



INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA

GORDON B. HINCKLEY





INSEGNAMENTI DEI PRESIDENTI DELLA CHIESA
GORDON B. HINCKLEY

Pubblicato dalla
Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
Salt Lake City, Utah (USA)

Libri della serie *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith (codice articolo 36481 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Brigham Young (35554 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – John Taylor (35969 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Wilford Woodruff (36315 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Lorenzo Snow (36787 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph F. Smith (35744 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Heber J. Grant (35970 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – George Albert Smith (36786 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – David O. McKay (36492 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Fielding Smith (36907 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Harold B. Lee (35892 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Spencer W. Kimball (36500 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Ezra Taft Benson (08860 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Howard W. Hunter (08861 160)

Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley (08862 160)

Per ordinare questi libri rivolgetevi a un centro distribuzione della Chiesa o visitate store.lds.org. I libri sono anche disponibili in formato digitale su LDS.org e sull'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library.

Vi saremo grati se vorrete inviarci i vostri commenti e suggerimenti su questo manuale al seguente indirizzo:

Curriculum Development
50 East North Temple Street
Salt Lake City, UT 84150-0024 USA
Email: pth-development@ldschurch.org

Vi preghiamo di riportare il vostro nome, indirizzo, rione e palo, accertandovi di indicare il titolo del libro. Esprimete i vostri commenti e suggerimenti sui pregi del libro e sui miglioramenti che si potrebbero apportare.

© 2016 by Intellectual Reserve, Inc.

Tutti i diritti riservati.

Stampato negli Stati Uniti d'America

Testo inglese approvato: 3/11

Approvato per la traduzione: 3/11

Traduzione di *Teachings of Presidents of the Church: Gordon B. Hinckley*

Italian

08862 160



Sommario

Introduzione	V
Prospetto storico	IX
La vita e il ministero di Gordon B. Hinckley.	1
1 La restaurazione del vangelo – D'un grande dì è l'albeggiar	45
2 Un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo	57
3 Coltivare un atteggiamento felice e uno spirito di ottimismo.	71
4 Il retaggio di fede e di sacrificio dei pionieri	83
5 Figlie di Dio.	97
6 Qual cosa possente è la preghiera	111
7 I suggerimenti dello Spirito	121
8 Noi guardiamo a Cristo	131
9 Il dono prezioso della testimonianza	145
10 Nutrire l'unione eterna del matrimonio	157
11 La casa: la base di una vita retta.	169
12 L'obbedienza consiste semplicemente nel vivere il Vangelo	183
13 Pace e contentezza tramite l'autosufficienza materiale	195
14 Perdersi al servizio degli altri	207
15 Il santo sacerdozio	219
16 Il potere del Libro di Mormon	231
17 Continuare lungo il grande processo di apprendimento	243
18 La virtù: una pietra angolare su cui costruire la nostra vita.	255
19 I dirigenti del sacerdozio nella Chiesa di Gesù Cristo.	265
20 Fare amicizia con coloro che non sono della nostra fede.	279
21 Il miracolo dell'opera missionaria negli ultimi giorni	291
22 Tendere una mano amorevole ai nuovi convertiti e ai membri meno attivi	303
23 Le benedizioni del sacro tempio	317

24	L'Espiazione di Gesù Cristo: vasta per portata, intima per effetto	331
25	Andare avanti con fede	343
	Elenco delle illustrazioni	355
	Indice.	357



James M. Harrison



Introduzione

La Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno stabilito di pubblicare la serie di opere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* per aiutarvi ad avvicinarvi al Padre Celeste e ad approfondire la conoscenza del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Questo volume si aggiunge agli altri della serie e arricchirà la biblioteca dei vostri testi di riferimento ad uso familiare. Questi libri sono intesi sia per lo studio personale sia come risorse per l'insegnamento. Possono anche aiutarvi nella preparazione delle lezioni per la serata familiare o di altre lezioni o discorsi, e rispondere alle domande sulla dottrina della Chiesa.

Questo libro contiene gli insegnamenti del presidente Gordon B. Hinckley, che servì quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni dal 12 marzo 1995 al 27 gennaio 2008.

Studio personale

Quando studiate gli insegnamenti del presidente Gordon B. Hinckley, cercate in preghiera l'ispirazione dello Spirito Santo. Le domande riportate alla fine di ogni capitolo vi aiuteranno a ponderare, a comprendere e a mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Hinckley. Potete trovare utili le seguenti idee:

- Mettete per iscritto i pensieri e i sentimenti che ricevete dallo Spirito Santo mentre studiate.
- Sottolineate i passi che volete ricordare. Potete decidere di memorizzare questi passi o di scriverli vicino ai passi scritturali cui si riferiscono.
- Leggete un capitolo o un passo più di una volta per poterlo comprendere più profondamente.
- Ponetevi delle domande come: "In che modo gli insegnamenti del presidente Hinckley accrescono la mia comprensione dei

principi del Vangelo?” oppure “Che cosa vuole il Signore che io apprenda da questi insegnamenti? Che cosa vuole che faccia?”.

- Chiedetevi come gli insegnamenti contenuti in questo volume possono aiutarvi rispetto ai vostri problemi o alle vostre preoccupazioni personali.
- Condividete quanto avete imparato con i vostri familiari e amici.

Come insegnare da questo manuale

Le seguenti direttive vi aiuteranno a insegnare da questo libro, a casa come in Chiesa.

Preparatevi a insegnare

Mentre vi preparate a insegnare, cercate la guida dello Spirito Santo. Studiate devotamente il capitolo per ottenere una buona comprensione degli insegnamenti del presidente Hinckley, e selezionate in preghiera quelli che ritenete essere più utili.

Potete incoraggiare coloro a cui insegnate a studiare da soli il capitolo e a prestare particolare attenzione ai “Sussidi didattici” alla fine di ogni capitolo.

Incoraggiate la discussione sugli insegnamenti del presidente Hinckley

Quando insegnate da questo libro, invitate gli altri a esprimere i loro pensieri, a porre domande e a insegnarsi a vicenda. Quando parteciperanno attivamente saranno meglio preparati ad apprendere e a ricevere la rivelazione personale.

Fate proseguire le discussioni proficue piuttosto che cercare di trattare tutti gli insegnamenti. Guidate le discussioni in modo da aiutare i partecipanti a leggere gli insegnamenti del presidente Hinckley e a trovare dei modi per metterli in pratica.

Le domande alla fine di ogni capitolo sono delle valide risorse per incoraggiare la discussione. Potete anche formulare voi delle domande specifiche per coloro a cui insegnate. Seguono altre idee per incoraggiare la discussione:

- Chiedete ai partecipanti di dire che cosa hanno imparato dal loro studio personale del capitolo.
- Assegnate delle domande precise alla fine del capitolo a singoli individui o piccoli gruppi. Chiedete ai partecipanti di cercare degli insegnamenti all'interno del capitolo che si riferiscono alle domande, poi invitateli a esprimere i loro pensieri e sentimenti.
- Leggete insieme alcuni degli insegnamenti del presidente Hinckley contenuti nel capitolo. Chiedete ai partecipanti di portare degli esempi tratti dalle Scritture e dalla loro esperienza personale riguardo ad alcuni di quegli insegnamenti.
- Chiedete ai partecipanti di scegliere una sezione e di leggerla in silenzio. Invitateli a riunirsi in gruppi di due o tre persone che hanno scelto la stessa sezione e a discutere insieme ciò che hanno imparato.

Incoraggiate l'applicazione e la condivisione

Gli insegnamenti del presidente Hinckley saranno maggiormente significativi se le persone li metteranno in pratica nella loro vita e li condivideranno con gli altri. Potreste utilizzare una o più delle seguenti idee:

- Chiedete ai partecipanti come possono mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Hinckley a casa, in Chiesa e in altre situazioni.
- Invitate i partecipanti a riferire le esperienze che hanno avuto nel seguire i consigli del presidente Hinckley.
- Incoraggiate i partecipanti a condividere alcuni insegnamenti del presidente Hinckley con famigliari e amici.

Concludete la discussione

Riassumete brevemente la lezione o chiedete a uno o due partecipanti di farlo. Rendete testimonianza in merito agli insegnamenti che avete discusso e incoraggiate i partecipanti a mettere in pratica ciò che hanno appreso. Potreste anche invitare altre persone a esprimere la loro testimonianza.

Informazioni sulle fonti

Gli insegnamenti riportati in questo manuale sono citazioni tratte da sermoni e scritti del presidente Gordon B. Hinckley e da interviste a lui fatte. Le citazioni da fonti pubblicate, salvo che non sia stato necessario provvedere a cambiamenti editoriali per migliorarne la leggibilità, hanno conservato la punteggiatura, la sillabazione, l'uso delle maiuscole e la divisione in paragrafi del testo originale. Poiché le citazioni sono fedeli alle fonti pubblicate [in inglese], potreste notare delle piccole incongruenze di stile nel testo. Per esempio, i pronomi riferiti alla Divinità sono scritti in minuscolo in certe citazioni e in maiuscolo in altre.

Il presidente Hinckley usava spesso i termini *uomini*, *uomo* o *umanità* per riferirsi a tutte le persone, di entrambi i sessi. Egli soleva anche adoperare il pronome *egli* e *suo* per riferirsi ad entrambi i sessi. Queste convenzioni linguistiche erano comuni ai suoi tempi.



Prospetto storico

La seguente cronologia offre un breve quadro storico degli eventi principali nella vita del presidente Gordon B. Hinckley.

- | | |
|----------------|--|
| 23 giugno 1910 | Nasce da Bryant S. Hinckley e Ada Bitner Hinckley a Salt Lake City, nello Utah. |
| 1922 | Partecipa a una riunione del sacerdozio di palo con suo padre e ottiene una testimonianza della chiamata profetica di Joseph Smith. |
| 1932 | Si laurea in inglese, giornalismo e lingue antiche presso la University of Utah. |
| 1933 – 1935 | Svolge una missione a tempo pieno nella Missione Europea, trascorrendo tutto il periodo in Inghilterra. |
| 1935 – 1943 | Lavora come segretario esecutivo del Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie. |
| 1937 | Viene chiamato nel Consiglio generale della Scuola Domenicale. |
| 29 aprile 1937 | Sposa Marjorie Pay nel Tempio di Salt Lake. |
| 1943 – 1945 | Lavora come assistente al sovrintendente della Ferrovia di Denver e Rio Grande a Salt Lake City, nello Utah, e a Denver, in Colorado. |
| 1945 – 1958 | Torna a lavorare per la Chiesa; nel 1951 inizia la supervisione del funzionamento giornaliero del Dipartimento missionario, appena istituito. |
| 1953 – 1955 | Sotto la direzione del presidente David O. McKay, raccomanda e sovrintende la produzione dell'investitura del tempio su film per agevolare l'uso di molteplici lingue. |

28 ottobre 1956	È chiamato a servire come presidente del Palo di East Mill Creek.
6 aprile 1958	È sostenuto come Assistente dei Dodici.
5 ottobre 1961	È ordinato apostolo e messo a parte come membro del Quorum dei Dodici dal presidente David O. McKay.
23 luglio 1981	È chiamato a servire come consigliere della Prima Presidenza per aiutare il presidente Spencer W. Kimball e i presidenti Marion G. Romney e N. Eldon Tanner.
2 dicembre 1982	È chiamato a servire come secondo consigliere del presidente Kimball.
10 novembre 1985	È chiamato come primo consigliere del presidente Ezra Taft Benson.
5 giugno 1994	È chiamato quale primo consigliere del presidente Howard W. Hunter.
3 marzo 1995	Alla morte del presidente Hunter diventa l'apostolo con più anni di servizio.
12 marzo 1995	È messo a parte quale presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.
23 settembre 1995	Emana "La famiglia – Un proclama al mondo" durante la riunione generale della Società di Soccorso.
Febbraio 1996	Il numero dei membri della Chiesa al di fuori degli Stati Uniti supera il numero dei membri della Chiesa all'interno degli Stati Uniti.
7 aprile 1996	Appare durante il programma televisivo statunitense <i>60 Minutes</i> .
26 maggio 1996	Dedica il Tempio di Hong Kong, in Cina, il primo dei 77 templi dedicati durante la sua presidenza, 63 dei quali dedicati da lui stesso.
5 aprile 1997	Organizza tre nuovi Quorum dei Settanta.

4 ottobre 1997	Annuncia un piano per costruire templi più piccoli da erigere in tutto il mondo.
1 gennaio 2000	Con gli altri apostoli della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici pubblica “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”.
1 ottobre 2000	Dedica il Tempio di Boston, nel Massachusetts [USA], il centesimo tempio in funzione.
8 ottobre 2000	Dedica il Centro delle conferenze.
31 marzo 2001	Annuncia l’istituzione del Fondo perpetuo per l’istruzione.
8 febbraio 2002	Accoglie i visitatori provenienti da tutto il mondo a Salt Lake City per le Olimpiadi invernali.
27 giugno 2002	Dedica il Tempio di Nauvoo, nell’Illinois, in occasione del 158° anniversario del martirio di Joseph e Hyrum Smith.
11 gennaio 2003	Presiede la prima trasmissione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale.
8 febbraio 2003	Si rivolge a un milione di bambini della Primaria durante una trasmissione via satellite per celebrare il 125° anniversario della Primaria.
6 aprile 2004	Piange la morte della moglie Marjorie.
23 giugno 2004	Riceve il riconoscimento Presidential Medal of Freedom, il più alto riconoscimento conferito a un civile dal governo degli Stati Uniti.
26 giugno 2007	Annuncia che i membri della Chiesa hanno superato i 13 milioni e che è stato chiamato a servire il milionesimo missionario da quando è stata organizzata la Chiesa.
27 gennaio 2008	Muore nella sua casa di Salt Lake City, nello Utah.





La vita e il ministero di Gordon B. Hinckley

Il 16 febbraio 1998, circa 6.700 Santi degli Ultimi Giorni si sono riuniti a Independence Square ad Accra, in Ghana. Erano andati ad accogliere il loro profeta, il presidente Gordon B. Hinckley.¹ Dinanzi a loro, col sorriso in volto, egli ha annunciato la notizia da tanto attesa: nella loro patria sarebbe stato costruito un tempio. L'anziano Jeffrey R. Holland, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha riferito che, quando il presidente Hinckley ha fatto questo annuncio, le persone “si sono alzate in piedi e hanno applaudito, hanno pianto e ballato, si sono tenute per mano e hanno gridato”.² Anni dopo, quando il tempio era stato già costruito e dedicato, una donna che era presente quel giorno raccontò i suoi sentimenti di gioia e spiegò come il tempio l'avesse benedetta:

“Ho ancora un quadro vivo nella mente della visita del profeta Gordon B. Hinckley in Ghana e del suo annuncio di un tempio nella nostra madre patria. L'emozione era dipinta sul volto di tutti; la felicità, le grida di gioia sono ancora chiare nella mia mente. [...]

Oggi, grazie al tempio nella nostra terra, sono sposata e suggellata a mio marito per il tempo e per tutta l'eternità. La benedizione di vivere con la mia famiglia dopo questa vita terrena mi dà grande speranza mentre cerco di fare tutto il possibile per stare con la mia famiglia per sempre”.³

In tutto il mondo, il presidente Hinckley ha aiutato le persone a trovare questa “grande speranza” nell'impegnarsi a vivere il vangelo di Gesù Cristo. Come illustrato dall'evento in Ghana, spesso egli ministrava a migliaia di persone allo stesso tempo. Inoltre, porgeva la mano ai singoli, a uno a uno. L'anziano Aden Y. Komatsu, dei Settanta, ha espresso i sentimenti provati come presidente di missione quando il presidente Hinckley visitò la sua missione:

“Mai una volta, nei miei tre anni di servizio, mi ha criticato, nonostante le mie debolezze. [...] Questo mi ha incoraggiato. [...] Ogni volta che scendeva dall’aeroplano, mi stringeva la mano come se stesse attingendo acqua da un pozzo con grande entusiasmo. ‘Ebbene, presidente Komatsu, come va? [...] Sta facendo un ottimo lavoro’. Mi incoraggiava in questo modo, [...] e quando se ne andava sentivo di dover dare il 105 per cento, non solo il 100 per cento”.⁴

Le persone si sentivano incoraggiate dal presidente Hinckley non solo per le sue parole che erano fonte d’ispirazione, ma per il modo in cui viveva. Il presidente Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha raccontato:

“Mentre [il presidente e la sorella Hinckley] stavano andando dalla cappella all’aeroporto di una città dell’America Centrale, l’automobile sulla quale viaggiavano rimase coinvolta in un incidente. Io e mia moglie, che li seguivamo, lo vedemmo accadere. Un automezzo carico di tondini di ferro frenò bruscamente a un incrocio per evitare una collisione. I tondini di ferro, come tanti giavellotti, colpirono la loro automobile. I finestrini andarono in pezzi, le fiancate, i [paraurti e le portiere furono ammaccati]. L’incidente avrebbe potuto avere conseguenze molto gravi. Mentre si toglievano i frammenti di vetro dai vestiti e dalla pelle, il presidente Hinckley disse: ‘Ringraziamo il Signore per la Sua bontà. Ora proseguiamo con un’altra automobile’”.⁵

Questa dichiarazione, fatta spontaneamente in un momento di crisi, è rappresentativa della vita e del ministero del presidente Hinckley quale discepolo di Gesù Cristo. Come ha osservato l’anziano Holland, egli era “sempre pieno di fede in Dio e nel futuro”.⁶

Il retaggio familiare — Un fondamento di fede e di perseveranza

Quando Gordon Bitner Hinckley nacque il 23 giugno 1910, era il primogenito di sua madre, ma fu accolto in famiglia da otto fratelli e sorelle maggiori. Bryant Stringham Hinckley, il padre di Gordon, aveva sposato Ada Bitner dopo la morte della sua prima moglie, Christine. Dopo Gordon, Ada e Bryant ebbero altri quattro figli e crebbero la loro famiglia numerosa con amore e senza fare distinzioni,

come chiamare alcuni fratellastri o sorellastre. Sin dall'inizio, Gordon imparò a tenere in gran conto la sua famiglia.

Il cognome e il secondo nome di Gordon erano un ricordo del suo nobile retaggio. Tra i suoi antenati Hinckley c'erano i primi pellegrini che giunsero nel paese che sarebbe diventato gli Stati Uniti d'America. Alcuni erano stati esiliati in quella terra nel diciassettesimo secolo per via delle loro credenze cristiane. Altri nel 1620 erano stati passeggeri del *Mayflower*, una delle prime navi a trasportare gli emigranti dall'Europa al Nord dell'America. Più di due secoli dopo, il nonno paterno di Gordon, Ira Nathaniel Hinckley, fu uno dei primi pionieri Santi degli Ultimi Giorni. Nel 1843, da poco rimasto orfano, il quattordicenne Ira si unì alla Chiesa a Nauvoo, nell'Illinois, dopo aver sentito predicare Joseph e Hyrum Smith. Anche la bisnonna di Gordon, Anna Barr Musser Bitner Starr, fu una pioniera. Suo figlio, Breneman Barr Bitner, il nonno materno di Gordon, in seguito raccontò il loro viaggio fino alla Valle del Lago Salato nel 1849: “[A 11 anni] guidai due tiri di buoni e un carro molto carico nel caldo e nel freddo attraverso i deserti e i fiumi e le montagne, fino a questa valle”.⁷

Bryant Hinckley spesso rammentava ai suoi figli e nipoti il loro ricco retaggio. Parlando del viaggio pericoloso dei pellegrini del *Mayflower* e dell'inverno lungo e rigido che affrontarono quando giunsero a destinazione, una volta disse: “Quando il *Mayflower* fu pronto a rientrare in primavera, solo quarantanove [dei 102 passeggeri] erano sopravvissuti. Nessuno fece ritorno [in Inghilterra]. Questo spirito è nato in voi, compagni — lo spirito di non tornare mai indietro”.⁸ Rimanendo fedele a questo principio, Gordon ricevette delle opportunità di imparare, di servire e di testimoniare in modi che non avrebbe mai potuto immaginare.

L'infanzia — Imparare a essere ottimista, diligente e fedele

Da giovane, Gordon Hinckley non era energico e robusto come lo conobbero le persone negli anni successivi. Era “un bambino esile e fragile”, incline ad ammalarsi.⁹ Quando, a due anni, Gordon “contrasse una grave pertosse, [...] un dottore disse a Ada che l'unico rimedio era l'aria pura della campagna. Bryant reagì alla notizia acquistando una fattoria di cinque acri [...] e costruendo una piccola

casa estiva”.¹⁰ La fattoria, situata in un’area della Valle del Lago Salato chiamata East Mill Creek, fu una benedizione per tutta la famiglia, perché fornì ai figli un luogo in cui fare dei giri e giocare, e in cui apprendere importanti lezioni mentre lavoravano insieme.

Ada e Bryant Hinckley erano genitori ottimisti e diligenti che creavano per i loro figli delle opportunità per crescere e avere successo. Tennero la serata familiare non appena il programma fu introdotto nel 1915. Raccontavano delle storie prima di dormire, spesso tratte dalle Scritture. Riservarono una stanza della loro casa per adibirla a biblioteca, dove i figli potessero leggere dei buoni libri. Ispiravano la disciplina nei figli incoraggiandoli e aspettandosi il meglio da loro.

Mentre Gordon cresceva, la sua fede aumentava, nutrita dalla costante influenza della fede dei suoi genitori. Poi, un giorno, ebbe un’esperienza che lo aiutò a porre le fondamenta della sua testimonianza del profeta Joseph Smith:

“Quando ero un ragazzo di dodici anni, mio padre mi portò ad una riunione del sacerdozio del palo in cui vivevamo. Sedetti in fondo alla sala mentre egli, quale presidente del palo, occupava il suo posto sul podio. All’inizio di quella riunione, la prima del suo genere alla quale avessi mai partecipato, vidi alzarsi trecento o quattrocento uomini. Si trattava di persone provenienti da vari strati sociali e da molte professioni, ma ognuno portava in cuore la stessa convinzione espressa all’unisono nel canto di queste grandi parole:

*Lode all’uomo che vide Dio Padre,
scelto a portare al mondo il Vangel.
Quale supremo Profeta e Veggente
sia riverito da ogni nazione.*

L’ascolto del canto di quegli uomini di fede ebbe su di me un effetto straordinario. Nel mio cuore di ragazzo entrò la conoscenza, postavi dal Santo Spirito, che Joseph Smith era invero un profeta dell’Onnipotente”.¹¹

Prosecuzione degli studi e momenti di prova

Quand’era bambino, a Gordon non piaceva la scuola, perché preferiva stare all’aperto piuttosto che tra le mura di un’aula sui banchi



Gordon B. Hinckley da giovane.

di scuola. Maturando, tuttavia, egli imparò ad apprezzare i libri, la scuola e la biblioteca di famiglia tanto quanto i campi dove correva scalzo da bambino. Nel 1928 ottenne il diploma di scuola superiore e iniziò quello stesso anno a studiare presso la University of Utah.

I suoi quattro anni di università presentarono delle sfide quasi insormontabili. Nel 1929 la Borsa degli Stati Uniti crollò e la Grande Depressione investì il paese e il mondo. La disoccupazione era al 35% nell'area di Salt Lake City, ma Gordon ebbe la fortuna di trovare un lavoro per pagare la retta e il materiale scolastico. Bryant, che lavorava come manager presso la Church's Deseret Gym, ridusse il proprio salario in modo che anche altri dipendenti potessero conservare il lavoro.¹²

Ancor più grave di queste pressioni finanziarie fu la scoperta che la madre di Gordon aveva il cancro. Ella morì nel 1930, a cinquant'anni, quando Gordon ne aveva venti. Gordon disse che le ferite derivanti dalla morte della madre "furono profonde e dolorose".¹³ Questa prova personale, combinata con l'influenza delle filosofie del mondo e del cinismo dell'epoca, lo portarono a porsi delle domande difficili. "Fu un momento di scoraggiamento", ricordò Gordon, "e fu profondamente sentito nel campus. In parte lo provai anch'io. Iniziai a mettere in dubbio alcune cose, tra cui forse in piccola parte la fede dei miei genitori. Ciò non è raro tra gli studenti universitari, ma l'atmosfera in quel periodo era particolarmente pesante".¹⁴

Anche se le domande che nascevano in Gordon lo preoccupavano, non smossero la sua fede. "C'erano in me solide fondamenta di amore che provenivano da genitori meravigliosi, da bravi fratelli e sorelle, da un meraviglioso vescovo, da insegnanti devoti e fedeli e dalle Scritture che leggevo e meditavo", ricordò. Parlando delle difficoltà di quell'epoca per lui e altri della sua età, disse: "Sebbene in gioventù avessimo incontrato difficoltà nel comprendere molte cose, nel nostro cuore c'era un tale amore verso Dio e verso la Sua grande opera da sollevarci al di sopra di ogni dubbio e di ogni timore. Amavamo il Signore, amavamo gli amici buoni e onesti, e da questo amore attingevamo grande forza".¹⁵

Il servizio missionario e la conversione personale

Gordon si laureò presso la University of Utah nel giugno del 1932, con l'inglese come materia di specializzazione e le lingue antiche come seconda materia. Un anno dopo si trovò a un bivio. Stava aspettando di cogliere l'opportunità di continuare la sua istruzione per diventare giornalista. Malgrado fosse nel pieno della Depressione, aveva messo da parte un piccolo conto a risparmio per potersi mantenere gli studi. Stava anche pensando al matrimonio. Lui e Marjorie Pay, una giovane donna che viveva dall'altro lato della strada, erano sempre più affezionati.

Poi, proprio prima del suo ventitreesimo compleanno, Gordon si incontrò col suo vescovo, John C. Duncan, il quale gli chiese se aveva pensato di svolgere una missione. Quello fu un suggerimento

scioccante per Gordon,¹⁶ poiché erano pochi i giovani che venivano chiamati in missione durante la Depressione. Le famiglie semplicemente non avevano le risorse per mantenerli.

Gordon disse al vescovo Duncan che avrebbe servito, ma si preoccupava di come se la sarebbe cavata finanziariamente la sua famiglia. Le sue preoccupazioni aumentarono quando venne a sapere che la banca in cui erano depositati i suoi risparmi era fallita. “Nondimeno, ricordo che mio padre disse: ‘Faremo tutto il possibile per soddisfare le tue necessità’ [...] ed egli e mio fratello si impegnarono a mantenermi durante la missione. Fu a quel tempo che scoprimmo un piccolo conto a risparmio che mia madre aveva lasciato — quel poco che le rimaneva dopo [aver] fatto le spese e gli altri acquisti. Grazie a [quel piccolo aiuto in più, sembrava che io potessi andare in missione]”. Egli considerava sacri i soldi della madre. “[Li] protessi con il mio onore”, disse.¹⁷ Egli fu chiamato a servire nella Missione Europea.

Sentendo che il figlio era ancora preoccupato, Bryant Hinckley gli preparò un semplice promemoria della vera fonte di forza. “Quando partii per la missione”, raccontò Gordon in seguito, “quel brav’uomo di mio padre mi consegnò un cartoncino sul quale erano scritte cinque parole [...]: ‘Non temere, solo abbi fede!’ (Marco 5:36)”.¹⁸ Quelle parole avrebbero ispirato l’anziano Gordon B. Hinckley a svolgere una missione onorevole, specialmente quando furono unite ad altre parole scritte dalla penna del padre diverse settimane dopo.

Le sette parole aggiuntive giunsero in un momento di grave scoraggiamento, che ebbe inizio il 29 giugno 1933, il primo giorno dell’anziano Hinckley a Preston, in Inghilterra. Quando arrivò nel suo appartamento, il suo collega gli disse che quella sera avrebbero parlato nella piazza principale della città. “Hai con te l’uomo sbagliato”, gli rispose l’anziano Hinckley, che poi però si ritrovò a parlare e a cantare dal podio alcune ore dopo, davanti a una folla di spettatori disinteressati.¹⁹

L’anziano Hinckley scoprì che molte persone non erano disposte ad ascoltare il messaggio del vangelo restaurato. La povertà creata dalla crisi finanziaria mondiale sembrava penetrare nell’anima della gente che incontrava per le strade, ed egli trovava pochi motivi per sentirle vicine a sé. Inoltre, si sentiva molto male fisicamente. Egli raccontò: “In Inghilterra le graminacee impollinano e diventano semi



L'anziano Gordon B. Hinckley, missionario a tempo pieno, predica il Vangelo a Hyde Park, a Londra.

a fine giugno e inizio luglio, esattamente il periodo in cui arrivai”.²⁰ Questo scatenò le sue reazioni allergiche, che resero tutto peggiore. Gli mancava la sua famiglia. Gli mancava Marjorie. Gli mancava la familiarità del suo paese. Il lavoro era frustrante. Lui e i suoi colleghi missionari avevano pochissime opportunità di insegnare a dei simpatizzanti, anche se insegnavano e parlavano ogni domenica nei piccoli rami.

Pensando di sprecare il suo tempo e il denaro della famiglia, l'anziano Hinckley scrisse una lettera a suo padre per spiegare la sua situazione infelice. Bryant Hinckley rispose dandogli un consiglio che il figlio avrebbe seguito per il resto della vita. “Caro Gordon”,

scrisse, “ho ricevuto la tua lettera. Ho soltanto un suggerimento da darti”. E poi fecero seguito quelle sette parole che aggiunsero valore alle cinque che aveva scritto in precedenza: “Dimentica te stesso e mettiti al lavoro”.²¹ Questo consiglio fece eco a un passo delle Scritture che l’anziano Hinckley aveva letto insieme al collega quello stesso giorno: “Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà” (Marco 8:35).

Tenendo in mano la lettera del padre, l’anziano Hinckley si mise in ginocchio e promise che avrebbe dedicato se stesso al Signore. L’effetto fu quasi immediato. “Il mondo intero cambiò. La nebbia si dissipò. Il sole iniziò a splendere nella mia vita. Avevo un nuovo interesse. Vidi la bellezza di questa terra. Vidi la grandezza delle persone. Cominciai a sentirmi a casa in questa meravigliosa terra”.²²

Ricordando quei giorni, Gordon spiegò di aver ricevuto anche aiuto da sua madre. Sentiva la sua presenza confortante, specialmente nei momenti bui e di sconforto. “Provai allora, come ho fatto sempre in seguito, a condurre la mia vita e a svolgere il mio dovere in modo tale da portare onore al suo nome”, ha affermato. “Il pensiero di vivere al di sotto delle aspettative di mia madre è stato doloroso e mi ha permesso di avere una disciplina che altrimenti mi sarebbe mancata”.²³

Egli divenne un missionario risoluto e zelante. I registri dei primi otto mesi della sua missione mostrano che, anche se non battezzò nessuno, distribuì 8.785 opuscoli, trascorse più di 440 ore con i membri della Chiesa, partecipò a 191 riunioni, tenne 220 conversazioni sul Vangelo e confermò una persona.²⁴

Nel marzo 1934, l’anziano Hinckley fu trasferito da Preston a Londra per lavorare come assistente dell’anziano Joseph F. Merrill, del Quorum dei Dodici Apostoli, il quale presiedeva alle Missioni Britannica ed Europea.²⁵ Egli trascorse lì il resto della sua missione, lavorando in ufficio di giorno e insegnando il Vangelo di sera. I battesimi di convertiti furono pochi, ma nel cuore del figlio di Bryant e Ada Hinckley la scintilla della conversione diventò una fiamma inestinguibile.

Una nuova opportunità di servire il Signore

Quando Gordon tornò dalla missione, disse: “Non voglio mai più viaggiare. Ho già viaggiato abbastanza.”²⁶ Lui e altri due colleghi missionari avevano girato l’Europa e gli Stati Uniti mentre tornavano a casa, pratica comune a quei tempi, ed era stanco. Quando la sua famiglia andò in vacanza poco dopo il suo ritorno, lui si tirò indietro. Nonostante fosse esausto, ebbe delle soddisfazioni riflettendo sui suoi viaggi: sentiva di aver assistito all’adempimento di parte della sua benedizione patriarcale. Molti anni dopo disse:

“Ricevetti la mia benedizione patriarcale da ragazzo. Nella benedizione mi era stato detto che avrei levato la voce a testimonianza della verità tra le nazioni della terra. Avevo lavorato a Londra per tanto tempo e avevo reso molte volte la mia testimonianza. Eravamo stati ad Amsterdam, dove avevo avuto la possibilità di dire alcune parole e di rendere testimonianza a una riunione. Poi eravamo stati a Berlino, dove avevo avuto un’opportunità simile. Poi a Parigi, dove avevo avuto un’opportunità simile. Poi negli Stati Uniti, a Washington, D.C., dove la domenica avevo avuto un’opportunità simile. Giunto a casa, ero stanco [...] e affermai: ‘Ho adempiuto quella frase della mia benedizione. Ho fatto sentire la mia voce nelle grandi capitali del mondo. [...]’ E mi sentivo davvero così”.²⁷

Prima che Gordon potesse considerare completata la sua missione, doveva svolgere ancora un incarico. L’anziano Joseph F. Merrill gli aveva chiesto di prendere appuntamento con la Prima Presidenza della Chiesa per fare rapporto sulle necessità delle Missioni Britannica ed Europea. La mattina del 20 agosto 1935, meno di un mese dopo il suo ritorno, Gordon fu fatto entrare nella sala del consiglio nell’Edificio amministrativo della Chiesa. Dopo aver stretto la mano di ogni componente della Prima Presidenza, ossia dei presidenti Heber J. Grant, J. Reuben Clark jr e David O. McKay, fu improvvisamente sopraffatto dal compito che gli era stato affidato. Il presidente Grant disse: “Fratello Hinckley, ti diamo quindici minuti per dirci tutto ciò che l’anziano Merrill vuole che sentiamo”.²⁸

Nei successivi quindici minuti il missionario da poco ritornato espose la preoccupazione del suo presidente di missione: che i



Gordon B. Hinckley come segretario esecutivo del Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie.

missionari avevano bisogno di migliore materiale stampato che li aiutasse nella loro opera. In risposta, il presidente Grant e i suoi consiglieri posero una domanda dopo l'altra e la riunione si protrasse per un'altra ora rispetto a quanto era stato programmato.

Tornando a casa dalla riunione, Gordon non poteva immaginare quanto quei settantacinque minuti avrebbero influenzato la sua vita. Due giorni dopo ricevette una telefonata dal presidente McKay, il quale gli offrì un lavoro come segretario esecutivo del nuovo Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie. Quel comitato, formato da sei membri del Quorum dei Dodici, avrebbe operato per gestire le necessità che Gordon aveva esposto nella sua riunione con la Prima Presidenza.²⁹

Ancora una volta, Gordon mise da parte i suoi progetti di specializzazione e la carriera da giornalista. Si mise al lavoro preparando i copioni per i programmi radio e filmati, scrisse degli opuscoli per i missionari, strinse rapporti professionali con i pionieri dei mass media e facendo ricerche e scrivendo delle opere sulla storia della

Chiesa. Contribuì ai messaggi preparati per rafforzare la fede dei membri della Chiesa e per creare dei legami con le persone al di fuori della Chiesa. Un amico una volta gli scrisse per complimentarsi per un copione radio e gli chiese come avesse fatto a sviluppare un tale dono per la composizione e la dialettica. Gordon rispose:

“Se ho qualche talento nel parlare o nello scrivere, ne sono estremamente grato al mio Padre nei cieli. Credo che ci sia poca abilità innata, ma che il mio potere derivi dalle opportunità che mi si sono presentate”.³⁰

Il lavoro di Gordon con il comitato raffinò le sue abilità di scrittore. Gli offrì anche la valida opportunità di imparare da apostoli e profeti. Quando Gordon vide i sei membri dei Dodici valutare le decisioni e insegnarsi a vicenda, comprese meglio la santa chiamata di quegli uomini così diversi e il processo di rivelazione che avveniva quando si consigliavano insieme.

L'anziano Stephen L Richards, che in seguito servì come primo consigliere della Prima Presidenza, era il presidente del comitato. Gordon lo descrisse come “riflessivo, cauto, attento e saggio. Non agiva mai di fretta ma usava cautela prima di procedere. Appresi che è meglio procedere attentamente in quest'opera perché qualunque sia la decisione da prendere, ha vasti effetti che si ramificano e influenza la vita di tante persone”.³¹

Gli altri sei membri del comitato erano gli anziani Melvin J. Ballard, John A. Widtsoe, Charles A. Callis, Alonzo A. Hinckley (zio di Gordon) e Albert E. Bowen. A loro riguardo, Gordon disse:

“Mi sono trovato molto bene con quei grandi uomini, che erano sempre molto gentili con me. Appresi tuttavia che erano umani. Avevano debolezze e problemi, ma quello non mi infastidì; anzi, accrebbe la mia stima nei loro confronti perché consideravo il loro ergersi al di sopra della loro situazione terrena come elemento divino, o quantomeno un elemento di consacrazione a una magnifica causa che aveva la priorità nella loro vita. Vidi l'ispirazione che operava nella loro vita. Non avevo dubbi riguardo alla loro chiamata profetica o al fatto che il Signore parlasse e agisse per loro tramite. Vidi il loro lato umano, i loro punti deboli — tutti ne avevano qualcuno; tuttavia, sulle loro debolezze vidi anche prevalere la forza

della loro fede e del loro amore per il Signore, e la loro assoluta lealtà all'opera e alla fiducia che era riposta in loro".³²

Matrimonio, famiglia e servizio nella Chiesa

Ovviamente, Gordon non pensava solo al lavoro. Il suo corteggiamento con Marjorie Pay continuò al suo ritorno dall'Inghilterra. La sua partenza era stata difficile tanto per Marjorie quanto per lui. "Per quanto fossi ansiosa che svolgesse una missione", disse in seguito Marjorie, "non scorderò mai il sentimento di vuoto e di solitudine che provai quando quel treno lasciò la stazione".³³

Nell'autunno del 1929, quattro anni prima che Gordon partisse per l'Inghilterra, Marjorie si era iscritta a dei corsi presso la University of Utah, per scoprire subito dopo che suo padre aveva perso il lavoro a causa della Grande Depressione. Ella abbandonò subito i corsi e trovò un lavoro come segretaria per contribuire al mantenimento dei genitori e di cinque fratelli più giovani — un impegno che continuò a svolgere fino al ritorno di Gordon dalla missione nel 1935. Non ebbe più l'opportunità di continuare gli studi formali, ma era determinata a continuare ad apprendere, così si istruì leggendo.

L'indole allegra di Marjorie, la sua etica nel lavoro e il profondo impegno verso il Vangelo conquistarono Gordon, di cui la colpivano la bontà e la fede. "Mentre ci avvicinavamo al matrimonio", affermò Marjorie, "avevo piena fiducia nel fatto che Gordon mi amasse, ma in qualche modo sapevo anche che non sarei mai venuta al primo posto per lui. Sapevo che avrei avuto il secondo posto e che il Signore avrebbe avuto il primo. E per me andava bene". Ella continuò: "Pensavo che se comprendi il Vangelo e il motivo per cui sei qui, desidereresti un marito che mettesse il Signore al primo posto. E io mi sentivo al sicuro sapendo che lui era quel tipo di uomo".³⁴

Gordon e Marjorie si sposarono nel Tempio di Salt Lake il 29 aprile 1937 e si trasferirono nella casa estiva degli Hinckley a East Mill Creek. Installarono una caldaia, apportarono altre migliorie necessarie per viverci tutto l'anno, si presero cura dell'orto e del giardino e iniziarono a costruire la loro casa su un pezzo di proprietà adiacente. Così, la zona rurale che Gordon aveva amato durante le estati della sua fanciullezza diventò il luogo in cui lui e Marjorie



Marjorie Pay

avrebbero messo su casa e cresciuto i loro figli: Kathleen, Richard, Virginia, Clark e Jane.

Gordon e Marjorie stabilirono una casa basata sull'amore, il rispetto reciproco, il duro lavoro e l'osservanza del Vangelo. La preghiera familiare quotidiana era una finestra da cui i figli potevano vedere la fede e l'amore dei loro genitori. Quando lo famiglia pregava insieme, anche i figli sentivano la vicinanza del loro Padre nei cieli.

La casa degli Hinckley era un luogo con poche regole ma grandi aspettative. Marjorie parlò delle cose per cui non valeva la pena combattere. Descrivendo l'approccio genitoriale che condivideva con il marito, disse: "Imparai che avevo bisogno di avere fiducia nei miei figli, quindi cercavo di non dire mai no se era possibile dire di sì. Mentre i figli crescevano, si doveva affrontare ogni giorno cercando di divertirsi un po' lungo il cammino. Rendendomi conto che

non avrei potuto prendere tutte le decisioni per i miei figli, cercai di non preoccuparmi per ogni piccola cosa”.³⁵ Come conseguenza della fiducia dei genitori, i figli si sentirono rispettati, e acquisirono esperienza e fiducia. E quando la risposta era no, i figli comprendevano che non era una restrizione arbitraria.

La casa degli Hinckley era anche piena di allegria. Marjorie una volta disse: “L’unico modo per andare avanti nella vita è viverla ridendoci sopra. Voi potete ridere o piangere. Io preferisco ridere. Piangere mi fa venire il mal di testa”.³⁶ Con dei genitori che sapevano ridere di loro stessi e trovare il senso dell’umorismo nella vita quotidiana, i figli consideravano la casa un rifugio piacevole.

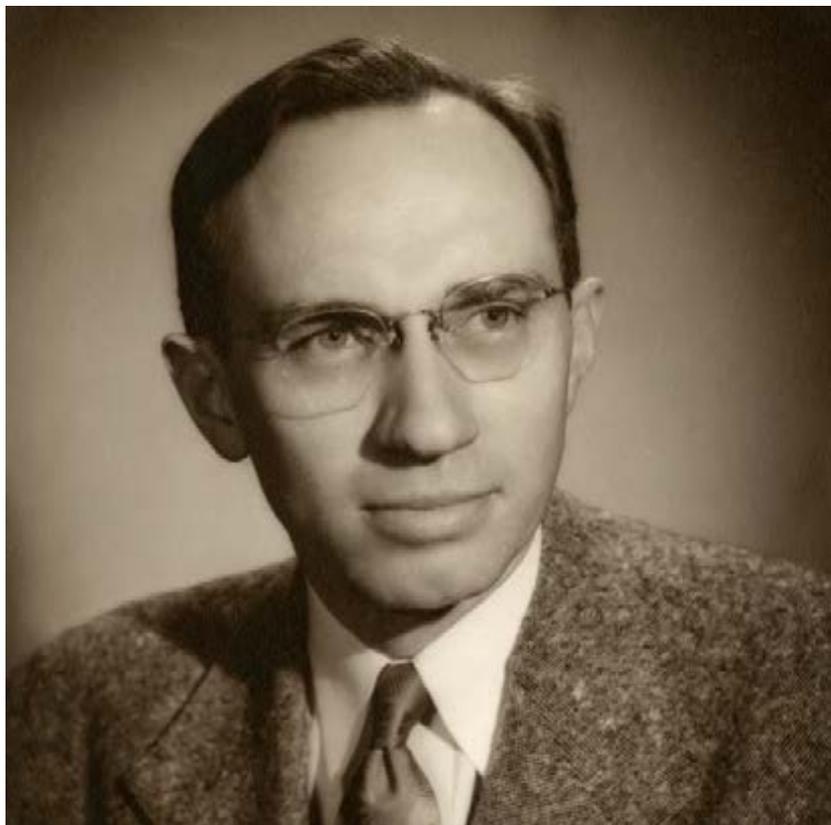
Il servizio nella Chiesa ha sempre fatto parte della vita di Gordon e Marjorie. Gordon servì come sovrintendente della Scuola Domenicale di palo e poi fu chiamato nel consiglio generale della Scuola Domenicale, dove servì per nove anni. In seguito servì come consigliere in una presidenza di palo e come presidente di palo, mentre Marjorie servì in Primaria, nelle Giovani Donne e nella Società di Soccorso. I loro figli furono testimoni del servizio nella Chiesa come di un privilegio gioioso — un modello che ciascuno di loro avrebbe seguito nell’età adulta.

La preparazione attraverso l’impegno professionale

Per i primi sei anni di matrimonio di Marjorie e Gordon, lui continuò a lavorare per il Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie. Egli era devoto al suo lavoro, e i progetti e le scadenze spesso lo portavano ad esprimere il massimo delle sue capacità e della sua esperienza — e anche oltre. In una lettera a un amico, egli scrisse:

“C’è tanto da fare. Il lavoro di questo comitato con un nome lungo sta aumentando e sta diventando più complicato e interessante. [...]”

La radio, i film e le pubblicazioni di vario tipo [...] servono a mantenermi impegnato nella preghiera, umile, occupato e al lavoro per lunghe ore. [...] Tutto ciò è servito a rendermi un po’ più dipendente dagli occhiali, [...] un po’ più curvo di schiena, un po’ più paziente e un po’ più meravigliato del risultato finale”.³⁷



Gordon B. Hinckley, 1951

Agli inizi degli anni '40 del ventesimo secolo, la Seconda guerra mondiale portò un cambiamento nel lavoro di Gordon. Il lavoro missionario a tempo pieno giunse di fatto a uno stallo a causa della guerra, quindi il suo lavoro per fornire materiale missionario diventò meno urgente. Sentendo la responsabilità di contribuire allo sforzo per la guerra, fece domanda alla scuola ufficiali della Marina statunitense. Tuttavia, la sua anamnesi di allergie non gli permise di qualificarsi. "Ero depresso per il rifiuto", ammise in seguito. "C'era la guerra, e tutti cercavano di fare qualcosa per aiutare. Sentivo di dover partecipare in qualche misura".³⁸ Questo desiderio lo portò a fare domanda per un lavoro come assistente sovrintendente alla Ferrovia di Denver e Rio Grande. Poiché i treni erano fondamentali nel trasferimento delle truppe e delle forniture belliche, Gordon

pensò che il suo lavoro lo avrebbe aiutato a servire il suo paese. La compagnia lo assunse nel 1943 e lui lavorò presso il deposito di Salt Lake City finché la sua famiglia non si trasferì a Denver, in Colorado, nel 1944.

I supervisori della ferrovia rimasero colpiti dal lavoro di Gordon, e quando la guerra finì nel 1945 gli offrirono una posizione permanente con la prospettiva di un futuro professionale brillante. Allo stesso tempo, l'anziano Stephen L Richards chiamò Gordon e gli chiese di tornare a lavorare a tempo pieno per la Chiesa. Anche se la ferrovia poteva offrirgli uno stipendio ben più alto della Chiesa, Gordon seguì il suo cuore e tornò a Salt Lake City.³⁹

Il lavoro di Gordon presso la sede centrale della Chiesa presto si espanse rispetto a quelle che erano state le sue prime responsabilità. Nel 1951 fu nominato segretario esecutivo del Comitato missionario generale della Chiesa e ricevette l'incarico di sovrintendere alle funzioni giornaliere del nuovo Dipartimento missionario. Quel dipartimento si occupava di tutto ciò che riguardava la predicazione del Vangelo, inclusa la produzione, la traduzione e la distribuzione del materiale usato dai missionari; l'addestramento per i missionari e i presidenti di missione; e le relazioni pubbliche coi mass media per costruire dei ponti e abbattere i falsi miti sulla Chiesa.⁴⁰

Nell'autunno del 1953, il presidente David O. McKay chiamò Gordon nel suo ufficio e gli chiese di prendere in considerazione una questione che non era direttamente collegata ai suoi doveri nel Dipartimento missionario. "Fratello Hinckley", esordì, "come sa, stiamo costruendo un tempio in Svizzera, e sarà diverso dagli altri nostri templi poiché servirà i membri che parlano molte lingue. Voglio che trovi un modo per presentare le istruzioni del tempio nelle varie lingue europee, utilizzando il minor numero possibile di lavoranti del tempio".⁴¹

Il presidente McKay gli fornì un luogo in cui Gordon potesse trovare ispirazione e sfuggire dal carico di lavoro nel Dipartimento missionario. Le sere durante la settimana, del sabato e alcune domeniche, Gordon lavorava in una piccola sala al quinto piano del Tempio di Salt Lake. Molte domeniche mattina, il presidente McKay lo raggiungeva per condividere idee, osservare da vicino la presentazione dell'investitura e pregare per ricevere guida.

Dopo aver ponderato, pregato e cercato rivelazione, Gordon raccomandò che la presentazione dell'investitura venisse messa su film, con le parole delle sacre istruzioni doppiate in diverse lingue. Il presidente McKay e gli altri approvarono il suo consiglio e lo incaricarono della produzione del film. Gordon lavorò con un team di professionisti pieni di talento e di fede, che completarono il progetto nel settembre del 1955. Egli portò personalmente i film al Tempio di Berna, in Svizzera, e seguì i preparativi tecnici per le prime sessioni d'investitura.⁴²

Gordon fu toccato nel vedere che il suo lavoro portava gioia ai santi in Europa: “Vedendo quelle persone provenienti da dieci nazioni per partecipare alle ordinanze del tempio; vedendo delle persone anziane provenienti da oltre la cortina di ferro che avevano perso la famiglia nelle guerre e che si erano sparpagliate nel paese, e testimoniando le espressioni di gioia e le lacrime di felicità provenire dai loro cuori come risultato dell'opportunità che era stata loro offerta; vedendo giovani mariti e mogli con le loro famiglie — con figli belli e allegri — e vedendo quelle famiglie unite in un rapporto eterno, seppi con certezza, anche oltre ciò che già sapevo, che [il presidente McKay] era stato ispirato e guidato dal Signore nel portare queste benedizioni inestimabili nella vita di quegli uomini e quelle donne di fede riuniti dalle nazioni dell'Europa”.⁴³

Erano passati vent'anni da quando Gordon era tornato dalla sua missione, e non aveva realizzato il sogno di ricevere una specializzazione per diventare giornalista. Aveva invece imparato a usare una nuova tecnologia per diffondere la parola di Dio, aveva sviluppato rapporti positivi con persone di altre fedi, aveva studiato e scritto opere sulla storia della Chiesa e aveva contribuito a preparare la via affinché migliaia di santi degli ultimi giorni potessero ricevere le benedizioni del tempio. Queste esperienze sarebbero servite come fondamento per il servizio che avrebbe reso per il resto della sua vita.

Il servizio come Assistente dei Dodici

Sabato 5 aprile 1958 Richard, un figlio di Gordon e Marjorie, rispose a una telefonata. Chi chiamava non si presentò, ma Richard riconobbe la voce del presidente David O. McKay e corse a informare suo padre. Dopo aver parlato brevemente con il presidente McKay, Gordon

fece velocemente una doccia, si cambiò d'abito e andò nell'ufficio del presidente della Chiesa. Poiché aveva già ricevuto degli incarichi dal presidente McKay in precedenza, si aspettava che gli chiedesse aiuto per qualcosa in preparazione della successiva sessione della Conferenza generale. Fu sbalordito nello scoprire che il presidente McKay aveva in mente qualcos'altro. Dopo un saluto amichevole, il presidente McKay chiese a Gordon di servire come assistente dei Dodici. I fratelli che servivano in quella posizione, che fu cessata nel 1976, erano Autorità generali della Chiesa. Quando gli estese questa chiamata, Gordon serviva come presidente del Palo di East Mill Creek.

Il giorno successivo, l'anziano Gordon B. Hinckley ricevette il voto di sostegno alla Conferenza generale. Anche se al suo primo discorso a una Conferenza generale ammise di essersi sentito "sopraffatto dal senso di inadeguatezza", accolse la nuova responsabilità con i caratteristici tratti di fede e forza.⁴⁴

Uno dei compiti principali che ricevette l'anziano Hinckley come assistente dei Dodici fu la supervisione dell'opera della Chiesa in tutta l'Asia. Egli sapeva poco di quei popoli e non parlava nessuna di quelle lingue, ma imparò presto ad amarli e loro ad amare lui. Kenji Tanaka, un santo degli ultimi giorni giapponese, parlò della prima riunione dell'anziano Hinckley in Giappone: "L'emozione dell'anziano Hinckley si poteva vedere nei suoi occhi luccicanti. La prima parola che ci rivolse fu *Subarashii!* [Meraviglioso!] L'atmosfera di quella riunione mutò dall'essere rigida e formale all'essere amichevole, e prevalse un caloroso sentimento di affetto".⁴⁵

Quello fu il sentimento che condivise ovunque andò in Asia. Egli aiutò le persone a vedere che, con la fede nel Signore, potevano compiere grandi cose e aiutare la Chiesa a crescere nel loro paese. Egli fu anche vicino ai missionari a tempo pieno, sapendo che la loro diligenza avrebbe avuto un impatto diretto sulle persone che servivano.

Un testimone speciale del nome di Cristo

Un'altra telefonata di quelle che cambiano la vita giunse sempre di sabato — il 30 settembre 1961. Questa volta fu Marjorie a sentire la voce familiare del presidente McKay al telefono. Di nuovo Gordon B. Hinckley corse nell'ufficio del presidente della Chiesa.

Di nuovo fu sorpreso e sopraffatto quando venne a conoscere il motivo della visita. Al suo arrivo, il presidente McKay gli disse: “Ho sentito di doverla nominare per la posizione vacante nel Quorum dei Dodici, e vorrei sostenerla oggi alla conferenza”.⁴⁶ Di nuovo l’anziano Hinckley andò avanti con fede ed entusiasmo nonostante la sensazione di inadeguatezza.

Come apostolo, l’anziano Hinckley ricevette ulteriori responsabilità. Occasionalmente si incontrava con capi di governo e altri dignitari. Spesso gli veniva chiesto di parlare pubblicamente per la Chiesa per rispondere alle critiche e alle tensioni culturali all’interno degli Stati Uniti. Egli fu in prima linea per sostenere gli sforzi volti a rafforzare le capacità di diffusione della Chiesa tramite i mass media e a utilizzare la tecnologia per diffondere il Vangelo in tutto il mondo. Anche con questi ruoli crescenti, non perse mai di vista le sue responsabilità di rafforzare la fede degli individui e delle famiglie. Che stesse parlando a una persona o a diecimila, il suo era un tocco personale, un tocco che sarebbe diventato un elemento caratteristico del suo ministero: portare le persone a Cristo, a una a una.

L’anziano Hinckley continuò a supervisionare l’opera in Asia per i sette anni successivi e gioì nel vedere la crescita dei suoi amici in quella regione. Egli osservò: “È fonte d’ispirazione [...] testimoniare il modo in cui il Signore sta intessendo l’arazzo del suo grande piano in queste [...] parti della terra”.⁴⁷

A mano a mano che i suoi incarichi all’interno del Quorum dei Dodici cambiavano, l’anziano Hinckley riceveva l’opportunità di servire in altre parti del mondo. Ovunque andasse, mostrava interesse per l’individuo. Nel 1970, quando supervisionava l’opera della Chiesa in Sud America, stava viaggiando verso il Cile dopo aver presieduto a due conferenze di palo in Perù. Due giorni dopo essere arrivato in Cile, venne a sapere che un devastante terremoto aveva colpito il Perù e che quattro missionari risultavano dispersi. Egli pianificò subito di tornare in Perù anche se questo avrebbe rimandato il suo ritorno a casa. “In coscienza non posso andare a casa mentre ci sono quattro missionari dispersi”, disse.⁴⁸

Il mattino seguente arrivò a Lima, in Perù. Quando i missionari mancanti trovarono un radioamatore, riuscirono a chiamare Lima,

e l'anziano Hinckley parlò con loro. I missionari erano in una piccola sala piena di altri sopravvissuti, e le loro conversazioni erano trasmesse con l'altoparlante. "Quando si udì la voce dell'anziano Hinckley dall'altoparlante, in quella stanza piena di persone che facevano un gran chiasso per raggiungere la radio, cadde un improvviso silenzio. Anche se stava parlando in inglese, e quelle persone parlavano tutte spagnolo, iniziarono a parlottare tra loro, chiedendo tra i sussurri: 'Chi è quest'uomo?' Anche nel caos, ebbero la sensazione che quella voce non fosse di un uomo comune".⁴⁹

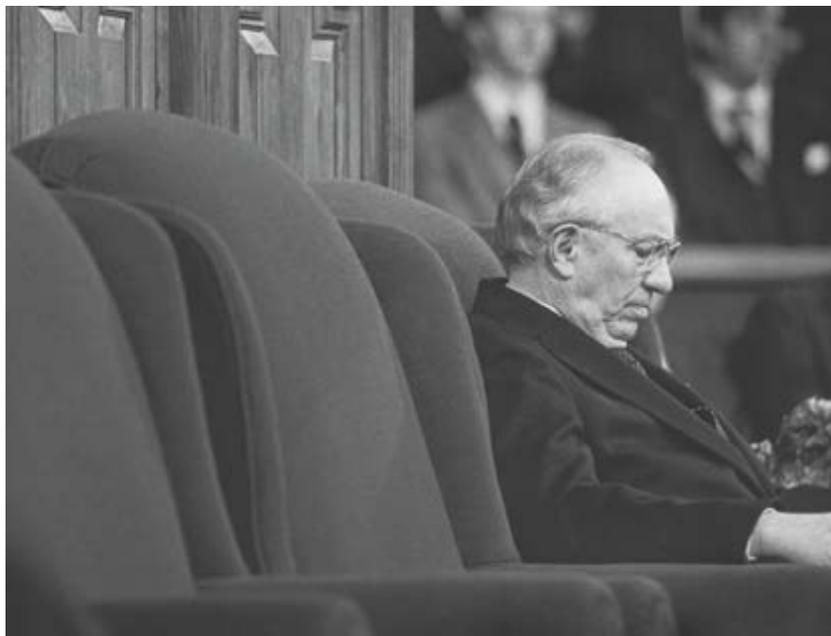
Nei primi due anni di supervisione della Chiesa in Sud America, l'anziano Hinckley visitò ogni missione; creò delle nuove missioni in Colombia e in Ecuador; contribuì alla creazione di nuovi pali a Lima, in Perù, e a San Paolo, in Brasile, e aiutò a risolvere i problemi che avevano i missionari chiamati in Argentina nell'ottenere il visto. Era impegnato a fare altro ancora quando, nel maggio 1971, fu assegnato alla supervisione di otto missioni in Europa.⁵⁰

Spesso l'anziano Hinckley sentiva la fatica dei suoi impegni incessanti. Era sempre felice di tornare a casa e passare del tempo con Marjorie e i figli. Marjorie, tuttavia, poteva percepire che quando stava troppo lontano dal lavoro, diventava irrequieto. La sua chiamata di apostolo — uno dei "testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo" (DeA 107:23) — non si allontanava mai dalla sua mente.

Le pesanti responsabilità quale consigliere della Prima Presidenza

Il 15 luglio 1981, dopo aver servito nel Quorum dei Dodici per quasi vent'anni, l'anziano Hinckley ricevette un'altra sorprendente chiamata. Il presidente Spencer W. Kimball, allora presidente della Chiesa, gli chiese di servire come consigliere nella Prima Presidenza, in aggiunta ai presidenti N. Eldon Tanner e Marion G. Romney. Era un'eccezione insolita, ma non senza precedenti, al modello che prevedeva la presenza di due consiglieri. Il presidente Kimball e i suoi consiglieri non stavano bene fisicamente e avevano bisogno di altro aiuto nella presidenza.⁵¹

Alla sua prima Conferenza generale in questa nuova posizione, il presidente Hinckley osservò: "Il mio unico desiderio è di servire con



Il presidente Gordon B. Hinckley alla Conferenza generale in un periodo in cui era l'unico membro della Prima Presidenza abbastanza in salute da poter partecipare.

lealtà ovunque sia chiamato. [...] Questa sacra chiamata mi ha reso cosciente delle mie debolezze. Se in qualche momento ho recato offesa a qualcuno chiedo scusa e spero che mi perdonerete. Che questo incarico possa essere lungo o breve, impegnerò in esso tutti i miei sforzi, che compirò con amore e con fede”.⁵²

Quando la salute dei presidenti Kimball, Tanner e Romney declinò, si resero necessari tutti i migliori sforzi del presidente Hinckley. Gran parte del lavoro quotidiano della Prima Presidenza ricadde su di lui. Egli portò anche gran parte delle responsabilità inerenti alle imprese più grandi, come la dedicazione del Tempio di Jordan River, nello Utah. Inoltre, affrontò alcune critiche mosse pubblicamente contro la Chiesa e i suoi dirigenti, sia passati che presenti. Alla conferenza generale di aprile 1982 diede il seguente consiglio:

“Noi viviamo in una società che si nutre di critiche. [...] Vi invito ad abbracciare la visione generale delle cose e a cessare di preoccuparvi dei piccoli difetti. [...] Sono soltanto cose insignificanti davanti

alla grandezza del servizio prestato [dai dirigenti della Chiesa] e del contributo da essi offerto”.⁵³

Il presidente Tanner morì il 27 novembre 1982, e la salute dei presidenti Kimball e Romney declinò fino al punto che, alla conferenza generale di aprile 1983, il presidente Hinckley — che all’epoca serviva come secondo consigliere nella Prima Presidenza — sedette vicino alle loro poltrone vuote sul podio. In modo profondamente personale, provò ciò che una volta aveva definito “la solitudine della dirigenza”.⁵⁴

Il presidente Hinckley procedette con cura e affidandosi alla preghiera, non volendo scavalcare il profeta. Chiamò i membri con più anzianità tra i Dodici — in particolare l’anziano Ezra Taft Benson, il presidente del quorum — per avere assistenza nella gestione degli affari quotidiani della Chiesa. Il presidente Hinckley lavorò mano nella mano con il Quorum dei Dodici, sempre guidato dai consigli del presidente Kimball. Ciononostante, sentiva un pesante fardello.

Anche se le responsabilità del presidente Hinckley nella Prima Presidenza lo tenevano per la maggior parte del tempo a Salt Lake City, ogni tanto viaggiava per visitare i membri e i missionari in altre parti del mondo. Nel 1984 tornò nelle Filippine. Diciotto anni dopo aver dedicato la prima cappella in quel luogo, tornò a dedicarvi il primo tempio. Durante la preghiera dedicatoria disse:

“Questa nazione delle Filippine è una nazione composta da tante isole, il cui popolo ama la libertà e la verità, e i cui cuori sono sensibili alla testimonianza dei Tuoi servitori, e che risponde al messaggio del Vangelo eterno. Ti ringraziamo per la loro fede. Ti ringraziamo per il loro spirito di sacrificio. Ti ringraziamo per il miracolo del progresso della Tua opera in questa terra”.⁵⁵

Il continuo progresso della Chiesa fu evidente nel giugno 1984 quando, per conto della Prima Presidenza, il presidente Hinckley annunciò la chiamata delle presidenze di area — membri dei Settanta che avrebbero vissuto in tutto il mondo per supervisionare l’opera della Chiesa in aree geografiche a loro assegnate. Operando sotto la direzione della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici, questi fratelli avrebbero fornito gran parte della direzione e dell’addestramento necessario nelle rispettive aree. “Non possiamo prendere

ogni decisione a Salt Lake City”, disse. “Dobbiamo fare qualcosa per decentralizzare l’autorità”.⁵⁶ Circa un anno dopo, parlando ai dirigenti della Chiesa di tutto il mondo, il presidente Hinckley disse: “Sono certo che sia un ispirato e grande passo avanti che abbiamo fatto in questi ultimi mesi. Sono certo che la presenza frequente di questi bravi uomini tra voi vi dia rassicurazione. Questi fratelli stanno effettivamente tenendo assieme tutto il corpo della Chiesa”.⁵⁷

Dopo aver guidato la Chiesa per dodici anni di notevole crescita, il presidente Spencer W. Kimball morì il 5 novembre 1985. L’apostolo con la maggiore anzianità, il presidente Ezra Taft Benson, venne messo a parte come presidente della Chiesa. Egli chiese a Gordon B. Hinckley di servire come primo consigliere nella Prima Presidenza e a Thomas S. Monson di servire come secondo consigliere. Con tre membri della Prima Presidenza in salute, il presidente Hinckley sentì che i suoi fardelli furono alleviati ed ebbe maggiori opportunità di visitare i santi in tutto il mondo.

Nel giro di qualche anno la salute del presidente Benson iniziò a peggiorare, e le responsabilità quotidiane per la gestione della Chiesa ricaddero di nuovo sul presidente Hinckley. Stavolta, però, non era solo nella Prima Presidenza. Con vitalità ed energia, i presidenti Hinckley e Monson tennero la Chiesa sul giusto corso, rispettando sempre la chiamata del presidente Benson quale profeta, veggente e rivelatore. Essi svilupparono un’amicizia e una collaborazione forti e durature.

Il presidente Benson morì il 30 maggio 1994 e il presidente Howard W. Hunter divenne il presidente della Chiesa. Ancora una volta, i presidenti Hinckley e Monson servirono come consiglieri. A giugno, il presidente e la sorella Hinckley accompagnarono il presidente Hunter e sua moglie, Inis, e l’anziano M. Russell Ballard e sua moglie, Barbara, a Nauvoo, nell’Illinois, per celebrare il centocinquantenario del martirio di Joseph e Hyrum Smith. Quello fu l’unico viaggio che il presidente Hunter e il presidente Hinckley avrebbero fatto assieme. Il presidente Hunter lottava da anni con problemi di salute, e peggiorò rapidamente dopo il viaggio. Il 27 febbraio 1995 egli chiese al presidente Hinckley una benedizione del sacerdozio. Nella benedizione, il presidente Hinckley invocò la salute del presidente Hunter, ma disse anche che egli era



Il presidente Ezra Taft Benson (al centro) con i suoi consiglieri, il presidente Gordon B. Hinckley (a sinistra) e il presidente Thomas S. Monson (a destra), alla Conferenza generale.

nelle mani del Signore.⁵⁸ Alcuni giorni dopo, il 3 marzo 1995, il presidente Hunter morì.

Profeta, veggente e rivelatore e presidente della Chiesa

La morte del presidente Hunter, per quanto non fosse una sorpresa, gravò molto sugli Hinckley. Come apostolo più anziano, il presidente Hinckley era il prossimo a dover diventare presidente della Chiesa. La sorella Hinckley ricordò il momento in cui ricevettero la notizia della morte del presidente Hunter: “Il presidente Hunter se n’era andato, e noi dovevamo andare avanti. Mi sentivo molto triste, molto sola. Anche Gordon. Era come intontito, e si sentiva tanto, tanto solo. Non c’era più nessuno che potesse comprendere ciò che stava attraversando”.⁵⁹

Dopo il funerale del presidente Hunter, il presidente Hinckley trovò conforto nel tempio. Da solo, nella sala riunioni della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici nel Tempio di Salt Lake, scrutò le Scritture e meditò su ciò che leggeva. Rifletté sulla vita, sul ministero e sull’Espiazione di Gesù Cristo. Poi studiò i dipinti sul muro

che ritraevano tutti i presidenti della Chiesa, da Joseph Smith a Howard W. Hunter. Scrisse quell'esperienza sul suo diario:

“Camminavo davanti a quei ritratti e guardavo gli occhi degli uomini che rappresentavano. Mi sentivo come se potessi parlare con loro. Mi sentivo come se essi mi stessero parlando e mi stessero assicurando. [...] Mi sedetti sulla sedia che occupavo quale primo consigliere del presidente. Passai un bel po' di tempo a guardare quei ritratti. Ognuno sembrava quasi prendere vita. I loro occhi sembravano posati su di me. Sentivo che mi stavano incoraggiando e mi stavano offrendo il loro sostegno. Sembrava che mi dicessero che avevano parlato a mio favore in un concilio tenuto nei cieli, che non avevo motivo di temere, che sarei stato benedetto e sostenuto nel mio ministero.

Mi inginocchiai e supplicai il Signore. Parlai con Lui a lungo in preghiera. [...] Sono certo che, grazie al potere dello Spirito, ho sentito la parola del Signore, non come voce, ma come un calore che ho provato nel mio cuore riguardo alle questioni che avevo sollevato in preghiera”.⁶⁰

Dopo quell'esperienza scrisse di nuovo i suoi pensieri: “Mi sento meglio, ho una più certa assicurazione nel cuore che il Signore sta facendo la Sua volontà per quanto riguarda la Sua causa e il Suo regno, che sarò sostenuto come presidente della Chiesa e come profeta, veggente e rivelatore, servendo così per il periodo che il Signore vorrà. Con la conferma dello Spirito nel mio cuore, adesso sono pronto a procedere lavorando nel modo migliore che so di poter svolgere. È difficile per me credere che il Signore mi stia ponendo in questa suprema e sacra posizione di responsabilità. [...] Spero che il Signore mi abbia addestrato a fare ciò che si aspetta da me. Gli darò la mia totale lealtà, e sicuramente cercherò la Sua guida”.⁶¹

Il presidente Gordon B. Hinckley fu messo a parte come presidente della Chiesa il 12 marzo 1995 e il giorno dopo parlò a una conferenza stampa per rispondere alle domande dei giornalisti. L'anziano Jeffrey R. Holland riferì che “verso la fine di uno scambio di idee sempre cordiale, spesso spiritoso e sempre di alto livello su una vasta gamma di argomenti sollevati dalle domande poste durante quella conferenza stampa, [un giornalista chiese] al presidente Hinckley [...]: ‘Quali saranno le cose sulle quali si concentrerà? Quale sarà il tema della sua amministrazione?’.



Il presidente Gordon B. Hinckley al pulpito a una Conferenza generale.

Istintivamente, egli rispose: ‘Sempre avanti. Sì. Il nostro tema sarà portare avanti la grande opera che è [stata svolta] dai nostri predecessori’”.⁶²

Il presidente Hinckley fu fedele a quell’impegno. Con rispetto per i profeti che lo avevano preceduto, portò avanti l’opera che essi avevano svolto, e con fede in Dio Padre e in Gesù Cristo, seguì la rivelazione per svolgere quell’opera in modi nuovi.

Far uscire la Chiesa "dall'oscurità" (DeA 1:30)

Verso la fine del ministero del presidente Hinckley, l'anziano Neal A. Maxwell, del Quorum dei Dodici, osservò: "Il presidente Hinckley sta contribuendo a portare la Chiesa fuori dall'oscurità. La Chiesa non può andare avanti come dovrebbe se ce ne stiamo nascosti sotto il moggio. Qualcuno deve farsi avanti, e il presidente Hinckley è disposto a farlo. Egli è un uomo di storia e di modernità allo stesso tempo, e ha dei meravigliosi doni di esprimersi che gli consentono di presentare il nostro messaggio in modo che susciti ovunque interesse nelle persone".⁶³

La vasta esperienza del presidente Hinckley nell'ambito di mass media e trasmissioni radiotelevisive contribuì a prepararlo per questo impegno. Come presidente della Chiesa, spesso rilasciava interviste ai giornalisti di tutto il mondo, rispondendo alle loro domande sulla dottrina e sulle procedure della Chiesa e rendendo testimonianza del Salvatore e del vangelo restaurato. Ogni volta cresceva la comprensione e si allacciavano nuove amicizie.

Un esempio importante fu l'intervista rilasciata nel 1996 al famoso giornalista Mike Wallace nel programma televisivo *60 Minutes*. Il signor Wallace era noto per essere un intervistatore implacabile, e il presidente Hinckley ammise di nutrire qualche riserva iniziale prima dell'inizio del programma televisivo trasmesso a livello nazionale in tutti gli Stati Uniti. "Se risulterà favorevole, ne sarò lieto", disse. "Altrimenti mi impegno a non mettere mai più piede in una trappola di quel tipo".⁶⁴

L'intervista risultò favorevole, mostrando molti aspetti positivi della Chiesa. Un altro risultato fu che Mike Wallace e il presidente Hinckley diventarono amici.

Nel 2002, Salt Lake City ospitò i Giochi Olimpici invernali, mettendo la Chiesa sotto i riflettori a livello internazionale. Il presidente Hinckley e i suoi consiglieri furono consultati su parte della programmazione. "Abbiamo scelto di proposito di non utilizzare quel periodo e quella sede per fare proselitismo, ma eravamo certi [da che] questo evento significativo [sarebbe scaturito qualcosa di meraviglioso per la Chiesa]".⁶⁵ E aveva ragione. Decine di migliaia di persone visitarono la Valle del Lago Salato e furono accolti da addetti

all'ospitalità cortesi — santi degli ultimi giorni e altri che lavoravano assieme per far sì che fossero dei Giochi Olimpici di successo. Quei visitatori hanno camminato per la Piazza del Tempio, hanno ascoltato il Coro del Tabernacolo e hanno visitato la Biblioteca di storia familiare. Miliardi di persone hanno visto il Tempio di Salt Lake in televisione e hanno visto la Chiesa presentata in modo favorevole dai giornalisti. Fu, come disse il presidente Hinckley, “qualcosa di meraviglioso per la Chiesa”.

Oltre a utilizzare i mezzi di comunicazione classici, il presidente Hinckley accolse l'innovazione. Per esempio, vide Internet come un mezzo per portare la Chiesa più vicino ai suoi membri e per condividere il vangelo restaurato con le persone di altre fedi. Durante la sua amministrazione la Chiesa ha lanciato LDS.org, FamilySearch.org e Mormon.org.

Il 23 giugno 2004, giorno del suo novantaquattresimo compleanno, il presidente Hinckley ha ricevuto il riconoscimento Presidential Medal of Freedom, il più alto riconoscimento civile conferito negli Stati Uniti. In risposta, egli dichiarò: “Sono davvero onorato di ricevere questo riconoscimento prestigioso dal presidente degli Stati Uniti. Sono profondamente grato. In senso allargato, esso riconosce e onora la Chiesa che mi ha dato davvero tante opportunità e i cui interessi ho cercato di servire”.⁶⁶ Egli considerò questo riconoscimento come un simbolo della reputazione sempre più positiva della Chiesa e una prova del fatto che stava davvero uscendo dall'oscurità.

I viaggi tra i Santi degli Ultimi Giorni

Al presidente Hinckley non piacevano le scomodità del viaggiare, ma il suo desiderio di servire tra i Santi degli Ultimi Giorni era più potente del suo desiderio di restare a casa. Egli disse che voleva “stare col nostro popolo ed estendere apprezzamento e incoraggiamento, e portare testimonianza della divinità dell'opera del Signore”.⁶⁷ All'inizio della sua amministrazione commentò: “Ho deciso che finché ne avrò la forza andrò tra i fedeli, in patria come all'estero [...]. Intendo continuare a muovermi con energia sino a quando sarò in grado di farlo. Voglio [stare insieme] alle persone che amo”.⁶⁸

Durante il suo servizio come presidente della Chiesa, egli viaggiò molto all'interno degli Stati Uniti e fece più di novanta visite in



Il presidente Hinckley amava “andare tra la gente, in patria e all'estero”.

paesi al di fuori degli Stati Uniti. Come presidente della Chiesa, in tutto percorse più di un milione di miglia (un milione e seicentomila chilometri) per incontrare i santi in tutte le parti del mondo.⁶⁹

In certe aree, le persone dovevano compiere uno sforzo ancora più grande del suo per poterlo incontrare. Ad esempio, nel 1996 lui e la sorella Hinckley visitarono le Filippine, dove i membri della Chiesa erano arrivati a essere 375.000. Era previsto che il presidente e la sorella Hinckley parlassero una sera all'Araneta Coliseum di Manila. A metà pomeriggio di quel giorno, la capienza dell'arena era già stata superata. La coda era iniziata alle sette del mattino per una riunione in programma dodici ore dopo. Il conteggio ufficiale in seguito indicò che trentacinquemila membri si erano assembrati nei venticinquemila posti dell'arena, oltre che nei corridoi e nell'atrio. Molti santi avevano percorso venti ore su imbarcazioni e autobus per raggiungere Manila. Per alcuni, il costo del viaggio era pari a diversi mesi di stipendio. [...]

“Quando il presidente Hinckley venne a sapere che il palazzetto dello sport era così pieno e che il responsabile dell'edificio si chiedeva se non vi fosse modo di iniziare prima la riunione, egli

disse immediatamente: 'Andiamo'. Lui e la sorella Hinckley entrarono nella vasta area. [...] Come se avesse ricevuto un segnale, la congregazione spontaneamente si alzò in piedi, applaudì e iniziò a cantare un'emozionante interpretazione di "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta".⁷⁰

Sapendo che lui e i suoi Fratelli non potevano andare ovunque volevano, il presidente Hinckley incoraggiò l'uso della tecnologia per istruire i dirigenti in tutto il mondo. Usando la tecnologia satellitare, egli presiedette delle riunioni di addestramento dei dirigenti a livello mondiale, la prima delle quali si tenne nel gennaio 2003.

Promosse l'importanza di imparare e insegnare le verità spirituali e secolari

Il presidente Hinckley dichiarò: "Nessuno di noi [...] sa abbastanza. Il processo di apprendimento è interminabile. Dobbiamo leggere, dobbiamo osservare, dobbiamo assimilare e dobbiamo ponderare ciò a cui esponiamo la nostra mente".⁷¹ Disse anche: "L'insegnamento efficace è l'essenza stessa della guida della Chiesa. La vita eterna si otterrà soltanto se agli uomini e alle donne si insegna con un'efficacia tale che essi cambieranno e assoggetteranno la loro vita a una nuova disciplina. Essi non possono essere obbligati ad esser giusti o ad entrare in cielo. Devono esservi guidati, e questo significa insegnare".⁷²

Il presidente Hinckley desiderava fornire più nutrimento spirituale ai Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo. Nel 1995 approvò con entusiasmo il progetto di pubblicare una nuova collana di libri che avrebbero fornito ai membri della Chiesa una biblioteca evangelica. La Chiesa iniziò presto a pubblicare questa collana intitolata *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa*, di cui fa parte questo manuale.

Anche l'apprendimento secolare era importante per il presidente Hinckley. Egli era preoccupato dei membri della Chiesa che vivevano in parti del mondo afflitte dalla povertà, che non potevano permettersi un'istruzione superiore o un addestramento professionale. Senza tale istruzione e addestramento, la maggior parte di loro sarebbe rimasta nella povertà. Alla sessione del sacerdozio della conferenza generale di aprile 2001, il presidente Hinckley disse:

"Per porre rimedio a questa situazione, vogliamo proporre un piano che reputiamo ispirato dal Signore. La Chiesa sta istituendo

un fondo grazie ai contributi presenti e futuri di Santi fedeli a questa causa. Siamo loro infinitamente grati. [...] Questo nuovo fondo verrà chiamato “Fondo perpetuo per [l’istruzione]”.⁷³

Il presidente Hinckley spiegò che coloro che avrebbero tratto beneficio dal programma avrebbero ricevuto dei prestiti, provenienti dai fondi donati dai membri della Chiesa, per andare a scuola o seguire dei corsi professionali. Dopo aver completato l’istruzione o la formazione, avrebbero dovuto restituire il prestito cosicché i fondi potessero essere utilizzati per aiutare altre persone. Il presidente Hinckley spiegò inoltre che il Fondo perpetuo per l’istruzione si sarebbe basato “su principi simili a quelli che determinarono la nascita del Fondo perpetuo per l’immigrazione”, che la Chiesa aveva istituito nell’Ottocento per aiutare i Santi bisognosi a emigrare a Sion.⁷⁴

Nei sei mesi successivi i Santi degli Ultimi Giorni avevano già donato milioni di dollari al Fondo perpetuo per l’istruzione.⁷⁵ Un anno dopo aver introdotto il programma, il presidente Hinckley annunciò: “Questo [...] tentativo poggia adesso su solide fondamenta. [...] Giovani uomini e donne che vivono nelle zone povere del mondo, giovani che per la maggior parte hanno svolto una missione, saranno messi in condizione di ottenere una buona istruzione che li eleverà dalla squallida situazione di povertà in cui hanno lottato per generazioni i loro padri”.⁷⁶ Questo programma continua a benedire i Santi degli Ultimi Giorni, sia chi dona sia chi riceve.

Rese testimonianza della santità del matrimonio e della famiglia

Alla riunione generale della Società di Soccorso, tenuta il 23 settembre 1995, il presidente Gordon B. Hinckley dichiarò:

“Davanti a tanti sofismi che vengono propinati come verità, ai tanti inganni riguardo alle norme e ai valori, alle tante lusinghe e seduzioni che [ci invitano ad accettare via via la corruzione del mondo], abbiamo ritenuto necessario ammonirvi e avvertirvi. Proprio per questo noi della Prima Presidenza e del Consiglio dei Dodici Apostoli emaniamo un proclama alla Chiesa e al mondo come dichiarazione e riaffermazione di norme, dottrine e pratiche relative alla famiglia che i profeti, veggenti e rivelatori di questa chiesa hanno ripetutamente proclamato durante la sua storia”.⁷⁷



“Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima priorità alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all’insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari”.

Dopo quest’introduzione, il presidente Hinckley lesse, per la prima volta in pubblico, “La famiglia – Un proclama al mondo”.

La santità del matrimonio e della famiglia era un tema costante negli insegnamenti del presidente Hinckley. Egli condannava i maltrattamenti di qualsiasi tipo e incoraggiava genitori e figli a essere reciprocamente pazienti, ad amarsi, a insegnarsi e a servirsi a vicenda. In una lettera datata 11 febbraio 1999, lui e i suoi consiglieri della Prima Presidenza dichiararono:

“Invitiamo i genitori a dedicare tutti i loro sforzi a istruire e allevare i loro figli nei principi del Vangelo che li terranno vicini alla Chiesa. La famiglia è la base del retto vivere, e nessun altro strumento può prendere il suo posto né assolvere le funzioni indispensabili per svolgere questo compito che Dio le ha affidato.

Consigliamo ai genitori e ai figli di dare la massima [priorità] alla preghiera familiare, alla serata familiare, allo studio e all’insegnamento del Vangelo e a tutte le sane attività familiari. Per quanto degni e necessari siano gli altri compiti e le altre attività, non si deve consentire loro di impedire lo svolgimento dei doveri che,

per divino mandato, soltanto i genitori e gli altri familiari possono compiere adeguatamente”.⁷⁸

Porgere la mano ai nuovi convertiti

Il presidente Hinckley amava vedere i grandi numeri di persone che si univano alla Chiesa, ma era preoccupato per i singoli individui che costituivano quei grandi numeri. All’inizio della sua amministrazione disse:

“Davanti al sempre crescente numero di convertiti, dobbiamo compiere uno sforzo sempre più grande per aiutarli a trovare la loro strada. Ognuno di loro ha bisogno di tre cose: avere un amico, avere un compito ed essere nutrito della ‘buona parola di Dio’ (Moroni 6:4). È nostro dovere e [nostra opportunità] fornire queste cose”.⁷⁹

Il rafforzamento dei nuovi convertiti era una tema costante del presidente Hinckley. L’anziano Jeffrey R. Holland raccontò questo episodio sul presidente Hinckley che sottolineava questo argomento: “Con lo sguardo ironico e battendo il pugno sul tavolo davanti a lui, recentemente egli ha detto ai Dodici: ‘Fratelli, quando la mia vita sarà finita, e la cerimonia funebre conclusa, mentre il mio spirito lascerà questo mondo, verrò verso di voi e, guardandovi negli occhi ad uno ad uno, dirò: “Come stiamo andando con il lavoro di ritenimento?”’”.⁸⁰

Costruttore di templi

Nel 1910, anno di nascita di Gordon B. Hinckley, c’erano quattro templi in funzione nel mondo, ed erano tutti nello Utah. Nel 1961, quando fu ordinato apostolo, il numero era salito a 12. Questo progresso era significativo, ma l’anziano Hinckley spesso esprimeva preoccupazione per il fatto che tante persone nel mondo avessero accesso limitato alle benedizioni del tempio. Nel 1973, mentre serviva come presidente del Comitato per i templi della Chiesa, scrisse nel suo diario: “La Chiesa potrebbe costruire molti templi [più piccoli] allo stesso costo del Tempio di Washington [allora in costruzione]. Questo porterebbe i templi alle persone invece di far percorrere vaste distanze alle persone per arrivarci”.⁸¹

Quando nel 1995 egli fu sostenuto presidente della Chiesa, il numero dei templi in funzione era salito a 47, ma il suo desiderio di avere più templi era ancora forte. Egli disse: “È mio ardente



Il presidente Hinckley applica la malta alla cerimonia per la posa della pietra angolare prima della dedizione del Tempio di Nauvoo, nell'Illinois, nel 2002.

desiderio avere un tempio ovunque sia necessario affinché il nostro popolo, ovunque sia, possa, senza troppi sacrifici, venire alla Casa del Signore per celebrare le proprie ordinanze e avere la possibilità di svolgere il lavoro per procura per i morti”.⁸²

Alla conferenza generale di ottobre 1997, il presidente Hinckley fece uno storico annuncio: la Chiesa avrebbe iniziato a costruire piccoli templi in giro per il mondo.⁸³ In seguito disse: “Il concetto di tempio più piccolo è giunto, ritengo, come rivelazione diretta”.⁸⁴ Nel 1998 egli annunciò trenta templi più piccoli, insieme ad altri templi già programmati o in costruzione, aggiungendo “in totale quarantasette nuovi templi ai cinquantuno attualmente in funzione”. Per la gioia di tutti gli ascoltatori, il presidente Hinckley poi aggiunse: “Penso che [faremmo] meglio ad aggiungerne altri due, per portare il loro numero a cento per la fine di questo secolo, quando saranno trascorsi duemila anni ‘dalla venuta del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo nella carne’ (DeA 20:1)”. Poi promise: “Ve ne saranno altri ancora”.⁸⁵

L'1 ottobre 2000, il presidente Hinckley dedicò il Tempio di Boston, nel Massachusetts [USA], il centesimo tempio in funzione. Prima della fine dell'anno 2000, egli dedicò altri due templi in Brasile. Alla sua morte, nel 2008, la Chiesa aveva 124 templi in funzione e 13 annunciati. Il presidente Hinckley era stato coinvolto nella programmazione e costruzione della maggior parte di essi, ne aveva dedicati personalmente ottantacinque e ne aveva ridedicati 13 (otto dei quali precedentemente da lui dedicati).

Il Centro delle conferenze

Alla conferenza generale di ottobre 1995, il presidente Hinckley accennò a un'idea che aveva in mente. Parlando del Tabernacolo nella Piazza del Tempio disse: "Questo grande Tabernacolo sembra diventare più piccolo ogni anno. Ci incontriamo con gruppi molto più numerosi raccolti sotto un solo tetto per le conferenze regionali".⁸⁶ Alla conferenza generale di aprile 1996, il presidente Hinckley parlò ulteriormente di quest'idea:

"Mi dispiace che molti di voi che avrebbero voluto unirsi a noi in questo Tabernacolo questa mattina non siano riusciti a entrare. Molte sono le persone che stanno qui fuori, nei giardini. Questa sala unica nel suo genere, straordinaria, costruita dai nostri padri pionieri e dedicata al culto del Signore, accoglie comodamente a sedere circa seimila persone. Alcuni di voi che siedono su quelle dure panche da due ore, forse vorrebbero contestare la parola *comodamente*.

Esprimo il mio sincero rincrescimento a coloro che volevano entrare e non hanno potuto farlo. Circa un anno fa suggerii ai Fratelli che forse era giunto il tempo di esaminare la possibilità di costruire un altro edificio dedicato al culto su una scala più grande, per accogliere, tre o quattro volte tante, le persone che vediamo sedute in questo edificio".⁸⁷

Il 24 luglio 1997, al centocinquantenario dell'arrivo dei pionieri nella Valle del Lago Salato, fu dato il primo colpo di piccone per il nuovo edificio — che sarebbe stato chiamato Centro delle conferenze — nell'isolato subito a nord della Piazza del Tempio. Meno di tre anni dopo, nell'aprile 2000, vi si tennero le prime sessioni della Conferenza generale, sebbene l'edificio non fosse totalmente completato. Il presidente Hinckley dedicò il Centro delle



Il Centro delle conferenze, che il presidente Hinckley dedicò alla conferenza generale di ottobre 2000.

conferenze alla conferenza generale di ottobre 2000. Prima di offrire la preghiera dedicatoria, si alzò al pulpito, che era stato realizzato con un noce che era cresciuto nel suo giardino, e disse:

“Oggi lo dedicheremo come casa di culto in cui adorare Dio Padre Eterno e il Suo Unigenito Figliuolo, il Signore Gesù Cristo. Speriamo e preghiamo che da questo pulpito continueranno a diffondersi nel mondo dichiarazioni di testimonianza e di dottrina, di fede nel Dio vivente e di gratitudine per il grande sacrificio espiatorio del nostro Redentore”.⁸⁸

La testimonianza di Gesù Cristo

L'1 gennaio 2000, il presidente Hinckley, i suoi consiglieri nella Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli pubblicarono un proclama dal titolo: “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”. In merito al Salvatore essi dichiararono: “Nessuno ha esercitato un'influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra”.⁸⁹

E nessun altro ha avuto un'influenza tanto profonda sulla vita del presidente Gordon B. Hinckley. Per più di quarantasei anni egli ha servito come testimone speciale del nome di Gesù Cristo. Alcuni mesi dopo che lui e i suoi Fratelli avevano pubblicato "Il Cristo vivente", il presidente Hinckley si alzò davanti ai Santi degli Ultimi Giorni e disse: "Tra tutte le cose di cui mi sento grato questa mattina, una si erge al di sopra delle altre: la mia ardente testimonianza di Gesù Cristo, il Figlio del Dio Onnipotente, il Principe della Pace, il Santo d'Israele".⁹⁰

Prove e speranza

Alla fine della conferenza generale di aprile 2004, il presidente Hinckley disse: "Con rammarico desidero per un momento parlare di una questione personale. Alcuni di voi avranno notato l'assenza della sorella Hinckley. Per la prima volta in quarantasei anni, da quando divenni Autorità generale, ella non è presente alla Conferenza generale. [...] Durante il viaggio verso casa [dall'Africa], lei ha avuto un collasso dovuto alla stanchezza. Da allora non è stata bene. Credo che l'orologio si stia fermando, e non sappiamo come ricaricarlo.

È un momento serio per me. Questo mese saremo sposati da sessantasette anni. Lei è la madre dei nostri cinque bravi e cari figli, la nonna di venticinque nipoti e di un numero sempre crescente di pronipoti. Abbiamo camminato fianco a fianco per tutti questi anni, come compagni alla pari nei momenti di tempesta e di serenità. Ella ha portato testimonianza ovunque di quest'opera; ha impartito amore, incoraggiamento e fede ovunque si sia recata".⁹¹

Due giorni dopo, il 6 aprile, Marjorie Pay Hinckley è passata a miglior vita. Milioni di persone che la amavano per il suo cuore generoso, per il suo umorismo intelligente e per la sua fede ferma, piansero insieme al presidente Hinckley. Egli fu grato per le lettere di sostegno e di affetto che arrivarono da tutto il mondo. Tale espressione di affetto, disse, "ha portato conforto nel momento di cordoglio".⁹² Molte persone hanno effettuato delle donazioni a nome della sorella Hinckley al Fondo perpetuo per l'istruzione.

Per quanto la perdita di Marjorie fosse difficile per lui, il presidente Hinckley continuò l'opera della Chiesa, anche se la sua stessa salute peggiorava lentamente. Iniziò a portare il bastone. A volte lo

usava per sostenersi, ma più spesso lo usava per salutare i membri della Chiesa. Il presidente Thomas S. Monson raccontò di una conversazione avvenuta con il medico del presidente Hinckley che era preoccupato per il modo in cui il presidente Hinckley usava — e non usava — il suo bastone. Il dottore disse: “L’ultima cosa che vogliamo è che cada e si rompa un’anca, o peggio ancora. Invece lui lo agita per salutare e poi non lo usa per camminare. Gli dica che il bastone è stato prescritto dal suo medico, e deve usarlo nel modo stabilito”. Il presidente Monson rispose: “Dottore, io sono il consigliere del presidente Hinckley. Lei è il suo medico. Glielo dica *lei!*”.⁹³

All’inizio del 2006, all’età di novantacinque anni, al presidente Hinckley fu diagnosticato il cancro. Alla conferenza generale di ottobre di quell’anno, egli disse: “Il Signore mi ha permesso di vivere, non so per quanto tempo ancora. Ma a prescindere dal tempo accordatomi, continuerò a fare del mio meglio per svolgere i miei compiti. [...] Io sto bene, la mia salute è abbastanza buona. Ma quando sarà il momento di avere un successore, la transizione sarà facile secondo il volere di Colui a cui appartiene questa Chiesa”.⁹⁴

Un anno dopo, nell’ottobre 2007, il presidente Hinckley concluse la sua ultima Conferenza generale dicendo: “Attendiamo con ansia di potervi rivedere il prossimo aprile. Io ho novantasette anni, ma spero di riuscire ad esserci. Prego sinceramente che nel frattempo le benedizioni del cielo possano restare su di voi. Nel nome del nostro Redentore e Signore Gesù Cristo. Amen”.⁹⁵

Virginia, la figlia del presidente e della sorella Hinckley, descrisse i quattro anni dopo la morte della sorella Hinckley come “gli anni culminanti” nella vita del presidente Hinckley. Poi fece delle riflessioni sulla preghiera che lui offrì il 20 gennaio 2008, una settimana prima della sua morte, quando dedicò una cappella ristrutturata a Salt Lake City:

“Nell’orazione, cosa insolita, ha pregato il Signore per se stesso come profeta. Con gratitudine ha detto: ‘Dai giorni di Joseph Smith sino ad oggi Tu hai scelto e nominato un profeta per questo popolo. Ti ringraziamo e Ti supplichiamo che lo conforti, lo sostieni e riversi su di lui benedizioni, secondo le sue necessità e i Tuoi grandi scopi’”.⁹⁶

Giovedì 24 gennaio 2008 il presidente Hinckley non si sentì in grado, per la prima volta, di partecipare alla riunione settimanale nel tempio con i suoi Fratelli. La domenica successiva, il 27 gennaio, il presidente Monson gli impartì una benedizione del sacerdozio, assistito dai presidenti Henry B. Eyring e Boyd K. Packer. Più tardi, quel giorno, il presidente Gordon B. Hinckley passò tranquillamente a miglior vita nella sua casa, circondato dai suoi cinque figli e dai rispettivi coniugi.

Alcuni giorni dopo, migliaia di persone gli hanno reso onore visitando la camera ardente del presidente Hinckley nella Sala dei profeti del Centro delle conferenze. I dirigenti di altre chiese, del governo e del mondo degli affari hanno porto anch'essi le loro condoglianze, esprimendo gratitudine per l'influenza e gli insegnamenti del presidente Hinckley.

La cerimonia funebre si è tenuta nel Centro delle conferenze ed è stata trasmessa agli edifici della Chiesa in tutto il mondo. Come parte della riunione, il Coro del Tabernacolo ha cantato un nuovo inno intitolato: "What Is This Thing That Men Call Death?" [Che cos'è questa cosa che gli uomini chiamano morte?]. Le parole dell'inno erano state scritte dal presidente Hinckley — la sua testimonianza finale di Gesù Cristo ai suoi amici che avevano guardato a lui quale profeta.

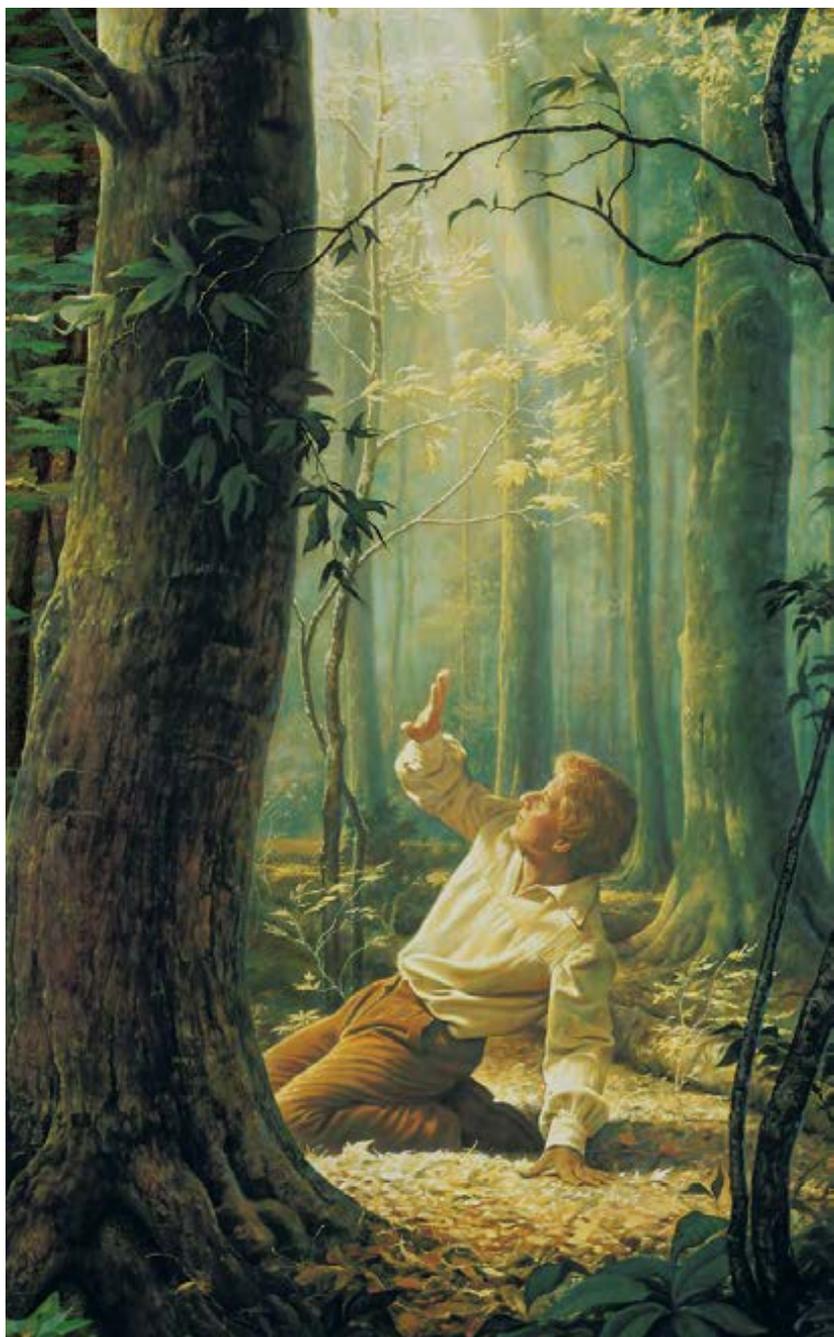
*Che cos'è questa cosa che gli uomini chiamano morte,
questo quieto passaggio nella notte?
Non è la fine, ma l'inizio
di mondi migliori e una più grande luce.
O Dio, tocca il mio cuore dolente,
e calma le mie ossessionanti paure.
Fa che la fede e la speranza, trascendenti e pure,
diano forza e pace, al di là delle lacrime.
Non c'è morte, ma solo cambiamento
con la ricompensa della vittoria;
il dono di Colui che amò tutti,
il Figlio di Dio, il Santo.⁹⁷*

Note

1. Vedere Steve Fidel, "A Temple to Be Built in Ghana", *Church News*, 21 febbraio 1998, 3.
2. Jeffrey R. Holland, "Emerging with Faith in Africa", mormonnewsroom.co.za/article/emerging-with-faith-in-africa; accesso al sito effettuato l'11 febbraio 2015.
3. Esther Korantemaa Abuyeh, in "Accra Ghana Temple: Commemoration of the Tenth Anniversary", africawest.lds.org/accra-ghana-temple-commemoration-of-the-tenth-anniversary; accesso al sito effettuato l'11 febbraio 2015.
4. Adney Y. Komatsu, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 288.
5. Russell M. Nelson, "Le facoltà spirituali", *La Stella*, gennaio 1998, 18.
6. Jeffrey R. Holland, "Il presidente Gordon B. Hinckley: un uomo forte e coraggioso", *La Stella* (inserto speciale), agosto 1995, 6.
7. In Benjamin F. Tibby, Biographical Sketch of Breneman Barr Bitner, Hinckley and Bitner family history collection, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City; vedere anche Silas Richards Company schedule and reports, settembre 1849, Biblioteca di storia della Chiesa.
8. Bryant S. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 193. Alcuni hanno stimato che il numero di sopravvissuti del *Mayflower* fosse leggermente superiore a 49.
9. Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 24.
10. Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 25.
11. Gordon B. Hinckley, "Joseph il veggente", *La Stella*, ottobre 1977, 72, citando l'inno "Lode all'uomo", *Inni*, 19.
12. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 45.
13. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 388.
14. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 46-47.
15. Gordon B. Hinckley, "Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità", *La Stella*, febbraio 1985, 23-24.
16. Vedere Gordon B. Hinckley, "La questione della missione", *La Stella*, luglio 1986, 38.
17. Gordon B. Hinckley, in Jeffrey R. Holland, "Il presidente Gordon B. Hinckley: un uomo forte e coraggioso", 11-12.
18. Gordon B. Hinckley, "Non temere; solo abbi fede", *La Stella*, maggio 1996, 4.
19. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 62.
20. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 64.
21. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 64.
22. Gordon B. Hinckley, in "His Mission to England Was a Life-Changing Experience", *Deseret Morning News*, 28 gennaio 2008, 11.
23. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 75.
24. Elders' Labor Record of Liverpool Conference of the British Mission of The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints [Registro del lavoro svolto dagli anziani della Conferenza di Liverpool della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni], dal luglio 1933 al febbraio 1934; Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
25. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 69.
26. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1: 1995-1999* (2005), 348.
27. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1*, 348.
28. Heber J. Grant, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 84.
29. Per ulteriori dettagli riguardo a questa esperienza, vedere il capitolo 2.
30. Gordon B. Hinckley, lettera a Parley Giles, 7 dicembre 1936; Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
31. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 151-152.
32. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 104.
33. Marjorie Pay Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 59.
34. Marjorie Pay Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 114-115.
35. Marjorie Pay Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 173-174.

36. Marjorie Pay Hinckley, in *Glimpses into the Life and Heart of Marjorie Pay Hinckley*, a cura di Virginia H. Pearce (1999), 107.
37. Gordon B. Hinckley, lettera a G. Homer Durham, 27 marzo 1939; Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
38. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 126.
39. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 135–136.
40. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 143–144.
41. David O. McKay, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 176.
42. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 177–181.
43. Gordon B. Hinckley, in Conference Report, aprile 1958, 123–124.
44. Gordon B. Hinckley, in Conference Report, aprile 1958, 123.
45. Kenji Tanaka, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 220.
46. David O. McKay, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 234.
47. Gordon B. Hinckley, in Conference Report, aprile 1962, 71.
48. Vedere Allen E Litster, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 313.
49. Allen E Litster, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 314.
50. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 315.
51. Durante gli ultimi anni di servizio come presidente della Chiesa, il presidente David O. McKay chiamò dei consiglieri aggiuntivi per aiutarlo nella Prima Presidenza.
52. Gordon B. Hinckley, “La certezza è l’essenza della religione”, *La Stella* aprile 1982, 7–8.
53. Gordon B. Hinckley, “Cinque milioni di membri: non una vetta, ma una pietra miliare”, *La Stella*, ottobre 1982, 94.
54. Gordon B. Hinckley, “The Loneliness of Leadership” (riunione tenuta presso la Brigham Young University, 4 novembre 1969), speeches.byu.edu.
55. Gordon B. Hinckley, in Francis M. Orquiola, “Temple Dedication Rewards Faith of Filipino Saints”, *Ensign*, novembre 1984, 106.
56. Gordon B. Hinckley, in “New Mission Presidents Receive Instruction from Church Leaders”, *Ensign*, settembre 1984, 76.
57. Gordon B. Hinckley, in “Leadership Meetings Focus on Missionary Work, Activation, and Strengthening Members”, *Ensign*, maggio 1985, 96.
58. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 505.
59. Marjorie Pay Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 505.
60. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 508.
61. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 508.
62. Jeffrey R. Holland, “Il presidente Gordon B. Hinckley: un uomo forte e coraggioso”, 2.
63. Neal A. Maxwell, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 536.
64. Gordon B. Hinckley, “Rammenta [...] la Tua Chiesa, o Signore”, *La Stella*, luglio 1996, 89.
65. Gordon B. Hinckley, “La Chiesa va avanti”, *Liahona*, luglio 2002, 4.
66. Gordon B. Hinckley, in “President Gordon B. Hinckley Awarded Presidential Medal of Freedom”, mormonnewsroom.org/article/president-gordon-b.-hinckley-awarded-presidential-medal-of-freedom; accesso al sito effettuato il 21 settembre 2015.
67. Gordon B. Hinckley, “Il perdono”, *Liahona*, novembre 2005, 81.
68. Gordon B. Hinckley, “In questo glorioso mattino di Pasqua”, *La Stella*, luglio 1996, 71.
69. Vedere “Pietre miliari nella presidenza di Gordon B. Hinckley”, *In Memoria: Gordon B. Hinckley, 1910–2008* (supplemento alla *Liahona*, aprile 2008), 13.
70. Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 553–554.
71. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 298.
72. Gordon B. Hinckley, in Jeffrey R. Holland, “Un dottore venuto da Dio”, *La Stella*, luglio 1998, 27.
73. Gordon B. Hinckley, “Il fondo perpetuo per l’educazione”, *Liahona*, luglio 2001, 61.
74. Gordon B. Hinckley, “Il fondo perpetuo per l’educazione”, 61.
75. Vedere Gordon B. Hinckley, “Porgere la mano per sollevare gli altri”, *Liahona*, gennaio 2002, 61.

76. Gordon B. Hinckley, "La Chiesa va avanti", 6.
77. Gordon B. Hinckley, "Resistete fermamente alle lusinghe del mondo", *La Stella*, gennaio 1996, 116.
78. Lettera della Prima Presidenza, 11 febbraio 1999, *La Stella*, dicembre 1999, 1. Per approfondire questo argomento, vedere i capitoli 10 e 11.
79. Gordon B. Hinckley, "I convertiti e i nostri giovani", *La Stella*, luglio 1997, 55. Per approfondire questo argomento, vedere il capitolo 22.
80. Jeffrey R. Holland, "*Dimorate in me*", *Liahona*, maggio 2004, 31-32.
81. Gordon B. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 325.
82. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 629.
83. Vedere Gordon B. Hinckley, "Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario", *La Stella*, gennaio 1998, 58.
84. Gordon B. Hinckley, "Il Quorum della Prima Presidenza", *Liahona*, dicembre 2005, 40.
85. Gordon B. Hinckley, "I nuovi templi offriranno le 'benedizioni culminanti' del Vangelo", *La Stella*, luglio 1998, 92, 93. Per avere altre informazioni sull'ispirazione di costruire templi più piccoli, vedere il capitolo 23.
86. Gordon B. Hinckley, "Quando ci raduniamo", *La Stella*, gennaio 1996, 4.
87. Gordon B. Hinckley, "In questo glorioso mattino di Pasqua", luglio 1996, 70.
88. Gordon B. Hinckley, "Questo grande anno millenario", *Liahona*, gennaio 2001, 82.
89. "Il Cristo vivente – La testimonianza degli Apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 2.
90. Gordon B. Hinckley, "La testimonianza", *Liahona*, luglio 2000, 83. Per approfondire questo argomento, vedere i capitoli 8 e 24.
91. Gordon B. Hinckley, "In conclusione", *Liahona*, maggio 2004, 103-104.
92. Gordon B. Hinckley, "Le donne della nostra vita", *Liahona*, novembre 2004, 82.
93. Thomas S. Monson, "Fino al giorno in cui ci rivedrem", *In Memoria: Gordon B. Hinckley, 1910-2008*, 30.
94. Gordon B. Hinckley, "Una fede tale da spostare le montagne", *Liahona*, novembre 2006, 82.
95. Gordon B. Hinckley, "Discorso di chiusura", *Liahona*, novembre 2007, 108.
96. Virginia H. Pearce, "Il tributo di una figlia", *In Memoria: Gordon B. Hinckley, 1910-2008*, 19.
97. Gordon B. Hinckley, "Che cos'è questa cosa che gli uomini chiamano morte?", *In Memoria: Gordon B. Hinckley, 1910-2008*, 32.



La Prima Visione dette inizio all'“ultimo capitolo nella lunga cronaca dei rapporti tra Dio e l'uomo sulla terra”.



La restaurazione del vangelo – D'un grande dì è l'albeggiar

“Questo vangelo glorioso fu introdotto dall'apparizione del Padre e del Figlio al giovane Joseph”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Per tutta la vita, il presidente Gordon B. Hinckley nutrì un profondo rispetto per le persone e i luoghi coinvolti nella restaurazione del vangelo. Egli provava particolare gratitudine per Joseph Smith e per il suo ruolo nella Restaurazione, e parlava di “una spinta sempre maggiore a rendere testimonianza della divinità del Signore e della missione del profeta Joseph Smith”.¹

Nel 1935, mentre Gordon tornava a casa dalla sua missione in Inghilterra, insieme ad altri missionari che stavano rientrando visitò il Bosco Sacro e la collina di Cumora. Fecero anche sosta al carcere di Carthage, dove il profeta Joseph e [il fratello] Hyrum Smith caddero martiri. Percorsero le strade polverose di Nauvoo, dove i santi esiliati avevano trasformato una terra paludosa in una magnifica città. Senza dubbio, molte riflessioni sulle prove e i trionfi dei primi santi passarono per la mente di Gordon mentre era in questi luoghi e continuava il suo viaggio verso l'Ovest lungo il sentiero tracciato dai pionieri per raggiungere Salt Lake City.

Nei decenni successivi, Gordon B. Hinckley tornò molte altre volte nei siti sacri della Restaurazione. Il 3 dicembre 2000, alla riunione di Natale della Prima Presidenza, egli raccontò questa esperienza personale vissuta durante una visita al Bosco Sacro:

“Alcuni anni fa fui assegnato alla conferenza del Palo di Rochester, New York. Il sabato dissi ai fratelli che erano con me: ‘Alziamoci presto domenica mattina e andiamo al Bosco Sacro prima della conferenza’. Tutti furono d'accordo. Di conseguenza, quella

domenica mattina di primavera, il presidente di missione, il presidente di palo, il rappresentante regionale ed io andammo a Palmyra e camminammo nel bosco. Non c'era nessun altro. Era quieto e meraviglioso. Durante la notte aveva piovuto. Sugli alberi c'erano delle nuove foglioline.

Ci parlavamo con voce pacata. Ci inginocchiammo sul suolo umido e pregammo. Non udimmo nessuna voce; non avemmo alcuna visione; tuttavia, in modo indefinibile nella nostra mente ci fu detto che sì, accadde lì proprio come Joseph disse che era accaduto. Fu lì che Dio, il nostro Padre Eterno, e il Suo Figlio diletto, il Signore risorto Gesù Cristo, apparvero al ragazzo quattordicenne e gli parlarono. La Loro luce incomparabile fu su di lui, ed egli fu istruito sul da farsi.

Quell'evento sublime, la Prima Visione, squarciò il velo e diede il via alla restaurazione sulla terra della chiesa di Cristo. Uscì dal deserto di oscurità, dalla desolazione delle epoche passate, nell'albeggiare di un grande dì. Poi seguì il Libro di Mormon come un altro testamento del Signore Gesù Cristo. Il Suo santo e celeste sacerdozio fu restaurato per mano di coloro che lo detenevano anticamente. Le chiavi e i poteri furono conferiti al profeta e ai suoi compagni. La Chiesa antica fu di nuovo riportata sulla terra con tutte le benedizioni, i poteri, le dottrine, le chiavi e i principi delle dispensazioni precedenti. È la chiesa [di Cristo]. Porta il Suo nome. È governata dal Suo sacerdozio. Non è dato alcun altro nome sotto il cielo tramite il quale l'uomo possa essere salvato. Joseph Smith [...] divenne il Suo grandioso testimone".²

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Dopo la morte del Salvatore, la Chiesa che Egli aveva istituito cadde nell'apostasia

[Gesù Cristo fu ed è la figura centrale della storia umana, il culmine dei tempi e delle stagioni di tutti gli uomini].

Prima della Sua morte Egli aveva [ordinato i Suoi apostoli]. Essi portarono innanzi [l'opera] per un certo periodo. La Sua chiesa fu stabilita.³

Dopo la morte del Salvatore, la Chiesa che Egli stabilì cadde nell'apostasia. Le parole di Isaia si erano adempiute: "La terra è profanata dai suoi abitanti, perch'essi han trasgredito le leggi, han violato il comandamento, han rotto il patto eterno" (Isaia 24:5).⁴

La lettera di Paolo chiedeva ai seguaci di Cristo di farsi forza, affinché non seguissero le vie del male. Ma alla fine prevalse uno spirito di apostasia.⁵

Trascorsero i secoli. Una nuvola di oscurità scese sulla terra. Isaia la descrisse così: "Poiché, ecco, le tenebre coprono la terra, e una fitta oscurità avvolge i popoli" (Isaia 60:2).

Fu un periodo di saccheggi e di sofferenze, contrassegnato da lunghe e sanguinose guerre. [...] Era un'epoca senza speranza, un periodo di padroni e di schiavi.

Passarono i primi mille anni e spuntò il secondo millennio. I suoi primi secoli furono una continuazione di quelli che li avevano preceduti. Era un periodo pieno di timori e di sofferenze.⁶



Il Rinascimento e la Riforma contribuirono a preparare la via per la restaurazione del Vangelo

In qualche modo, in quel lungo periodo di tenebre, fu accesa una luce. Il periodo del Rinascimento portò a un risveglio della cultura, dell'arte e della scienza. Ci fu un movimento di uomini e donne coraggiosi che si rivolsero al cielo con gratitudine verso Dio e il Suo divino Figlio. Stiamo parlando della Riforma protestante.⁷

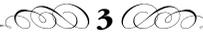
I Riformatori lavorarono per cambiare la [chiesa cristiana, in primo luogo uomini come Lutero, Melantone], Huss, Zwingli e Tyndale. Erano uomini dotati di grande coraggio, alcuni dei quali subirono una crudele morte per le loro convinzioni. Nacque il Protestantismo, con la sua richiesta di riforme. Quando le riforme non furono concesse, i Riformatori organizzarono chiese autonome. Lo fecero senza l'autorità del sacerdozio. Il loro unico desiderio era quello di crearsi uno spazio in cui poter adorare Dio come pensavano che Egli dovesse essere adorato.

Mentre questo grande fermento si diffondeva in tutto il mondo cristiano, anche le forze politiche erano in movimento. Poi venne

la Guerra di Rivoluzione americana, che portò alla nascita di una nazione la cui costituzione dichiarava che il governo non doveva interferire nelle questioni religiose. Era sorto un nuovo giorno, un giorno glorioso. Qui negli Stati Uniti non c'era più una chiesa di stato. Nessuna religione era favorita a spese delle altre.

Dopo secoli di oscurità, di dolore e di lotte i tempi erano maturi per la restaurazione del Vangelo. Gli antichi profeti avevano parlato di questo giorno tanto atteso.

Tutta la storia del passato aveva indicato quel giorno. I secoli con tutte le loro sofferenze e tutte le loro speranze erano sorti e tramontati. Il Giudice onnipotente delle nazioni, il Dio vivente, stabilì che i tempi di cui avevano parlato i profeti erano arrivati. Daniele aveva predetto che una pietra, staccatasi dalla montagna senz'opera di mano, sarebbe diventata un gran monte che avrebbe riempito tutta la terra [vedere Daniele 2:35, 44].⁸



La Restaurazione fu introdotta dall'apparizione del Padre e del Figlio a Joseph Smith

Dopo che diverse generazioni erano vissute sulla terra — molte delle quali in conflitto, odio, oscurità e malvagità — giunse il grandioso e nuovo giorno della Restaurazione. Questo Vangelo glorioso fu introdotto dall'apparizione del Padre e del Figlio al giovane Joseph Smith.⁹

Quanto fu meravigliosa quella visione del 1820, quando Joseph pregò nel bosco e gli apparvero entrambi, il Padre e il Figlio. Uno di Essi gli parlò, chiamandolo per nome, e disse indicando l'altro: "Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!" (Joseph Smith – Storia 1:17).

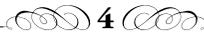
Prima non era mai accaduto nulla di simile. Ci chiediamo perché era così importante che apparissero entrambi, il Padre e il Figlio. Penso fosse così importante perché stavano introducendo la dispensazione della pienezza dei tempi, l'ultima dispensazione del Vangelo, quando gli elementi di tutte le dispensazioni precedenti sarebbe stati riuniti insieme. Questo doveva essere l'ultimo capitolo nella lunga cronaca dei rapporti tra Dio e l'uomo sulla terra.¹⁰

Ogni rivendicazione che avanziamo riguardo all'autorità divina, ogni verità che proclamiamo riguardo alla validità di quest'opera,



Quale parte della Restaurazione, l'autorità e le chiavi del sacerdozio di Melchisedec furono restaurate sulla terra.

tutto trova radice nella Prima Visione avuta dal giovane profeta. Senza di essa non avremmo granché da dire. Fu questo il grande evento che alzò il sipario della dispensazione della pienezza dei tempi, quando Dio promise che avrebbe restaurato tutto il potere, i doni, le benedizioni di tutte le dispensazioni precedenti.¹¹



Furono restaurate l'autorità e le chiavi del sacerdozio

Nel restaurare il Sacerdozio di Aaronne, il risorto Giovanni Battista pose le mani sul capo di Joseph Smith e di Oliver Cowdery, dicendo loro: “Su di voi miei compagni di servizio, nel nome del Messia, io conferisco il Sacerdozio di Aaronne, che detiene le chiavi del ministero degli angeli, e del Vangelo di pentimento e del battesimo per immersione per la remissione dei peccati” (DeA 13:1).¹²

A questo fece seguito la visita di Pietro, Giacomo e Giovanni, gli apostoli del Signore Gesù Cristo, che conferirono a Joseph Smith e a Oliver Cowdery il Sacerdozio di Melchisedec che era stato ricevuto da questi apostoli per mano del Signore stesso.¹³

Tre degli apostoli [del Salvatore] — Pietro, Giacomo e Giovanni — apparvero a Joseph Smith e a Oliver Cowdery da qualche parte “nella regione deserta” lungo il Fiume Susquehanna (vedere DeA 128:20). Essi imposero le mani sul loro capo e conferirono loro questa santa autorità. [...]

Io posso far risalire il mio sacerdozio in linea diretta fino a questo evento. Ecco la mia linea: sono stato ordinato da David O. McKay; che fu ordinato da Joseph F. Smith; che fu ordinato da Brigham Young il quale fu ordinato dai Tre Testimoni che furono ordinati da Joseph Smith jr e da Oliver Cowdery; che furono ordinati da Pietro, Giacomo e Giovanni, i quali furono ordinati dal Signore Gesù Cristo.

Esso è giunto in modo simile a [ogni detentore del Sacerdozio di Melchisedec]. Ognuno di voi, fratelli, che detiene questo sacerdozio, lo ha ricevuto tramite una linea diretta che risale al conferimento per mano di Pietro, Giacomo e Giovanni.¹⁴



Tramite Joseph Smith il Signore ha rivelato le verità che ci distinguono dalle altre chiese

Permettetemi di nominare alcune delle tante dottrine e pratiche che ci distinguono dalle altre chiese, che sono tutte giunte tramite le rivelazioni date al giovane Profeta. Vi sono certamente familiari, ma vale la pena ripeterle e rifletterci sopra.

La Divinità

La prima è [...] la manifestazione di Dio stesso e del Suo Figlio diletto, il risorto Signore Gesù Cristo. Questa grandiosa teofania è, a mio giudizio, il più grande evento occorso dalla nascita, vita, morte e risurrezione di nostro Signore nel meridiano dei tempi.

Non abbiamo traccia di nessun altro evento che lo eguagli.

Per secoli gli uomini si sono riuniti e hanno litigato per stabilire la natura della Divinità. Costantino radunò gli studiosi di diverse fazioni a Nicea nell'anno 325. Dopo due mesi di accesi dibattiti, giunsero a un compromesso su una definizione che per generazioni è stata la dichiarazione dottrinale dei cristiani in merito alla Divinità.

Vi invito a leggere tale definizione e a confrontarla con ciò che dichiarò il giovane Joseph. Egli ha detto semplicemente che Dio stette dinanzi a lui e gli parlò. Joseph Smith poté vederLo e sentirLo. Aveva la forma di un uomo, era un essere di materia. Al Suo fianco c'era il Signore risorto, un essere separato, che Egli presentò come Suo Figlio diletto, col quale Joseph parlò pure.

Credo che nel breve tempo in cui avvenne quella straordinaria visione, Joseph Smith imparò di più sulla Divinità di tutti gli studiosi e i religiosi del passato.

In questa rivelazione divina fu riaffermata senza dubbio la realtà della letterale risurrezione del Signore Gesù Cristo.

Questa conoscenza della divinità, nascosta al mondo per secoli, fu la prima e grande cosa che Dio rivelò al Suo servitore scelto.¹⁵

Il Libro di Mormon: un testimone assieme alla Bibbia

Ora parlerò di un'altra cosa molto importante che Dio rivelò.

Il mondo cristiano accetta la Bibbia come parola di Dio. La maggior parte della gente non sa come ci è pervenuta.

Ho appena finito di leggere il libro di un celebre studioso da poco pubblicato. È chiaro, dalle informazioni da lui fornite, che i diversi libri che compongono la Bibbia furono messi insieme apparentemente senza metodo. In alcuni casi, gli scritti non furono prodotti se non molto tempo dopo gli eventi che descrivono. Ciò porta a chiedersi: "La Bibbia è vera? È veramente la parola di Dio?".

Noi replichiamo che lo è, per quanto tradotta correttamente. La mano del Signore ha influenzato la sua realizzazione, ma essa non è sola. C'è un altro testimone delle significative e importanti verità che contiene.

Le Scritture dichiarano: "Ogni parola sarà confermata dalla bocca di due o di tre testimoni" (2 Corinzi 13:1).

Il Libro di Mormon è venuto alla luce per dono e potere di Dio. Parla come una voce dalla polvere a testimonianza del Figlio di Dio. Parla della Sua nascita, del Suo ministero, della Sua crocifissione e risurrezione, e della Sua apparizione a coloro che erano retti nella terra di Abbondanza, sul continente americano.



“Il Libro di Mormon [...] parla come una voce dalla polvere a testimonianza del Figlio di Dio”.

È una cosa tangibile che può essere soppesata, letta ed esaminata. Tra le sue pagine [esso] contiene una promessa della sua origine divina. Milioni di persone l’hanno messa alla prova e hanno scoperto che si tratta di annali veri e sacri. [...]

Come la Bibbia è il testamento del Vecchio Mondo, il Libro di Mormon è il testamento del Nuovo Mondo. Vanno mano nella mano nel dichiarare che Gesù è il Figlio del Padre. [...]

Questo libro sacro, che giunse tramite rivelazione dell’Onnipotente, è veramente un altro testamento della divinità di nostro Signore.¹⁶

Autorità del sacerdozio e organizzazione della Chiesa

Il Sacerdozio è l’autorità di agire nel nome di Dio. [...] Ho letto [un] libro di recente [che] parla dell’apostasia della chiesa primitiva. Se l’autorità di quella chiesa andò perduta, come doveva essere riportata?

L'autorità del sacerdozio giunse dall'unico posto da cui poteva venire, ossia dal cielo. Fu conferita per mano di coloro che lo detenevano quando il Salvatore camminava sulla terra. [...]

Quanto è bello il modo in cui è avvenuta la restaurazione, che portò all'organizzazione della Chiesa nell'anno 1830 [...]. Il nome stesso della Chiesa giunse per rivelazione. Di chi era la Chiesa? Era di Joseph Smith? Era di Oliver Cowdery? No, era la Chiesa di Gesù Cristo restaurata sulla terra in questi ultimi giorni.¹⁷

La famiglia

Un'altra rivelazione grandiosa e singolare data al Profeta fu il piano per la vita eterna della famiglia.

La famiglia è una creazione dell'Onnipotente. Rappresenta il più sacro di tutti i rapporti. Rappresenta la più seria di tutte le imprese. È l'organizzazione fondamentale della società.

Tramite le rivelazioni di Dio ai Suoi profeti, vennero la dottrina e l'autorità grazie a cui le famiglie sono suggellate insieme non solo per questa vita, ma per tutta l'eternità.¹⁸

L'innocenza dei bambini piccoli

L'innocenza dei bambini piccoli è un'altra rivelazione che Dio ha dato per mezzo del profeta Joseph Smith. È pratica generale battezzare i neonati per annullare gli effetti di quello che è descritto come il peccato di Adamo ed Eva. Secondo la dottrina della Restaurazione, il battesimo è per la remissione dei peccati personali di ogni individuo. Diventa un'alleanza tra Dio e l'uomo. Viene celebrato nell'età della responsabilità, quando si è grandi abbastanza da riconoscere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Viene fatto per immersione come simbolo della morte e sepoltura di Gesù Cristo, e della Sua risurrezione.¹⁹

Salvezza per i morti

Ora menzionerò un altro principio rivelato. Ci è stato detto che Dio non ha riguardo alla qualità delle persone, tuttavia in nessun'altra chiesa di cui sia a conoscenza, si agisce per coloro che sono al di là del velo della morte affinché ricevano ogni benedizione offerta ai viventi. L'importante dottrina della salvezza per i morti è

una caratteristica singolare di questa Chiesa. [...] Ai defunti viene data la stessa opportunità data ai viventi. Di nuovo vediamo quale glorioso e magnifico principio ci ha dato l'Onnipotente tramite le Sue rivelazioni al Suo profeta.²⁰

La natura, lo scopo e il potenziale dei figli di Dio

La natura eterna dell'uomo è stata rivelata. Siamo figli e figlie di Dio. Dio è il Padre dei nostri spiriti. Noi vivevamo prima di venire qua. Avevamo una personalità. Siamo nati in questa vita secondo un piano divino. Siamo qui per dimostrare la nostra dignità, agendo secondo [l'arbitrio] che Dio ci ha dato. Quando moriremo continueremo a vivere. La nostra vita eterna è composta da tre fasi: la prima è l'esistenza preterrena, la seconda è l'esistenza mortale e la terza è l'esistenza dopo la morte. Alla morte lasciamo questo mondo e passiamo attraverso il velo nella sfera in cui siamo degni di entrare. Questa è un'altra dottrina unica, singolare e preziosa di questa Chiesa che è giunta per rivelazione.²¹

Rivelazione moderna

Vi offro questo breve riassunto dell'incredibile conferimento di conoscenza e di autorità che Dio mise sul capo del Suo profeta. [...] Ce n'è ancora una che devo menzionare. È il principio della rivelazione moderna. L'articolo di fede che scrisse il Profeta dichiara:

“Noi crediamo in tutto ciò che Dio ha rivelato, in tutto ciò che rivela ora, e noi crediamo che Egli rivelerà ancora molte cose grandi e importanti relative al Regno di Dio” (Articoli di Fede 1:9).

Una chiesa in espansione, una chiesa che si sta diffondendo su tutta la terra in questi tempi complessi, necessita della rivelazione costante dal trono del cielo, che la guidi e la faccia procedere.

Con la preghiera e l'ansiosa ricerca della volontà del Signore, noi testimoniamo di ricevere tale guida, che la rivelazione giunge e che il Signore benedice la Sua chiesa man mano che avanza verso il suo destino.

Sulle solide fondamenta della divina chiamata del profeta Joseph Smith e delle rivelazioni di Dio, che vennero per suo tramite, noi andiamo avanti.²²

Come quindicesimo successore di Joseph Smith, rivestito del mantello di profeta che a lui fu conferito, proclamo solennemente la mia testimonianza che la descrizione [degli eventi della Restaurazione] è vera; che il Padre [...] portò testimonianza della divinità di Suo Figlio, che il Figlio istruì il giovane profeta e che seguirono una serie di avvenimenti che portarono all'organizzazione della "sola Chiesa vera e vivente sulla faccia della terra intera" [DeA 1:30].²³

Sussidi didattici

Domande

- Perché le persone del mondo avevano bisogno che la Chiesa e il vangelo di Gesù Cristo fossero restaurati? (Vedere la sezione 1). Quali sono dei modi in cui il Signore ha preparato la via per la restaurazione del Vangelo? (Vedere la sezione 2).
- Riflettete sugli insegnamenti del presidente Hinckley in merito alla Prima Visione (vedere la sezione 3). In che modo la vostra testimonianza della Prima Visione vi ha influenzato?
- Perché era necessario che il sacerdozio fosse restaurato da messaggeri celesti? (Vedere la sezione 4). Perché è importante che i detentori del Sacerdozio di Melchisedec possano tracciare la loro linea di autorità sino a Gesù Cristo?
- Nella sezione 5, riesaminate il riassunto di alcune delle verità che giunsero per rivelazione al profeta Joseph Smith. In che modo queste verità hanno benedetto la vostra vita? Come possiamo aiutare i bambini a comprendere e ad apprezzare queste verità?

Passi scritturali correlati

Isaia 2:1–3; Atti 3:19–21; Apocalisse 14:6–7; 2 Nefi 25:17–18; DeA 128:19–21

Sussidi per lo studio

“Lo studio del Vangelo è quanto più efficace possibile quando apprendi mediante lo Spirito Santo. Inizia sempre a studiare con una preghiera per avere lo Spirito Santo che ti aiuti a imparare” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 18).

Note

1. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 326.
2. "My Redeemer Lives", *Ensign*, febbraio 2001, 72.
3. "Al culmine delle ere", *Liahona*, gennaio 2000, 87.
4. "La pietra staccatasi dalla montagna", *Liahona*, novembre 2007, 84.
5. "D'un grande di è l'albeggiar", *Liahona*, maggio 2004, 82.
6. "Al culmine delle ere", 87-88.
7. "D'un grande di è l'albeggiar", 82-83.
8. "Al culmine delle ere", 88-89.
9. "D'un grande di è l'albeggiar", 83.
10. "La pietra staccatasi dalla montagna", 84.
11. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 226.
12. "Ciò che so", *Liahona*, maggio 2007, 84.
13. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", *Liahona*, maggio 2005, 82.
14. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000-2004* (2005), 411.
15. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", 80-81.
16. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", 81-82.
17. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", 82.
18. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", 82.
19. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", 82.
20. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", 82, 83.
21. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", 83.
22. "Le grandi cose che Dio ha rivelato", 83.
23. "Testimoni speciali di Cristo", *Liahona*, aprile 2001, 24.



Un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo

“Questo è il momento di essere forti, è il momento di procedere innanzi senza esitazioni, conoscendo bene il significato, la portata e l'importanza della nostra missione”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Poco dopo essere tornato a casa dalla missione in Inghilterra, Gordon B. Hinckley portò a termine un ultimo incarico affidatogli dal suo presidente di missione, Joseph F. Merrill. Il presidente Merrill era anche un membro del Quorum dei Dodici Apostoli e aveva chiesto a Gordon di fare rapporto alla Prima Presidenza, allora composta dai presidenti Heber J. Grant, J. Reuben Clark jr e David O. McKay. Gordon contattò il segretario della Prima Presidenza per fissare un appuntamento.

Quando Gordon entrò nella sala del consiglio della Prima Presidenza, il presidente Grant e i suoi consiglieri lo salutarono calorosamente. Poi il presidente Grant gli disse: “Fratello Hinckley, ti diamo quindici minuti per dirci tutto ciò che l'anziano Merrill vuole che sentiamo”. Un'ora e quindici minuti dopo, Gordon lasciò la sala. Nel tempo a lui concesso aveva presentato le preoccupazioni del suo presidente di missione — che i missionari avevano bisogno di migliore materiale stampato che li aiutasse nella loro opera. La sua breve presentazione aveva indotto la Prima Presidenza a fare delle domande che si protrassero in un'ora di conversazione.

Dopo aver concluso il suo incarico, Gordon pensava che “la sua missione fosse allora davvero finita, e che fosse giunto il momento di andare avanti e programmare il futuro”. Aveva già ottenuto un diploma di laurea in inglese presso la University of Utah e voleva



“La missione di questa chiesa è di ergersi come un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo”.

specializzarsi in giornalismo presso la Columbia University di New York. Invece, una telefonata ricevuta due giorni dopo quell'incontro con la Prima Presidenza cambiò i suoi piani. La chiamata era del presidente McKay, che disse: "Fratello Hinckley, durante la riunione della Presidenza e dei Dodici di ieri abbiamo parlato di ciò che ci ha riferito nella sua intervista. Abbiamo organizzato un comitato composto da sei membri dei Dodici, con l'anziano Stephen L Richards come presidente, che si occuperà delle necessità da lei esposte. Vorremmo invitarla a unirsi a quel comitato e a lavorare per esso".¹

Gordon accettò l'invito e fu assunto come segretario esecutivo del nuovo comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e il materiale illustrativo per le missioni. Non frequentò mai la Columbia University e non lavorò mai come giornalista per pubblicare le notizie del mondo. Iniziò invece un impegno che sarebbe durato tutta la vita per pubblicare la buona novella del Vangelo. Tali responsabilità si ampliarono in seguito, quando servì come Autorità generale.

Avendo sviluppato la capacità di esprimersi chiaramente anche in situazioni difficili, spesso Gordon B. Hinckley riceveva l'incarico di essere intervistato dai giornalisti. Quale presidente della Chiesa, egli continuò a cogliere tali occasioni, facendo la sua parte per aiutare la Chiesa di Gesù Cristo a "uscire dall'oscurità" (DeA 1:30). Egli dichiarò:

"Io credo e attesto che la missione di questa chiesa è di ergersi come un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo. A noi è stato affidato un grande mandato che racchiude ogni cosa, dal quale non possiamo ritrarci né allontanarci. Noi accettiamo questo mandato e siamo determinati a portarlo a termine e con l'aiuto di Dio ce la faremo".²

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Come la pietra nella visione di Daniele, la Chiesa sta rotolando fino a riempire la terra intera

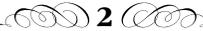
"Questa chiesa ebbe inizio con l'umile preghiera del giovane Joseph Smith nel bosco della fattoria di suo padre. Da quella straordinaria esperienza, che chiamiamo la Prima Visione, è cresciuta quest'opera [...]. È proprio la personificazione della visione di Daniele

della pietra staccatasi dalla montagna senz'opera di mano che è rotolata fino a riempire la terra intera (vedere Daniele 2:44-45).³

Quando la Chiesa fu organizzata nel 1830 c'erano solo sei membri [e solo] un pugno di credenti, tutti residenti in un oscuro villaggio. [...] I pali di Sion oggi fioriscono in tutti gli Stati Uniti, in tutte le province canadesi, in ogni stato del Messico, in ogni nazione del Centro America e ovunque in Sud America.

Ci sono congregazioni in ogni dove nelle Isole Britanniche e nell'Europa continentale, dove negli anni a migliaia si sono uniti alla Chiesa. Quest'opera ha raggiunto gli stati baltici e poi giù [fino alla] Bulgaria, [all']Albania e [ad] altre zone in quell'area. Si estende [attraverso la vasta area della] Russia, raggiunge la Mongolia e giù per le nazioni asiatiche fino alle isole del Pacifico, in Australia, in Nuova Zelanda, in India e in Indonesia. Fiorisce in molte nazioni africane. [...]

È questo è solo l'inizio. Quest'opera continuerà a crescere e a prosperare e a espandersi su tutta la terra.⁴



I primi dirigenti della Chiesa avevano una visione profetica del destino dell'opera del Signore

Il 24 luglio 1847 l'avanguardia dei pionieri entrava nella Valle [del Lago Salato]. Alcuni di loro vi erano arrivati uno o due giorni prima; Brigham Young arrivò il sabato. Il giorno dopo furono tenuti i servizi domenicali, sia al mattino che nel pomeriggio. Non c'era un edificio in cui riunirsi, per cui suppongo che nell'afa di quella domenica i pionieri [stessero] seduti sulle stanghe dei loro carri o appoggiati alle ruote mentre i Fratelli parlavano. La stagione era ormai avanzata. Se volevano produrre le sementi da usare per la stagione successiva, dovevano mettere mano senza indugio a un'impresa gigantesca. Ma [il presidente Young] li esortò a non violare la santità della domenica, né allora né in futuro.

Il mattino dopo si divisero in gruppi per esplorare l'ambiente circostante. Brigham Young e Wilford Woodruff, accompagnati da pochi uomini, lasciarono il loro accampamento [...]. Salirono [su una] sommità, con qualche difficoltà da parte [del presidente Young] a causa della sua recente malattia.

Quando furono in cima, i Fratelli scrutarono la valle che si estendeva verso sud. Era in gran parte una terra desolata, fatta eccezione per i salici e le canne che crescevano lungo i corsi d'acqua che scendevano dalle montagne verso il lago. Non c'erano edifici di sorta; ma il sabato precedente Brigham Young aveva detto: "Questo è il luogo".

Alla collina sulla quale si trovavano fu dato il nome di Ensign Peak [Picco del vessillo], riprendendo un concetto espresso nelle parole profetiche di Isaia: "Egli [riferendosi a Dio] alza un vessillo per le nazioni lontane; fischia ad un popolo, ch'è all'estremità della terra; ed eccolo che arriva, pronto, leggero" (Isaia 5:26).

"Egli alzerà un vessillo verso le nazioni, raccoglierà gli esuli d'Israele, e radunerà i dispersi di Giuda dai quattro canti della terra" (Isaia 11:12). [...]

Penso che in quella occasione [quei Fratelli] parlarono anche della costruzione del tempio che oggi si erge pochi metri a est di dove ci troviamo, sempre per adempiere le parole di Isaia:

"Avverrà, negli ultimi giorni, che il monte della casa dell'Eterno si ergerà sulla vetta dei monti, e sarà elevato al disopra dei colli; e tutte le nazioni affluiranno ad esso.

Molti popoli v'accorreranno, e diranno: 'Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe, egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri'. Poiché da Sion uscirà la legge, e da Gerusalemme la parola dell'Eterno" (Isaia 2:2-3).

Che assurdità, avrebbero detto molti, se avessero ascoltato le parole di questi uomini in quel mattino di luglio del 1847. Non avevano certo l'aspetto di statisti di grande visione; non avevano l'aspetto di sovrani chini sulle carte geografiche per tracciare i confini di un impero. Erano esuli, scacciati dalla loro bella città sul [fiume] Mississippi alle desertiche regioni dell'Ovest. Ma possedevano una visione inculcata in loro dalle Scritture e dalle parole di rivelazione.

Mi stupisco dinanzi alla preveggenza di quel piccolo gruppo di uomini [...]. Essi fecero una cosa audace e coraggiosa, quasi incredibile. Si trovavano a milleseicento chilometri dall'insediamento più vicino a est, e a più di milletrecento chilometri dalla costa del Pacifico. Erano in una regione di cui non conoscevano il clima; il



Due giorni dopo essere arrivati nella Valle del Lago Salato, Brigham Young e numerosi altri Fratelli salirono sulla collina che fu chiamata Ensign Peak e presero in esame l'ambiente circostante.

terreno era ben diverso dai fertili campi scuri dell'Illinois e dell'Iowa, stati in cui erano vissuti ultimamente. Là invece non avevano ancora coltivato la terra, non vi avevano trascorso l'inverno, non vi avevano innalzato edifici di alcun genere. Quei profeti che indossavano gli abiti nei quali avevano viaggiato per mesi, e portavano ai piedi gli scarponi con i quali avevano camminato per più di milleseicento chilometri, da Nauvoo a questa valle, parlavano di una visione millenaria, di una visione profetica, del meraviglioso destino di questa causa. Scesero [dalla vetta] e quello stesso giorno si misero al lavoro per fare del sogno di cui avevano parlato una realtà.⁵

3

**Non dobbiamo mai perdere di vista il destino divino
dell'opera di Dio e il ruolo che noi svolgiamo in essa**

Spesso, ai nostri giorni, quando percorriamo la nostra via e assolviamo i pochi compiti che ci sono stati affidati, perdiamo di vista il quadro generale della situazione. Quand'ero ragazzo c'erano molti cavalli da tiro. Un elemento importanti dei finimenti erano le briglie. Sulle briglie c'erano i paraocchi che impedivano al cavallo di guardare a destra o a sinistra, e quindi di spaventarsi e distrarsi: così lo obbligavano a guardare davanti a sé la strada che doveva percorrere.

Alcuni di noi svolgono il loro lavoro come se avessero i paraocchi. Vedono soltanto il loro piccolo sentiero; non hanno una visione completa delle cose. I compiti che abbiamo nella Chiesa possono essere modesti, ed è bene che li assolviamo con diligenza. Ma è anche bene essere consapevoli che ciò che facciamo contribuisce a realizzare il programma generale del sempre più vasto regno di Dio.

Il presidente Harold B. Lee una volta disse [...], citando un autore anonimo: “Contemplete i campi grandi e coltivate i piccoli”.

Io interpreto questa dichiarazione nel senso che dobbiamo conoscere almeno in parte le dimensioni del grande, meraviglioso e completo programma del Signore, e poi lavorare con diligenza per assolvere le nostre responsabilità nell’ambito del programma generale.

Ognuno di noi ha un piccolo campo da coltivare. Nel farlo, non dobbiamo mai perdere di vista il quadro generale, l’insieme del destino divino di quest’opera, che ci è stata assegnata da Dio, nostro Padre eterno; e ognuno di noi ha un ruolo da svolgere nel tessere il suo stupendo arazzo. Il nostro contributo individuale può essere piccolo, ma non privo di importanza. [...]

Mentre [svolgete] la parte di lavoro che [vi] è stata affidata, non [perdete] mai di vista il quadro maestoso e meraviglioso dei propositi di questa che è la dispensazione della pienezza dei tempi. Tessete con perizia il vostro filo nel grande arazzo, seguendo il modello tracciato dal Dio dei cieli. Tenete alto il vessillo dietro al quale camminiamo. Siate diligenti, siate leali, virtuosi, fedeli, in modo che nel vessillo non compaiano difetti.

La visione di questo regno non è un vuoto segno nella notte che svanisce al sorgere del sole. È invero il piano e l’opera di Dio nostro Padre Eterno. Abbraccia tutti i Suoi figli.

Mentre estirpavano la salvia selvatica in queste valli dell’Ovest per gettare le fondamenta di una nazione, mentre svolgevano tutti i lavori manuali necessari alla loro sopravvivenza e al loro progresso, i nostri padri avevano sempre davanti agli occhi la portata della causa ancora più grande alla quale si erano dedicati. È un’ [opera] che noi dobbiamo svolgere con la stessa visione che avevano loro; è un’ [opera] che continuerà anche dopo che avremo lasciato questo palcoscenico. Dio ci aiuti a fare del nostro meglio come servi

chiamati dalla Sua divina volontà, perché possiamo portare avanti e edificare il Regno con mani imperfette, uniti insieme per creare uno schema perfetto.⁶



Possiamo diventare come un vessillo per le nazioni da cui i popoli della terra possano trarre forza

Miei fratelli e [mie] sorelle, è venuto il momento di stare un po' più diritti, di alzare gli occhi e di sforzare la nostra mente per arrivare a una maggiore comprensione e conoscenza della grande missione millenaria della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questo è il momento di essere forti, il momento di procedere innanzi senza esitazioni, conoscendo bene il significato, la portata e l'importanza della nostra missione. È il momento di fare ciò che è giusto, a prescindere dalle conseguenze che potrebbero seguire. È il momento di osservare i comandamenti. È la stagione in cui dobbiamo mostrare gentilezza e affetto a coloro che si trovano nel bisogno e a coloro che vagano nelle tenebre e nel dolore. È il momento di essere premurosi e buoni, onesti e cortesi gli uni con gli altri in tutti i nostri rapporti. In altre parole, di diventare più simili a Cristo.⁷

A meno che il mondo non devii dal suo attuale corso (cosa altamente improbabile) e se, d'altra parte, noi continueremo a seguire gli insegnamenti dei profeti, diventeremo sempre più un popolo [peculiare] e distinto di cui il mondo si accorgerà. Per esempio, a mano a mano che l'integrità della famiglia crolla sotto l'incalzare delle pressioni del mondo, la nostra convinzione circa la santità della famiglia diventerà più evidente e ancora più [peculiare] al [confronto], sempreché abbiamo la fede per sostenere questa convinzione.

A mano a mano che l'atteggiamento permissivo nei confronti del sesso continua a propagarsi, le dottrine della Chiesa, coerentemente esposte da più di un secolo e mezzo, diventeranno sempre più singolari e anche strane per molti.

A mano a mano che, ogni anno, cresce il consumo di alcool e di droga, secondo il costume dell'attuale società, la nostra posizione enunciata dal Signore più di un secolo e mezzo fa diventerà sempre più insolita al cospetto del mondo. [...]

A mano a mano che la domenica diventa sempre più un giorno di mercato e di divertimento, il comportamento di coloro che obbediscono al precetto della legge, scritta dal dito del Signore sul Sinai e ribadita dalle rivelazioni moderne, apparirà sempre più insolito.

Non è sempre facile vivere nel mondo senza farne parte. Non possiamo vivere del tutto per conto nostro o tra di noi, né vogliamo farlo. Dobbiamo mescolarci agli altri. E dobbiamo farlo con grazia, senza arrecare offesa. Possiamo evitare qualsiasi intenzione o atteggiamento di superiorità. Ma dobbiamo rispettare le nostre norme. [...]

Se osserveremo queste e le altre norme [insegnate] dalla Chiesa, molte persone del mondo ci rispetteranno e troveranno la forza di seguire ciò che anch'esse sanno essere giusto.

E, per citare le parole di Isaia, “molti popoli v'accorreranno, e diranno: ‘Venite, saliamo al monte dell'Eterno, alla casa dell'Iddio di Giacobbe; egli ci ammaestrerà intorno alle sue vie, e noi cammineremo per i suoi sentieri’” (Isaia 2:3).

Noi è necessario scendere a compromessi. Non dobbiamo scendere a compromessi. La candela che il Signore ha acceso in questa dispensazione può diventare una luce per il mondo intero, e altri, vedendo le nostre buone opere, potranno essere guidati a glorificare il nostro Padre nei cieli e ad emulare l'esempio che hanno osservato in noi.

Se io e voi sappiamo cominciare, vi sarà un intero popolo che, in virtù della vita che conduciamo in famiglia, sul lavoro e anche nei luoghi di divertimento, potrà diventare una città posta sopra un monte che gli uomini potranno osservare per imparare, uno stendardo per le nazioni dal quale i popoli della terra potranno trarre forza.⁸

Se vogliamo innalzare questa Chiesa come un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo, dobbiamo acquisire maggiormente [nella nostra vita] le qualità che caratterizzarono la vita di Cristo [...]. Nel sostenere ciò che è giusto non dobbiamo temere le conseguenze. Non dobbiamo aver paura. Paolo disse a Timoteo:

“Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione.

Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro” (2 Timoteo 1:7–8).⁹

Non potete semplicemente dare per scontata questa causa, che è la causa di Cristo. Non potete semplicemente starvene ai margini e osservare la partita tra le forze del bene e quelle del male. [...]

Vi sprono, con tutta la capacità che posseggo, ad assumervi una responsabilità che va al di là dei requisiti della vita quotidiana, ossia a essere forti, a diventare persino dei leader nel far sentire la vostra voce a favore di quelle cause che fanno splendere la nostra civiltà e che danno conforto e pace alla nostra vita. Potete diventare leader. Dovete essere grandi leader, quali membri di questa Chiesa, in quelle cause che la Chiesa patrocina. Non consentite al timore di fermare i vostri sforzi.¹⁰

Non abbiamo nulla da temere. Dio è al timone. Egli eserciterà il Suo potere per favorire quest’opera. Egli riverserà le Sue benedizioni su coloro che vivono in obbedienza ai Suoi comandamenti. Questa è la Sua promessa, e nessuno di noi può dubitare della Sua capacità di mantenerla. [...]

Il nostro Salvatore, che è il nostro Redentore, il Grande Geova, il potente Messia, ha promesso: “Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt’attorno a voi per sostenervi” (DeA 84:88).

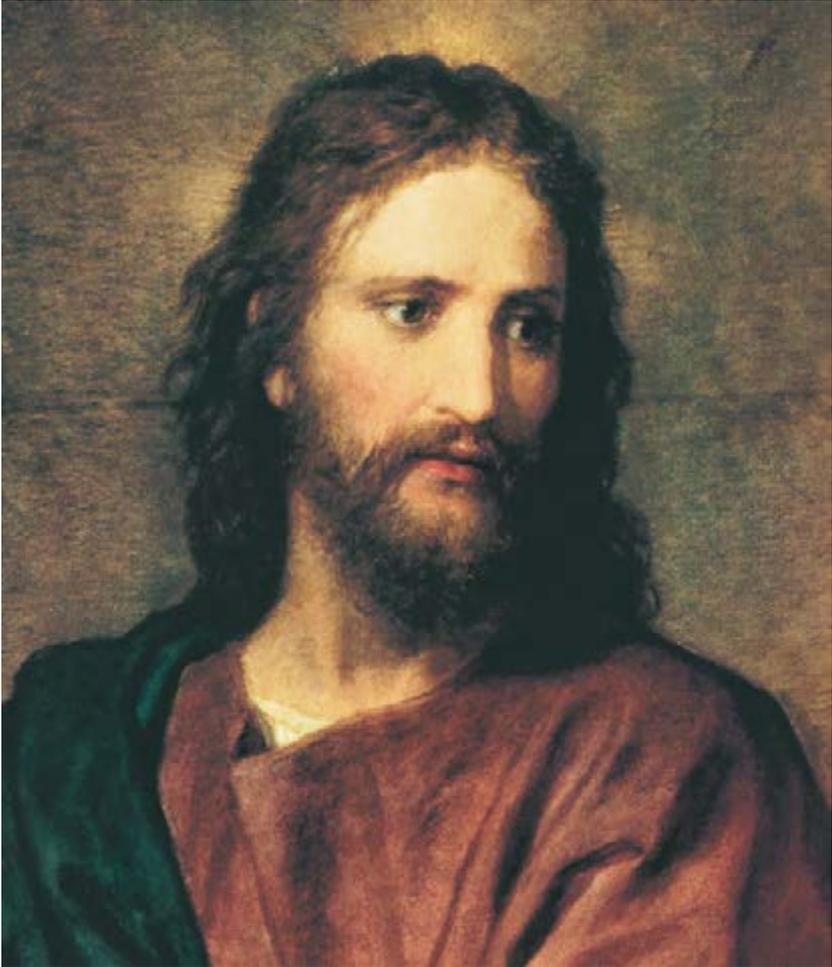
Egli ha detto: “Perciò non temete, piccolo gregge; fate il bene; lasciate che la terra e l’inferno si coalizzino contro di voi, poiché, se siete edificati sulla mia roccia, essi non possono prevalere. [...]

Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete.

Guardate le ferite che hanno trafitto il mio fianco, e anche le impronte dei chiodi nelle mie mani e nei miei piedi; siate fedeli, rispettate i miei comandamenti, ed ereditarete il regno dei cieli” (DeA 6:34, 36–37).

Uniti, lavorando gli uni accanto agli altri, muoveremo innanzi come servi del Dio vivente, [compiendo l’opera] del Suo beneamato Figliuolo, nostro Maestro, che noi serviamo il cui nome cerchiamo di glorificare.¹¹

Dobbiamo restare saldi. Dobbiamo tenere a freno il mondo. Se lo faremo, l’Onnipotente sarà la nostra forza e la nostra protezione,



“Se vogliamo innalzare questa Chiesa come un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo, dobbiamo acquisire maggiormente le qualità che caratterizzarono la vita di Cristo”.

la nostra guida e il nostro rivelatore. Avremo il conforto di sapere che stiamo facendo ciò che Egli vuole che facciamo. Altri possono non essere d'accordo con noi, ma sono certo che ci rispetteranno. Non saremo soli. Ci sono molte persone che non sono della nostra fede ma che si sentono come noi. Esse ci sosterranno. Sosterranno i nostri sforzi.¹²

[Gloriamo di] questa meravigliosa stagione dell'opera del Signore. Facciamo in modo di non essere orgogliosi né arroganti. Cerchiamo

di essere umilmente grati. Prego umilmente affinché ognuno di noi decida nel suo intimo di contribuire allo splendore dell'opera magnifica dell'Onnipotente, che possa brillare sulla terra come una sorgente di forza e di bontà a cui tutto il mondo possa guardare.¹³

Sussidi didattici

Domande

- Quali sono i vostri sentimenti nel leggere la sezione 1, se riflettete sulla crescita della Chiesa dal 1830 a oggi?
- Riesaminate il resoconto fatto dal presidente Hinckley riguardo ai primi pionieri che giunsero nella Valle del Lago Salato (vedere la sezione 2). Che cosa possiamo apprendere da questo racconto? In che modo siamo stati benedetti dalla visione profetica dei primi dirigenti della Chiesa? Che cosa vuol dire, secondo voi, essere “un vessillo per le nazioni”? (Vedere Isaia 5:26; 11:12).
- Nella sezione 3, il presidente Hinckley ci incoraggia ad avere un “quadro generale” e una “visione completa” dell’opera di Dio. Perché abbiamo bisogno di vedere questo quadro generale? Perché a volte lo perdiamo di vista? In che modo i nostri piccoli sforzi possono contribuire alla crescita del regno di Dio?
- Riesamina i modi in cui il presidente Hinckley dice che i Santi degli Ultimi Giorni stanno diventando un popolo più “[peculiare] e distinto” (sezione 4). In che modo possiamo sviluppare una più ampia visione e un maggior coraggio nel portare avanti l’opera di Dio? Come possiamo vivere nel mondo senza essere del mondo? Come possiamo “acquisire maggiormente le qualità che caratterizzarono la vita di Cristo”? Perché è importante per noi difendere ciò che è giusto?

Passi scritturali correlati

Matteo 5:14–16; 1 Nefi 14:14; DeA 1:1–6; 65:1–6; 88:81; 115:5–6

Sussidi per l'insegnamento

“Assicurati di non credere di essere il ‘vero insegnante’. Sarebbe un grave errore [...]. Stai attento a non interferire. Il ruolo principale dell’insegnante è quello di preparare la via in modo tale che i suoi allievi facciano un’esperienza spirituale con il Signore” (Gene R. Cook, citato in *Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 41).

Note

1. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 83–85.
2. “Un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo”, *Liahona*, novembre 2003, 82–83.
3. “La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa”, *Liahona*, maggio 2007, 115.
4. “La pietra staccatasi dalla montagna”, *Liahona*, novembre 2007, 84.
5. “Un vessillo per le nazioni”, *La Stella*, gennaio 1990, 52.
6. “Un vessillo per le nazioni”, 52–54.
7. “Questo è il lavoro del Maestro”, *La Stella*, luglio 1995, 85.
8. “Una città posta sopra un monte”, *La Stella*, novembre 1990, 6–8.
9. “Un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo”, 84.
10. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 138.
11. “Questo è il lavoro del Maestro”, 85.
12. “Un vessillo per le nazioni e una luce per il mondo”, 83.
13. “La condizione della Chiesa”, *Liahona*, novembre 2004, 6.



“Abbiamo ogni motivo per essere ottimisti”.



Coltivare un atteggiamento felice e uno spirito di ottimismo

*“Credete. Siate felici. Non scoraggiatevi.
Le cose si sistemeranno”.*

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Ada Bitner Hinckley, la madre del presidente Gordon B. Hinckley, spesso diceva che “un atteggiamento felice e un volto sorridente possono aiutare quasi in ogni sventura e che ogni individuo è responsabile della sua felicità”.¹ Anche suo padre, Bryant S. Hinckley, aveva “un’innata visione positiva”.² Il presidente Hinckley raccontò: “Quando ero giovane e incline a parlare [in tono di critica], mio padre soleva dire: ‘I [cinici non portano alcun contributo...], gli [scettici] non creano e i [dubbiosi] non realizzano’”.³ Influenzato dal consiglio e dall’esempio dei suoi genitori, il giovane Gordon Hinckley imparò ad approcciare la vita con ottimismo e fede.

Quale missionario in Inghilterra, l’anziano Hinckley lavorò sodo per seguire il consiglio dei genitori. Lui e i suoi colleghi si stringevano la mano ogni mattina e si dicevano: “La vita è bella”.⁴ Quasi settant’anni dopo, egli suggerì a un gruppo di missionari nelle Filippine di seguire la stessa pratica. “Ieri è stato un giorno fantastico della mia vita”, disse loro. “Ogni giorno è un giorno fantastico della mia vita. Spero che ogni giorno sia fantastico nella vita di ognuno di voi. Spero che possiate prepararvi a uscire ogni mattina e a stringere la mano del vostro collega dicendo ‘Fratello (sorella), la vita è bella. Usciamo e viviamo una bella giornata’. E quando la sera rincasate, spero che possiate dirvi: ‘È stata una bella giornata. Siamo stati bene. Abbiamo aiutato qualcuno lungo la via. [...] Li ricontatteremo e pregheremo e spereremo che entrino nella Chiesa’. Ogni giorno dovrebbe essere bello sul campo di missione”.⁵

Questo consiglio rappresentava l'approccio alla vita del presidente Hinckley. L'anziano Russell M. Nelson, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha fatto le seguenti osservazioni sul presidente Hinckley e sua moglie Marjorie: "Non sprecano tempo rimpiangendo il passato o preoccupandosi del futuro. E perseverano nonostante le avversità".⁶ L'anziano Jeffrey R. Holland, anch'egli del Quorum dei Dodici Apostoli, ha commentato: "Le cose si sistemeranno' [può essere considerata la rassicurazione più spesso ripetuta dal presidente Hinckley a parenti, amici e colleghi]. 'Continuate a sforzarvi', [egli vi dirà]. [Credete]. Siate felici. Non scoraggiatevi. Le cose si sistemeranno'".⁷

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Anche quando tante persone sono negative e pessimiste, noi possiamo coltivare uno spirito di felicità e di ottimismo

C'è una terribile condizione di pessimismo nel paese. È quasi un'epidemia. Ci viene somministrata una dieta costante e amara che include linciaggio del carattere, critiche e parlar male gli uni degli altri. [...]

Sono qui [...] con la supplica di smetterla di cercare le tempeste e di godere più pienamente della luce del sole. Suggesto di mettere l'accento sugli aspetti positivi. Chiedo che ci sforziamo un po' di più di cercare il bene e che poniamo fine all'insulto e al sarcasmo, complimentandoci più generosamente per le virtù e gli sforzi altrui.

Non chiedo che tutte le critiche siano messe a tacere. La crescita scaturisce dalla correzione. La forza scaturisce dal pentimento. Saggio è l'uomo o la donna che riconosce gli errori indicati dagli altri e che cambia il proprio corso d'azione. Non sto suggerendo di intrattenere conversazioni sdolciate e false. Chiare espressioni sincere e oneste sono un dono da ricercare e coltivare. Ciò che suggerisco e chiedo è che ci allontaniamo dal negativismo che permea così tanto la nostra società e che ricerchiamo le tante cose buone che ci sono nel luogo e nel tempo in cui viviamo, che parliamo di più delle virtù reciproche che delle colpe reciproche, che l'ottimismo prenda il posto del pessimismo. Facciamo in modo che la nostra fede sostituisca le nostre paure.⁸

Abbiamo ogni motivo per essere ottimisti in questo mondo. Sì, siamo circondati da tante tragedie; Vi sono problemi dappertutto, è vero. Ma [...] non si può costruire nulla di positivo sulle fondamenta del pessimismo e del cinismo. Si deve guardare il mondo con ottimismo, lavorare con fede e aspettare i buoni risultati.⁹

Non disperate; non rinunciate: cercate al disopra delle nuvole la luce del sole. Alla fine abbiamo sempre la possibilità di risollevarci. Non permettiamo ai profeti di [sventura] di privarci di questa possibilità.¹⁰

Coltivate [un atteggiamento di] felicità. Coltivate uno spirito di ottimismo. Camminate con fede, gioite delle bellezze della natura, della bontà di coloro che amate, della testimonianza delle cose divine che riempiono il vostro cuore.¹¹

Il piano del Signore è un piano di felicità. La vita sarà più semplice, le preoccupazioni minori, le difficoltà meno difficili, se abbiamo lo spirito di gioia.¹²



Invece che soffermarci sui nostri problemi, possiamo farci guidare e benedire da uno spirito di gratitudine

Quanto siamo magnificamente benedetti! Quanto dovremmo essere grati! [...] Coltivate uno spirito di gratitudine per le benedizioni della vita e per i meravigliosi doni e privilegi di cui noi tutti godiamo. Il Signore ha detto che i mansueti ereditano la terra (vedere Matteo 5:5). Devo riconoscere che la mansuetudine implica uno spirito di gratitudine, in contrapposizione all'atteggiamento di chi suppone di poter fare tutto da solo, il riconoscimento di un potere maggiore che va oltre noi stessi, il riconoscimento di Dio e l'accettazione dei Suoi comandamenti. Questo è l'inizio della saggezza. Camminate con gratitudine dinanzi a Colui che è il donatore della vita e di ogni buon dono.¹³

Non c'è mai stato un periodo migliore di questo, nella storia del mondo, per vivere sulla terra. Quanto dobbiamo essere grati, ognuno di noi, di poter vivere in quest'epoca meravigliosa, con tutte le meravigliose benedizioni di cui godiamo.¹⁴

Quando penso agli avvenimenti meravigliosi che si sono verificati durante la mia vita più che nel resto della storia umana, provo riverenza e gratitudine. Penso all'automobile e all'aeroplano, ai computer e ai fax, alle e-mail e a Internet. È tutto così miracoloso e meraviglioso. Penso ai passi da gigante fatti in medicina e per la salute pubblica. [...] E con tutto questo c'è stata la restaurazione del puro vangelo di Gesù Cristo. Voi ed io facciamo parte del miracolo e del prodigio di questa grande causa e di questo grande regno che sta riempiendo la terra, benedicendo la vita delle persone ovunque arrivi. Di questo sono profondamente grato.¹⁵

Noi viviamo nella pienezza dei tempi. Segnatevi questa frase. Segnatevi la parola *pienezza*. Rappresenta tutto il bene che è stato riunito insieme dal passato e restaurato sulla terra in questa dispensazione finale.

Il mio cuore [...] è colmo di gratitudine per l'Iddio Onnipotente. Tramite il dono di Suo Figlio, che è il Dio di questo mondo, siamo stati così magnificamente benedetti. Il mio cuore risuona con le parole del nostro inno: "Conta tutte le benedizioni, guarda tutto quanto ciò che Dio ti diè" (*Inni*, 150).¹⁶

Con gratitudine nel cuore, non fissiamoci sui pochi problemi che abbiamo. Contiamo piuttosto le nostre benedizioni e con grande spirito di gratitudine, motivati da una grande fede, continuiamo a edificare il regno di Dio sulla terra.¹⁷

Lasciate che lo spirito di gratitudine vi guidi e rallegri i vostri giorni e le vostre notti. Sforzatevi di essere grati. Scoprirete che i vostri sforzi vi porteranno buoni risultati.¹⁸

3

Il vangelo di Gesù Cristo ci dà motivo di essere felici

Il Signore [ha detto]: "Pertanto, rincorati e gioisci, e attieniti alle alleanze che hai fatto" [DeA 25:13]. Sono convinto che Egli sta dicendo a ognuno di noi: sii felice. Il Vangelo è pieno di gioia, ci dà motivo di [essere felici].¹⁹

Non dimenticate mai chi siete [...]. Voi siete davvero [figli] di Dio, [...] che è il vostro Padre eterno. Egli vi ama. [...] Egli vuole che i Suoi figli e le Sue figlie siano felici. Il peccato non fu mai felicità. La



“In tutte le cose della vita divertitevi e ridete molto. La vita è fatta per essere goduta, non semplicemente sopportata”.

trasgressione non fu mai felicità. La disobbedienza non fu mai felicità. La via che porta alla felicità si trova nel piano del nostro Padre in cielo e nell’obbedienza [ai comandamenti] del Suo beneamato Figliuolo, il Signore Gesù Cristo.²⁰

Quale che sia il modo in cui avete fatto le cose in passato, questa sera vi lancio la sfida di adattare la vostra vita agli insegnamenti del Vangelo, di considerare questa chiesa con amore, rispetto e gratitudine come la base della vostra fede, di condurre la vostra vita dando un esempio di ciò che il vangelo di Gesù Cristo può fare per portare la felicità all’uomo.²¹

Il pentimento è uno dei primi principi del Vangelo. Il perdono è una caratteristica della divinità. C’è speranza per voi. Avete la vita davanti a voi, e questa vita può essere piena di felicità, anche se il passato è stato macchiato dal peccato. Questo è un lavoro che ha a che fare col salvare e aiutare le persone afflitte dalle difficoltà. Questo è lo scopo del Vangelo.²²

Incontro davvero tante persone che si lamentano costantemente del fardello delle loro responsabilità. Certo le pressioni sono forti. C’è davvero tanto, troppo da fare. Vi sono le preoccupazioni economiche

da aggiungere a tutte quelle pressioni, e tutto questo ci porta a lamentarci spesso, a casa e in pubblico. Cambiate modo di pensare. Il Vangelo è la buona novella. L'uomo è affinché possa provare gioia [vedere 2 Nefi 2:25]. Siate felici! Lasciate che la felicità risplenda sui vostri volti e parli attraverso le vostre testimonianze. Potete aspettarvi dei problemi; occasionalmente possono esserci delle tragedie, ma attraverso tutto questo risplende l'invito del Signore:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo.

Prendete su voi il mio giogo ed imparate da me, perch'io son mansueto ed umile di cuore; e voi troverete riposo alle anime vostre;

poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:28–30).

Mi piacciono le parole di Jenkins Lloyd Jones, che ho ritagliato alcuni anni fa da una colonna del *Deseret News*. Le condivido con voi. [...] Egli disse:

“Chiunque immagini che la beatitudine sia una condizione normale sprecherà molto tempo correndo qua e là e gridando di essere stato defraudato.

Nel gioco del golf la maggior parte delle palle non va in buca al primo colpo. La maggior parte delle bistecche è dura. La maggior parte dei figli diventa una persona normale. Il successo nel matrimonio richiede un alto grado di tolleranza reciproca. La maggior parte dei lavori è noiosa, più spesso che no. [...]

La vita è come un viaggio in ferrovia dei tempi passati: ritardi, deviazioni, fumo, polvere, fuliggine e scossoni, intercalati solo ogni tanto da bellissimi panorami e da scatti emozionanti di velocità.

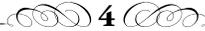
Il segreto consiste nel ringraziare il Signore per averci permesso di compiere il viaggio” (*Deseret News*, 12 giugno 1973).

Vi ripeto, miei fratelli e sorelle, il segreto consiste nel ringraziare il Signore per averci permesso di compiere il viaggio, e non è forse un viaggio meraviglioso? Godetevelo! Rideteci su! Cantate! Ricordate le parole dell'autore dei Proverbi:

“Un cuore allegro è un buon rimedio, ma uno spirito abbattuto secca l'ossa” (Proverbi 17:22).²³

Che vi sia un po' di contentezza nella vostra vita. Che vi siano divertimento e felicità, senso dell'umorismo e la capacità di ridere occasionalmente delle cose che sono divertenti.²⁴

In tutte le cose della vita divertitevi e ridete [molto]. La vita è fatta per essere goduta, non semplicemente sopportata.²⁵



Il Vangelo è un messaggio di trionfo da abbracciare con entusiasmo, affetto e ottimismo

Oggi sono qui in qualità di persona ottimista per quanto riguarda l'opera del Signore. Non posso credere che Dio abbia istituito la Sua opera sulla terra perché fallisse. Non posso credere che si stia indebolendo. So che sta diventando più forte. [...] Ho la fede semplice e sicura che il bene infine trionferà e che la verità prevarrà.²⁶

La storia di Caleb e di Giosuè e delle altre spie mandate dagli Israeliti mi ha sempre affascinato. Mosè guidò i figli di Israele nel deserto. Nel secondo anno del loro vagare egli scelse un rappresentante di ogni tribù per esplorare il paese di Canaan e fare rapporto sulle sue risorse e i suoi popoli. Caleb rappresentava la tribù di Giuda; Giosuè quella di Efraim. Questi dodici uomini entrarono nel paese di Canaan. Lo trovarono molto fertile. Rimasero via per quaranta giorni. Riportarono indietro “de' frutti del paese” (Numeri 13:20).

Vennero davanti a Mosè e Aaronne e a tutta la congregazione dei figlioli di Israele, e dissero riguardo al paese di Canaan: “È davvero un paese dove scorre il latte e il miele, ed ecco de' suoi frutti” (v. 27).

Ma dieci delle spie furono vittime dei loro dubbi e dei loro timori. Fecero una relazione negativa sul numero e sulla statura dei Cananei e conclusero con queste parole: “Questo popolo [...] è più forte di noi” (v. 31). Essi si paragonarono a locuste, in confronto ai giganti che avevano veduto nel paese. Erano vittime della loro timidezza.

Allora Giosuè e Caleb si presentarono davanti al popolo e dissero: “Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo, è un paese buono, buonissimo.

Se l'Eterno ci è favorevole, c'introdurrà in quel paese, e ce lo darà: è un paese dove scorre il latte e il miele.

Soltanto, non vi ribellate all'Eterno, e non abbiate paura del popolo di quel paese; poiché ne faremo nostro pascolo; l'ombra che li copriva s'è ritirata, e l'Eterno è con noi; non ne abbiate paura" (14:7-9).

Ma il popolo fu più propenso a credere ai dieci che dubitavano che a Caleb e a Giosuè.

Fu allora che il Signore dichiarò che i figlioli di Israele dovevano vagare nel deserto per quarant'anni, sino a che fosse passata la generazione di coloro che avevano dubitato. Le Scritture dicono che "quegli uomini [...] che aveano screditato il paese, morirono colpiti da una piaga, dinanzi all'Eterno.

"Ma Giosuè [...] e Caleb [...] rimasero vivi fra quelli ch'erano andati ad esplorare il paese" (vv. 37-38). Essi furono gli unici che sopravvissero ai quattro decenni di vagabondaggio ed ebbero il privilegio di entrare nella terra promessa sulla quale avevano fatto una relazione positiva.

Vediamo attorno a noi tanti che si mostrano indifferenti sul futuro di quest'opera, che sono apatici, che parlano di limiti, che esprimono timori, che passano il tempo a cercare il pelo nell'uovo, a scrivere di quelle che considerano debolezze, ma che in realtà non hanno nessuna importanza. Pieni di dubbi riguardo al suo passato, non hanno nessuna prospettiva del suo futuro.

Ben dicevano nell'antichità: "Quando non c'è visione, il popolo è senza freno" (Proverbi 29:18). In quest'opera non c'è posto per coloro che credono soltanto nel vangelo del pessimismo e della catastrofe. Il Vangelo è la buona novella. È un messaggio di trionfo; è una causa da abbracciare con entusiasmo.

Il Signore non disse mai che non vi sarebbero state delle difficoltà. Il nostro popolo ha conosciuto afflizioni di ogni sorta per mano di coloro che si opponevano a quest'opera. Ma la fede è sempre stata evidente in tutte le loro afflizioni. Quest'opera ha progredito costantemente e non ha mai fatto un passo indietro dalla sua nascita. [...]

Questa è l'opera dell'Onnipotente. Il nostro progresso individuale dipende da noi, ma la Chiesa non smetterà mai di progredire. [...]

Dopo aver preso a Sé Mosè, il Signore disse a Giosuè: "Sii forte e fatti animo; non ti spaventare e non ti sgomentare, perché l'Eterno,

il tuo Dio, sarà teco dovunque andrai” (Giosuè 1:9). Questa è la Sua opera. Non dimenticatelo mai. Abbracciatela con entusiasmo e attaccamento.²⁷

5

Grazie alla conoscenza che siamo tutti figli di Dio, possiamo ergerci un po' di più, elevarci un po' più in alto ed essere un po' migliori

Nel nostro mondo moderno la gente ha la tendenza a sminuirsi reciprocamente. Vi siete mai resi conto che non ci vuole molta intelligenza per fare osservazioni che possono ferire un'altra persona? Sforzatevi quindi di fare l'opposto: cercate di distribuire complimenti. [...]

Nella nostra società c'è anche la triste tendenza da parte di molte persone a sminuire se stesse. Gli altri possono apparirci sicuri di sé, ma resta il fatto che la maggior parte di noi è afflitta da un certo complesso di inferiorità. L'importante è non rimuginare su queste cose. [...] La cosa importante è mettere a buon uso ciò che abbiamo.

Non sprecate il vostro tempo a compiangervi. Non sminuitevi. Non dimenticate mai di essere figli di Dio, possessori di un divino diritto di nascita. Non dimenticate che avete in voi qualcosa della natura stessa di Dio.²⁸

Noi cantiamo: “Sono un figlio di Dio” (*Inni*, 190). Non si tratta di una finzione poetica — si tratta di una verità vivente. C'è qualcosa della divinità in ciascuno di noi che ha bisogno di essere coltivata, che deve venire in superficie, che deve trovare espressione. Voi, padri e madri, insegnate ai vostri figli che sono, in senso letterale, figli e figlie di Dio. Non c'è verità più grande in tutto il mondo di questa: pensare che abbiamo in noi una parte di divinità.²⁹

Credete in voi stessi. Credete nelle vostre capacità di fare cose grandi e buone. Credete che non vi siano montagne troppo alte da scalare. Credete che non vi siano tempeste troppo forti da sopportare. [...] Siete figli di Dio, con infinite capacità.³⁰

[Ergetevi un po' di più, elevatevi a un livello superiore e siate un po' migliori]. Fate questo sforzo in più. Sarete più felici. Conoscerete una nuova soddisfazione e avrete nel cuore una nuova felicità.³¹

Naturalmente vi saranno [problemi] lungo la via. Ci saranno difficoltà da superare. Ma non dureranno per sempre. [Dio] non vi abbandonerà. [...]

Guardate alle cose in modo positivo. Sappiate che Egli veglia su di voi, che ascolta le vostre preghiere e vi risponderà, che vi ama e che vi manifesterà il Suo amore.³²

C'è molto di dolce e di sano e di bello su cui edificare; noi siamo partecipi del vangelo di Gesù Cristo. Vangelo significa “Buona novella!”. Il messaggio del Signore è improntato alla speranza e alla salvezza! La voce del Signore è una voce che porta buone notizie. Il lavoro del Signore è un lavoro di glorioso successo.

In un'ora oscura e difficile il Salvatore disse a coloro che Egli amava: “Il vostro cuore non sia turbato e non si sgomenti” (Giovanni 14:27).

Queste grandi parole di fiducia sono un faro per ognuno di noi. In Lui possiamo invero riporre fiducia, poiché Egli e le Sue promesse non verranno mai meno.³³

Sussidi didattici

Domande

- Pensate al consiglio del presidente Hinckley di sforzarci un po' di più di cercare il bene e di coltivare un atteggiamento felice e uno spirito di ottimismo (sezione 1). Perché abbiamo bisogno di questo consiglio oggi? Come possiamo coltivare un atteggiamento di felicità?
- Il presidente Hinckley ha detto che possono giungere “meravigliosi risultati” quando ci lasciamo guidare da uno spirito di gratitudine (sezione 2). Perché pensate che giungano questi “meravigliosi risultati”? Come venite benedetti quando avete uno spirito di gratitudine?
- Che cosa ne pensate dell'analogia tra la vita e “un viaggio in ferrovia dei tempi passati”? (Vedere la sezione 3). In che modo la “buona novella” del Vangelo influenza il modo in cui affrontate tale viaggio?

- Secondo voi, in che modo la storia di Caleb e Giosuè si applica alla nostra vita? (Vedere la sezione 4). Quali esempi avete visto di persone che hanno abbracciato il Vangelo con entusiasmo? Se siamo scoraggiati, come possiamo ritrovare l'ottimismo? Quali esperienze hanno accresciuto il vostro ottimismo riguardo all'opera del Signore?
- Perché pensate che ci sia la tendenza a sminuire gli altri o noi stessi? Come possiamo superare questa tendenza? Che cosa possiamo fare, come individui e famiglie, per aiutare gli altri a ergersi un po' di più e a elevarsi un po' più in alto? (Vedere la sezione 5).

Passi scritturali correlati

Giovanni 16:33; Filippesi 4:13; Mosia 2:41; Alma 34:38; Ether 12:4; DeA 19:38–39; 128:19–23

Sussidi per lo studio

“Agire sulla base di ciò che s’impara procurerà ulteriore comprensione durevole (vedere Giovanni 7:17)” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 19). Potreste chiedervi come mettere in pratica gli insegnamenti evangelici a casa, al lavoro e nelle vostre responsabilità ecclesiastiche.

Note

1. Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 37.
2. Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 37.
3. Vedere “L’incessante ricerca della verità”, *La Stella*, febbraio 1986, 9.
4. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 76.
5. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1: 1995–1999* (2005), 343.
6. Russell M. Nelson, “Le facoltà spirituali”, *La Stella*, gennaio 1998, 18.
7. Jeffrey R. Holland, “Il presidente Gordon B. Hinckley: un uomo forte e coraggioso”, *La Stella*, giugno 1995, 22.
8. “The Lord Is at the Helm” (riunione presso la Brigham Young University, 6 marzo 1994), 3–4, speeches.byu.edu.
9. Citato in Jeffrey R. Holland, “Il presidente Gordon B. Hinckley: un uomo forte e coraggioso”, 5.
10. “L’incessante ricerca della verità”, 10.
11. “Se tu sarai fedele”, *La Stella*, marzo 1992, 7.
12. “Tutti dobbiamo essere migliori”, *Liahona*, novembre 2002, 100.
13. “With All Thy Getting Get Understanding”, *Ensign*, agosto 1988, 3–4.
14. “The Spirit of Optimism”, *New Era*, luglio 2001, 4.
15. “Keep the Chain Unbroken” (riunione presso la Brigham Young University, 30 novembre 1999), 1–2, speeches.byu.edu.
16. “My Redeemer Lives”, *Ensign*, febbraio 2001, 70.
17. “The Lord Is at the Helm”, 6.
18. “Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani”, *Liahona*, aprile 2001, 34.
19. “Se tu sarai fedele”, 7.
20. “Rimanete leali e fedeli”, *La Stella*, luglio 1996, 102.

21. “Forza, giovani di Sion”, *La Stella*, settembre 1996, 5.
22. “Rimanete leali e fedeli”, 103.
23. “Four Imperatives for Religious Educators” (discorso per gli insegnanti di religione, 15 settembre 1978), 4.
24. “A Challenging Time—a Wonderful Time” (discorso per gli insegnanti di religione, 7 febbraio 2003), 4.
25. “Rimanete leali e fedeli”, 103.
26. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 410.
27. “Finite la corsa, serbate la fede”, *La Stella*, gennaio 1996, 80–83.
28. “Rafforziamoci gli uni gli altri”, *La Stella*, giugno 1985, 3–4.
29. *One Bright Shining Hope: Messages for Women from Gordon B. Hinckley* (2006), 90–91.
30. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 452.
31. “The Quest for Excellence” (riunione presso la Brigham Young University, 10 novembre 1998), 5, speeches.byu.edu.
32. “Come potete diventare la donna che sognate di essere?”, *Liahona*, luglio 2001, 115.
33. “L’incessante ricerca della verità”, 11.



Il retaggio di fede e di sacrificio dei pionieri

“Che voi abbiate degli antenati pionieri oppure che siate entrati ieri in questa Chiesa, fate parte di questa grandiosa impresa che quegli uomini e quelle donne sognavano. [...] Essi posero le fondamenta. Nostro è il dovere di edificare su di esse”.

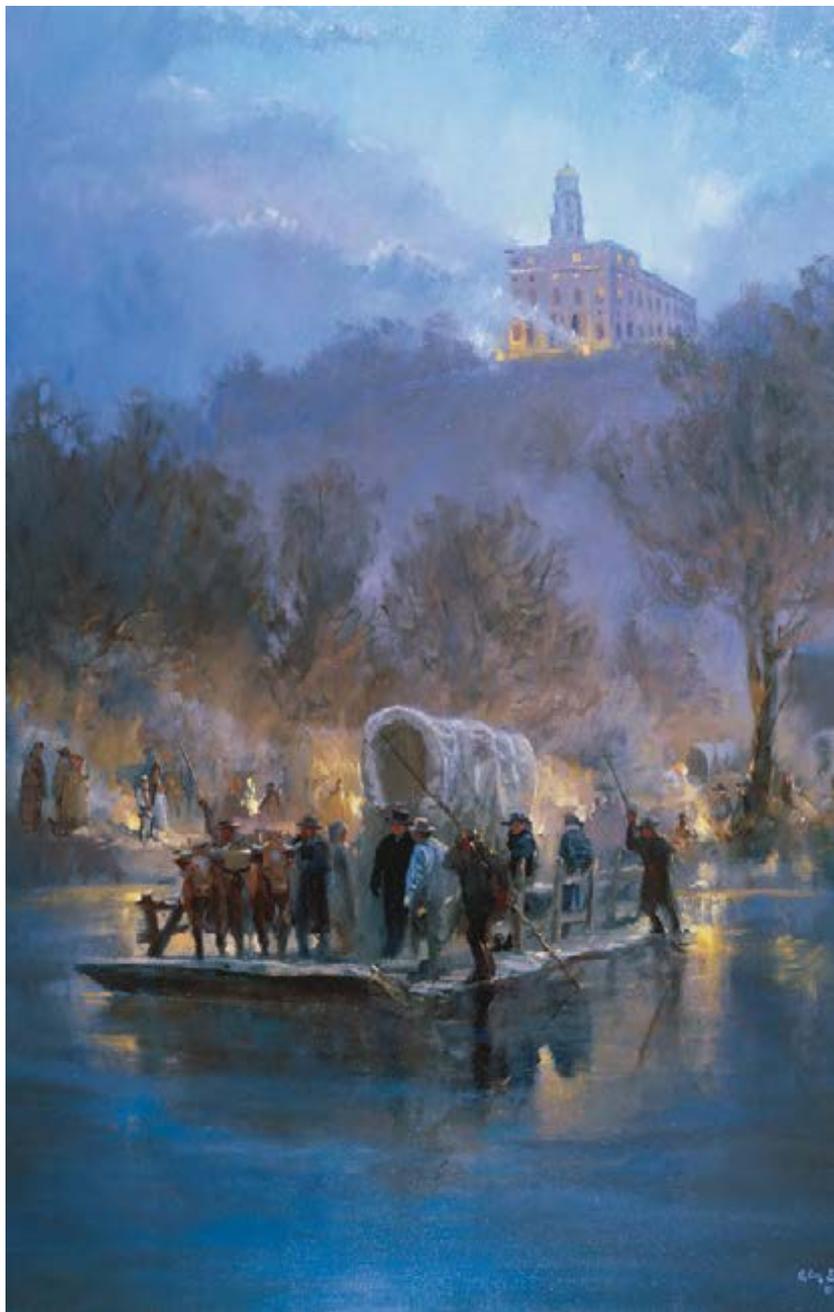
Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Alla dedicazione del Tempio di Columbus, nell’Ohio, il presidente Gordon B. Hinckley fece delle riflessioni sui suoi antenati pionieri. In seguito rievocò:

“Mentre sedevo nella sala celeste, ho pensato al mio bisnonno. [...] Avevo visitato di recente il luogo in cui fu sepolto, in Canada, proprio a nord della linea di confine con lo Stato di New York. [...] Morì giovane, a 38 anni”.

Quando il bisnonno del presidente Hinckley morì, suo figlio Ira, che sarebbe diventato il nonno del presidente Hinckley, non aveva ancora tre anni. La madre di Ira si risposò e nel giro di qualche anno si trasferì nell’Ohio, e poi nell’Illinois. Ella Morì nel 1842, lasciando orfano Ira all’età di tredici anni. Continuando la storia, il presidente Hinckley disse:

“Mio nonno [Ira Hinckley] fu battezzato a Nauvoo e [...] in seguito attraversò le Grandi pianure durante la migrazione [dei pionieri]. In quel viaggio, nel 1850, la giovane moglie di Ira e il suo [fratellastro] morirono lo stesso giorno. Egli fece delle bare molto semplici e li seppellì, poi prese la sua figlia in fasce e la portò nella valle [del Lago Salato].



“Il potere che ispirò i nostri avi nel Vangelo fu il potere della fede in Dio”.

Su richiesta di Brigham Young, egli costruì Cove Fort, fu il primo presidente di palo a Fillmore, [Utah,] e fece migliaia di altre cose per portare avanti quest'opera.

Poi arrivò mio padre. [...] Egli divenne il presidente del più grande palo nella Chiesa, che contava più di 15.000 membri”.

I pensieri del presidente Hinckley passarono rapidamente dagli antenati ai posteri. Continuò dicendo:

“Riflettendo sulla vita di questi tre uomini mentre ero seduto nel tempio, pensai a mia figlia, a sua figlia, che è mia nipote, e ai suoi figli, che sono miei pronipoti. Mi resi improvvisamente conto che mi trovavo in mezzo a queste sette generazioni: tre prima di me e tre dopo di me.

In quella casa sacrosanta sentii passarmi per la mente la percezione dell'enorme dovere che ho di trasmettere tutto quanto ho ricevuto in eredità dai miei antenati alle generazioni che sono giunte dopo di me”.¹

Oltre ad esprimere gratitudine per i suoi antenati pionieri e per il retaggio dei primi santi degli ultimi giorni, il presidente Hinckley spesso sottolineava che i membri della Chiesa in tutto il mondo oggi sono pionieri. Nel 1997 egli disse ai santi del Guatemala: “Quest'anno segna il centocinquantésimo anniversario dell'arrivo dei pionieri mormoni nella Valle del Lago Salato. Essi percorsero un lungo cammino con carri e carretti a mano. Erano pionieri, ma ancora oggi si continua ad essere pionieri. In tutto il mondo abbiamo dei pionieri, e voi siete tra questi”.² Ai santi della Thailandia dichiarò: “Voi siete pionieri nel portare avanti l'opera del Signore in questa grande nazione”.³ Durante una visita in Ucraina nel 2002 pronunciò parole simili: “La Chiesa ha avuto i suoi pionieri nei primi tempi, e voi siete i pionieri di questi tempi”.⁴

Quando il presidente Hinckley parlava dei primi pionieri il suo scopo andava ben oltre il concentrarsi su coloro che vissero nel passato. Egli guardava al futuro, sperando che la fede e i sacrifici di quei primi santi diventassero “per tutti noi una motivazione trainante, dal momento che ognuno di noi è un pioniere nella propria vita, spesso nella propria famiglia”.⁵

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Con la visione, con il lavoro e con la fiducia nel potere di Dio che operava per loro tramite, i primi pionieri Santi degli Ultimi Giorni trasformarono la loro fede in realtà

Fu per fede che un piccolo gruppo di primi convertiti [nell'Est degli Stati Uniti passò] dallo Stato di New York nell'Ohio, poi dall'Ohio al Missouri e dal Missouri all'Illinois alla ricerca della pace e della libertà di adorare Dio secondo i dettami della loro coscienza.

Fu attraverso gli occhi della fede che essi videro una bellissima città [Nauvoo], quando per la prima volta camminarono attraverso le paludi di Commerce, nell'Illinois. Animati dalla convinzione che la fede senza le opere è morta, essi prosciugarono quelle paludi, tracciarono il piano urbanistico di una città, costruirono solide case di abitazione e solide case di adorazione e di istruzione e, soprattutto, uno stupendo tempio, il più bell'edificio di tutto l'Illinois.

Di nuovo vennero le persecuzioni ad opera di una plebaglia blasfema e assassina. Il loro profeta fu ucciso. I loro sogni infranti. Di nuovo fu per fede che essi si riorganizzarono uniti secondo il progetto che egli aveva precedentemente tracciato e affrontarono un altro esodo.

Con gli occhi pieni di lacrime e il cuore pieno di dolore essi abbandonarono le loro comode case e le loro officine. Si voltarono per dare un ultimo sguardo al loro sacro tempio poi, sempre animati dalla fede, volsero gli occhi verso l'Ovest, verso l'ignoto, verso terre inesplorate; e mentre la neve dell'inverno cadeva su di loro, attraversarono il [fiume] Mississippi quel febbraio del 1846 e si aprirono la strada lungo le praterie dell'Iowa.

Con fede essi stabilirono Winter Quarters [vicino al fiume] Missouri. Morirono a centinaia quando furono colpiti dalla pestilenza, dalla dissenteria e dallo scorbuto. Ma la fede sostenne i sopravvissuti. Essi seppellirono i loro cari là in una scogliera sovrastante il fiume e nella primavera del 1847 proseguirono il viaggio verso [...] le montagne dell'Ovest.

Fu per fede che Brigham Young guardò [la Valle del Lago Salato,] allora torrida e sterile, e dichiarò: "Questo è il luogo". Di nuovo per

fede quattro giorni dopo egli toccò la terra con la punta del suo bastone [...] e disse: “Qui si innalzerà il tempio del nostro Dio”. [Il magnifico e sacro Tempio di Salt Lake] è una testimonianza di fede, non soltanto della fede di coloro che [lo] edificarono, ma anche della fede di coloro che tuttora ne fanno uso in una grande e altruistica opera di amore.

Scrisse Paolo agli Ebrei: “Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono” (Ebrei 11:1). Tutte le grandi imprese di cui ho parlato una volta erano soltanto la “certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono”. Ma con [la visione], con il lavoro e con la fiducia nel potere di Dio [che operava per loro tramite, essi trasformarono la loro fede in] realtà.⁶

Il potere che ispirava i nostri avi nel Vangelo era il potere della fede in Dio. Era lo stesso potere che rese possibile l'esodo dall'Egitto, il passaggio attraverso il Mar Rosso, il lungo viaggio nel deserto e l'insediamento di Israele nella terra promessa. [...]

Abbiamo davvero bisogno di provare fortemente il fervore di quella fede nell'Iddio vivente e nel Suo Figlio risorto e vivente, poiché questa era la fede grandiosa che motivava i nostri avi nel Vangelo.

La loro era una visione che trascendeva e sorpassava ogni altra considerazione. Quando vennero nell'Ovest, essi si trovavano a milleseicento chilometri dai più vicini insediamenti a Est e a mille-trecento chilometri da quelli a Ovest. La vera essenza della loro forza era un riconoscimento personale e individuale che Dio era il loro Padre Eterno a cui potevano guardare con fede. Essi credevano nel grandioso mandato scritturale: Guarda a Dio e vivi (vedere Alma 37:47). Con fede cercavano di fare la Sua volontà. Con fede leggevano e accettavano gli insegnamenti divini. Con fede lavoravano fino al collasso, sempre con la convinzione che avrebbero potuto contare su Colui che era il loro Padre e il loro Dio.⁷

Dietro di noi c'è una storia gloriosa, piena di atti di eroismo, di attaccamento ai principi e di incrollabile fedeltà. È il prodotto della fede. Davanti a noi c'è un grande futuro che inizia oggi. Non possiamo fermarci. Non possiamo rallentare. Non possiamo trascinare i piedi né accorciare il passo.⁸



I primi pionieri Santi degli Ultimi Giorni guardavano al futuro con il grandioso sogno di Sion

È opportuno che ci fermiamo per porgere riverente rispetto a coloro che hanno posto le fondamenta di questa grande opera. [...] Il loro grandioso obiettivo era Sion [vedere DeA 97:21; Mosè 7:18]. Essi cantavano di Sion. Sognavano di Sion. Era la loro grande speranza. Il loro viaggio epico deve rappresentare per sempre un'impresa incomparabile. Lo spostamento di decine di migliaia di persone verso Ovest fu accompagnato da ogni pericolo che si possa immaginare, inclusa la morte, la cui spietata realtà divenne ben nota a ogni carovana e a ogni compagnia di carretti a mano.

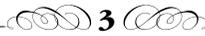
Nutro riverente rispetto per Brigham Young. Egli vide la Valle del Lago Salato in visione molto tempo prima di vederla con i suoi occhi naturali. Dubito altrimenti che si sarebbe fermato qui. C'erano terre più verdi in California e in Oregon. C'era un suolo più fertile e ricco altrove. In altri luoghi vi erano alberi da legname, molta più acqua e un clima più costante e piacevole.

È vero che qui c'erano ruscelli di montagna, ma non erano molto grandi. Il terreno non era mai stato coltivato. Nessun aratro aveva mai spaccato la sua dura superficie. Semplicemente mi meraviglio che il presidente Young abbia guidato una grande compagnia [...] in un luogo in cui nessuno aveva mai piantato e raccolto. [...]

Questi pionieri erano esausti dal viaggio. Ci erano voluti 111 giorni per portarli da Winter Quarters alla Valle del Lago Salato. Erano stanchi. I loro abiti erano logori. I loro animali erano esausti. L'aria era caldissima e secca — il clima tipico di luglio. Ma loro erano arrivati, e guardavano agli anni futuri e al sogno millenario, al grande sogno di Sion.⁹

Qualche giorno fa ho fatto visita ai vecchi moli di Liverpool, in Inghilterra. Quel venerdì non c'era quasi nessuna attività. Ma una volta quello era un vero alveare. [Nel 1800], decine di migliaia di nostri fedeli erano passati sull'acciottolato sul quale noi camminavamo. Venivano da ogni parte delle Isole Britanniche e dai paesi dell'Europa continentale. Erano convertiti alla Chiesa. Venivano con una testimonianza sulle labbra e una gran fede nel cuore. Trovavano difficile lasciare le loro case e partire verso un ignoto nuovo mondo?

Certo. Ma lo facevano con ottimismo ed entusiasmo. Salivano sulle navi a vele. Sapevano che la traversata, nella migliore delle ipotesi, sarebbe stata irta di pericoli. Nella maggior parte dei casi scoprivano che era un'esperienza terribile. Vivevano per intere settimane in cabine affollate. Sopportavano tempeste, malattie, epidemie. Molti morivano durante la navigazione e venivano sepolti in mare. Era un viaggio duro, estenuante. Avevano dei dubbi? Certamente! Ma la loro fede si levava al di sopra dei dubbi. Il loro ottimismo si levava al di sopra dei timori. Sognavano la loro Sion, ed erano in viaggio per realizzare il loro sogno.¹⁰



**Il soccorso prestato alle compagnie dei pionieri
dei carretti a mano di Willie e Martin narra
l'essenza stessa del vangelo di Gesù Cristo**

Vi riporto [all']ottobre 1856. Il sabato [4 ottobre,] Franklin D. Richards e alcuni altri fratelli arrivarono [nella Valle del Lago Salato]. Avevano viaggiato da Winter Quarters dotati di robusti tiri di buoi e carri leggeri, sì da poter procedere più speditamente. Fratello Richards chiese immediatamente del presidente Young. Riferì che sparsi per la lunga pista [verso la Valle del Lago Salato] c'erano centinaia di uomini, donne e bambini. La maggior parte di loro trainava carretti a mano. [...] Davanti a loro la pista era tutta in salita sino a raggiungere lo spartiacque continentale, per percorrere poi molte, molte miglia. Erano in una situazione davvero tragica. [...] Se non fossero stati soccorsi, tutti sarebbero periti.

Penso che quella notte il presidente Young [non abbia dormito]. Penso che lo spettacolo di quelle persone prive di ogni bene [si sia presentato] continuamente davanti alla sua mente.

Il mattino dopo [...] egli disse ai fedeli:

“Comunicherò ora ai fedeli l'argomento dei discorsi che saranno tenuti dagli anziani, ed è questo: molti nostri fratelli e sorelle si trovano nelle praterie con i loro carretti. Più di mille chilometri li separano ancora da questa valle. Dobbiamo portarli qui; dobbiamo mandare loro un aiuto. L'argomento dei discorsi sarà quindi: 'Andate a prenderli e portateli qui'.



“Quando i soccorritori raggiunsero i santi afflitti, furono come angeli del cielo”.

Questa è la mia religione; questo è l'ordine dello Spirito Santo che possiedo: salvare il nostro popolo.

Oggi stesso parlerò con i vescovi. Non aspetterò sino a domani o al giorno dopo per avere sessanta buoni tiri di muli e dodici o quindici carri. Non voglio mandare buoi; voglio buoni cavalli e muli. I nostri fedeli sono in questo Territorio; dobbiamo portarli qui. Voglio anche dodici tonnellate di farina e quaranta capaci conducenti, oltre a quelli che guideranno i tiri.

Vi dirò che tutta la vostra fede, religione e professione di religione non salverà una sola anima tra voi nel regno celeste del nostro Dio, a meno che obbediate ai principi che vi ho esposti. *Andate a prendere quella gente che si trova nelle praterie e portatela qui!*” (in LeRoy R. Hafen e Ann W. Hafen, *Handcarts to Zion* [1960], 120–121).

Quel pomeriggio le sorelle raccolsero cibo, coperte e indumenti in grandi quantità.

Il mattino dopo i cavalli furono ferrati e i carri riparati e caricati.

Il mattino successivo, martedì, sedici tiri di muli si misero in marcia verso l'Est. Per la fine di ottobre lungo la pista c'erano duecentocinquanta carri che portavano i soccorsi.¹¹

Quando i soccorritori raggiunsero i santi afflitti, furono come angeli del cielo. La gente pianse di gratitudine. Le persone dei carretti a mano furono trasferite sui carri in modo che potessero viaggiare più velocemente verso la comunità di Salt Lake.

Duecento morirono, ma un migliaio furono salvati.¹²

Le storie [di quei] santi bloccati dalla neve, delle loro sofferenze e della loro morte saranno ripetute molte volte [...]. È necessario ripetere molte volte le storie che parlano di come essi furono soccorsi, poiché qui sta l'essenza del vangelo di Gesù Cristo. [...]

Sono lieto che non abbiamo fratelli e sorelle bloccati nella neve, che muoiono per le privazioni e il freddo mentre cercano di arrivare [alla] loro Sion tra le montagne. Ma vi sono persone, e non sono poche, le cui condizioni sono disperate e che gridano per avere aiuto e soccorso.

Vi sono tante persone affamate e afflitte in questo mondo che hanno bisogno di aiuto. Sono felice di poter dire che aiutiamo molte persone che non appartengono alla nostra fede, ma le cui necessità sono grandi, e che noi abbiamo le risorse per aiutarle. Ma non dobbiamo andare poi troppo lontano. Abbiamo tra noi persone che gridano per il dolore, la sofferenza, la solitudine e il timore. È nostro grande e solenne dovere sforzarci di aiutarle, di innalzarle, di nutrirle se hanno fame, di sollevare il loro spirito se hanno sete di verità e di giustizia.

Vi sono molti giovani che vagano senza meta e percorrono la tragica strada della droga, della violenza, dell'immoralità, cosparsa di tutti i mali che si accompagnano a queste cose. Vi sono vedove che hanno bisogno di voci amiche e di un atteggiamento di premuroso interesse che si esprima con affetto. Vi sono coloro che una volta erano sicuri della fede, fede che si è ora raffreddata. Molti di loro desiderano tornare, ma non sanno esattamente come farlo. Hanno bisogno di mani amiche tese verso di loro. Con pochi sforzi, molti di loro possono essere riportati a banchettare al tavolo del Signore.

Miei cari fratelli e sorelle, spero e prego che ognuno di noi [...] prenda l'impegno di cercare coloro che hanno bisogno di aiuto, che si trovano in una situazione disperata o difficile, per sollevarli con amore e portarli nell'abbraccio della Chiesa, dove forti mani e cuori affettuosi li riscalderanno, li consoleranno, li sosterranno e li faranno incamminare sulla via che porta a una vita felice e produttiva.¹³

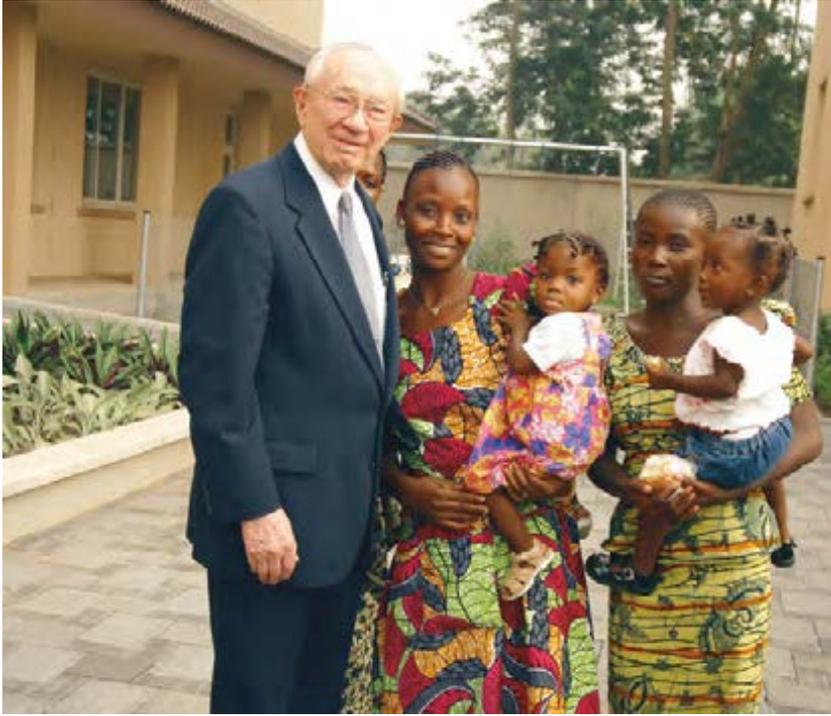


Ognuno di noi è un pioniere

È bene guardare al passato per apprezzare il presente e avere una prospettiva del futuro. È bene guardare alle virtù di coloro che ci hanno preceduto al fine di trarne forza per affrontare ciò che ci attende. È bene riflettere sull'opera di coloro che lavorarono tanto duramente per ottenere così poco in questo mondo, ma i cui sogni e progetti iniziali, così ben nutriti, sono diventati un grandioso raccolto di cui noi siamo i beneficiari. Il loro esempio incredibile può diventare per tutti noi una motivazione trainante, dal momento che ognuno di noi è un pioniere nella propria vita, spesso nella propria famiglia, e molti sono pionieri ogni giorno nel cercare di creare un punto d'appoggio per il Vangelo in posti lontani del mondo.¹⁴

Siamo ancora pionieri. Non abbiamo mai cessato di esserlo dal tempo [...] in cui il nostro popolo lasciò Nauvoo e giunse [...] infine nella Valle del Grande Lago Salato. Fu un viaggio avventuroso, ma lo scopo era di trovare un luogo in cui potessero stabilirsi e adorare Dio secondo i dettami della loro coscienza. [...]

Ora stiamo ancora cercando di compiere l'opera nel mondo in luoghi a cui una volta sembrava impossibile avere accesso. [...] Io ho testimoniato personalmente della crescita della Chiesa nelle Filippine. Nel 1961 ho avuto il privilegio di riaprire là il lavoro missionario, quando siamo riusciti a trovare un membro della Chiesa nativo delle Filippine durante una riunione tenuta nel maggio del 1961. [Nel 1996] eravamo a Manila e la congregazione [...] era composta da circa trentacinquemila persone nel grandioso Araneta Coliseum. [...] Per me è un miracolo da quando avviammo l'opera in questa grande terra delle Filippine [vedere le pagine 29–30 per saperne di più su quest'esperienza].



“Sia che voi abbiate degli antenati pionieri sia che siate entrati ieri in questa Chiesa, fate parte di questa grandiosa impresa che quegli uomini e quelle donne sognavano”.

Stiamo andando ovunque, e questo richiede di essere dei pionieri. I nostri missionari non vivono nelle circostanze migliori quando vanno in queste aree, ma procedono e svolgono il loro lavoro, e questo porta dei frutti. Nel giro di poco tempo abbiamo una manciata di fedeli, poi un centinaio, poi cinquecento e infine un migliaio di membri.¹⁵

I giorni dei pionieri nella Chiesa sono ancora qua; non sono finiti coi carri coperti e i carretti a mano. [...] I pionieri si trovano tra i missionari che insegnano il Vangelo e tra i convertiti che si sono uniti alla Chiesa. Normalmente è difficile per ognuno di loro. Comporta un inevitabile sacrificio. Può comportare persecuzioni, ma questi sono costi che vengono sostenuti di buon grado, ed il prezzo pagato è tanto reale quanto lo fu quello di coloro che attraversarono le pianure durante il grande sforzo sostenuto dai pionieri più di un secolo fa.¹⁶

Sia che voi abbiate degli antenati pionieri sia che siate entrati ieri in questa Chiesa, fate parte di questa grandiosa impresa che quegli uomini e quelle donne sognavano. La loro fu un'impresa straordinaria. La nostra è una grandiosa responsabilità che continua. Essi hanno posto le fondamenta. Noi abbiamo il dovere di edificare su di esse.

Essi hanno indicato il sentiero e spianato la strada. Noi abbiamo l'obbligo di allargare, ampliare e rafforzare il sentiero finché non comprenderà tutta la terra. [...] La fede era il principio guida in quei giorni difficili. La fede è il principio guida che dobbiamo seguire oggi.¹⁷



Noi onoriamo i sacrifici e il retaggio dei pionieri seguendo il loro esempio e edificando sulle loro fondamenta

Quale cosa meravigliosa è avere un grandioso retaggio, fratelli e sorelle. Che cosa grandiosa è sapere che vi sono coloro che ci hanno preceduti e hanno spianato la strada da seguire, insegnando quei grandi principi eterni che devono essere le stelle guida della nostra vita e di coloro che ci seguiranno. Oggi noi possiamo seguire il loro esempio. I pionieri erano persone di grande fede, di straordinaria lealtà, di impensabile industriosità e di integrità solida e risoluta.¹⁸

Oggi siamo qui, beneficiari [degli sforzi dei pionieri]. Spero che ne siamo grati. Spero che abbiamo nel cuore un profondo sentimento di gratitudine per tutto quello che essi hanno fatto per noi. [...]

Grandi erano le cose che si aspettavano da loro; grandi sono quelle che si aspettano da noi. Ricordiamo quello che fecero con quello che avevano. Noi abbiamo molto di più, e abbiamo l'imponente impegno di continuare a edificare il [regno di Dio]. C'è molto da fare. Abbiamo il mandato divino di portare il Vangelo ad ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Abbiamo il compito di insegnare e battezzare nel nome del Signore Gesù Cristo. Il Salvatore risorto disse: "Andate per tutto il mondo e predicate l'evangelo ad ogni creatura" [Marco 16:15]. [...]

I nostri antenati posero solide e meravigliose fondamenta. Ora abbiamo la grande occasione di costruire una solida struttura, con Cristo come pietra angolare principale.¹⁹

Voi siete il frutto di tutta la pianificazione e di tutti gli sforzi [dei pionieri...]. Che persone meravigliose erano. In tutta la storia non c'è nulla di simile al loro grande impegno. [...] Dio benedica la loro memoria per il nostro bene. Quando la via sembra difficile, quando siamo scoraggiati e pensiamo che tutto sia perduto, possiamo volgerci a loro e vedere quanto le loro condizioni fossero peggiori. Quando pensiamo al futuro, possiamo guardare a loro e al loro grande esempio di fede. [...]

Con tale grandiosa eredità, dobbiamo spingerci innanzi. Non dobbiamo mai rinunciare. Dobbiamo tenere la testa alta. Dobbiamo camminare con integrità. Dobbiamo fare “quello che è giusto [e lasciare che produca] i suoi frutti” (“Fai ciò ch'è ben”, *Inni*, 147).²⁰

Sussidi didattici

Domande

- Perché la fede fu essenziale per i pionieri che volevano radunarsi nella Valle del Lago Salato? (Vedere la sezione 1). Come misero in atto la loro fede? Come possiamo mettere in atto la nostra fede per contribuire a fare avverare il “grandioso futuro” che sta dinanzi a noi?
- Il presidente Hinckley ha insegnato che i primi pionieri guardavano al futuro avendo Sion come loro “solenne obiettivo”, “grande speranza” e “sogno” (sezione 2). Perché pensate che questa fosse una forza motivante così possente per i primi pionieri? Quali simili speranze ci motivano oggi?
- Che cosa vi colpisce nella storia del presidente Hinckley riguardo ai soccorsi prestati ai pionieri dei carretti a mano di Willie e Martin? (Vedere la sezione 3). In che modo l'appello a prestare soccorso lanciato da Brigham Young mostra la sua ispirazione profetica? Che cosa possiamo imparare da coloro che risposero al suo appello? Che cosa possiamo fare noi per soccorrere e aiutare coloro che sono oggi nel bisogno?
- In che modo guardare al passato vi aiuta ad “apprezzare il presente e avere una prospettiva del futuro”? (Vedere la sezione 4). Sotto quali aspetti ognuno di noi è un pioniere?

- Perché per noi è bene onorare i primi pionieri? (Vedere la sezione 5). In che senso tutti i membri della Chiesa sono benedetti dalla fede e dai sacrifici di quei pionieri? In che modo gli esempi dei primi pionieri ci aiutano mentre affrontiamo le difficoltà?

Passi scritturali correlati

Matteo 25:40; Ether 12:6–9; DeA 64:33–34; 81:5; 97:8–9; 98:1–3

Sussidi per l'insegnamento

“Le discussioni interessanti sono un elemento fondamentale dell'insegnamento del Vangelo. [...] Mediante discussioni ben dirette si accresce l'interesse e si attira maggiormente l'attenzione degli allievi. Ogni persona presente può essere incoraggiata a impegnarsi attivamente nel processo di apprendimento. [...] Fai domande che richiedono una riflessione e aiuta gli allievi a meditare veramente sul Vangelo” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 63).

Note

1. “Keep the Chain Unbroken” (riunione presso la Brigham Young University, 30 novembre 1999), 2, speeches.byu.edu.
2. Discorso tenuto alla conferenza regionale di Guatemala City Nord e Sud, 26 gennaio 1997, 2; Church History Library, Salt Lake City.
3. Discorso tenuto a una riunione con i membri a Bangkok, in Thailandia, il 13 giugno 2000, 2; Church History Library, Salt Lake City.
4. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 360–361.
5. “The Faith of the Pioneers”, *Ensign*, luglio 1984, 3.
6. “Dio ci dia la fede”, *La Stella*, aprile 1984, 95–97.
7. “The Faith of the Pioneers”, 5–6.
8. “Dio ci dia la fede”, 97.
9. “These Noble Pioneers” (riunione tenuta presso la Brigham Young University, 2 febbraio 1997), 1–2, speeches.byu.edu.
10. “Finite la corsa, serbate la fede”, *La Stella*, gennaio 1996, 80.
11. “Una mano pronta a soccorrere”, *La Stella*, gennaio 1997, 95–96.
12. “Una fede tale da spostare le montagne”, *Liahona*, novembre 2006, 84.
13. “Una mano pronta a soccorrere”, 96.
14. “The Faith of the Pioneers”, 3.
15. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 592.
16. In Gerry Avant, “Present-Day Pioneers: Many Are Still Blazing Gospel Trails”, *Church News*, 24 luglio 1993, 6.
17. “These Noble Pioneers”, 2, 4.
18. “These Noble Pioneers”, 2, 4.
19. “Forza, giovani di Sion”, *La Stella*, luglio 1997, 76–77.
20. “These Noble Pioneers”, 2, 6.



Figlie di Dio

“Il potere delle donne di fede è meraviglioso”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Nel corso della sua vita, Gordon B. Hinckley ha espresso apprezzamento per le capacità e i contributi resi dalle donne. Ha anche espresso la sua forte testimonianza dell'importanza delle donne nel piano eterno di Dio. Era felice per le crescenti opportunità disponibili alle donne, come pure per la loro fede nel Salvatore e la loro devozione alle loro famiglie e alla Chiesa.

Ada, la madre di Gordon B. Hinckley, era brillante e istruita e amava la letteratura, la musica e l'arte. A 29 anni sposò il vedovo Bryant Hinckley assumendosi la responsabilità di otto figli in lutto per la perdita della madre. Ella li accudì con amore e diede loro il sostegno necessario, e imparò a gestire una grande famiglia. Gordon fu il primo dei cinque figli nati da Ada e Bryant. Anche se Ada morì quando Gordon aveva vent'anni, i suoi insegnamenti e il suo esempio rimasero una forza positiva per tutta la sua vita. Quand'egli parlava di lei, menzionava sempre la straordinaria influenza che aveva avuto su di lui.

Anche Marjorie Pay, la moglie di Gordon B. Hinckley, ha avuto una profonda influenza su di lui. Era una donna forte, devota al vangelo di Gesù Cristo. Aveva una fede straordinaria, un'indole allegra e amore per la vita. In una lettera affettuosa che inviò alla moglie, il presidente Hinckley le esprime il suo amore e il suo rispetto:

“Abbiamo viaggiato insieme in lungo e in largo. Abbiamo visitato ogni continente. Abbiamo partecipato a riunioni nelle grandi città del mondo e in quelle piccole. [...] Abbiamo parlato a milioni di persone che ti hanno apprezzata grandemente. Con le tue parole genuine, hai conquistato l'amore di tutti coloro che ti hanno sentita parlare. Il tuo senso pratico, il tuo intelletto vivo e fresco, la tua



“Ciascuna di voi è una figlia di Dio. Riflettete sul meraviglioso significato di questo fatto fondamentale”.

saggezza serena e infallibile, la tua fede grandissima e costante hanno conquistato il cuore di tutti coloro che ti hanno ascoltato. [...] Il tuo vorace appetito per la lettura e la tua instancabile ricerca di conoscenza hanno mantenuto viva la tua intelligenza e ti hanno reso piacevole da ascoltare per tutta la tua lunga vita fruttuosa”.¹

Il presidente Hinckley parlò spesso della natura divina delle donne e le incitò a raggiungere maggiori successi e maggiore fede. Alle giovani donne egli dichiarò: “Voi siete letteralmente figlie dell’Onnipotente. Non c’è limite al vostro potenziale. Se prenderete il controllo della vostra vita, il futuro sarà pieno di opportunità e gioia. Non potete permettervi di sprecare i vostri talenti o il vostro tempo. Davanti a voi ci sono grandi opportunità”.² Riguardo alle donne adulte disse: “Il mondo ha bisogno del tocco delle donne e del loro amore, del loro conforto e della loro forza. Il nostro ambiente duro ha bisogno delle loro voci incoraggianti, della bellezza che sembra appartenere alla loro natura, dello spirito di carità che fa parte del loro retaggio”.³

Alla Conferenza generale che seguì la morte della sua amata moglie Marjorie, il presidente Hinckley concluse uno dei suoi discorsi con una sentita espressione di gratitudine: “Quanto sono grato, quanto dovremmo esserlo tutti, per le donne della nostra vita. Dio le benedica. Possa il Suo grande amore spandersi su di loro e coronarle di lustro e bellezza, grazia e fede”.⁴

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Le donne hanno un posto nobile e sacro nel piano eterno di Dio

Ognuna di voi è una figlia di Dio. Riflettete [sul meraviglioso significato] di questo importante fatto. [...]

Vi ricordo le parole pronunciate dal profeta Joseph alle donne della Società di Soccorso nell’aprile 1842: Egli disse: “Se [vivrete] all’altezza dei vostri privilegi, non si potrà impedire agli angeli di stare al vostro fianco” [*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 465]. Quale meraviglioso potenziale è insito in voi!⁵

Voi siete molto preziose. [...] Voi occupate un posto nobile e sacro nel piano eterno di Dio, nostro Padre Celeste. Voi siete Sue figlie, a

Lui preziose, da Lui amate e per Lui molto importanti. Il Suo grande disegno non può aver successo senza di voi.⁶

Lasciatemi dire che voi sorelle non occupate [un secondo posto] nel piano del nostro Padre per la felicità e il benessere eterni dei Suoi figli. Voi siete un elemento assolutamente indispensabile del Suo piano. Senza di voi il piano non potrebbe funzionare. Senza di voi tutto il nostro programma sarebbe vanificato.⁷

Come diritto di nascita è giunto a voi qualcosa di bellissimo, sacro e divino. Non dimenticatelo mai. Il vostro Padre Eterno è il grande Maestro dell'universo. Egli è Signore su tutto, nondimeno, in quanto siete Sue figlie, ascolta anche le vostre preghiere; vi ode, se voi Gli parlate. Egli risponderà alle vostre preghiere; non vi lascerà sole.⁸



Il consiglio del Signore a Emma Smith si applica a tutti

La [sezione 25] di Dottrina e Alleanze [è] una rivelazione data tramite il profeta Joseph a sua moglie Emma. [...] Disse egli a Emma e a ognuno di noi:

“Io ti do una rivelazione riguardo alla mia volontà; e se sarai fedele e camminerai nei sentieri della virtù dinanzi a me, io preserverò la tua vita, e tu riceverai un’eredità in Sion” [DeA 25:2; vedere anche il versetto 16]. [...]

In grande misura ognuno di noi detiene la chiave che richiama sul nostro capo le benedizioni dell’Onnipotente. Se desideriamo [una benedizione], dobbiamo pagarne in prezzo. Parte di questo prezzo [sta nell’]essere fedeli. Fedeli a che cosa? Fedeli a noi stessi, a quanto di meglio vi è in noi. Nessuna donna può permettersi di [svilirsi, di sminuirsi], di degradare le proprie capacità o abilità. [Ognuno di noi] sia fedele a quei grandi, divini attributi che ha in sé. Sia fedele al Vangelo, sia fedele alla Chiesa. Siamo circondati da persone che si sforzano di minare la base sulla quale poggia la Chiesa, di cercare debolezze nei suoi primi dirigenti, di trovare difetti nei suoi programmi, di parlare [in modo critico] di essa. Vi porto la mia testimonianza che [questa] è l’opera di Dio e che coloro che parlano contro di essa [stanno parlando] contro di Lui.

Siate Gli fedeli. Egli è l'unica vera fonte della vostra forza. È il vostro Padre nei cieli. Egli vive. Egli ascolta e [risponde alle] preghiere. Siate fedeli a Dio.

Il Signore [ha continuato] a dire a Emma: “Se [...] camminerai nei sentieri della virtù”.

[Penso] che ogni donna [ne comprenda il significato]. [Penso che quelle] parole furono dette a Emma Smith, e di conseguenza a [tutti] noi, per indicare una condizione da osservare se vogliamo ricevere un'eredità nel regno di Dio. La mancanza di virtù è del tutto incoerente coi comandamenti di Dio. Non c'è nulla di più bello della virtù. Non c'è forza più grande della forza della virtù. Non c'è nobiltà che eguagli la nobiltà della virtù. Non c'è qualità altrettanto convenevole, non c'è vestito altrettanto [attraente]. [...]

Emma [fu] chiamata “una donna eletta” [DeA 25:3]. Ossia, per usare un'altra espressione delle Scritture, ella era un “vaso eletto del Signore” (vedere Moroni 7:31). Ognuna di voi è una donna eletta. Voi siete uscite dal mondo per accettare il vangelo restaurato di Gesù Cristo. Avete [stabilito] la vostra elezione e, se vivete in modo degno di essa, in essa il Signore vi onorerà e vi glorificherà. [...]

Emma doveva essere ordinata⁹ per mano di Joseph a “esporre le Scritture e [...] esortare la chiesa, secondo quanto ti sarà dato dal mio Spirito” [DeA 25:7].

Ella doveva essere un'insegnante. Doveva essere un'insegnante di rettitudine e verità. Poiché il Signore disse in merito a questa chiamata che le [fu] rivolta: “Tu riceverai lo Spirito Santo, e il tuo tempo sarà dedicato a scrivere e ad apprendere assai” [DeA 25:8].

Ella doveva studiare il Vangelo. Doveva anche studiare le cose del mondo in cui viveva. [Ciò fu chiarito] nelle successive rivelazioni che si applicano a tutti noi. Ella doveva dedicare il suo tempo “ad apprendere assai”. Doveva scrivere dando espressione ai suoi pensieri.

A voi, donne di oggi, a voi, giovani o meno giovani, mi sia concesso di rivolgere l'invito a scrivere, a tenere un diario onde possiate esprimere sulla carta i vostri pensieri. Scrivere è una grande disciplina. È un immenso sforzo educativo. Vi [assisterà] in vari modi e [benedirete la vita di molti]. [...]

Per usare le parole contenute in questa rivelazione, [Emma] doveva esporre le Scritture ed esortare la chiesa, secondo quanto le sarebbe stato dato dallo Spirito del Signore.

Quale grande incarico per lei e per tutte le donne di questa Chiesa! Deve esservi apprendimento, deve esservi preparazione, deve esservi organizzazione di pensiero, deve esservi esposizione delle Scritture, deve esservi esortazione [a compiere] buone opere secondo le direttive dello Spirito Santo.

Il Signore continuò: “Ti dico di lasciare da parte le cose di questo mondo e di cercare le cose di uno migliore ” [DeA 25:10].

[Penso che Egli non stesse dicendo] a Emma di non preoccuparsi [di avere un] luogo in cui vivere, del cibo da mettere sulla tavola o dei vestiti da indossare. [Le stava dicendo che non doveva essere ossessionata] da queste cose, come tanti di noi sono soliti fare. [Le stava dicendo di concentrare] i suoi pensieri sulle cose più nobili della vita, sulle cose della rettitudine e della bontà, sulle cose della carità e dell’amore per il prossimo, sulle cose dell’eternità. [...]

Continuando, il Signore [disse]: “Pertanto, rincuorati e gioisci, e attieniti alle alleanze che hai fatto” [DeA 25:13].

Sono convinto che Egli stia dicendo a ognuno di noi: sii felice. Il Vangelo è [una questione] di gioia; ci dà motivo di felicità. Naturalmente vi sono [momenti] di dolore. Naturalmente vi sono ore di preoccupazione e di ansietà. Tutti ci preoccupiamo, ma il Signore ci ha detto di innalzare il nostro cuore e gioire.¹⁰



Le madri hanno la sacra chiamata di crescere i loro figli in rettitudine e verità

La vera forza di qualsiasi nazione, società o famiglia sta in quelle qualità del carattere che sono state acquisite, in gran parte, dai bambini che sono stati istruiti dai tranquilli e semplici modi quotidiani delle madri.¹¹

È la casa che produce le piantine delle nuove generazioni. Spero che voi madri vi renderete conto che, in ultima analisi, non avete responsabilità che sia più impellente, né lavoro che produca



“Dio benedica voi madri! [...] Voi sarete là presenti, dovete esserlo,, come forza per una nuova generazione”.

ricompense più grandi di quello che dedicate ai vostri figli in un ambiente improntato alla sicurezza, alla pace, alla compagnia, all’amore e alla motivazione a svilupparsi e ad avere successo.¹²

Ricordo alle madri di tutto il mondo la santità della loro chiamata. Nessun altro può adeguatamente prendere il vostro posto. Nessuna responsabilità è più grande, nessun obbligo più impegnativo di quello di allevare nell’amore, nella pace e nell’integrità coloro che avete portato nel mondo.¹³

Crescete i vostri figli nella luce e nella verità. Insegnate loro a pregare mentre sono giovani. Leggete loro le Scritture, anche essi non possono capire tutto quello che dite. Insegnate loro a pagare le decime e le offerte sui primi denari che ricevono. Fate che questa pratica diventi per loro un’abitudine. Insegnate ai vostri figli a onorare la donna. Insegnate alle vostre figlie a vivere nella virtù. Accettate [gli] incarichi nella Chiesa e confidate nel Signore perché vi faccia essere all’altezza di qualsiasi [chiamata] riceverete. Il vostro esempio stabilirà [un modello] per i vostri figli.¹⁴

Dio benedica voi madri! Quando tutte le vittorie e le sconfitte degli sforzi umani saranno accertate, quando la polvere delle battaglie della vita si poserà, quando tutto ciò per cui abbiamo lavorato tanto duramente in questo mondo di conquista svanirà davanti ai nostri occhi, voi sarete là presenti, dovete esserlo, come forza per una nuova generazione, quel moto in avanti della razza umana in continuo miglioramento. La sua qualità dipenderà da voi.¹⁵



Le donne hanno delle grandi responsabilità nell'opera di salvezza

Nelle donne di questa Chiesa ci sono forza e grandi capacità. Vi sono in loro capacità direttive, un certo spirito di indipendenza e al tempo stesso un senso di grande soddisfazione perché fanno parte del regno del Signore e operano in collaborazione con il sacerdozio per farlo progredire.¹⁶

Dio ha dato alle donne di questa Chiesa un'opera da svolgere nell'edificazione del Suo regno. Questo riguarda tutti gli aspetti della nostra grande, triplice responsabilità, che è: primo, predicare il Vangelo a tutto il mondo; secondo, rafforzare la fede e favorire la felicità dei membri della Chiesa e, terzo, portare avanti la grande opera di salvezza per i morti.¹⁷

Le donne della Chiesa collaborano con i loro fratelli nel portare innanzi questa possente opera del Signore. [...] Alle donne sono state affidate immense responsabilità che esse hanno il compito di assolvere. Esse dirigono le loro rispettive organizzazioni, che sono forti e [in salute] e che costituiscono una significativa forza di bene nel mondo. Esse occupano un ruolo complementare al sacerdozio, sforzandosi con esso di edificare il regno di Dio sulla terra. Noi vi onoriamo e vi rispettiamo per le vostre capacità. Ci aspettiamo da voi direzione, forza e lusinghieri risultati dalla vostra amministrazione delle organizzazioni di cui siete responsabili. Vi appoggiamo e vi sosteniamo come figlie di Dio che [si adoperano in una grande collaborazione] che ha l'obiettivo di aiutare a far avverare l'immortalità e la vita eterna di tutti i figli e [di tutte] le figlie di Dio.¹⁸



La Società di Soccorso è fonte di benedizioni incommensurabili

Le donne della Società di Soccorso sono letteralmente eternamente circondate dalle braccia del nostro Signore. A mio avviso, questa è una delle più grandi organizzazioni femminili del mondo. È una creazione divina. Joseph Smith parlò e agì da profeta quando organizzò la Società di Soccorso nel 1842.¹⁹

È assolutamente essenziale che le donne della Chiesa [stiano forti e inamovibili a sostegno di ciò che è giusto e appropriato] nell'ambito del piano del Signore. Sono certo che non c'è un'altra organizzazione che eguagli la Società di Soccorso di questa Chiesa. [...] Se [le sorelle che ne fanno parte] saranno unite e [parleranno con una voce sola], la loro forza sarà incalcolabile.²⁰

Ho partecipato a una conferenza di palo in cui una giovane, presidentessa della Società di Soccorso in un rione di giovani non sposati, ha parlato del servizio e delle grandi opportunità offerte alle giovani del suo rione. Avete tutte queste cose a disposizione. Avete la vostra organizzazione. Avete delle dirigenti capaci, pronte a consigliarvi. Avete chi è disposto a porgervi la mano quando avrete problemi e difficoltà.²¹

Chi può misurare il miracoloso effetto avuto su milioni di donne la cui conoscenza è stata accresciuta, la cui visione è stata allargata, la cui vita è stata ampliata e la cui comprensione delle cose di Dio è stata arricchita dalle innumerevoli lezioni insegnate con efficacia e apprese alle riunioni della Società di Soccorso?

Chi può misurare la gioia che è giunta nella vita di queste donne che si sono riunite, che hanno socializzato nell'atmosfera di un rione o di un ramo, arricchendo la vita le une delle altre grazie ad amicizie dolci e preziose?

Chi, persino con un grosso sforzo di immaginazione, può capire a fondo gli infiniti atti di carità che sono stati fatti, il cibo che è stato posto su tavole vuote, la fede che è stata nutrita nelle ore disperate della malattia, le ferite che sono state fasciate, i dolori che sono stati alleviati da mani amorevoli e parole rassicuranti, il conforto che è stato dato nell'ora della morte e della conseguente solitudine? [...]



“Mi sento di invitare voi donne, ovunque vi troviate, a raggiungere il grande potenziale che c'è in voi”.

Non è possibile per nessuno calcolare i progetti che sono stati intrapresi e portati a termine dalle Società di Soccorso locali. Nessuno potrebbe mai stimare il bene che è giunto nella vita delle donne che appartengono a queste organizzazioni e di coloro che hanno tratto beneficio dalle loro buone opere. [...]

Dio benedica la Società di Soccorso della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Possa lo spirito d'amore che ha motivato i suoi membri [...] continuare a crescere e ad essere percepito nel mondo. Possano le loro opere di carità toccare la vita di innumerevoli persone ovunque vengano manifestate, e possano la luce e la comprensione, l'apprendimento, la conoscenza e la verità eterna abbellire la vita di generazioni di donne a venire, in tutte le nazioni della terra, grazie a questa istituzione unica, divinamente stabilita.²²

6

Raggiungete la statura della divinità che è in voi

Siete una vasta assemblea di donne della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. [...] Nessuno è in grado di calcolare

l'immenso potere che avete di fare il bene. [...] Vi esorto a ergervi con coraggio in difesa delle grandi virtù che costituiscono la spina dorsale del nostro progresso sociale. Se siete unite, il vostro potere è infinito. Potete fare qualsiasi cosa desiderate. Oh, quanto è grande, davvero grande, il bisogno che c'è di voi in un mondo in cui crollano i valori, in cui l'avversario sembra acquisire sempre più potere.²³

Mi sento di invitare voi donne, ovunque vi troviate, a raggiungere il grande potenziale che c'è in voi. Non vi chiedo di andare oltre le vostre capacità. Spero che non vi tormenterete con pensieri di fallimento. Spero che non cercherete di fissare obiettivi che vanno al di là delle vostre capacità. Mi auguro semplicemente che facciate ciò che è in vostro potere al meglio delle vostre capacità. Se farete così, accadranno miracoli di cui sarete testimoni.²⁴

[Esprimo] la mia gratitudine a voi fedeli donne della Chiesa, che ormai siete milioni, sparse in tutta la terra. Grande è il vostro potere benefico. Meravigliosi sono i vostri talenti e la vostra devozione. Immensi sono la vostra fede e il vostro amore per il Signore, per il Suo lavoro, per i Suoi figli e le Sue figlie. Continuate a mettere in pratica il Vangelo. Rendetegli onore davanti a tutte le vostre compagne. Le vostre buone opere avranno più peso di qualsiasi parola potrete dire. Camminate nella virtù e nella verità, con fede e fedeltà. Voi fate parte di un piano eterno, un piano disegnato da Dio nostro Padre Eterno. Ogni giorno fa parte di quella eternità.

So che molte di voi portano fardelli terribilmente pesanti. Possano i vostri compagni nella Chiesa, i vostri fratelli e sorelle, aiutarvi a portare questi fardelli. Possano le vostre preghiere ascendere a Colui che è Onnipotente, che vi ama e che può chiamare al lavoro forze e fattori che possono aiutarvi. Questa è un'opera piena di miracoli. Voi lo sapete come lo so io. È facile per me dirvi di non scoraggiarvi, ma lo dico tuttavia, e vi esorto a [spingervi innanzi con] fede.²⁵

Meraviglioso [è] il potere esercitato dalle donne che hanno fede! È un potere che si è manifestato ripetutamente nella storia di questa Chiesa. È un potere che è vivo tra noi oggi. Penso che sia un'espressione di quella scintilla di divinità che è in voi.

Sorelle, mostratevi all'altezza della divinità che è in voi e fate del mondo in cui vivete un luogo migliore per voi stesse e per tutti coloro che verranno dopo di voi.²⁶

Sia ringraziato Dio per le meravigliose donne di questa Chiesa. Possa Egli piantare nei vostri cuori un senso di orgoglio nelle vostre capacità e la convinzione della verità che sarà come un timone per tenervi al sicuro da ogni tempesta.²⁷

Sussidi didattici

Domande

- Che cosa apprendiamo dagli insegnamenti del presidente Hinckley su ciò che il Padre Celeste prova per le Sue figlie? (Vedere la sezione 1). Perché per noi è importante comprendere il “posto nobile e sacro” che le donne ricoprono nel piano eterno di Dio?
- Quali aspetti dei consigli del Signore a Emma Smith vi sono particolarmente utili? (Vedere la sezione 2). Che cosa possiamo imparare dalla sezione 2 sull'essere fedeli? Che cosa possiamo imparare sull'essere una “donna eletta”? Che cosa possiamo imparare su come applicare a noi le Scritture?
- Quali sono le vostre impressioni quando leggete il consiglio dato dal presidente Hinckley alle madri? (Vedere la sezione 3). In che modo siete stati benedetti dall'influenza di una madre? Per i genitori, perché non c'è “nessun obbligo più impegnativo di quello di allevare [i figli] nell'amore, nella pace e nell'integrità”?
- Quali esempi avete visto della “forza e [delle] grandi capacità” delle donne nella Chiesa? (Vedere la sezione 4). Quali sono dei modi in cui le donne possono contribuire a fare avverare “l'immortalità e la vita eterna di tutti i figli e [di tutte] le figlie di Dio”? Perché è importante che gli uomini e le donne lavorino insieme per far avanzare l'opera del Signore? Quali sono alcuni esempi di persone che avete visto agire in questo modo?
- Riesaminate le benedizioni che giungono tramite la Società di Soccorso, come indicate dal presidente Hinckley nella sezione 5. Quali benedizioni avete ricevuto grazie agli sforzi delle sorelle della Società di Soccorso, incluse quelle che stanno servendo nelle Giovani Donne o in Primaria? Come potete rafforzare la Società

di Soccorso nel vostro rione? In che modo la Società di Soccorso può aiutare le donne ad accrescere la loro influenza benefica?

- Analizzate l'incoraggiamento dato dal presidente Hinckley di "raggiungere il grande potenziale che c'è in voi" (sezione 6). Come possiamo avere una visione migliore di ciò che Dio considera essere il nostro potenziale? Come possiamo progredire verso il nostro potenziale? Quando avete visto il "meraviglioso potere delle donne di fede"?

Passi scritturali correlati

Proverbi 31:10–31; Luca 10:38–42; Atti 9:36–40; Romani 16:1–2; 2 Timoteo 1:1–5; Alma 56:41–48

Sussidi per l'insegnamento

"Quando ti prepari a esporre ogni lezione, prega che lo Spirito ti aiuti a capire quando puoi esprimere i tuoi sentimenti più sacri. Puoi essere spinto a portare testimonianza in numerose occasioni nel corso della lezione, non soltanto alla conclusione" (*Insegnare: non c'è chiamata più grande*, [2000], 44).

Note

1. In *Glimpses into the Life and Heart of Marjorie Pay Hinckley*, a cura di Virginia H. Pearce (1999), 194–195.
2. "La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa", *Liahona*, maggio 2007, 115.
3. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 509–510.
4. "Le donne della nostra vita", *Liahona*, novembre 2004, 85.
5. "Resistete fermamente alle lusinghe del mondo", *La Stella*, gennaio 1996, 113.
6. "Figlie di Dio", *La Stella*, gennaio 1992, 117.
7. "Le donne della Chiesa", *La Stella*, gennaio 1997, 75.
8. "Rimanete sulla strada maestra", *Liahona*, maggio 2004, 112.
9. L'uso che fa il presidente Hinckley della parola *ordinata* riflette l'utilizzo che se ne fa in Dottrina e Alleanze 25:7, che egli cita in parte in questa frase. Nell'edizione inglese delle Scritture, la nota riportata per il termine *ordinata* in questo versetto è "o messa a parte". Nei primi giorni della Restaurazione, i termini *ordinato* e *messo a parte* erano considerati interscambiabili; *ordinato* non si riferiva sempre a degli uffici del sacerdozio (ad esempio, vedere, DeA 63:45).
10. "Se tu sarai fedele", *La Stella*, gennaio 1985, 73–75.
11. *Motherhood: A Heritage of Faith* (opuscolo, 1995), 6.
12. "Resistete fermamente alle lusinghe del mondo", 114.
13. "Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere", *La Stella*, gennaio 1994, 70.
14. "Resistete fermamente alle lusinghe del mondo", 114.
15. *Motherhood: A Heritage of Faith*, 13.
16. "Le donne della Chiesa", 75.
17. "Live Up to Your Inheritance" *Ensign*, novembre 1983, 84.
18. "Se tu sarai fedele", 73.
19. "Dalle braccia del Suo amore", *Liahona*, novembre 2006, 115.
20. "Essere forti e inamovibili", *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 20.

21. "The BYU Experience" (riunione tenuta presso la Brigham Young University, 4 novembre 1997), 2, speeches.byu.edu.
22. "Ambitious to Do Good", *Ensign*, marzo 1992, 4-6.
23. "Madre, questo è il tuo più grande impegno", *Liahona*, gennaio 2001, 113.
24. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 696.
25. "Figlie di Dio", 121.
26. "Mostratevi all'altezza della natura divina che è in voi", *La Stella*, gennaio 1990, 90.
27. "Live Up to Your Inheritance", 84.



Qual cosa possente è la preghiera

“Invocare il Signore per avere una saggezza superiore alla propria, per avere la forza di fare ciò che dobbiamo fare, per avere conforto e consolazione e per esprimere la nostra gratitudine è una cosa importante e meravigliosa”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

“Nessuno di noi potrà mai farcela da solo”, ha detto il presidente Gordon B. Hinckley. “Abbiamo bisogno di aiuto, quel genere di aiuto che ci viene in risposta alla preghiera”.¹ Il presidente Hinckley mise in pratica questo principio nelle decisioni che affrontò quale presidente della Chiesa. L’anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha detto di lui: “È un uomo brillante con una capacità di giudizio straordinaria, ma quando si trova davanti a un problema senza soluzione, si mette in ginocchio”.²

Il presidente Hinckley e sua moglie, Marjorie, praticavano questo principio anche nella loro casa. Il figlio Richard disse: “Non riesco a ricordare un giorno senza la preghiera familiare. Quand’era il suo turno, papà pregava molto sinceramente, ma mai in tono teatrale o commovente. Abbiamo imparato tanto sulla profondità della sua fede sentendolo pregare. Egli si rivolgeva a Dio con grande riverenza, quella che si avrebbe verso un saggio e rispettato insegnante o mentore, e si riferiva al Salvatore con sentimenti profondi. Da bambino sapevo che per lui erano persone reali, che egli amava e riveriva”.³ Marjorie commentò: “Penso che la preghiera familiare abbia avuto un ruolo importante nel modo in cui i figli ci rispondevano. Anche se Gordon non teneva loro delle prediche, loro sentivano tutto ciò che volevamo che sentissero durante la preghiera familiare”.⁴



*“Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete;
picchiate e vi sarà aperto” (Matteo 7:7).*

Durante il suo servizio come Autorità generale, il presidente Hinckley esortò i membri della Chiesa a “credere nella preghiera e nel potere della preghiera”.⁵ Egli testimoniava che “la preghiera sblocca i poteri del cielo a nostro favore”.⁶ Egli promise: “Siate devoti e il Dio dei cieli vi sorriderà e vi benedirà, e darà felicità ai vostri cuori e un senso di pace nella vostra vita”.⁷

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Dio è nostro Padre e ci invita a pregarLo individualmente

Di tutte le grandi, meravigliose e ispirate promesse che ho letto, la più rassicurante per me è quella rappresentata dalle seguenti parole del Salvatore: “Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; picchiate e vi sarà aperto” (Matteo 7:7).⁸

Non dimenticate mai chi siete [...]. Voi siete davvero [figli] di Dio, [...] il vostro Padre eterno. Egli vi ama. Potete rivolgervi a Lui in preghiera. Egli vi ha [invitato] a farlo [...]; e quale cosa meravigliosa è saperlo! Egli è il più grande di tutti. Egli è il Creatore e il Governatore dell’universo. E tuttavia Egli ascolterà le vostre preghiere!⁹

Possiamo avvicinarci ulteriormente al Signore tramite la preghiera. Può diventare una vera conversazione in cui possiamo renderGli grazie. Non sono mai riuscito a comprendere appieno come il grande Dio dell’universo, l’Onnipotente, possa invitare ognuno di noi, Suoi figli, a parlare con Lui. Quale grande occasione è questa! Quanto è bello che questo accada veramente. Porto testimonianza che le nostre preghiere, dette in umiltà e sincerità, sono ascoltate e ricevono risposta: è un miracolo, ma è reale.¹⁰

Fratelli e sorelle, so che voi siete persone che pregano. In questi tempi ciò è una cosa meravigliosa, poiché la pratica della preghiera è scomparsa dalla vita di molte persone. Invocare il Signore per avere una saggezza superiore alla propria, per avere la forza di fare ciò che sappiamo di dover fare, per avere conforto e consolazione e per esprimere la nostra gratitudine è una cosa importante e meravigliosa.¹¹

Esprimo il desiderio che ognuno di noi cerchi di vivere più vicino al Signore e comunichi con Lui più frequentemente e con rinnovata fede.

Padri e madri, pregate per i vostri figli. Pregate affinché possano essere protetti dai mali del mondo. Pregate affinché possano crescere in fede e conoscenza. Pregate affinché possano essere guidati verso una vita proficua e retta. Mariti, pregate per le vostre mogli. Esprimete al Signore la vostra gratitudine per loro e invocateLo a nome loro. Mogli, pregate per i vostri mariti. Molti di loro percorrono un cammino molto difficile, cosparso di problemi e grandi perplessità. Invocate l'Onnipotente affinché possano essere guidati, benedetti, protetti, ispirati nei loro lodevoli sforzi.

Pregate per la pace sulla terra, che l'Onnipotente che governa l'universo possa stendere la Sua mano e diffondere il Suo Spirito sui popoli, affinché le nazioni non si scaglino le une contro le altre. [...] Pregate affinché saggezza e comprensione vi accompagnino tra i sentieri tortuosi della vostra vita.¹²

L'aspetto meraviglioso della preghiera è che è personale, è individuale, è qualcosa in cui non entra nessun altro, in termini di comunicazione con il vostro Padre in cielo nel nome di Gesù Cristo. Siate devoti. Chiedete al Signore di perdonare i vostri peccati. Chiedete l'aiuto del Signore. Chiedete al Signore di benedirvi. Chiedete al Signore di aiutarvi a realizzare le vostre ambizioni rette. [...] Chiedete al Signore tutte le cose importanti che hanno valore nella vostra vita. Egli è pronto ad aiutarvi. Non dimenticatelo mai.¹³



La preghiera familiare porta ai miracoli per i singoli individui, le famiglie e la società

Ai nostri giorni è necessario sottolineare nuovamente che c'è bisogno di onestà, forza di carattere e integrità. Soltanto se riusciremo a reinserire nel tessuto della nostra vita le virtù che costituiscono l'essenza della vera civiltà, potremo cambiare il carattere della nostra società. La domanda alla quale dobbiamo rispondere è: Da dove dobbiamo cominciare?

Sono convinto che dobbiamo cominciare col riconoscere Dio come nostro Padre Eterno e noi stessi come Suoi figli, col comunicare con Lui, col riconoscere la Sua posizione di supremo sovrano e col supplicarLo continuamente perché ci dia la Sua guida nelle nostre attività.

Asserisco che il ritorno alla preghiera familiare è una delle medicine più efficaci per fermare la terribile malattia che sta erodendo la forza di carattere della nostra società. Non possiamo aspettarci un miracolo dopo un solo giorno, ma sicuramente lo avremo in una generazione. [...]

Nella semplice posizione che assumiamo quando ci inginocchiamo c'è qualcosa che contrasta vivamente con le caratteristiche che, secondo Paolo, contraddistinguono gli uomini del nostro tempo: “superbi, [...] temerari, gonfi”.

Nella semplice pratica che vede padre, madre e figli inginocchiarsi insieme c'è qualcosa che fa scomparire altre caratteristiche descritte dall'Apostolo: “disubbedienti ai genitori, [...] senz'affezione naturale”.

Nell'atto di rivolgersi alla Divinità c'è qualcosa che vince la tendenza a bestemmiare, a diventare “amanti del piacere anziché di Dio” [vedere 2 Timoteo 3:1–4].

L'inclinazione all'irreligiosità e all'ingratitude scompare quando la famiglia si unisce per ringraziare il Signore che ha dato loro la vita, la pace e tutto ciò che possiede. E quando i componenti della famiglia ringraziano il Signore per l'amore che li unisce l'uno all'altro, essi sentono crescere in sé una maggiore gratitudine, un più grande rispetto e un più profondo affetto l'uno per l'altro. [...]

Quando la famiglia [...] ricorda i poveri, i bisognosi e gli oppressi, impara ad avere per il prossimo un amore che supera l'egoismo, un sincero rispetto per gli altri, il desiderio di soddisfare le altrui necessità. Non possiamo chiedere a Dio di aiutare un vicino che si trova in difficoltà, senza sentirci spinti a fare anche noi qualcosa per aiutarlo. Quali grandi miracoli vedremmo accadere tra i popoli del mondo se potessero mettere da parte i loro egoismi e dedicarsi al servizio del prossimo! Questi miracoli possono nascere dalle suppliche quotidiane della famiglia. [...]

Il pregare insieme può alleviare le tensioni che esistono in seno alla famiglia. Può far nascere e rafforzare nei figli quel rispetto per i genitori che conduce all'obbedienza. Può far nascere lo spirito del pentimento, che servirà in seguito a cancellare in gran parte la piaga delle famiglie divise. Quando preghiamo insieme, confessiamo



*Possiamo rafforzare la nostra famiglia
inginocchiandoci insieme in preghiera.*

insieme al Signore le nostre debolezze e invociamo le Sue benedizioni sulla nostra casa e su coloro che ivi dimorano. [...]

La famiglia è l'unità fondamentale della società. La famiglia che prega è la speranza di una società migliore. "Cercate l'Eterno, mentre lo si può trovare" (Isaia 55:6).¹⁴

Sono stato toccato [...] dalla commovente dichiarazione di un giovane [missionario]. Egli ha detto: "Sono qui da mesi. Non riesco a imparare la lingua. Non mi piacciono le persone. Di giorno sono depresso e la notte piango. Volevo morire. Ho scritto a mia madre cercando una scusa per tornare a casa. Ho la sua risposta. Ella dice: 'Stiamo pregando per te. Non passa giorno senza che ci inginocchiando insieme al mattino prima di mangiare e la sera prima di andare a dormire e invociamo le benedizioni del Signore su di te. Abbiamo aggiunto il digiuno alle nostre preghiere, e quando i tuoi fratelli e le tue sorelle più giovani pregano, dicono: «Padre Celeste, benedici Johnny [...] e aiutalo a imparare la lingua e a compiere l'opera che è chiamato a svolgere»'.

Questo giovane quindi ha continuato a dire, con le lacrime agli occhi: "Ci proverò ancora. Aggiungerò le mie preghiere alle loro e il mio digiuno al loro".

Ora, quattro mesi dopo, ho ricevuto una sua lettera in cui dice: “È avvenuto un miracolo. La conoscenza della lingua mi è arrivata come un dono del Signore. Ho imparato ad amare le persone in questa terra magnifica. Sia ringraziato Dio per le preghiere della mia famiglia”.¹⁵

Possiamo rendere le nostre case più belle? Sì: facendo in modo che la nostra famiglia si abbeverì alla fonte di ogni vera bellezza. Possiamo rafforzare la società e fare del mondo un luogo migliore in cui vivere? Sì: rafforzando le virtù nella nostra vita familiare, inginocchiandoci insieme e supplicando insieme l’Onnipotente nel nome del Suo beneamato Figliuolo.

Il ritorno al culto praticato da tutta la famiglia, su tutta la terra, in una sola generazione potrebbe eliminare le gravi difficoltà che ci affliggono. Riporterebbe in auge l’integrità, il rispetto reciproco e la gratitudine nel cuore delle persone.¹⁶

Pregare è forse una cosa difficile? È troppo difficile che padri e madri si inginocchino insieme ai loro figli e si rivolgano a Dio per esprimere la loro gratitudine per [le benedizioni] di cui godono, per pregare per coloro che si trovano in difficoltà oltre che per se stessi, e infine chiederlo nel nome del Salvatore e Redentore del mondo? Quanto potere c’è nella preghiera. Posso portarne testimonianza come potete fare voi. Quale tragica perdita subisce la famiglia che manca di approfittare di questa abitudine semplice e preziosa.¹⁷

Se tra voi c’è qualcuno che non sta tenendo la preghiera familiare, inizi ora questa pratica, inginocchiandosi con la famiglia, se possibile, ogni mattina e ogni sera, per parlare al Signore ed esprimere gratitudine, per invocare le Sue benedizioni sui bisognosi della terra e parlarGli del vostro benessere.¹⁸

Vi porto la mia testimonianza che se direte sinceramente la preghiera familiare, non vi mancherà una ricompensa. I cambiamenti forse non saranno subito evidenti. Forse saranno molto tenui. Ma saranno reali e tangibili, poiché Dio “è il remuneratore di quelli che lo cercano” (Ebrei 11:6).

Prego che possiamo mostrarci fedeli nel dare al mondo il buon esempio in questa abitudine, e nell’esortare il nostro prossimo a fare altrettanto.¹⁹

 3

Dobbiamo pregare e ascoltare, perché le nostre preghiere riceveranno risposta

Non pensate mai che potete farcela da [soli]: avete bisogno dell'aiuto del Signore. Non esitate mai a inginocchiarvi in un luogo appartato e a parlare con Lui. La preghiera è qualcosa di meraviglioso, di magnifico. Pensateci. Possiamo, in effetti, parlare con il nostro Padre Celeste. Egli ci ascolterà e ci risponderà, ma è necessario prestare attenzione alla risposta. Non c'è cosa troppo seria né troppo poco importante di cui non possiamo parlare con Lui.²⁰

Pregate il Signore aspettandovi delle risposte. [...] Il problema che si riscontra con la maggior parte delle nostre preghiere è che le diciamo come se prendessimo la cornetta del telefono e ordinassimo qualcosa al droghiere: facciamo la richiesta e riagganciamo. Dobbiamo meditare, contemplare, pensare a ciò per cui preghiamo e poi parlare al Signore come un uomo parla a un altro uomo. "Eppoi venite, e discutiamo assieme, dice l'Eterno" (Isaia 1:18).²¹

Niente aiuta di più del rimettere una questione nelle mani del Signore. [...] Non esito a dire di aver ricevuto risposta a delle mie preghiere. So che è così. Non posso negarlo. Abbiamo bisogno di pregare per avere guida in quest'epoca difficile. [...] La cosa meravigliosa è che non si deve essere dei geni per pregare. Egli ascolterà la voce dei più umili. [...] Rivolgetevi al Signore. Egli vi ha esteso l'invito, ed Egli risponderà.²²

Credete nel potere e nella grandezza della preghiera. Il Signore risponde alle nostre preghiere. Lo so. L'ho visto accadere ripetutamente. La preghiera crea un rapporto con Dio. Essa ci dà la possibilità di parlare con Lui, di ringraziarLo delle Sue grandi benedizioni e di chiederGli guida e protezione mentre percorriamo i sentieri di questa vita. Questa grande opera, che si spande per tutta la terra, trova le sue radici nella preghiera di un giovane. Egli lesse nella Bibbia: "Che se alcuno di voi manca di sapienza, la chieda a Dio che dona a tutti liberalmente senza rinfacciare, e gli sarà donata. Ma chieda con fede, senza star punto in dubbio, perché chi dubita è simile a un'onda di mare, agitata dal vento e spinta qua e là"

(Giacomo 1:5–6). Questa è la promessa. C'è una promessa, ovunque nel mondo, che sia più grande di questa?²³

Pregate, amici miei, e ascoltate. Potreste non sentire mai una voce. Probabilmente sarà così. Tuttavia, in un modo che non potrete spiegare, voi avrete dei suggerimenti e sarete benedetti. Poiché il Signore ha promesso: “Io ti parlerò [...] nel tuo cuore mediante lo Spirito Santo, che verrà su di te” (DeA 8:2).

Pregate e saprete che Dio ascolta e risponde. Non risponderà sempre nel modo in cui noi vorremmo; tuttavia, col passare degli anni, ci renderemo conto che, proprio come sorge il sole, così Egli ha ascoltato e ha risposto.²⁴

Mantenete quell'umiltà che vi farà inginocchiare in preghiera per riconoscere il Suo potere e la Sua bontà. Non vi farà mancare il Suo sostegno; ascolterà le vostre preghiere; risponderà alle vostre preghiere. Nella calma della notte udrete i suggerimenti del Suo Spirito che vi guideranno nei momenti di angoscia e necessità. Quei momenti giungeranno a voi come a tutti. Conservate la fede in Dio ed Egli non vi deluderà mai. Non vi volgerà mai le spalle.²⁵

[Fate] che il Padre nei cieli sia per [voi] un amico, al quale [potete rivolgervi] in preghiera.²⁶

Sussidi didattici

Domande

- In che modo la preghiera vi ha aiutato ad avvicinarvi di più al vostro Padre Celeste? Analizzate il consiglio del presidente Hinckley riguardo a cosa includere nelle preghiere (vedere la sezione 1). In quali occasioni la preghiera vi ha aiutato a trovare “una saggezza superiore alla [vostra]”? In quali occasioni la preghiera vi ha portato “conforto e consolazione”? Perché alcune preghiere dovrebbero essere “conversazioni in cui [...] renderGli grazie”?
- Meditate su ciascuna delle benedizioni che il presidente Hinckley ha detto che possono giungere grazie alla preghiera familiare (vedere la sezione 2). In quali modi la vostra famiglia è stata benedetta per aver pregato assieme? Quali sono alcuni ostacoli

alla costante preghiera familiare? In che modo i membri della famiglia possono lavorare assieme per superare tali ostacoli?

- In che modo mettere in pratica gli insegnamenti del presidente Hinckley riportati nella sezione 3 ci aiuta a rendere più significative le nostre preghiere? Che cosa avete appreso sui modi in cui il Padre Celeste risponde alle preghiere? Perché la preghiera ha il potere di creare “un rapporto con Dio”?

Passi scritturali correlati

Matteo 6:5–15; Luca 18:9–18; 2 Nefi 32:8–9; Alma 34:17–28; 37:36–37; 3 Nefi 18:15–25; DeA 19:28

Sussidi per lo studio

“Ottieni un quadro generale leggendo velocemente il libro, il capitolo o il versetto, oppure ripassando i titoli. Cerca di capire il contesto e l’ambientazione” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 23). Potreste leggere un capitolo o un passo più di una volta così da poterlo comprendere più profondamente. In questo modo potrete scoprire concetti importanti.

Note

1. Gordon B. Hinckley, “Rimanete leali e fedeli”, *La Stella*, luglio 1996, 103.
2. Robert D. Hales, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 444.
3. Richard G. Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 171.
4. Marjorie Pay Hinckley, in Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith*, 171.
5. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 469.
6. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 470.
7. “Dedication of Gordon B. Hinckley Building” (Brigham Young University–Idaho, 22 ottobre 2002), byui.edu/Presentations/transcripts/devotionals/2002_10_22_hinckley.htm; accesso effettuato il 21 settembre 2015.
8. “Principi fondamentali di verità”, *Liahona*, maggio 2002, 3.
9. “Rimanete leali e fedeli”, 102.
10. “Il contrito ed umil cuor”, *Liahona*, gennaio 2001, 103.
11. “Il tessuto della fede e della testimonianza”, *La Stella*, gennaio 1996, 102.
12. “La mia benedizione”, *Liahona*, maggio 2003, 99–100.
13. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 468.
14. “I benefici della preghiera familiare”, *La Stella*, settembre 1991, 3, 4, 5.
15. Conference Report, aprile 1963, 128.
16. “I benefici della preghiera familiare”, 6.
17. “Quattro semplici cose che possono aiutare la nostra famiglia e la nostra nazione”, *La Stella*, giugno 1996, 9.
18. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 217.
19. “I benefici della preghiera familiare”, 6.
20. “Rimanete sulla strada maestra”, *Liahona*, maggio 2004, 114.
21. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 469.
22. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 469.
23. “Non temere, solo abbi fede”, *Liahona*, ottobre 2000, 28–29.
24. “Watch the Switches in Your Life”, *Ensign*, gennaio 1973, 93.
25. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 346.
26. “Figlie di Dio”, *La Stella*, gennaio 1992, 120.



I suggerimenti dello Spirito

“Rivolgo l’esortazione a cercare costantemente l’ispirazione del Signore e la compagnia del Suo Santo Spirito perché ci benedica negli sforzi che compiamo per raggiungere un più alto livello di spiritualità”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Il 24 giugno 1995, il presidente Gordon B. Hinckley parlò a una riunione per i nuovi presidenti di missione e le rispettive mogli, dando loro un consiglio che li avrebbe guidati nei tre anni successivi. Parlò delle istruzioni che aveva ricevuto quando il presidente Harold B. Lee, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, lo mise a parte come presidente di palo:

“Ricordo solo una cosa che disse: ‘Ascolta i suggerimenti dello Spirito nel bel mezzo della notte, e agisci in base ad essi’. Non so perché la rivelazione a volte arrivi nella notte, ma capita. Ovviamente arriva anche di giorno, ma ascoltate i suggerimenti dello Spirito, il dono della rivelazione a cui avete diritto”.¹

Facendo riferimento alle sue esperienze mentre seguiva questa direttiva, disse: “Il Signore ha parlato in modo sommesso. [...] Nel cuore della notte mi sono venute in mente delle idee che penso siano state per loro natura profetiche”.² Per esempio, nel luglio 1992 era ad Hong Kong con altri dirigenti della Chiesa per cercare un sito per la costruzione di un tempio. Una sera andò a dormire sentendosi turbato rispetto alla decisione che doveva prendere. Poi i suggerimenti dello Spirito lo svegliarono presto il mattino successivo.

“Mi venne alla mente qualcosa di molto interessante”, scrisse nel suo diario. “Non udii una voce con le mie orecchie naturali, ma nella mia mente giunse la voce dello Spirito. Disse: ‘Perché ti preoccupi di

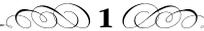


Il Tempio di Hong Kong, in Cina.

questo? Avete una bellissima proprietà in cui si trovano la casa della missione e la piccola cappella. È nel cuore di Kowloon, nel posto meglio servito dai trasporti. [...] Costruite un edificio di diversi piani. Può includere una cappella e le classi ai primi due piani, e in alto un tempio di due o tre piani”. Dopo aver ricevuto quella rivelazione il presidente Hinckley disse: “Mi rilassai e tornai a dormire”.³

Oggi a Kowloon, in un settore densamente popolato di Hong Kong, si trova un unico edificio dove una volta erano situati la cappella e la casa della missione. Quell’edificio, che ospita la cappella, la casa della missione, l’ufficio della missione e un sacro tempio, è un testamento dei suggerimenti dello Spirito a un profeta di Dio.

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Lo Spirito Santo è il Consolatore e il Testimone della verità

Lo Spirito Santo è il terzo componente della Divinità, il Consolatore promesso dal Salvatore, il quale avrebbe insegnato ai Suoi seguaci ogni cosa e avrebbe rammentato loro tutto quello che Egli aveva detto (vedere Giovanni 14:26).⁴

Lo Spirito Santo porta testimonianza nei nostri cuori del Padre e del Figlio.⁵

[La mia] testimonianza [di Gesù Cristo] scaturisce dal potere dello Spirito Santo. È un dono sacro e meraviglioso, [che ci è dato] per rivelazione dal terzo [componente] della Divinità.⁶

Lo Spirito Santo è colui che porta testimonianza della verità, colui che può insegnare agli uomini cose che essi non possono insegnarsi l’un l’altro. Ripetendo le grandi e importanti parole di Moroni, la conoscenza della verità del Libro di Mormon è promessa “mediante il potere dello Spirito Santo”. [Moroni quindi dichiara:] “E mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa” (Moroni 10:4-5).

Io credo che questo potere, questo dono, sia disponibile a noi oggi.⁷

 2

Abbiamo bisogno che lo Spirito Santo ci guidi nel servizio che rendiamo a casa e in Chiesa

Non c'è benedizione più grande che possa entrare nella nostra vita del dono dello Spirito Santo — la compagnia del Santo Spirito per guidarci, proteggerci e benedirci, per andare dinanzi a noi come una colonna e una fiamma per guidarci in sentieri di rettitudine e di verità. Questo potere di guida del terzo componente della Divinità può essere nostro se viviamo in modo degno da riceverlo.⁸

Abbiamo bisogno del Santo Spirito per assolvere [le nostre numerose responsabilità amministrative]. Ne abbiamo bisogno per [insegnare] il Vangelo nelle nostre classi e nel mondo. Ne abbiamo bisogno per guidare e istruire i nostri familiari.

Se guidiamo e insegniamo sotto l'influenza di questo Spirito, [porteremo] la spiritualità nella vita di coloro di cui siamo responsabili. [...]

Dolci sono i frutti dell'insegnamento [svolto] sotto l'influenza del Santo Spirito. Questi frutti nutrono lo spirito e nutrono l'anima.

Consentitemi di rivolgere qualche consiglio ai genitori che stanno a capo delle famiglie: abbiamo bisogno della guida dello Spirito Santo nel compito tanto delicato e impegnativo di accrescere la spiritualità nelle nostre case.⁹

Seguite i suggerimenti dello Spirito. Siate umili. Potreste essere guidati verso qualcuno dalla mano del Signore per via del vostro spirito, del vostro atteggiamento, della vostra sensibilità e della vostra umiltà.¹⁰

 3

Quasi sempre la rivelazione ci giunge tramite una voce dolce e sommessa — il sussurro dello Spirito

Di tanto in tanto sono stato intervistato da giornalisti e quasi ogni volta mi hanno chiesto: “In che modo il profeta della Chiesa riceve rivelazioni?”.

Ho risposto che le rivelazioni giungono ora come è accaduto nel passato. A questo riguardo, ho raccontato ai giornalisti l'esperienza di Elia dopo la sua controversia con i profeti di Baal:

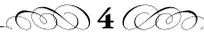
“Ed ecco passava l’Eterno. Un vento forte, impetuoso, schiantava i monti e spezzava le rocce dinanzi all’Eterno, ma l’Eterno non era nel vento. E, dopo il vento, un terremoto; ma l’Eterno non era nel terremoto.

E, dopo il terremoto, un fuoco; ma l’Eterno non era nel fuoco. E, dopo il fuoco, un suono dolce e sommesso” (1 Re 19:11-12).

Questo è il modo. C’è un suono dolce e sommesso, che giunge in risposta a una preghiera. Giunge attraverso i suggerimenti dello Spirito, magari nel silenzio della notte.

Ho dei dubbi in merito? Niente affatto. L’ho visto accadere caso dopo caso.¹¹

La parola di Dio è giunta a noi quasi invariabilmente in questo modo, non con le trombe, non con i concili dei sapienti, ma nella voce dolce e sommessa della rivelazione. Ascoltare coloro che cercano invano di trovare la saggezza e che difendono in modo enfatico le loro cure per i mali del mondo, si è portati a rispondere insieme al Salmista: “Fermatevi, ei dice, e riconoscete che io sono Dio” (Salmi 46:10) e con il Salvatore: “Chi ha orecchi oda” (Matteo 11:14).¹²



Le cose dello Spirito ci illuminano, ci edificano e ci incoraggiano

Come conosciamo le cose dello Spirito? Come sappiamo se una cosa è da Dio? Dai frutti. Se porta crescita e sviluppo, se incrementa la fede e la testimonianza, se aiuta a fare meglio le cose, se conduce alla divinità, allora è da Dio. Se ci abbatte, se ci spinge nelle tenebre, se ci fa confondere e preoccupare, se ci allontana dalla fede, allora è del diavolo.¹³

Voi riconoscete i suggerimenti dello Spirito dai frutti dello Spirito: ciò che illumina, edifica, è positivo ed eleva, ci porta a migliori pensieri, parole e azioni viene dallo Spirito di Dio. Ciò che abbassa e conduce in cammini proibiti viene dall’avversario. Credo che sia proprio così chiaro e semplice.¹⁴

Uno studioso una volta espresse l’opinione che la Chiesa sia nemica dell’intellettualismo. Se per intellettualismo intendeva quel ramo della filosofia che insegna “la dottrina secondo cui la



“Le cose di Dio sono comprese per lo Spirito di Dio. Questo Spirito è reale”.

conoscenza è interamente o in gran parte derivata dalla ragione pura” e che “la ragione è il principio finale della realtà”, allora sì, noi siamo contrari a che una interpretazione così ristretta possa applicarsi alla religione. (Citazioni tratte dal *Random House Dictionary of the English Language*, 738). Tale interpretazione esclude il potere del Santo Spirito nel parlare a [noi] e per mezzo [di noi].

Naturalmente noi crediamo nello sviluppo della mente, ma l'intelletto non è l'unica fonte di conoscenza. C'è una promessa data per ispirazione dell'Onnipotente, formulata con queste bellissime parole: “Dio ti darà conoscenza mediante il suo Santo Spirito, sì, mediante il dono ineffabile dello Spirito Santo” (DeA 121:26).

Gli umanisti che criticano il lavoro del Signore, i cosiddetti intellettualisti che sminuiscono, parlano soltanto per ignoranza delle manifestazioni spirituali. Essi non hanno udito la voce dello Spirito, non l'hanno udita perché non l'hanno cercata e perché non si sono preparati in modo da essere degni di udirla. Indi, presumendo che la conoscenza provenga soltanto dal ragionamento e dal lavoro della mente, negano ciò che ci perviene per il potere dello Spirito Santo.

Le cose di Dio sono comprese per lo Spirito di Dio. Questo Spirito è reale. Per coloro che hanno conosciuto il Suo operare, la

conoscenza così acquisita è altrettanto reale quanto quella che viene acquisita grazie all'opera dei cinque sensi. Porto testimonianza di queste cose e sono fiducioso che la maggior parte dei membri della Chiesa possono fare altrettanto. Invito ognuno di noi a continuare ad avere il cuore in sintonia con lo Spirito. Se lo faremo, la nostra vita sarà arricchita. Sentiremo una comunanza con Dio nostro Padre Eterno. Assaggeremo una dolcezza di gioia che non si può ottenere in alcuna altra maniera.

Non lasciamoci intrappolare dalle argomentazioni ingannevoli del mondo, che nella maggior parte dei casi sono negative e che spesso portano frutti amari. Camminiamo con fede nel futuro, parlando con ottimismo ed acquisendo un atteggiamento di fiducia; se lo faremo la nostra forza darà forza agli altri.¹⁵

Rivolgo l'esortazione a cercare costantemente l'ispirazione del Signore e la compagnia del Suo Santo Spirito perché ci sostenga negli sforzi che compiamo per raggiungere un più alto livello di spiritualità. Le nostre preghiere non saranno ignorate.¹⁶



Lo Spirito Santo sarà nostro compagno costante se vivremo per ricevere questa benedizione

È stato il Signore a dire che se osserveremo i Suoi comandamenti “lo Spirito Santo sarà il nostro compagno costante” (DeA 121:46) pronto a sollevarci, istruirci, confortarci e sostenerci. Per godere della Sua compagnia, dobbiamo chiederla, vivere conformemente ad essa essendo leali davanti al Signore.¹⁷

“Come potete mantenere lo Spirito del Signore sempre con voi?” Dovete esserne degni; vivere in modo degno da avere lo Spirito del Signore. Ecco che cosa dovrete fare. E lo avrete. [...] Semplicemente vivete in modo retto. Tenetevi lontano dalle cose ripugnanti. Tenetevi lontano dalla pornografia. Tenetevi lontano da tutte le cose che vi trascinano giù. I libri e le riviste che leggete, i video che guardate, i programmi televisivi che seguite, gli spettacoli a cui partecipate, hanno e avranno tutti un effetto su di voi, se vi assoggettate all'influenza di quelle cose che vi fanno solleticare con lo scopo di rendere voi poveri e qualcun altro ricco. Tenetevi lontano da queste cose.¹⁸

Ogni domenica prendete su di voi un rinnovo del vostro impegno e della vostra alleanza di prendere su di voi il nome del Signore Gesù Cristo. Ci avete mai pensato a quanto sia importante, a che cosa significhi prendere su di voi il nome del Signore Gesù Cristo con l'impegno e la promessa di osservare i Suoi comandamenti? Ed Egli si impegna e promette di farvi avere il Suo Spirito con voi. È una cosa meravigliosa.¹⁹

Che grande benedizione è avere l'influenza ministrante di un componente della Divinità, avendo ricevuto quel dono per mano di coloro che anno agito con autorità divina. Se continuiamo a camminare nella virtù, potremo godere dell'adempimento della promessa fatta dal Signore quando disse: "Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro, uno scettro immutabile di rettitudine e di verità; e il tuo dominio sarà un dominio perpetuo, e senza mezzi coercitivi fluirà verso di te per sempre e in eterno" (DeA 121:46).²⁰

Sussidi didattici

Domande

- Perché abbiamo bisogno dello Spirito Santo? (Vedere le sezioni 1 e 2). In quale occasioni avete sentito che lo Spirito Santo vi insegnava e vi guidava? Che cosa avete imparato da queste esperienze?
- Che cosa possiamo imparare dalla spiegazione data dal presidente Hinckley riguardo a come la rivelazione giunge a un profeta? (Vedere la sezione 3). Perché è importante sapere che lo Spirito Santo di solito comunica con una "voce dolce e sommessa"? Che cosa avete imparato dalle vostre esperienze sul riconoscere le comunicazioni provenienti dallo Spirito Santo?
- Riesaminate i "frutti dello Spirito" che il presidente Hinckley riassume nella sezione 4. In che modo questi insegnamenti ci aiutano a riconoscere l'influenza dello Spirito? Quali sono i pericoli del credere che "l'intelletto [...] è l'unica fonte di conoscenza"? Quali esperienze avete avuto per quanto riguarda l'acquisizione della conoscenza spirituale?
- Quali sono i vostri sentimenti quando meditate sugli insegnamenti del presidente Hinckley contenuti nella sezione 5 sulla compagnia

dello Spirito Santo? In che modo siete stati benedetti dallo Spirito Santo?

Passi scritturali correlati

1 Corinzi 2:9–14; 1 Nefi 10:17; 2 Nefi 31:17–18; Mosia 3:19; Moroni 8:25–26; DeA 11:12–14

Sussidi per l'insegnamento

“Quando amiamo i nostri allievi, preghiamo per ognuno di loro. Facciamo tutto il possibile per sapere quali sono i loro interessi, successi, [le loro] necessità e preoccupazioni. Adattiamo il nostro insegnamento al fine di soddisfare le loro necessità, anche se ciò richiede più tempo e più sforzi. Notiamo quando sono assenti e diamo atto della loro presenza. Offriamo il nostro aiuto quando è necessario” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 31–32).

Note

1. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 556.
2. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1: 1995–1999* (2005), 441.
3. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 481.
4. “Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo”, *La Stella*, gennaio 1987, 53.
5. “Latter-day Counsel: Excerpts from Recent Addresses of President Gordon B. Hinckley”, *Ensign*, luglio 1999, 72.
6. “Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo”, 52–53.
7. “Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo”, 53.
8. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 259.
9. “Nutrite lo spirito, nutrite l’anima”, *La Stella*, ottobre 1998, 6, 4.
10. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1*, 440.
11. “Il Quorum della Prima Presidenza”, *Liahona*, dicembre 2005, 38–39.
12. Conference Report, aprile 1964, 38–39.
13. “Inspirational Thoughts”, *Ensign*, luglio 1998, 5.
14. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 261.
15. “L’incessante ricerca della verità”, *La Stella*, febbraio 1986, 11.
16. “Nutrite lo spirito, nutrite l’anima”, 4.
17. “Vivere secondo le nostre convinzioni”, *Liahona*, settembre 2001, 5–6.
18. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1*, 377–78.
19. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1*, 319.
20. “Priesthood Restoration”, *Ensign*, ottobre 1988, 72.



“Assolutamente essenziale alla nostra fede è la nostra testimonianza di Gesù Cristo come Figlio di Dio [...]. Egli è la pietra angolare principale della chiesa che porta il Suo nome”.



Noi guardiamo a Cristo

“Noi crediamo in Cristo. Parliamo di Cristo. Guardiamo a Cristo. Egli è il nostro Redentore, il nostro Signore e il nostro Salvatore”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Alla conferenza generale di aprile 1975, l'anziano Gordon B. Hinckley, allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, raccontò la seguente esperienza:

“Recentemente si è tenuta l'apertura al pubblico per il Tempio di Mesa, in Arizona. L'edificio, ampiamente restaurato e modificato, è stato visitato da quasi duecentocinquantamila persone. Per il primo giorno delle visite erano stati invitati, quali ospiti speciali, i ministri delle altre confessioni religiose e centinaia di essi avevano accettato. Alla fine della visita ho avuto il privilegio di parlare con loro e di rispondere alle loro domande. Ho detto loro che avrei risposto volentieri a qualsiasi domanda volessero farmi. Molti risposero al mio invito. Ricordo in particolare la domanda postami da un ministro protestante.

Egli disse: ‘Ho visto ogni angolo di questo edificio, che porta sulla facciata il nome di Gesù Cristo, ma in nessun posto ho visto la rappresentazione della croce, simbolo della cristianità. Ho visto i vostri edifici in molte parti del mondo, e parimenti ho notato l'assenza della croce. A che cosa è dovuto questo fatto, quando voi dite di credere in Gesù Cristo?’

Gli risposi: ‘Non voglio assolutamente offendere i miei fratelli cristiani che mettono la croce sulle guglie delle loro cattedrali e sugli altari delle loro cappelle, che la portano sulle loro vesti, che la stampano sui loro libri e su altre pubblicazioni, ma noi riteniamo

che la croce sia il simbolo del Cristo morente, mentre il nostro messaggio è una proclamazione del Cristo vivente’.

Egli chiese allora: ‘Se non usate la croce, qual è il simbolo della vostra religione?’.

Risposi che la vita dei nostri fedeli deve essere l’unica espressione significativa della nostra fede e, a tutti gli effetti, il simbolo della nostra adorazione. [...]

Nessun segno, nessuna opera d’arte, nessuna rappresentazione di forme è adeguata per esprimere la gloria e la meraviglia del Cristo vivente. Egli ci ha detto quale simbolo usare quando esclamò: ‘Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti’. (Giovanni 14:15).

Come Suoi seguaci, noi non possiamo compiere alcunché di vile, alcunché di riprovevole, alcunché di cattivo senza offendere la Sua immagine, né possiamo compiere un’azione buona e generosa senza far risplendere maggiormente il simbolo di Colui il cui nome abbiamo preso su di noi.

E così la nostra vita deve diventare un’espressione piena di significato, il simbolo della nostra dichiarazione di testimonianza del Cristo vivente, del Figlio Eterno del Dio vivente.

Miei fratelli e sorelle, è una cosa molto semplice e molto profonda che faremmo bene a non dimenticare mai”.¹

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Gesù Cristo è il Figlio vivente del Dio vivente

Assolutamente essenziale alla nostra fede è la nostra testimonianza di Gesù Cristo come Figlio di Dio. [...]. Egli è la pietra angolare principale della chiesa che porta il Suo nome.²

Noi crediamo in Cristo. Parliamo di Cristo. Guardiamo a Cristo. Egli è il nostro Redentore, il nostro Signore e il nostro Salvatore.³

Ministero terreno

Egli che era il Figlio di Dio, l’Unigenito Figliolo, lasciò le corti celesti di Suo Padre per diventare un essere mortale. Alla Sua nascita cantarono gli angeli e i magi vennero a portarGli i loro doni. Egli

crebbe come gli altri ragazzi di Nazaret di Galilea. Ma Egli “cresceva in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini” (Luca 2:52).

Quando ebbe dodici anni insieme a Maria e Giuseppe si recò a Gerusalemme. Durante il viaggio di ritorno i Suoi genitori si accorsero della Sua assenza. Tornarono a Gerusalemme e Lo trovarono nel tempio che conversava con i dottori della legge. Quando Maria Lo rimproverò per non essere rimasto con loro, Egli rispose: “Non sapevate ch’io dovea trovarmi nella casa del Padre mio?” (Luca 2:49). Le Sue parole furono una premonizione del Suo futuro ministero.

Questo ministero iniziò con il Suo battesimo nel fiume Giordano per mano di Suo cugino Giovanni. Quando Egli uscì dall’acqua, lo Spirito Santo discese su di Lui sotto forma di colomba e si udì la voce di Suo Padre che diceva: “Questo è il mio diletto Figliolo nel quale mi son compiaciuto (Matteo 3:17). Questa dichiarazione fu l’affermazione della Sua divinità.

Digiunò per quaranta giorni e fu tentato dal diavolo, il quale cercava di distoglierLo dalla Sua divina missione. Egli rispose così all’invito dell’avversario: “Non tentare il Signore Iddio tuo” (Matteo 4:7), dichiarando di nuovo la Sua qualità di Figlio di Dio.

Egli percorse le polverose strade della Palestina. Non aveva una casa propria né un luogo in cui poggiare il capo. Il Suo messaggio era il Vangelo di pace. I Suoi insegnamenti erano pervasi di generosità e di amore. “A chi vuol litigare teco e toglierti la tunica, lascialgli anche il mantello” (Matteo 5:40).

Egli insegnava in parabole. Compiva miracoli mai veduti prima o dopo. Guariva persone ammalate da lungo tempo. Faceva vedere i ciechi, udire i sordi, camminare gli storpi. Risuscitava i morti, ed essi vivevano di nuovo per cantare le Sue lodi. Sicuramente nessun uomo aveva mai fatto tanto in passato.

Alcuni lo seguivano, ma la maggior parte della gente Lo odiava. Egli definiva gli scribi e i Farisei ipocriti, come sepolcri imbiancati. Questi complottavano contro di Lui. Egli scacciò i cambiamonete della casa del Signore. Essi indubbiamente si unirono a coloro che complottavano per distruggerLo. Ma Egli non si lasciava distogliere; “È andato attorno facendo del bene” (Atti 10:38).

Questo non bastava forse per rendere immortale il Suo ricordo? Non bastava mettere il Suo nome tra, e anche sopra, quelli dei grandi uomini che sono vissuti sulla terra e che sono ricordati per ciò che dissero o fecero? Sicuramente Egli avrebbe trovato posto tra i più grandi profeti di ogni tempo.

Ma tutto ciò non era abbastanza per il Figlio dell'Onnipotente; era soltanto il preludio di più grandi cose a venire. Ed esse vennero, in maniera strana e terribile.⁴

Arresto, crocifissione e morte

Fu tradito, arrestato e condannato a morte perché morisse nella terribile sofferenza della crocifissione. Il Suo corpo vivente fu inchiodato a una croce di legno. Con dolore indescrivibile la Sua vita lentamente si spense. Mentre poteva ancora respirare, Egli gridò: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno" (Luca 23:34).

La terra tremò mentre il Suo spirito passava nell'aldilà. Il centurione che aveva veduto ogni cosa dichiarò con solennità: "Veramente, costui era Figliuol di Dio" (Matteo 27:54).

Coloro che Lo amavano tolsero il Suo corpo dalla croce. Lo rivestirono e Lo deposero in una tomba nuova [...].

Sicuramente i Suoi amici piansero. Gli apostoli che Egli amava e che aveva chiamati come testimoni della Sua divinità piangevano. Piangevano le donne che Lo amavano. Nessuno aveva capito quello che Egli aveva detto riguardo al risorgere il terzo giorno. Come potevano capire? Ciò non era mai avvenuto in passato; era un fatto senza precedenti. Era incredibile, anche per loro.

Tra loro doveva regnare un terribile senso di scoraggiamento, disperazione e infelicità, mentre pensavano al loro Signore che era stato tolto loro con la morte.⁵

Risurrezione

Ma quella non era la fine. Il mattino del terzo giorno, Maria di Magdala e l'altra Maria tornarono alla tomba. Con loro grande stupore, la pietra era stata tolta e la tomba era vuota. Guardarono dentro. Due esseri vestiti di bianco sedevano uno da una parte e l'altro dall'altra del luogo della sepoltura. Un angelo apparve loro e disse: "Perché cercate il vivente fra i morti?"



“Il Suo messaggio era il Vangelo di pace. I Suoi insegnamenti erano pervasi di generosità e di amore”.

Egli non è qui, ma è risuscitato; ricordatevi com'egli vi parlò quando d'era ancora in Galilea, dicendo che il Figliuol dell'uomo doveva esser dato nelle mani d'uomini peccatori ed esser crocifisso, e il terzo giorno risuscitare” (Luca 24:5-7).

Queste semplici parole, “Egli non è qui, ma è risuscitato”, sono diventate le più importanti di tutta la letteratura. Sono la dichiarazione della tomba vuota. Sono l'adempimento di tutto quello di cui Egli aveva parlato riguardo al Suo sorgere di nuovo. Sono la trionfante risposta alla domanda che ogni uomo, donna o bambino nati su questa terra si pongono.

Il Signore risorto parlò a Maria ed ella rispose; non era un'apparizione; non era frutto dell'immaginazione. Egli era un essere reale, tanto reale quanto Lo era stato durante la Sua vita terrena. Egli non le permise di toccarLo: non era ancora asceso a Suo Padre in cielo. Questo sarebbe avvenuto poco dopo. Quanto dovette essere commovente quella riunione: essere abbracciato dal Padre che Lo amava e il Quale sicuramente doveva aver pianto per Lui durante le ore della Sua agonia.

Egli sarebbe apparso a due uomini sulla via di Emmaus. Avrebbe conversato e mangiato con loro. Si sarebbe incontrato con i Suoi apostoli dietro porte chiuse e li avrebbe istruiti. Toma non era presente nella prima occasione. Nella seconda occasione il Signore lo invitò a toccare con le Sue mani il Suo fianco. Con grande stupore Toma esclamò: “Signor mio e Dio mio!” (Giovanni 20:28). Egli parlò con cinquecento persone in una sola volta. [...]

E c'è un'altra testimonianza. Il Libro di Mormon, compagno della Bibbia, porta testimonianza che Egli apparve non soltanto a quelli che stavano nel vecchio mondo, ma anche a quelli che si trovavano nel nuovo. Infatti Egli aveva dichiarato: “Ho anche delle altre pecore, che non son di quest'ovile; anche quelle io devo raccogliere, ed esse ascolteranno la mia voce, e vi sarà un solo gregge, un solo pastore” (Giovanni 10:16).

Egli apparve a coloro che abitavano in questo emisfero dopo la Sua risurrezione. Mentre discendeva tra le nuvole del cielo si udì di nuovo la voce di Dio, Padre Eterno, che dichiarava solennemente: “Ecco il mio Figlio benamato, nel quale io mi compiaccio, nel quale ho glorificato il mio nome: ascoltatelo” (3 Nefi 11:7). [...]

E se tutto questo non bastasse c'è la testimonianza, sicura, certa, inequivocabile, del grande profeta di questa dispensazione, Joseph Smith. Quand'era ancora ragazzo andò nei boschi per pregare, cercando luce e conoscenza, e là apparvero davanti a lui due Personaggi il cui splendore e la cui gloria sfidano ogni descrizione, che stavano ritti sopra di lui a mezz'aria. Uno di essi gli parlò, chiamandolo per nome, e disse, indicando l'altro: *Questo è il mio Figlio diletto. Ascoltalo!* [Joseph Smith – Storia 1:17].

Lo stesso Joseph dichiarò in seguito: “E noi vedemmo la gloria del Figlio alla destra del Padre e fummo partecipi della sua pienezza; [...]

Ed ora, dopo le numerose testimonianze che sono state date di lui, questa è la testimonianza, l'ultima di tutte, che diamo di lui: Che egli vive!” (DeA 76:20, 22).⁶

A tutti coloro che forse hanno dei dubbi, ripeto le parole rivolte dal Signore a Toma che poggiava la mano sulle Sue ferite: “Non essere incredulo, ma credente” [Giovanni 20:27]. Credete in Gesù Cristo, Figlio di Dio, il più grande personaggio del tempo e dell'eternità.

Credete che la Sua ineguagliabile vita aveva già avuto inizio prima della creazione del mondo. Credete che Egli fu il Creatore della terra sulla quale viviamo. Credete che Egli è il Geova dell'Antico Testamento, che Egli è il Messia del Nuovo Testamento, che Egli morì e risorse, che Egli fece visita all'emisfero occidentale e là istruì quei popoli, che Egli dette inizio a quest'ultima dispensazione del Vangelo, che Egli vive e che è il Figlio vivente del Dio vivente, il nostro Salvatore e Redentore.⁷



Ognuno di noi può sapere che Gesù Cristo è il Figlio di Dio e il Redentore del mondo, risorto dalla tomba

È [in corso] una battaglia per la fede degli uomini, ma le linee non sono sempre [...] chiaramente tracciate, poiché anche tra la forze della cristianità ci sono coloro che vorrebbero distruggere la divinità del Cristo nel cui nome essi parlano. Ci si potrebbe non fare caso, se le loro voci non fossero tanto seducenti, se la loro influenza non fosse tanto estesa e se le loro ragioni non fossero tanto astute. [...]

Delle moltitudini si raduneranno su migliaia di colline per dare il benvenuto all'alba del mattino di Pasqua e per ricordare la storia del Cristo, la cui risurrezione commemoreranno. In un linguaggio di bellezza e speranza, i predicatori di molte fedi racconteranno la storia della tomba vuota. A loro, e a voi, io pongo questa domanda: "Ci credete veramente?"

Credete davvero che Gesù era il Figlio di Dio, progenie letterale del Padre?

Credete che la voce di Dio, il Padre Eterno, fu udita sulle acque del Giordano, dichiarando: "Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto"? (Matteo 3:17).

Credete che questo stesso Gesù fosse l'operatore di miracoli, il guaritore dei malati e degli infermi, Colui che ha ridato la vita ai morti?

Credete che dopo la Sua morte sul Calvario e la Sua sepoltura nella tomba di Giuseppe, Egli sia uscito vivo dal sepolcro il terzo giorno?

Credete davvero che Egli vive tuttora — un Essere reale, vitale, individuale — e che tornerà come promesso dagli angeli alla Sua ascensione?



Il Cristo risorto camminò con due discepoli sulla via di Emmaus.

Credete davvero in queste cose? Se è così, allora fate parte di un gruppo sempre meno numeroso di persone che crede letteralmente, che viene sempre più preso in giro dai filosofi, sempre più ridicolizzato da certi studiosi e sempre più considerato 'fuori moda' da un crescente numero di ministri di culto e teologi influenti. [...]

Agli occhi di questi intellettuali, questi sono tutti miti: la nascita di Gesù quale Figlio di Dio per il Quale gli angeli cantarono sulle pianure della Giudea, i miracoli da Lui operati per guarire gli ammalati e far risuscitare i morti, il Cristo risorto dalla tomba, l'ascensione e il promesso ritorno.

Questi moderni teologi Lo spogliano della Sua divinità e poi si domandano perché gli uomini non Lo adorano.

Questi brillanti studiosi hanno tolto a Gesù il mantello della divinità e lo hanno lasciato come mero uomo. Hanno cercato di adattarlo

al loro modo di pensare ristretto. Lo hanno derubato del Suo essere un Figlio divino, togliendo al mondo il suo legittimo Re. [...]

Rendo solenne testimonianza che Dio non è morto, se non quando viene visto a partire da un'interpretazione priva di vita. [...]

C'è bisogno di qualcosa di più di una ragionevole credenza. C'è bisogno di una comprensione del suo ruolo unico e incomparabile di divino Redentore, e di un entusiasmo verso di Lui e per il Suo messaggio quale Figlio di Dio.

Tale comprensione e tale entusiasmo sono disponibili a tutti coloro che ne pagheranno il prezzo. Non sono incompatibili con un'istruzione superiore, ma non giungeranno solo leggendo di filosofia. No, sono il frutto di un processo più semplice. Le cose di Dio si conoscono per lo Spirito di Dio (1 Corinzi 2:11). Così dichiarano gli scritti rivelati.

L'acquisizione di comprensione ed entusiasmo nei confronti del Signore derivano dal seguire delle regole semplici. [...] Vorrei suggerirne tre, elementari per concetto, quasi trite per ripetizione, ma fondamentali per l'applicazione e utili per il risultato. [...]

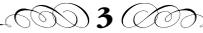
La prima è leggere — leggere la parola del Signore. [...] Leggere, per esempio, il Vangelo di Giovanni dall'inizio alla fine. Lasciate che il Signore vi parli, e le Sue parole vi giungeranno con una calma convinzione che renderanno vane le parole di chi critica. Leggete anche il testamento del Nuovo Mondo, il Libro di Mormon, portato alla luce come testimone che “Gesù il Cristo, l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni” (Frontespizio del Libro di Mormon).

La seconda è servire — servire nell'opera del Signore. [...] La causa di Cristo non necessita dei vostri dubbi; ha bisogno della vostra forza, del vostro tempo e dei vostri talenti, e a mano a mano che vi esercitate in questo, la vostra fede crescerà e i vostri dubbi svaniranno. [...]

La terza regola è pregare. Parlate con il vostro Padre Eterno nel nome del Suo figlio diletto. “Ecco”, Egli dice, “io sto alla porta e picchio: se uno ode la mia voce ed apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli meco” (Apocalisse 3:20).

Questo è il Suo invito, e la promessa è sicura. È improbabile che sentirete voci dal cielo, ma dal cielo riceverete una rassicurazione che porta pace e certezza. [...]

Brillante tra tutta la confusione della filosofia — la cosiddetta critica superiore — e la teologia negativa, giungerà la testimonianza da parte del Santo Spirito che Gesù è davvero il Figlio di Dio, nato nella carne, il Redentore del mondo, risorto dalla tomba, il Signore che verrà a regnare come Re dei re. Avete l'opportunità di saperlo. Avete l'obbligo di scoprirlo.⁸



Dobbiamo chiederci costantemente: “Che cosa faremo noi di Gesù detto Cristo?”

Vorrei ripetere la domanda posta alla folla da Ponzio Pilato due-mila anni or sono: “Che farò dunque di Gesù detto Cristo?” (Matteo 27:22). Invero, dobbiamo chiederci costantemente: “Che cosa faremo *noi* di Gesù detto Cristo?”. Come useremo i Suoi insegnamenti e in che modo ne faremo parte integrante della nostra vita? [...]

“Ecco l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo!” (Giovanni 1:29). Quanto sarebbe povera la nostra vita senza l'influenza dei Suoi insegnamenti e del Suo ineguagliabile esempio! La lezione che ci insegna di porgere l'altra guancia, di compiere anche il secondo miglio, il ritorno del figliol prodigo e innumerevoli altri incomparabili insegnamenti sono stati tramandati nel corso dei secoli per costituire il catalizzatore necessario a far emergere la bontà e la misericordia dalla generale disumanità dell'uomo verso l'uomo.

Laddove si bandisce Cristo regna la brutalità; la bontà e la tolleranza imperano laddove Cristo viene riconosciuto e dove vengono seguiti i Suoi insegnamenti.

Che faremo dunque di Gesù detto Cristo? “O uomo, Egli t'ha fatto conoscere ciò ch'è bene; e che altro richiede da te l'Eterno, se non che tu pratichi ciò ch'è giusto, che tu ami la misericordia, e cammini umilmente col tuo Dio?” (Michea 6:8).

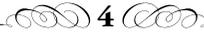
“Pertanto, io vi dico che dovete perdonarvi l'un l'altro; poiché colui che non perdona al suo fratello le sue trasgressioni sta condannato dinnanzi al Signore, poiché resta in lui il peccato più grave” (DeA 64:9). [...]

Che faremo dunque di Gesù detto Cristo? “Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare; ebbi sete, e mi deste da bere; fui forestiere e

m'accoglieste; fui ignudo, e mi rivestiste; fui infermo, e mi visitaste; fui in prigione, e veniste a trovarmi" (Matteo 25:35-36) [...].

Che faremo dunque di Gesù detto Cristo?

Imparate a conoscerLo. [Investigate le Scritture perché esse son quelle che] rendono testimonianza Lui. Meditate il miracolo della Sua vita e della Sua missione. Sforzatevi con un po' più di diligenza di emulare il Suo esempio e di osservare i Suoi insegnamenti.⁹



**Noi guardiamo a Cristo come alla rocca della
nostra salvezza, la nostra forza, il nostro
conforto, l'oggetto della nostra fede**

Non sappiamo cosa ci aspetta. Non sappiamo cosa ci riserveranno i giorni a venire. Viviamo in un mondo d'incertezze. Per alcune persone ci saranno grandi conseguimenti, per altre delusioni. Per alcuni ci sarà molto divertimento e contentezza, buona salute e una vita agiata, per altri forse malessere e una certa misura di dolore. Noi non lo sappiamo. Ma una cosa sappiamo: come la stella polare nella volta celeste, a prescindere dal futuro, lì si erge il Redentore del mondo, il Figlio di Dio, certo e sicuro come l'ancora della nostra vita immortale. Egli è la rocca della nostra salvezza, la nostra forza, il nostro conforto, l'oggetto della nostra fede.

Nella gioia e nel dolore guardiamo a Lui ed Egli è lì per rassicurarci e sorride su di noi.¹⁰

*Io so che vive il Redentor,
trionfante e santo Salvator;
la morte vinse e debellò,
il mio Re, il mio Signor.*

*La roccia della fede in Lui
speranza offre al mondo inter;
il faro che illuminerà
la notte dell'uman sentier.*

*La pace ch'Egli all'uomo dà
proviene dall'eternità;
la fede in Lui ci sostiene
e ci conduce su nel ciel.¹¹*

Sussidi didattici

Domande

- Ripassate le parole di testimonianza del presidente Hinckley nella sezione 1 e dedicate un po' di tempo a meditare sulla vostra testimonianza di Gesù Cristo. Perché siete grati per il ministero del Salvatore e per la Sua Espiazione? Quali resoconti e insegnamenti della vita del Salvatore hanno un significato particolare per voi?
- Ponetevi ciascuna delle domande riportate nella sezione 2. In che modo le vostre risposte influenzano il vostro vivere quotidiano? Nella stessa sezione, ripassate le tre semplici regole del presidente Hinckley per ottenere comprensione delle "cose di Dio". In che modo questi principi vi hanno aiutato ad approfondire la vostra comprensione spirituale?
- Il presidente Hinckley ha chiesto ripetutamente: "Che cosa faremo noi di Gesù detto Cristo?" (sezione 3). Che cosa possiamo apprendere dalle sue risposte? Pensate a come rispondereste a questa domanda. Come sarebbe diversa la vostra vita se non conoscestes gli insegnamenti e l'esempio del Salvatore?
- Il presidente Hinckley ha enfatizzato che Gesù Cristo è la nostra ancora in un mondo di incertezze (vedere la sezione 4). Quando avete sentito la forza e il conforto del Salvatore in un momento di necessità? Ponderate su ogni verso dell'inno scritto dal presidente Hinckley riportato nella sezione 4. In che modo Cristo offre "speranza al mondo intero"? In che modo è "il faro che illuminerà"?

Passi scritturali correlati

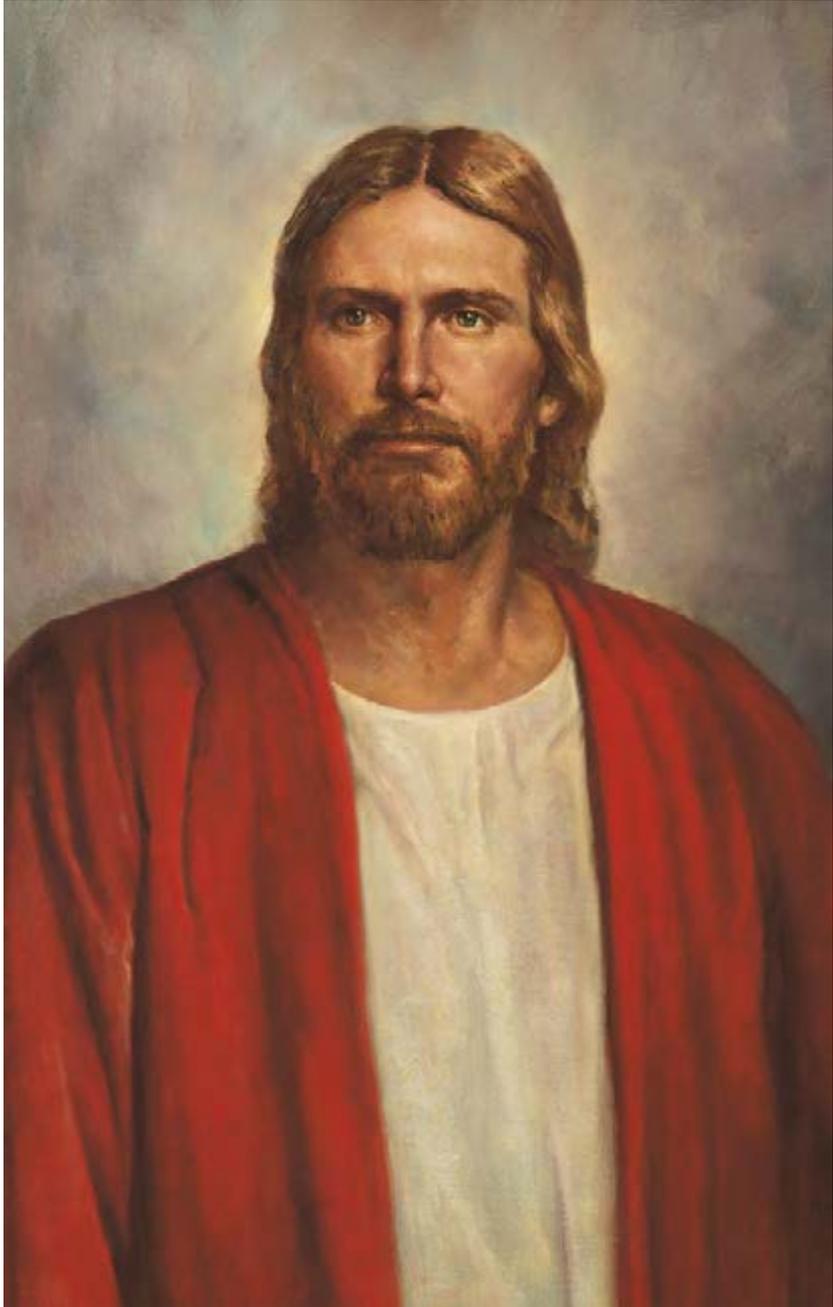
Luca 24:36–39; Giovanni 1:1–14; Atti 4:10–12; 2 Nefi 2:8; 25:26; Alma 5:48; DeA 110:3–4

Sussidi per lo studio

"Programma le attività di studio che edificeranno la tua fede nel Salvatore" (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 22). Per esempio, quando studi potresti porti domande come le seguenti: In che modo questi insegnamenti mi aiutano ad accrescere la mia comprensione dell'Espiazione di Gesù Cristo? In che modo questi insegnamenti possono aiutarmi a diventare più simile al Salvatore?

Note

1. Vedere “Il simbolo di Cristo”, *La Stella*, dicembre 1976, 3–4.
2. “Le pietre angolari della nostra fede”, *La Stella*, gennaio 1985, 45.
3. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 280.
4. “Egli non è qui, ma è risuscitato”, *La Stella*, luglio 1999, 83.
5. “Egli non è qui, ma è risuscitato”, 83–84.
6. “Egli non è qui, ma è risuscitato”, 83, 84–85.
7. “Non essere incredulo”, *La Stella*, aprile 1990, 2–4.
8. Conference Report, aprile 1966, 85–87.
9. “Che farò dunque di Gesù detto Cristo?”, *La Stella*, maggio 1984, 2, 3–5.
10. “Noi guardiamo a Cristo”, *Liahona*, luglio 2002, 101–102.
11. “Vive il Redentor”, *Inni*, 81; testo di Gordon B. Hinckley.



*Come Santi degli Ultimi Giorni, siamo uniti nella
nostra testimonianza di Gesù Cristo.*



Il dono prezioso della testimonianza

“Parliamo lingue diverse; viviamo in situazioni diverse; tuttavia, nel cuore di ognuno di noi arde un’unica testimonianza”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

“**I**l mio primo ricordo di una percezione spirituale”, ha detto il presidente Gordon B. Hinckley, “risale a quando ero solo un bambino di cinque anni. Stavo piangendo per il mal d’orecchi; [...] Mia madre preparò un sacchetto di sale e lo mise a riscaldare. Mio padre pose le mani sul mio capo e mi diede una benedizione, scacciando il dolore e la malattia con il potere del santo sacerdozio e nel nome di Gesù Cristo. Poi mi prese dolcemente fra le braccia e avvicinò il sacchetto con il sale caldo al mio orecchio. Il dolore si calmò e [sparì]. Mi addormentai nell’abbraccio rassicurante di mio padre. Mentre mi addormentavo, sentivo come scorrere le parole della benedizione nella mia mente. Quello è il mio primo ricordo dell’esercizio dell’autorità del sacerdozio nel nome del Signore.

Più tardi, quando ero più grande, io e mio fratello dormivamo anche d’inverno in una camera senza riscaldamento. [...] Prima di catapultarci nel letto caldo, ci inginocchiavamo per dire la preghiera. Erano semplici parole di gratitudine. Mi ricordo che saltavo nel letto appena finivo di dire amen, mi coprivo con le coperte fino al collo e poi pensavo a quello che avevo detto al mio Padre Celeste nel nome di Suo Figlio. Non conoscevo molto il Vangelo, ma parlare con il cielo nel nome del Signore Gesù mi dava un senso di pace e di sicurezza. [...]

Quella testimonianza si rafforzava mentre, in missione, leggevo il Nuovo Testamento e il Libro di Mormon, che porta un’ulteriore testimonianza di Lui. Quella conoscenza divenne il fondamento

della mia vita, basata sulle risposte alle mie preghiere di bambino. Da allora la mia testimonianza è ancora cresciuta. Sono diventato un Suo apostolo, chiamato a fare la Sua volontà e a insegnare la Sua parola. Sono un Suo testimone davanti al mondo”.¹

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



La testimonianza è la grande forza della Chiesa e la sorgente della fede e dell'attività

Siamo diventati una grande famiglia sparsa in tutto il mondo. Parliamo lingue diverse, viviamo in situazioni diverse; [tuttavia,] nel cuore di ognuno di noi arde un'unica testimonianza. Io e voi sappiamo che Dio vive e che è alla guida [della Sua santa opera]. Noi sappiamo che Gesù è il nostro Redentore, e sta a capo di questa chiesa che porta il Suo nome. Noi sappiamo che Joseph Smith era un profeta ed è un profeta che sta a capo di questa dispensazione della pienezza dei tempi. Sappiamo che il sacerdozio fu restaurato in lui e che ci è stato trasmesso sino ai nostri giorni senza interruzioni. Sappiamo che il Libro di Mormon è una vera testimonianza della realtà e della divinità del Signore Gesù Cristo.²

Questa cosa che noi chiamiamo testimonianza è la grande forza della Chiesa. È la sorgente della fede e dell'attività. [...] È reale e possente come qualsiasi altra forza sulla terra. Il Signore la definì quando, parlando a Nicodemo, disse: “Il vento soffia dove vuole, e tu ne odi il rumore, ma non sai né d'onde viene né dove va; così è di chiunque è nato dallo Spirito” (Giovanni 3:8). Questa cosa che noi chiamiamo testimonianza è difficile da definire, ma i suoi frutti sono chiaramente evidenti. È il Santo Spirito che porta testimonianza tramite noi.³



La testimonianza è una voce calma e incoraggiante che ci sostiene quando camminiamo con fede e ci spinge all'azione

La testimonianza personale è il fattore che cambia il modo in cui le persone vivono quando esse entrano in questa chiesa. È l'elemento che spinge i fedeli ad abbandonare tutto per servire il Signore. È

la voce quieta di incoraggiamento che sostiene ininterrottamente coloro che vivono nella fede fino agli ultimi giorni della loro vita.

È una cosa misteriosa e meravigliosa, un dono di Dio all'uomo. Trascende la ricchezza e la povertà, quando una persona è chiamata a servire. Questa testimonianza che i nostri fedeli portano nel cuore ci spinge irresistibilmente a compiere il nostro dovere. Si trova nei giovani e nei vecchi. Si trova negli studenti del Seminario, nei missionari, nei vescovi e nei presidenti di palo, nei presidenti di missione, nelle sorelle della Società di Soccorso, in ogni Autorità generale. Esce dalle labbra di coloro che non detengono nessun ufficio se non quello di membro della Chiesa. È l'essenza stessa [di quest'opera]. È ciò che fa progredire [l'opera] del Signore in tutto il mondo. Spinge all'azione. Ci chiede di fare quello che ci è chiesto. Ci porta la rassicurazione che la vita ha uno scopo, che alcune cose sono di gran lunga più importanti di altre, che noi stiamo compiendo un viaggio eterno, che dobbiamo rendere conto a Dio. [...]

È questo elemento, debole e alquanto flebile all'inizio, che sospinge ogni simpatizzante nella direzione della conversione. Spinge ogni convertito verso la sicurezza della fede. [...]

Ovunque questa Chiesa è presente si sente il suo potere. Ci alziamo e diciamo di sapere. [...] Il fatto puro e semplice è che *sappiamo* che Dio vive, che Gesù è il Cristo e che questa è la Loro causa e il Loro regno. Le parole sono semplici, le espressioni provengono dal cuore. Funziona ovunque la Chiesa è organizzata, funziona ovunque vi sono dei missionari che diffondono il Vangelo, ovunque vi sono dei membri che proclamano la loro fede.

È una cosa che non si può confutare. Gli oppositori possono citare passi delle Scritture e disputare all'infinito sulla dottrina. Possono essere abili e persuasivi, ma quando uno dice: "Io so", non può esserci discussione. Può non esserci l'accettazione; ma chi può confutare o negare la quieta voce dell'anima che parla con convinzione personale?⁴

"Luce nella nostra vita"

[David Castañeda], sua moglie Tomasa e i loro figli vivevano in una piccola fattoria afflitta dalla siccità nelle vicinanze [di Torreón, in Messico]. Possedevano trenta galline, due maiali e un cavallo tutto

ossa. Le galline fornivano le poche uova necessarie per mantenerli in vita e i mezzi per guadagnare qualche peso. Vivevano in povertà. Poi i missionari andarono a trovarli. La sorella Castañeda ha detto: “Gli anziani ci tolsero i paraocchi e portarono la luce nella nostra vita. Non sapevamo nulla di Gesù Cristo. Sino a quando vennero non sapevamo nulla di Dio”.

Ella era andata a scuola per due anni. Suo marito non aveva neppure fatto quello. Gli anziani li istruirono e infine essi si fecero battezzare. [...] Gradualmente crearono una prospera attività alla quale si dedicavano sia il padre che i suoi cinque figli. Con semplice fede pagavano la decima. Riponevano la loro fiducia nel Signore. Mettevano in pratica il Vangelo. Servivano ovunque fossero chiamati a farlo. Quattro figli e tre figlie andarono in missione. [...] In passato erano stati beffeggiati dai critici. La loro risposta è una testimonianza del potere del Signore nella loro vita.

Circa duecento parenti e amici si sono uniti alla Chiesa grazie alla loro influenza. Più di trenta figli e figlie di familiari e amici sono stati in missione. Hanno fatto dono del terreno sul quale ora sorge una cappella.

I figli e i genitori vanno a turno a Città del Messico una volta al mese, per lavorare nel tempio. Essi sono la testimonianza vivente del grande potere [di edificare e di cambiare le persone che ha quest'opera del Signore]. Rappresentano le migliaia e migliaia di persone di tutto il mondo che sperimentano il miracolo del mormonesimo quando la testimonianza della divinità di [quest'opera] entra nella loro vita.⁵

“Il Vangelo non è forse vero? E allora, cosa conta il resto?”

Feci la conoscenza di un ufficiale di marina di un paese lontano, un giovane brillante che era stato mandato negli Stati Uniti per seguire un corso di addestramento. Alcuni dei suoi colleghi della Marina degli Stati Uniti, il cui comportamento lo aveva attirato, gli parlarono, dietro sua richiesta, delle loro convinzioni religiose. Quel giovane non era cristiano, ma si interessò a quello che gli dissero. Gli parlarono del Salvatore del mondo, Gesù Cristo nato a Betleem, che dette la Sua vita per tutta l'umanità. Essi gli parlarono dell'apparizione di Dio, Padre Eterno, e del Signore risorto al giovane Joseph

Smith. Gli parlarono dei profeti moderni. Gli insegnarono il vangelo del Maestro. Lo Spirito toccò il suo cuore ed egli fu battezzato.

Mi fu presentato poco prima del suo ritorno in patria. Parlammo di tutte queste cose, poi gli chiesi: “I tuoi non sono cristiani. Che cosa accadrà quando tornerai a casa come cristiano, e soprattutto come cristiano mormone?”.

Il suo volto si rabbuiò e mi rispose: “La mia famiglia sarà delusa. Potrebbero cacciarmi di casa e considerarmi morto. Per quanto riguarda il mio futuro e la mia carriera, forse non portò più avere promozioni”.

Gli chiesi: “Sei disposto a pagare un prezzo tanto grande per il Vangelo?”

I suoi occhi scuri, bagnati di lacrime, brillarono nel volto abbronzato, mentre mi diceva: “Il Vangelo non è forse vero?”.

Mi vergognai di avergli posto una simile domanda, quindi gli dissi: “Sì, è proprio vero”.

Al che egli replicò: “Ed allora, cosa conta il resto?”.

Queste sono le domande sulle quali vorrei che riflettete: “Il Vangelo non è forse vero? E allora, cosa conta il resto?”.⁶

Un nuovo punto di vista sulla vita

Una volta ascoltai la storia di un ingegnere che [si era da poco] unito alla Chiesa. I missionari avevano bussato alla sua porta e la moglie li aveva invitati a entrare. Ella aveva risposto prontamente al loro messaggio, [mentr'egli si era sentito attirato] contro la sua volontà. Una sera la moglie disse che desiderava essere battezzata. Il marito ebbe uno scoppio d'ira. Non si rendeva ella conto delle conseguenze di tale atto? Avrebbe dovuto dedicare alla Chiesa molto tempo. Avrebbe dovuto pagare la decima. Avrebbe dovuto rinunciare a molte amiche. Avrebbe dovuto smettere di fumare. Il marito prese il cappotto e uscì nella notte, sbattendo la porta dietro di sé. Camminò per le strade, lanciando invettive contro la moglie, contro i missionari e anche contro se stesso per averli lasciati entrare in casa sua. Quando si sentì stanco e la sua ira si era ormai raffreddata, sentì uno spirito di preghiera entrare nel suo cuore. Mentre camminava, cominciò a pregare. Invocò Dio perché desse una risposta alle sue



“Chi può confutare o negare la quieta voce dell’anima che parla con convinzione personale?”.

domande. E allora sentì un’impressione chiara e inequivocabile, come se una voce gli avesse parlato dal cielo per dirgli: [“È vero”.

È vero”], continuava a ripetersi l’uomo. [È vero”]. Una grande pace entrò nel suo cuore. Mentre camminava verso casa, le restrizioni, le richieste, i requisiti che gli avevano causato tanta ira sembravano invece delle occasioni di progresso. Quando aprì la porta trovò sua moglie inginocchiata in preghiera.

Poi, davanti alla congregazione alla quale narrava queste cose, egli parlò della felicità che era entrata nella loro vita. Il pagamento della decima non si era dimostrato una difficoltà. Condividere le loro sostanze con Dio, che aveva dato loro tutto quello che possedevano, sembrava davvero una piccola cosa. Il tempo da dedicare al servizio della Chiesa non era un problema; richiedeva soltanto un’attenta programmazione delle ore della settimana. Le responsabilità non rappresentavano una difficoltà. Avevano portato nella loro vita un nuovo punto di vista. E poi quell’uomo di grande intelligenza e istruzione, quell’ingegnere uso a trattare i fatti del mondo fisico in cui viviamo, con gli occhi pieni di lacrime portò solenne testimonianza del miracolo che era avvenuto nella sua vita.⁷

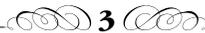
“La cosa più preziosa della mia vita”

Qualche anno fa una giovane donna molto istruita parlò a Barchtesgaden, in Germania, a una conferenza di militari membri della Chiesa. Ero là [e l’ascoltai]. Ella aveva il grado di maggiore medico nel corpo ausiliario femminile ed era molto rispettata nella sua professione. Ella disse:

“Più di qualsiasi altra cosa al mondo volevo servire Dio, ma per quanto cercassi non riuscivo a trovarLo. Il vero miracolo è che Egli trovò me. Un sabato pomeriggio nel settembre del 1969 ero a casa a Berkeley, in California, e sentii suonare alla porta. Erano due giovani impeccabili nel vestire, [in camicia bianca e cravatta], con capelli corti e ben pettinati. Fui così colpita dal loro aspetto che dissi: “Non so cosa vendete, ma lo compro subito”. Uno dei giovani disse: “Non vendiamo nulla. Siamo missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e vorremmo parlare con lei”. Li invitai ad entrare, ed essi mi parlarono della loro fede.

Quello fu l’inizio della mia testimonianza. Sono grata più di quanto so dire del privilegio e dell’onore di appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. La gioia e la pace che questo lieto Vangelo ha portato nel mio cuore sono davvero il cielo in terra. La mia testimonianza di quest’opera è la cosa più preziosa della mia vita, un dono del mio Padre Celeste di cui sarò eternamente grata”.⁸

E così avviene per centinaia di migliaia di altre persone in molti paesi — uomini e donne di capacità ed esperienza nel campo del commercio e delle professioni — persone abili negli affari, persone pratiche delle cose del mondo, nel cui cuore arde una silenziosa testimonianza che Dio vive, che Gesù è il Cristo, che [la Sua opera è divina e che è stata restaurata] sulla terra per il beneficio di tutti coloro che vi prendono parte.⁹



**Ognuno di noi può ottenere una testimonianza
della realtà di Dio e del Suo Figlio diletto e
della restaurazione della Loro opera**

Questa testimonianza può essere il più prezioso dei doni di Dio. Viene conferito dal cielo quando c’è lo sforzo necessario da parte dell’uomo. È la possibilità, è la responsabilità di ogni uomo e donna

di questa Chiesa di acquisire da sé la convinzione della verità di [questa grande opera] degli ultimi giorni e di Coloro che ne stanno a capo, sì, del Dio vivente e del Signore Gesù Cristo.

Gesù spiegò come si può acquisire una simile testimonianza quando disse: “La mia dottrina non è mia, ma di Colui che mi ha mandato.

Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio” (Giovanni 7:16–17).

Progrediamo nella fede e nella conoscenza quando serviamo, studiamo e preghiamo.

Quando Gesù moltiplicò i pani e i pesci, cinquemila persone riconobbero [il miracolo che Egli aveva compiuto] e si meravigliarono davanti a [esso]. Alcuni tornarono di nuovo. Ad essi Egli spiegò la dottrina della Sua divinità. Parlò di Sé come del pane della vita. Li accusò di non essere interessati alla dottrina, ma soltanto alla soddisfazione della fame fisica. Alcuni, udendo le Sue parole e la Sua dottrina, dicevano: “Questo parlare è duro, chi lo può ascoltare?” (Giovanni 6:60). Chi può credere a quello che quest'uomo insegna?

“D'allora molti de' suoi discepoli si ritrassero indietro e non andarvan più con lui.

Perciò Gesù disse ai dodici: Non ve ne volete andare anche voi?

Simon Pietro gli rispose: Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna;

e noi abbiam creduto ed abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio” (Giovanni 6:66–69).

Questa è la grande domanda e questa è la Sua risposta che tutti dobbiamo conoscere. Se non veniamo a Te, Signore, “a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiam creduto ed abbiam conosciuto che tu sei il Santo di Dio”.

Questa convinzione e questa quieta certezza interiore della realtà del Dio vivente, della divinità del Suo Beneamato Figliolo, della restaurazione [della Loro opera] in questo nostro tempo e delle gloriose manifestazioni che ne [seguirono] diventano per ognuno di noi le fondamenta della nostra fede. [Questa diventa] la nostra testimonianza. [...]

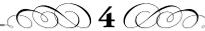
Recentemente sono stato a Palmyra, nello Stato di New York [vicino a dove Joseph Smith ricevette la Prima Visione]. Riguardo agli avvenimenti che accaddero in quella zona, l'uomo deve per forza dire: "O accaddero, o non accaddero. Non possono esserci incertezze; non può esserci terreno neutrale".

E allora la voce della fede sussurra: "Accaddero veramente. Accaddero proprio come egli disse che accaddero".

Nelle vicinanze si trova la Collina di Cumora. Di là vennero gli antichi annali dai quali fu tradotto il Libro di Mormon. L'uomo deve accettare o negare la sua origine divina. Una valutazione delle prove deve indurre ogni uomo e ogni donna che l'ha letto con fede a dire: "È vero".

Lo stesso ragionamento è valido per gli altri elementi dell'avvenimento miracoloso che noi chiamiamo restaurazione dell'antico vangelo, dell'antico sacerdozio e dell'antica chiesa.

Questa testimonianza è ora, come è sempre stata, una dichiarazione, una franca asserzione della verità come la conosciamo.¹⁰



Dobbiamo vivere all'altezza della nostra testimonianza e dividerla con gli altri

Paolo disse a Timoteo: "Bada a te stesso e all'insegnamento; persevera in queste cose, perché, facendo così, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano" (1 Timoteo 4:16). Che magnifica direttiva diede Paolo al giovane Timoteo.

Proseguì dicendo: "Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione" (2 Timoteo 1:7). Dio non ci ha dato uno spirito di timidità, ma di potere — il potere del messaggio; e di amore — amore per le persone, amore per ciò che abbiamo da offrire; e di correzione — i principi semplici e comprensibili del vangelo restaurato di Gesù Cristo.

"Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro" (2 Timoteo 1:8). Mai, fratelli e sorelle, abbiate vergogna della testimonianza di nostro Signore. [...] Ecco una grossa responsabilità, un mandato che è posto su di noi: "Poiché Iddio ci ha dato uno spirito

non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione. Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro".¹¹

Questa è la santa opera di Dio. Questa è la Sua chiesa e il Suo regno. La visione che ebbe luogo nel Bosco Sacro è avvenuta così come Joseph Smith l'ha raccontata. Ho una profonda comprensione nell'intimo del cuore di quanto accadde là. Il Libro di Mormon è veritiero, porta testimonianza del Signore Gesù Cristo. Il Suo sacerdozio è stato restaurato ed è presente tra noi. Le chiavi di questo sacerdozio, che fu conferito da esseri celesti, vengono esercitate per impartirci benedizioni eterne. Questa è la nostra testimonianza, la mia come la vostra: una testimonianza che guida le nostre azioni e che dobbiamo proclamare agli altri. Lascio questa testimonianza, la mia benedizione e il mio affetto per ciascuno di voi. Vi invito a continuare a far parte di questo grande miracolo moderno che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.¹²

Sussidi didattici

Domande

- In che modo la vostra testimonianza personale contribuisce alla forza della Chiesa? (Vedere la sezione 1).
- Il presidente Hinckley sottolinea che la testimonianza ci sostiene e ci "spinge all'azione" (sezione 2). In che modo la testimonianza vi ha sostenuto? In che modo la testimonianza ha influenzato le vostre azioni? Quali applicazioni personali potete trarre dalle storie contenute nella sezione 2?
- Che cosa possiamo apprendere dagli insegnamenti del presidente Hinckley sull'ottenere una testimonianza? (Vedere la sezione 3). Quali esperienze vi hanno aiutato a ottenere una testimonianza? Che cosa possiamo fare per rafforzare la nostra testimonianza?
- Perché, secondo voi, la nostra testimonianza si rafforza quando la condividiamo? Come avete superato sentimenti di timore riguardo alla condivisione della vostra testimonianza? In che modo siete stati benedetti dalla testimonianza degli altri? (Vedere la sezione 4).

Passi scritturali correlati

1 Corinzi 12:3; 1 Pietro 3:15; Alma 5:43–46; 32:26–30; Moroni 10:3–5; DeA 8:2–3; 80:3–5

Sussidi per l'insegnamento

“Se impari a conoscere e a capire ogni persona, sarai meglio preparato a insegnare delle lezioni che sono adatte alle [circostanze individuali degli] allievi. Questa [comprensione] ti aiuterà a trovare dei modi per aiutare ogni persona a partecipare alle discussioni e alle altre attività didattiche” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 34).

Note

1. “La mia testimonianza”, *Liahona*, luglio 2000, 83–85.
2. “Ascoltate tramite il potere dello Spirito”, *La Stella*, gennaio 1997, 5.
3. “La testimonianza”, *La Stella*, luglio 1998, 73.
4. “La testimonianza”, 73–74.
5. “La testimonianza”, 74.
6. “Il Vangelo non è forse vero?”, *La Stella*, ottobre 1993, 3–4.
7. “Il Vangelo non è forse vero?”, 5–6.
8. “Il Vangelo non è forse vero?”, 6–7.
9. “Il Vangelo non è forse vero?”, 6.
10. “La testimonianza”, 74.
11. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 369.
12. “Un perfetto fulgore di speranza – Per i nuovi membri della Chiesa”, *Liahona*, ottobre 2006, 5.



Il presidente e la sorella Hinckley hanno avuto un matrimonio felice e affettuoso e sono stati rafforzati dalla “quieta e certa rassicurazione della loro riunione e dell’unione eterna”.



Nutrire l'unione eterna del matrimonio

“I più dolci sentimenti della vita, gli impulsi più generosi e gratificanti del cuore umano trovano espressione in un matrimonio che si erge puro e incontaminato al di sopra dei mali del mondo”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Una sera, mentre il presidente e la sorella Hinckley se ne stavano seduti insieme tranquillamente, la sorella Hinckley disse: “Mi hai dato le ali per volare, e ti ho amato per questo”.¹ Commentando quell’espressione usata dalla moglie, il presidente Hinckley disse: “Ho cercato di riconoscere l’individualità, la personalità, i desideri, l’ambiente di provenienza e le ambizioni di mia moglie. Ho cercato di lasciarla volare. Sì, lasciarla volare! Lasciarla sviluppare i suoi talenti. Lasciarla fare le cose a modo suo. Mettermi in disparte e stupirmi per ciò che fa”.² La sorella Hinckley sostenne in modo simile suo marito quale padre, nei suoi interessi personali e nel suo esteso servizio per la Chiesa.

Per la maggior parte della loro giovinezza, Gordon B. Hinckley e Marjorie Pay vissero nello stesso rione, e per molti anni vissero nella stessa strada. “La vidi la prima volta in Primaria”, raccontò in seguito il presidente Hinckley. “Tenne un discorso. Non so cosa mi fece, ma non l’ho mai dimenticato. Poi lei è cresciuta ed è diventata una bella giovane, e io ho avuto il buon senso di sposarla”.³

Sono usciti insieme la prima volta a un ballo della Chiesa, quando lui aveva 19 anni e lei 18. In seguito Marjorie disse alla madre: “Questo giovane farà strada”.⁴ Il loro rapporto continuò a crescere mentre Gordon frequentava la University of Utah. Poi, nel 1933, dopo la laurea, egli fu chiamato a svolgere una missione in Inghilterra.

Quando tornò nel 1935 ripresero il corteggiamento e nel 1937 si sposarono nel Tempio di Salt Lake. Ripensando agli inizi del loro matrimonio, la sorella Hinckley disse:

“Il denaro era scarso, ma noi eravamo pieni di speranza e di ottimismo. Quei primi tempi non furono sempre beati, ma erano pieni di determinazione e del grande desiderio di stabilire una famiglia felice. Ci amavamo, su quello non c’era alcun dubbio; ma dovevamo anche abituarci all’altro. Credo che ogni coppia debba abituarci.

Presto mi resi conto che sarebbe stato meglio impegnarsi di più per abituarci l’uno all’altra, piuttosto che cercare costantemente di cambiarci a vicenda, cosa che scoprii essere impossibile. [...] Bisogna dare e avere ed essere molto flessibili per stabilire una famiglia felice”.⁵

Il presidente Hinckley fu chiamato come Autorità generale nel 1958 e, durante i primi anni del suo servizio, la sorella Hinckley di solito stava a casa a prendersi cura dei loro cinque figli mentre lui viaggiava per gli incarichi di Chiesa. Quando i loro figli sono cresciuti, gli Hinckley spesso viaggiavano insieme, cosa che amavano fare. Nell’aprile 1977, in occasione del loro quarantesimo anniversario di matrimonio, stavano facendo un lungo viaggio per incontrare i Santi in Australia. Quel giorno il presidente Hinckley fece la seguente riflessione sul suo diario:

“Oggi ci troviamo a Perth, in Australia, e la nostra stessa presenza rappresenta ciò che gli anni ci hanno portato. Abbiamo trascorso la giornata incontrando i missionari della Missione australiana di Perth. È stato un giorno splendido in cui abbiamo ascoltato testimonianze e istruzioni. I missionari hanno regalato a Marjorie un mazzo di fiori, cosa che io non ho avuto il tempo di fare.

Potremmo quasi scrivere un libro sugli ultimi quarant’anni. [...] Abbiamo avuto le nostre battaglie e i nostri problemi. In generale, tuttavia, la vita è stata buona. Siamo stati meravigliosamente benedetti. A quest’età, una persona comincia a sentire il significato dell’eternità e il valore di un compagno eterno. Se stasera fossimo stati a casa, avremmo tenuto una specie di cena familiare. Ma siamo lontani, al servizio del Signore, ed è una dolce esperienza”.⁶

Ventidue anni dopo, quando serviva come presidente della Chiesa, il presidente Hinckley scrisse una lettera alla moglie esprimendole i

suoi sentimenti dopo sessant'anni di matrimonio. "Sei stata una cara compagna", disse. "Siamo invecchiati insieme ed è stata una dolce esperienza. [...] Quando, in un giorno futuro, la mano della morte toccherà gentilmente uno di noi due, ci saranno molte lacrime, sì, ma ci sarà anche la dolce certezza della nostra riunione e del nostro legame eterno".⁷

All'inizio del 2004, gli Hinckley stavano tornando a casa dalla dedicazione del Tempio di Accra, in Ghana, quando la sorella Hinckley ebbe un collasso per la stanchezza. Non riacquisì più le forze e morì il 6 aprile 2004. Sei mesi dopo, alla conferenza generale di ottobre, il presidente Hinckley disse:

"Mentre le tenevo la mano e ho visto la sua vita mortale scomparire tra le sue dita, confesso di esserne rimasto sopraffatto. Prima che la sposassi, lei era la ragazza dei miei sogni [...]. Lei è stata la mia cara compagna per più di due terzi di un secolo, [eguale a me] dinanzi al Signore, ma in realtà superiore a me. Ora, nella mia tarda età, è tornata ad essere la ragazza dei miei sogni".⁸

Nel suo dolore, il presidente Hinckley fu sostenuto dalla conoscenza che lui e Marjorie erano stati suggellati per l'eternità. "Perdere il compagno tanto amato con cui si è stati nei momenti belli e in quelli brutti è assolutamente devastante", affermò. "C'è una solitudine struggente che cresce d'intensità e rode dolorosamente l'anima. Tuttavia, nella calma della notte, si sente un quieto sussurro che dice: 'Tutto ben, tutto ben'. E quella voce che viene dall'ignoto porta pace, e certezza, e l'incrollabile rassicurazione che la morte non è la fine, che la vita continua, con un'opera da compiere e delle vittorie da raggiungere. Quella voce quieta, quasi impercettibile alle orecchie mortali, porta la rassicurazione che, con la stessa certezza con cui c'è stata una separazione, ci sarà una gioiosa riunione".⁹

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Il Padre Celeste ha progettato il matrimonio sin dall'inizio

È cosa stupenda il matrimonio nell'ambito del piano del nostro Padre Eterno, piano creato nella Sua divina saggezza per la felicità e la sicurezza dei Suoi figli e per la continuità della specie.

Egli è il nostro Creatore, e progettò il matrimonio sin dal principio. Al tempo della creazione di Eva, Adamo disse: “Questa, finalmente, è ossa delle mie ossa e carne della mia carne. [...] Perciò l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, ed essi saranno una sola carne” (Genesi 2:23–24).

Paolo scrisse così ai santi di Corinto: “Nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo senza la donna” (1 Corinzi 11:11).

In una rivelazione moderna, il Signore ha detto: “E ancora, in verità vi dico che chiunque proibisce di sposarsi non è ordinato da Dio, poiché il matrimonio è ordinato da Dio all’uomo” (DeA 49:15). [...]

Sicuramente nessuno che legge le Scritture, sia antiche che moderne, può dubitare del divino concetto del matrimonio. I più dolci sentimenti della vita, gli impulsi più generosi e gratificanti del cuore umano trovano espressione in un matrimonio che si erge puro e incontaminato al di sopra dei mali del mondo.

A mio avviso tale matrimonio è il desiderio, la speranza, il sogno, l’obiettivo degli uomini e delle donne di ogni parte del mondo.¹⁰



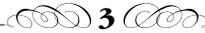
Nel tempio, marito e moglie possono essere suggellati per tutta l’eternità

[I] templi [...] offrono benedizioni non reperibili altrove. Tutto quello che avviene in questi edifici sacri ha a che fare con la natura eterna dell’uomo. Qui, marito, moglie e figli sono uniti per tutta l’eternità insieme come famiglia. Il matrimonio non è “sino a che morte non vi separi”, è per sempre, se le parti vivono in maniera degna di ricevere questa benedizione.¹¹

C’è mai stato un uomo che abbia veramente amato una donna, o una donna che abbia veramente amato un uomo, che non ha pregato perché il loro rapporto potesse continuare oltre la tomba? Due genitori hanno mai sepolto un figlio, senza desiderare ardentemente di ricevere l’assicurazione che il loro caro un giorno sarebbe stato di nuovo con loro in un mondo a venire? Può, chiunque crede nella vita eterna, pensare che il Dio dei cieli voglia negare ai Suoi figli e [alle Sue] figlie l’attributo più prezioso della vita, l’amore, che trova la sua espressione più bella nei rapporti familiari? No; la ragione

richiede che il rapporto familiare continui dopo la morte. Il cuore umano ne sente il desiderio, e il Dio dei cieli ha rivelato il modo mediante il quale si può conseguire questo obiettivo. Le sacre ordinanze della casa del Signore ce ne danno i mezzi.¹²

Quanto dolce è la sicurezza, quanto confortante è la pace che deriva dalla conoscenza che se ci sposiamo nel modo giusto e viviamo nel modo giusto, il nostro rapporto continuerà a dispetto della certezza della morte e del passare del tempo. Gli uomini possono scrivere e cantare canzoni d'amore, possono desiderare, sperare e sognare; ma tutto questo sarà soltanto una pia illusione se non vi è il sigillo dell'autorità che trascende i poteri del tempo e della morte.¹³



Marito e moglie camminano fianco a fianco in un viaggio eterno

Nel Suo grande disegno, quando Dio creò l'uomo, creò una dualità di sessi. Le nobilitanti espressioni di quella dualità si trovano nel matrimonio. Un individuo è complementare all'altro.¹⁴

Nella relazione matrimoniale non c'è né inferiorità né superiorità. La donna non cammina davanti all'uomo, né l'uomo davanti alla donna. Camminano fianco a fianco come figlio e figlia di Dio in un viaggio eterno.¹⁵

Il matrimonio, nel suo senso più vero, è una società in cui le due parti hanno eguali diritti, in cui nessuna delle due parti esercita un dominio sull'altra, ma ciascuno si adopera piuttosto per incoraggiare ed aiutare l'altro nell'assolvimento di ogni responsabilità e nella realizzazione di ogni obiettivo e desiderio che possa avere.¹⁶

Mogli, considerate i vostri mariti quali cari compagni e vivete in modo degno di tale rapporto. Mariti, vedete nelle vostre mogli il vostro bene più prezioso in questa vita e nell'eternità; poiché ogni donna è una figlia di Dio, una compagna con la quale potete camminare mano nella mano nel bello e nel cattivo tempo, attraverso i pericoli e i trionfi della vita.¹⁷

Penso a due [amici] che avevo [...] negli anni della scuola superiore e dell'università. Lui era un ragazzo proveniente da una cittadina rurale, semplice nell'aspetto, senza soldi o prospettive apparenti. Era

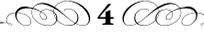
cresciuto in una fattoria, e se aveva una qualità attraente era quella di saper lavorare. [...] Tuttavia, malgrado l'aspetto rustico, aveva un sorriso e una personalità che trasmettevano bontà. Lei era una ragazza di città proveniente da una casa confortevole. [...]

Tra loro accadde qualcosa di magico. Si innamorarono. [...] In quegli anni ridevano, ballavano e studiavano insieme. Si sposarono quando le persone si chiedevano come avrebbero guadagnato abbastanza per vivere. Lui si impegnò alla scuola professionale e risultò essere uno dei migliori della classe. Lei lesinava, risparmiava, lavorava e pregava. Incoraggiava e sosteneva e, quando le cose diventavano davvero difficili, diceva tranquillamente: "In qualche modo ce la faremo". Sorretto dalla fiducia di lei, lui tenne duro in quegli anni difficili. Arrivarono i figli, e insieme li amarono, li nutrono e diedero loro la sicurezza che derivava dal loro esempio di amore e lealtà reciproci. Sono passati più di quarantacinque anni. I loro figli sono cresciuti e rendono onore a loro, alla Chiesa e alle comunità in cui hanno vissuto.

Di recente, mentre ero in volo da New York, camminando lungo il corridoio nella penombra della cabina ho visto una donna dai capelli bianchi con la testa posata sulla spalla del marito mentre dormiva, e lui le teneva dolcemente la mano. Il marito era sveglio e mi ha riconosciuto. Lei si è svegliata e abbiamo cominciato a parlare. Anche loro tornavano da New York, dove lui aveva tenuto una dissertazione davanti a una delle associazioni culturali di maggior prestigio della nazione. Egli ne ha fatto solo cenno, ma lei ha parlato con fierezza degli onori che gli erano stati attribuiti. [...]

Mentre tornavo al mio posto sull'aereo, ci ho pensato e mi sono detto che i loro amici a quei tempi vedevano solo un ragazzo di campagna e una ragazza sorridente con le lentiggini sul naso, ma loro due avevano visto l'uno nell'altra l'amore, la lealtà, la pace, la fede e il futuro. Chiamatela chimica, se volete; forse lo era, in parte, ma c'era molto di più. C'era stato piuttosto lo sbocciare di qualcosa di divino, piantato lì da un Padre che è il nostro Dio. Ai tempi della scuola avevano vissuto in modo degno di quella fioritura. Avevano vissuto con virtù e fede, con apprezzamento e rispetto per se stessi e per l'altro. Negli anni di difficoltà professionali ed economiche, avevano trovato la maggior forza terrena l'uno nell'altra. Ora che

erano avanti con l'età, trovavano la loro pace e la loro quieta soddisfazione insieme. E oltre a questo, era stata loro assicurata un'eternità di unione gioiosa grazie alle alleanze stipulate e alle promesse ricevute anni addietro nella casa del Signore.¹⁸



Dio non negherà alcuna benedizione alle persone degne che non sono sposate

In qualche modo abbiamo affibbiato un'etichetta a un gruppo molto importante nella Chiesa. L'etichetta riporta la scritta: "Single". Vorrei che non lo facessimo. Siete tutti individui, uomini e donne, figli e figlie di Dio, non una massa di persone dallo stesso aspetto che fanno le stesse cose. Il fatto che non siate sposati non vi rende sostanzialmente diversi dagli altri. Siamo tutti simili nelle sembianze e nelle risposte emotive, nella capacità di pensare, di ragionare, di essere tristi e felici, di amare e di essere amati.

Voi siete importanti come chiunque altro nello schema del nostro Padre nei cieli e, grazie alla Sua misericordia, nessuna benedizione alla quale avreste altrimenti diritto vi sarà negata.¹⁹

Permettetemi ora di dire una parola a coloro che non hanno mai avuto la possibilità di sposarsi. Vi assicuro che siamo sensibili alla solitudine che molti di voi provano. La solitudine è una cosa spiacevole e dolorosa. Suppongo che tutti l'abbiano provata, prima o poi. Il nostro cuore si rivolge a voi con comprensione e affetto. [...]

Questo periodo della vostra vita può essere meraviglioso. Avete la maturità. Avete il giudizio. Molti di voi hanno una formazione ed esperienza. Avete la forza fisica, mentale e spirituale per edificare, aiutare e incoraggiare.

Ci sono tante persone là fuori che hanno bisogno di voi. [...] Tenete cariche le vostre batterie spirituali e illuminate le luci degli altri.²⁰

A voi che non siete sposati [...]: Dio vi ha dato dei talenti di un tipo o di un altro. Egli vi ha fornito la capacità di servire gli altri nei loro bisogni con la vostra gentilezza e premura. Porgete la mano a qualcuno che si trova nel bisogno. [...]

Aggiungete conoscenza alla conoscenza. Perfezionare la vostra mente e le vostre competenze nel vostro campo di disciplina. Vi sono

delle straordinarie opportunità per voi, se siete pronti a coglierle. [...] Non sentite che, per il fatto di essere single, Dio vi abbia abbandonato. Il mondo ha bisogno di voi. La Chiesa ha bisogno di voi. Molte persone e cause hanno bisogno della vostra forza, della vostra saggezza e dei vostri talenti.

Siate devoti e non perdetevi la speranza. [...] Vivete la vita migliore che potete e il Signore, nella sua più ampia saggezza e nei Suoi tempi eterni, darà risposta alle vostre preghiere.²¹

Mi rivolgo a voi che siete divorziati e vi prego di rendervi conto che non vi consideriamo dei falliti perché il vostro matrimonio è fallito. [...] Noi abbiamo l'obbligo di non condannare, ma di perdonare e dimenticare, di innalzare e aiutare. Nell'ora della vostra desolazione, volgetevi al Signore che disse: "Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo [...]; poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero" (Matteo 11:28, 30).

Il Signore non vi ripudierà né vi allontanerà. Le risposte alle vostre preghiere potranno non essere sensazionali; potranno non essere comprese immediatamente o persino apprezzate, ma verrà il tempo in cui saprete che siete stati benedetti.²²



La felicità nel matrimonio deriva dal mostrare un'attenzione affettuosa al benessere del proprio compagno

Coltivate il vostro matrimonio. Proteggetelo e adoperatevi per mantenerlo saldo e bello. [...] Il matrimonio è un contratto, un contratto impegnativo; è l'unione tra un uomo e una donna nell'ambito del piano dell'Onnipotente. Può essere fragile; richiede cure e molti sforzi.²³

Dopo aver avuto a che fare con centinaia di situazioni di divorzio nel corso degli anni, sono convinto che l'applicazione di una singola pratica farebbe più di tutto il resto per risolvere questo gravoso problema.

Se ogni marito e ogni moglie facesse continuamente tutto il possibile per assicurare il conforto e la felicità del coniuge ci sarebbero pochi o nessun divorzio. Non ci sarebbero mai discussioni. Non



“Cultivate il vostro matrimonio. Proteggetelo e adoperatevi per mantenerlo saldo e bello”.

sarebbero sollevate accuse. Le esplosioni di ira non si verificherebbero. Piuttosto l'amore e la preoccupazione prenderebbero il posto di maltrattamenti e meschinità. [...]

Il rimedio per la maggior parte dei problemi coniugali non si trova nel divorzio. Sta nel pentimento e nel perdono, nelle espressioni di gentilezza e interesse. Si trova nell'applicazione della Regola d'oro.

È una scena molto bella quando un giovane e una giovane si prendono per mano all'altare e fanno alleanza dinanzi a Dio di onorarsi e amarsi. Quanto è triste il quadro quando alcuni mesi o anni dopo, ci sono commenti offensivi, parole cattive e pungenti dette ad alta voce e accuse amare.

Non deve essere così, miei cari fratelli e sorelle. Possiamo elevarci al di sopra di questi “deboli e poveri elementi” (vedere Galati 4:9). Possiamo ricercare e riconoscere la natura divina l'uno dell'altra che abbiamo quali figli del nostro Padre Celeste. Possiamo vivere insieme nel vincolo divino del matrimonio per compiere ciò di cui siamo capaci, se eserciteremo l'autodisciplina e ci asterremo dal [cercare di disciplinare] il nostro coniuge.²⁴

Ogni matrimonio è soggetto a occasionali burrasche. Ma con pazienza, rispetto reciproco e spirito di tolleranza è possibile sopravvivere a queste tempeste. Là dove si sono commessi degli errori possono esservi le scuse, il pentimento e il perdono. Ma deve esserci da entrambe le parti la volontà di fare tanto. [...]

Ho imparato che la vera essenza della felicità nel matrimonio [...] si trova [...] nell'ansiosa preoccupazione per il conforto e il benessere del proprio coniuge. Pensare solo a se stessi e a soddisfare i propri desideri personali non crea né fiducia, né amore, né felicità. Soltanto quando vi è altruismo, l'amore con le sue concomitanti virtù fiorirà e prospererà.²⁵

Molti di noi devono cessare di cercare i difetti e cominciare a cercare le virtù. [...] Purtroppo alcune donne vorrebbero “ricostruire” i loro mariti secondo un modello di loro invenzione. Alcuni mariti considerano loro prerogativa obbligare la moglie ad adeguarsi alle norme di quella che è secondo loro la donna ideale. Questi sforzi non hanno mai successo; portano soltanto alle contese, all'incomprensione e al dolore.

Deve esserci rispetto per gli interessi di entrambi. Devono esserci possibilità e incoraggiamento a sviluppare ed esprimere i talenti individuali.²⁶

Siate assolutamente leali e fedeli al compagno da voi scelto. In termini di tempo e di eternità, sarà il bene più grande che mai avrete. Il vostro coniuge merita il meglio di ciò che c'è in voi.²⁷

Sussidi didattici

Domande

- Il presidente Hinckley ha insegnato che il Padre Celeste ha progettato il matrimonio tra uomo e donna “per la felicità e la sicurezza dei Suoi figli” (sezione 1). In che modo questa conoscenza influisce sul rapporto tra marito e moglie? In che modo marito e moglie possono mantenere il loro matrimonio “puro e incontaminato al di sopra dei mali del mondo”?
- Quali sono le benedizioni di un matrimonio eterno in questa vita e nell'eternità? (Vedere la sezione 2). Quali esperienze vi hanno dato

maggiore apprezzamento per i rapporti eterni? Come possiamo insegnare ai nostri figli l'importanza del matrimonio eterno?

- Perché il matrimonio deve essere “una società in cui le due parti hanno eguali diritti”? (Vedere la sezione 3). Che cosa apprendete dalla storia nella sezione 3? In che modo marito e moglie possono coltivare questo tipo di forza nel loro matrimonio?
- In che modo le promesse e i consigli del presidente Hinckley nella sezione 4 aiutano le persone che non sono sposate? In che modo gli insegnamenti contenuti in questa sezione riguardano tutte le persone? Perché è importante usare i nostri talenti e le nostre abilità per servire gli altri?
- Quali sono alcuni modi in cui marito e moglie possono “coltivare” il loro matrimonio? (Vedere la sezione 5). Che cosa avete imparato su come marito e moglie possono superare le difficoltà e trovare maggiore felicità insieme? Che esempi avete visto?

Passi scritturali correlati

1 Corinzi 11:11; Matteo 19:3–6; DeA 42:22; 132:18–19; Mosè 2:27–28; 3:18, 21–24

Sussidi per lo studio

“Se dedicherete del tempo ogni giorno, personalmente e con la famiglia, allo studio della parola di Dio, la pace prevarrà nella vostra vita. Tale pace non giungerà dal mondo esterno. Giungerà dall'interno della vostra casa, dalla vostra famiglia, da dentro il vostro cuore” (Richard G. Scott, “Fate dell'esercizio della fede la vostra priorità assoluta”, *Liahona*, novembre 2014, 93).

Note

1. “Le donne della nostra vita”, *Liahona*, novembre 2004, 85.
2. “A casa degli Hinckley”, *Liahona*, ottobre 2003, 32.
3. In Jeffrey R. Holland, “President Gordon B. Hinckley: Stalwart and Brave He Stands”, *Ensign*, giugno 1995, 10–11.
4. In *Glimpses into the Life and Heart of Marjorie Pay Hinckley*, a cura di Virginia H. Pearce (1999), x.
5. In *Glimpses*, 184.
6. Diario di Gordon B. Hinckley, 29 aprile 1977.
7. In Gerry Avant, “A Tender Farewell to an Elect Lady”, *Church News*, 17 aprile 2004, 4.
8. “Le donne della nostra vita”, 82.
9. In Marjorie Pay Hinckley, *Letters* (2004), 264; vedere anche R. Scott Lloyd, “Apostle's Work Continues beyond Veil”, *Church News*, 31 luglio 2004, 3.
10. “Quello che Dio ha congiunto”, *La Stella*, luglio 1991, 68.

11. "Ciò che so", *Liahona*, maggio 2007, 85.
12. "Perché questi tempi?", *La Stella*, giugno 1992, 5-6.
13. "Il matrimonio che dura", *La Stella*, novembre 1974, 478.
14. "Le donne della nostra vita", 84.
15. "La dignità personale per esercitare il sacerdozio", *Liahona*, luglio 2002, 60.
16. "Io credo", *La Stella*, marzo 1993, 7.
17. "Quello che Dio ha congiunto", 71.
18. "And the Greatest of These Is Love" (riunione presso la Brigham Young University, 14 febbraio 1978), 2-3, speeches.byu.edu.
19. "To Single Adults", *Ensign*, giugno 1989, 72.
20. "To Single Adults", 72-73.
21. "Live Up to Your Inheritance", *Ensign*, novembre 1983, 82-83.
22. "To Single Adults", 74.
23. "Camminiamo alla luce dell'Eterno", *La Stella*, gennaio 1999, 117, 118.
24. "Le donne della nostra vita", 84.
25. "Io credo", 7.
26. *Le pietre angolari di una casa felice* (opuscolo), 5-6.
27. "Thou Shalt Not Covet", *Ensign*, marzo 1990, 6.



La casa: la base di una vita retta

“Più saldamente allevate i vostri figli nelle vie del vangelo di Gesù Cristo con amore e grandi aspettative, e più probabile sarà che vi sia pace nella loro vita”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Alla fine del 1973, Gordon e Marjorie Hinckley decisero con riluttanza di trasferirsi dalla loro casa di East Mill Creek, nello Utah, per poter essere più vicini alla sede della Chiesa a Salt Lake City. Il presidente Hinckley, che allora era un membro del Quorum dei Dodici Apostoli, l'ultimo giorno dell'anno dedicò del tempo a descrivere la loro casa. Le sue parole rivelavano i suoi sentimenti in merito a quel luogo, ma ancor più i suoi sentimenti riguardo a una famiglia affettuosa.

“Quanto siamo tristi di partire”, scrisse. Rammentò il lavoro dedicato dalla famiglia per costruire la casa e trasformarne la proprietà circostante. Poi, i suoi pensieri si volsero ai rapporti sviluppati l'uno verso l'altro e con Dio:

“Qui abbiamo giocato insieme mentre i nostri figli crescevano, e qui abbiamo pregato insieme. Qui noi e i nostri figli siamo giunti a conoscere il nostro Padre Celeste, a sapere che Egli vive, che ascolta le nostre preghiere e risponde.

Potrei continuare fino a scriverne un libro [...], non per il mondo, ma per quei cinque figli, i loro coniugi e la loro posterità. E se potessi descrivere a parole la storia di quella casa ci sarebbero lacrime e risate, e un grande, sommesso e penetrante spirito di amore che toccherebbe il cuore dei lettori, poiché coloro che sono vissuti e cresciuti là si amavano l'un l'altro, amavano il prossimo, amavano il loro Dio e il Signore Gesù Cristo”.¹



“Invitiamo i genitori a dedicare i loro sforzi migliori a istruire e allevare i loro figli”.

Nel corso del suo ministero, il presidente Hinckley ha testimoniato dell'importanza di avere famiglie affettuose e fedeli. Sotto la sua direzione, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli emanarono "La famiglia – Un proclama al mondo", che l'anziano M. Russell Ballard dei Dodici ha descritto come "un fervido appello a proteggere e rafforzare la famiglia".² Dopo aver letto il proclama alla riunione generale della Società di Soccorso, nel settembre 1995, il presidente Hinckley dichiarò: "La forza di ogni nazione [risiede tra le] mura delle sue case. Esortiamo i nostri fedeli, ovunque si trovino, a rafforzare le loro famiglie in conformità con questi valori ribaditi dal tempo".³

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley

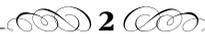


I rapporti familiari sono i più sacri di tutti i rapporti

La famiglia è divina. Essa è stata istituita dal nostro Padre Celeste. Comprende i rapporti più sacri ed è soltanto tramite la sua organizzazione che possono essere adempiuti i propositi del Signore.⁴

Siamo una chiesa che rende testimonianza dell'importanza della famiglia — padre, madre e figli — e del fatto che siamo tutti figli di Dio, nostro Padre Eterno. I genitori che mettono al mondo dei figli hanno la responsabilità di amare questi figli, di nutrirli e di curarli, di insegnare loro i valori che benediranno la loro vita in modo che possano crescere fino a diventare dei buoni cittadini. [...] Voglio enfatizzare ciò che vi è già noto, ed è l'importanza di unire le nostre famiglie con amore e gentilezza, con apprezzamento e rispetto, e con l'insegnamento delle vie del Signore in modo che i vostri figli crescano in rettitudine ed evitino le tragedie che stanno sopraffacendo molte famiglie nel mondo.⁵

È imperativo che non trascuriate la vostra famiglia. Nulla di quanto avete è più prezioso.⁶



Padri e madri hanno il privilegio di prendersi cura dei loro figli e di insegnare loro il Vangelo di Gesù Cristo

Invitiamo i genitori a dedicare tutti i loro sforzi a istruire e allevare i loro figli nei principi del Vangelo che li terranno vicini alla Chiesa. La famiglia è la base del retto vivere, e nessun altro strumento può

prendere il suo posto [né] assolvere le sue [funzioni indispensabili nell'adempimento di] questo compito che Dio le ha affidato.⁷

Sono sicuro che in questa difficile impresa di essere genitori, niente assicurerà più successo di un programma di vita familiare articolato sul meraviglioso insegnamento del Vangelo [il quale] asserisce che: il padre può essere investito del sacerdozio di Dio; [che è] suo privilegio e obbligo, quale responsabile dei figli del nostro Padre Celeste, provvedere ai loro bisogni; [che egli deve] governare la sua casa secondo lo spirito del sacerdozio, “per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza e con amore non finto” (DeA 121:41–42); [che] la madre è una figlia di Dio, un’anima intelligente, devota e piena d’amore, che può essere investita dello Spirito di Dio; [che] è suo privilegio e obbligo, quale responsabile dei figli del nostro Padre Celeste, nutrire questi figli nei loro bisogni quotidiani; [che] anche lei, insieme al marito, deve insegnare ai suoi figli “a comprendere la dottrina del pentimento, della fede in Cristo il Figlio del Dio vivente, e del battesimo e del dono dello Spirito Santo per imposizione delle mani [e] a pregare e a camminare rettamente dinanzi al Signore” (DeA 68:25, 28).

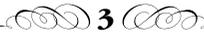
In una casa di questo genere i genitori sono amati e non temuti; i figli li apprezzano e non hanno paura di loro. I figli sono ritenuti dei doni del Signore di cui bisogna prendersi cura, che vanno nutriti, incoraggiati e guidati.

Occasionalmente potranno esserci dei disaccordi, delle piccole liti; tuttavia, se nella famiglia si è abituati a pregare, se c'è amore e considerazione, allora ci sarà un amore che unirà per sempre e una devozione che guiderà per sempre.⁸

Dirò ora qualche parola ai genitori single. [...] Portate fardelli estenuanti nell'affrontare le battaglie quotidiane riguardanti la crescita dei figli e la soddisfazione dei loro bisogni. Questo è un compito solitario. Non dovete però sentirvi completamente soli. Vi sono molte, moltissime persone in questa Chiesa che sono pronte a tendervi la mano con sensibilità e comprensione. Non intendono intromettersi laddove non sono volute. Il loro interesse è genuino e sincero, ed esse portano benedizioni nella loro stessa vita mentre benedicono la vostra e quella dei vostri figli. Accogliete il loro aiuto. Esse hanno bisogno di offrirvelo per il loro bene e per il vostro.

Abbiamo migliaia di bravi vescovi in questa Chiesa. Abbiamo migliaia di bravi dirigenti di quorum. Abbiamo migliaia di splendide sorelle della Società di Soccorso. Abbiamo insegnanti familiari e insegnanti visitatrici. Sono vostri amici, posti dal Signore perché vi offrano la loro forza per aiutarvi. E non dimenticate mai che il Signore stesso è una fonte di forza superiore a qualsiasi altra. Sono stato toccato da un'esperienza raccontata da [...] una madre single che sta crescendo sette figli, che ha supplicato il suo Padre in cielo di poter andare da Lui, anche solo per una sera, per trovare conforto e forza per le prove di domani. Tenera è stata la risposta che è giunta nella sua mente, quasi come una rivelazione: "Tu non puoi venire da me; ma verrò io da te".⁹

Più saldamente allevate i vostri figli nelle vie del vangelo di Gesù Cristo con amore e grandi aspettative, e più probabile sarà che vi sia pace nella loro vita.¹⁰

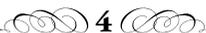


Attraverso la preghiera familiare, i figli cresceranno avendo fede nel Dio vivente

Guardate i vostri piccoli, pregate con loro, pregate per loro e benediteli. Il mondo in cui si muovono è complesso e difficile. Essi dovranno affrontare il mare agitato delle avversità. Avranno bisogno di tutta la forza e di tutta la fede che potrete dare loro mentre vi sono ancora vicini. Essi avranno anche bisogno della forza più grande che viene da un potere superiore. Essi devono fare di più che adattarsi alle circostanze: essi devono edificare il mondo, e l'unica leva che mai avranno è l'esempio della loro vita e dei poteri della persuasione che scaturiranno dalla loro testimonianza e conoscenza delle cose di Dio. Essi avranno bisogno dell'aiuto del Signore. Mentre sono piccoli, pregate con loro, perché arrivino a conoscere la fonte di forza che sarà sempre a loro disposizione, nel momento della necessità.¹¹

Non conosco altra pratica che possa avere un effetto tanto salutare sulla vita quanto quella di inginocchiarsi insieme in preghiera. Le parole stesse: "Nostro Padre nei cieli" hanno un effetto [straordinario]. Non è possibile pronunciarle con sincerità e coscienza senza [provare un qualche senso di] responsabilità di rendere conto a Dio delle vostre azioni. [...]

Conversare quotidianamente con Lui porterà nel vostro cuore una pace e nella vostra vita una gioia che non possono provenire da alcun'altra fonte. [...] Il vostro amore si rafforzerà; la vostra gratitudine reciproca crescerà; i vostri figli avranno la benedizione di godere del senso di sicurezza che scaturisce dal vivere in una famiglia in cui dimora lo Spirito di Dio. Essi conosceranno e ameranno dei genitori che si rispettano reciprocamente e un sentimento di rispetto scaturirà nel loro cuore. Sentiranno la sicurezza che nasce dalle parole gentili pronunciate con [tranquillità]. Saranno protetti da un padre e da una madre che, vivendo in onestà verso Dio, vivono in onestà l'uno con l'altro e con i loro simili. Matureranno con un senso di gratitudine per aver udito i loro genitori esprimere nella preghiera gratitudine per le grandi e le piccole benedizioni. Cresceranno avendo fede nel Dio vivente.¹²



La serata familiare può avvicinare genitori e figli nell'apprendere le vie del Signore

Riesco a ricordare quand'ero un bambino di cinque anni, e il presidente Joseph F. Smith annunciò a tutta la Chiesa che le famiglie avrebbero dovuto riunirsi nella serata familiare. Mio padre disse: "Il presidente della Chiesa ha chiesto di farlo, e noi lo faremo".

Quindi ci siamo riuniti tutti per la serata familiare. È stato divertente. Lui disse: "Canteremo un inno". Noi non eravamo proprio dei cantanti. [...] Ci limitammo a cantare e a ridere l'uno dell'altro. Lo stesso facemmo per molte altre cose. Tuttavia, da quell'esperienza, gradualmente, scaturì qualcosa di meraviglioso: una pratica che ci aiutò, ci avvicinò come famiglia, ci rafforzò e fece crescere nel nostro cuore la convinzione del valore della serata familiare.¹³

Sono felice che noi come Chiesa abbiamo come parte fondamentale del nostro programma la pratica di una serata familiare settimanale. È una cosa significativa che, in questi giorni indaffarati, migliaia di famiglie in tutto il mondo facciano il sincero sforzo di consacrare una sera a settimana per cantare insieme, istruirsi a vicenda nelle vie del Signore, inginocchiarsi in preghiera, ringraziare il Signore per le Sue misericordie e invocare le Sue benedizioni sulla nostra vita,

sulla nostra casa, sul nostro lavoro, sulla nostra nazione. Credo che sottovalutiamo il gran bene che scaturirà da questo programma.¹⁴

Se avete qualche dubbio sull'utilità di tenere la serata familiare, provate. Riunite i vostri figli attorno a voi, rendete loro testimonianza, leggete le Scritture insieme e divertitevi assieme.¹⁵



I genitori dovrebbero cominciare a insegnare ai loro figli quando questi sono molto giovani

Poco tempo dopo il nostro matrimonio decidemmo di costruirci una casa. Avevamo pochissimo denaro. Feci personalmente gran parte del lavoro. Mi occupai completamente della sistemazione del giardino. Il primo dei molti alberi che piantai era un'acacia senza spine. Immaginando il giorno in cui le sue fronde avrebbero filtrato la luce del sole facendo fresco alla casa la piantai nell'angolo del giardino più esposto al forte vento che scendeva giù dal canyon situato a oriente della casa. Scavai una fossa, vi misi l'albero aprendone le radici a ventaglio, le ricoprii di terra, lo annaffiai e poi praticamente me ne dimenticai. Era soltanto una piantina il cui tronco aveva un diametro di forse due centimetri. Era così elastico che potevo piegarlo facilmente in qualsiasi direzione. Durante gli anni che seguirono vi dedicai poca attenzione. Poi un giorno d'inverno, quando l'albero era privo di foglie, ebbi occasione di osservarlo attentamente dalla finestra. Notai che era piegato verso occidente, malformato, privo del giusto equilibrio. Non riuscivo a credere ai miei occhi. Uscii e appoggiai le spalle al tronco cercando di raddrizzarlo. Ma il tronco aveva ormai un diametro di quasi trenta centimetri. La mia forza non poteva assolutamente averne ragione. Presi dal capanno degli attrezzi corda e carrucola. Legai un'estremità della corda all'albero e l'altra a un palo fermamente infisso nel terreno. Tirai la corda. La carrucola si mosse di qualche centimetro; l'albero appena tremò. E quello fu tutto. Sembrava dirmi: "Non riuscirai a raddrizzarmi. È troppo tardi. Sono cresciuto così perché mi hai trascurato. Non [mi piegherò]".

[Infine], per la disperazione, presi la sega e tagliai il grosso ramo che dava a occidente. Mi tirai indietro per osservare quello che avevo fatto. Avevo tagliato la maggior parte dell'albero, [lasciando



*“Riunite i vostri figli attorno a voi, rendete loro testimonianza,
leggete le Scritture insieme e divertitevi assieme”.*

una grossa cicatrice di più di venti centimetri,] lasciando soltanto un piccolo ramo che cresceva dritto verso il cielo. [...]

L'altro giorno ho guardato di nuovo l'albero. È cresciuto; ha una bella forma; migliora l'aspetto della casa. Ma quanto dovette essere grande il trauma che subì in gioventù, per il brutale trattamento che dovetti infliggergli perché crescesse dritto. Quando fu piantato, una cordicella sarebbe bastata per tenerlo dritto nonostante la forza del vento. Potevo con poco sforzo, e dovevo, fornirgli quel sostegno, ma non lo feci, ed esso si piegò sotto l'impeto delle forze che lo assalivano.

I bambini sono come gli alberi. Quando sono giovani, con un piccolo sforzo di solito è possibile plasmare la loro natura e dirigere i loro passi. L'autore dei Proverbi disse: “Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere; anche quando sarà vecchio non se ne dipartirà” (Proverbi 22:6). Questo addestramento affonda le radici nella casa.¹⁶

Isaia disse: “Tutti i tuoi figliuoli saran discepoli dell'Eterno, e grande sarà la pace dei tuoi figliuoli” (Isaia 54:13).

Pertanto, guidate i vostri figli e figlie, teneteli per mano sin da quando sono molto piccoli, insegnate loro le vie del Signore, affinché la pace [sia] loro compagna per tutta la vita.¹⁷

6

Se i figli si ribellano, i genitori dovrebbero continuare a pregare per loro, amarli e star loro vicino

Mi rendo conto che vi sono genitori che, a dispetto di tutto il loro amore e degli sforzi diligenti e fedeli che compiono per istruirli, vedono i figli crescere in modo contrario agli insegnamenti della Chiesa e piangono, rendendosi conto delle tragiche conseguenze di tale condotta. Per questi genitori provo una grande comprensione. Per loro voglio citare le parole di Ezechiele: “Il figliuolo non porterà l’iniquità del padre, e il padre non porterà l’iniquità del figliuolo” (Ezechiele 18:20).¹⁸

Ogni tanto, malgrado tutte le cose che cercate di fare, c’è un figlio ribelle. Tuttavia, continuate a provarci. Non rinunciate mai. Non [perderete] finché continuerete a provarci. Continuate a provarci.¹⁹

Se qualcuno di voi ha un figlio o una persona cara in quelle condizioni [di ribellione], non arrendetevi. Pregate per loro e amateli e state loro vicino e aiutateli.²⁰

Qualche volta può sembrare troppo tardi [...]. Tuttavia, ricordate la mia acacia senza spine [vedere le pagine 171–172]. Una radicale potatura e un po’ di sofferenza riuscirono a trasformarla in una bellissima creazione e le consentirono, da esemplare adulto, di dare un’ombra gradita nella calura del giorno.²¹

7

Rafforziamo le nostre famiglie quando cerchiamo l’aiuto del cielo e coltiviamo uno spirito d’amore e rispetto reciproci

[Crescere una famiglia] può non essere facile; può essere un compito pieno di delusioni e di difficoltà; richiederà coraggio e pazienza. [...] L’amore può cambiare tutto: l’amore donato generosamente nella fanciullezza sino ai difficili anni della giovinezza. Esso farà quello che i soldi dati in abbondanza ai figli non riusciranno mai a fare.

E la pazienza, accompagnata dal dominio della lingua e dalla vittoria dell'autocontrollo sull'ira. [...]

E l'incoraggiamento, la disponibilità a lodare e la reticenza nel criticare.

Questi elementi accompagnati dalla preghiera compiono miracoli. Non potete aspettarvi di fare tutto da soli. Avete bisogno dell'aiuto del cielo nell'allevare i figli del cielo — i vostri figli che sono anche i figli del Padre Celeste.²²

Ogni bambino, con poche possibili eccezioni, è il prodotto di una famiglia, buona, cattiva o indifferente che sia. A mano a mano che questi bambini crescono, diventano in grande misura un'estensione e uno specchio degli insegnamenti ricevuti in famiglia. Se hanno conosciuto la durezza, i maltrattamenti, l'ira incontrollata e la slealtà, i frutti saranno certi ed evidenti, e con tutta probabilità si ripeteranno nella generazione successiva. Se d'altra parte hanno conosciuto la tolleranza, la disponibilità a perdonare, il rispetto, la considerazione, la bontà, la misericordia e la compassione, di nuovo i frutti saranno evidenti ed eternamente remunerativi, saranno positivi, dolci e meravigliosi. E se i genitori dimostrano e insegnano la misericordia, questo attributo sarà presente nel comportamento e nelle azioni della generazione successiva.

Rivolgo ai padri e alle madri, ovunque si trovino, l'invito a lasciarsi alle spalle la durezza, a controllare l'ira, a parlare a voce bassa e a trattarsi l'un l'altro con misericordia, amore e rispetto.²³

Nella Bibbia troviamo che "la risposta dolce calma il furore" (Proverbi 15:1). Quando parliamo dolcemente è raro che ci cacciamo nei pasticci. È soltanto quando alziamo la voce che le scintille cominciano a volare e che le piccole cose diventano montagne di contese. [...] La voce del cielo è dolce e sommessa [vedere 1 Re 19:11-12]; similmente, la voce della pace domestica è una voce sommessa.²⁴

Naturalmente in famiglia c'è necessità di disciplina: ma la disciplina, se è accompagnata dalla severità e dalla crudeltà, inevitabilmente porta non alla correzione, ma al risentimento e all'amezza. Non cura nulla, aggrava soltanto il problema. Porta in sé il seme della sconfitta.²⁵

Non v'è disciplina al mondo come la disciplina dell'amore. Ha una magia tutta sua.²⁶

Adoperiamoci costantemente per rafforzare le nostre famiglie. Mariti e mogli coltivino uno spirito di assoluta fedeltà l'uno per l'altro. Non prendiamo nulla per scontato, ma adoperiamoci costantemente per coltivare sentimenti di amore e di rispetto reciproco.²⁷

O Dio, Padre Eterno, benedici i genitori perché sappiano istruire con amore, pazienza e incoraggiamento coloro che sono gli esseri più preziosi: i bambini che Tu hai mandato; affinché insieme possano esser protetti e diretti al bene e, progredendo, possano far progredire il mondo di cui faranno parte.²⁸

Sussidi didattici

Domande

- Il presidente Hinckley ha insegnato che la famiglia “comprende i rapporti più sacri” (sezione 1). Come può questa verità influire sui nostri rapporti con i familiari? In che modo influisce sul modo in cui diamo priorità al nostro tempo e alle nostre attività?
- Perché i genitori dovrebbero “dedicare tutti i loro sforzi a istruire e allevare i loro figli nei principi del Vangelo”? (Vedere la sezione 2). In che modo l'insegnamento del Vangelo nella vostra casa ha benedetto la vostra famiglia? In che modo i genitori migliorano nei loro sforzi di aiutare i figli a vivere il Vangelo?
- Riesaminate gli insegnamenti del presidente Hinckley in merito alle benedizioni derivanti dalla preghiera familiare (vedere la sezione 3). Perché pensate che la preghiera familiare porti delle benedizioni? Quali benedizioni avete avuto per aver tenuto regolarmente la preghiera familiare? Che cosa perdiamo se trascuriamo la preghiera familiare?
- Che cosa possiamo imparare dall'esperienza di Gordon B. Hinckley in merito alla serata familiare quando era bambino? (Vedere la sezione 4). Quali benedizioni ha ricevuto la vostra famiglia grazie alla serata familiare?

- Ripassate la storia dell’albero di acacia raccontata dal presidente Hinckley (vedere la sezione 5). Che applicazioni può avere questa storia per voi?
- In che modo gli insegnamenti del presidente Hinckley nella sezione 6 possono aiutare i genitori di un figlio ribelle? Quali sono alcuni modi in cui i genitori e altre persone possono tendere una mano di aiuto con amore?
- Perché è importante che i genitori disciplinino i figli con amore invece che con ira? Quali sono alcune cose che i genitori possono fare per disciplinare con amore? In che modo i genitori favoriscono uno spirito di amore e rispetto reciproci? (Vedere la sezione 7).

Passi scritturali correlati

Deuteronomio 11:19; Enos 1:1–5; Mosia 4:14–15; Alma 56:45–48; 3 Nefi 18:21; vedere anche “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129

Sussidi per l’insegnamento

“Forse pensi di non capire un certo principio che ti prepari a insegnare, tuttavia, se lo studierai devotamente, ti sforzerai di metterlo in pratica, ti preparerai a insegnarlo e infine lo esporrai ai tuoi allievi, la tua testimonianza sarà rafforzata e approfondita” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 19).

Note

1. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 333.
2. M. Russell Ballard, in “Today’s Family: Proclamation Still a Clarion Call”, lds.org/prophets-and-apostles/unto-all-the-world/proclamation-on-family-is-still-a-clarion-call; accesso effettuato il 12 maggio 2015.
3. “Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 117.
4. “Principi fondamentali di verità”, *Liahona*, maggio 2002, 5.
5. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 208.
6. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 387.
7. Lettera della Prima Presidenza, 11 febbraio 1999, *La Stella*, dicembre 1999, 1.
8. “Principi fondamentali di verità”, 6.
9. “To Single Adults”, *Ensign*, giugno 1989, 74.
10. “Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, 114.
11. “Ecco i vostri piccoli”, *Liahona*, marzo 2001, 7.
12. *Le pietre angolari di una casa felice* (opuscolo), 10–11.
13. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2*, 402.
14. Conferenza Report, ottobre 1965, 51.
15. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 212.
16. “Quattro semplici cose che possono aiutare la nostra famiglia e la nostra nazione”, *La Stella*, giugno 1996, 6.

17. "Grande sarà la pace dei tuoi figlioli", *Liahona*, gennaio 2001, 67.
18. "Questi, i nostri piccoli", *Liahona*, dicembre 2007, 6.
19. "Inspirational Thoughts", *Ensign*, agosto 1997, 4.
20. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 54.
21. "Quattro semplici cose che possono aiutare la nostra famiglia e la nostra nazione", 9.
22. "Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere", *La Stella*, gennaio 1994, 70.
23. "Beati i misericordiosi", *La Stella*, luglio 1990, 63.
24. "Se l'Eterno non edifica la casa..." *La Stella*, ottobre 1971, 315.
25. "Ecco i vostri piccoli", 5, 6.
26. "L'atmosfera che regna nelle nostre case", *La Stella*, ottobre 1985, 4.
27. "Siano rese grazie al Signore per le Sue benedizioni", *La Stella*, luglio 1999, 105.
28. "Inculca al fanciullo la condotta che deve tenere", 70.



L'esempio di obbedienza di Nefi ispirò il giovane Gordon B. Hinckley.



L'obbedienza consiste semplicemente nel vivere il Vangelo

“La via del Vangelo è molto semplice. [...] Umiliatevi e camminate nell’obbedienza”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Quando Gordon B. Hinckley aveva circa quattordici anni ebbe un’esperienza nel Tabernacolo di Salt Lake che lo spinse a prendere una decisione importante. In seguito rievocò:

“Ascoltai il presidente Heber J. Grant che parlava dell’esperienza fatta da bambino durante la lettura del Libro di Mormon. Parlò di Nefi e della grande influenza che questi aveva esercitato su di lui. Poi, con voce che risuonava di una convinzione così forte che non potrò mai dimenticare, citò queste stupende parole di Nefi: ‘Andrò e farò le cose che il Signore ha comandato, poiché so che il Signore non dà alcun comandamento ai figlioli degli uomini senza preparare loro la via affinché possano compiere quello che egli comanda loro’ (1 Nefi 3:7).

Quel giorno si formò in me la determinazione di cercare sempre di fare quello che il Signore avrebbe comandato”.¹

Gordon B. Hinckley ha sempre portato quella decisione nel suo cuore. Anni dopo, quando era presidente della Chiesa, i suoi insegnamenti ritornarono al messaggio che aveva sentito da ragazzo. Parlando a un gruppo di santi degli ultimi giorni durante una conferenza regionale, egli disse:

“Sono stato intervistato da tanti giornalisti. Una delle cose che chiedono è: ‘Quale sarà il tema principale della sua presidenza?’. Io rispondo semplicemente: ‘Lo stesso tema che ho sentito ripetere

in questa Chiesa dai presidenti e dagli apostoli della chiesa sin da quando mi ricordo: dobbiamo semplicemente vivere il Vangelo, e chiunque lo farà riceverà nel suo cuore la convinzione della verità di ciò che sta mettendo in pratica”.²

Alla sua prima conferenza generale come presidente della Chiesa, il presidente Hinckley fece l'appello che tutti si impegnassero di più a vivere il Vangelo:

“Ed ora, miei fratelli e sorelle, è venuto il momento di stare un po' più diritti, di alzare gli occhi e di sforzare la nostra mente per arrivare a una maggiore comprensione e conoscenza della grande missione millenaria della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Questo è il momento di essere forti, il momento di procedere innanzi senza esitazioni, conoscendo bene il significato, la portata e l'importanza della nostra missione. È il momento di fare ciò che è giusto, a prescindere dalle conseguenze che potrebbero seguire. È il momento di osservare i comandamenti. È la stagione in cui dobbiamo mostrare gentilezza e affetto a coloro che si trovano nel bisogno e a coloro che vagano nelle tenebre e nel dolore. È il momento di essere premurosi e buoni, onesti e cortesi gli uni con gli altri in tutti i nostri rapporti. In altre parole, di diventare più simili a Cristo”.³

Il presidente Hinckley continuò a enfatizzare questo messaggio. Dieci anni dopo ripeté queste parole alla Conferenza generale e vi fece seguito dicendo: “Voi dovete giudicare quanta strada abbiamo fatto per raggiungere l'adempimento dell'invito esteso dieci anni fa”.⁴

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Siamo un popolo che ha stipulato un'alleanza e grandi sono gli obblighi che accompagnano tale alleanza

Siamo un popolo che ha stipulato un'alleanza, e questa è una questione seria. Quando quest'opera è stata restaurata e il Signore ha esposto i motivi di tale restaurazione, Egli ha detto che uno dei motivi era che la Sua alleanza eterna potesse essere ristabilita. Tale alleanza [...] fu stipulata tra Abrahamo e Geova quando il possente Geova fece una promessa grandiosa e solenne ad Abrahamo. Disse



“Ogni volta che prendiamo il sacramento, [...] prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo e ci impegniamo a osservare i Suoi comandamenti”.

che la sua posterità sarebbe stata come la sabbia sulla riva del mare e che tutte le nazioni sarebbero state benedette per suo tramite. Egli fece quest'alleanza con lui, che sarebbe stato il loro Dio e che essi sarebbero stati il Suo popolo. [...] Fu dunque stabilito un rapporto che avrebbe avuto conseguenze eterne nella vita di tutti coloro che l'avrebbero abbracciato. Magnifiche sono le sue implicazioni: se agiremo come si addice ai figli di Dio, Egli sarà il nostro Dio che ci benedirà, ci amerà, ci dirigerà e ci aiuterà.

Ora, in questa dispensazione, tale alleanza eterna è stata riaffermata. Noi, infatti, abbiamo stretto tale alleanza quando ci siamo battezzati. Siamo diventati parte della Sua famiglia divina. Tutti i figli di Dio fanno parte della Sua famiglia, ma in un modo particolare e meraviglioso c'è un rapporto speciale tra Dio e i figli della Sua alleanza. E quando entriamo nella Chiesa, [...] entriamo a far parte del popolo dell'alleanza; e ogni volta che prendiamo il sacramento, non solo lo facciamo in ricordo del sacrificio del Figlio di Dio, che ha dato la Sua vita per ognuno di noi, ma c'è l'elemento aggiunto che prendiamo su di noi il nome di Gesù Cristo e ci impegniamo a osservare i Suoi comandamenti, ed Egli si impegna con noi a benedirci con il Suo Santo Spirito.

Siamo un popolo che ha stipulato un'alleanza e grandi sono gli obblighi che accompagnano tale alleanza. Non possiamo essere gente ordinaria. Dobbiamo ergerci al di sopra della folla. Dobbiamo stare un po' più ritti. Dobbiamo essere un po' migliori, un po' più gentili, un po' più generosi, un po' più cortesi, un po' più premurosi, un po' più disponibili verso gli altri.⁵

Siamo persone che hanno preso su di sé una solenne alleanza e il nome del Signore Gesù Cristo. Sforziamoci un po' di più di osservare i comandamenti, di vivere nel modo in cui il Signore ci ha chiesto di vivere.⁶



Il Signore si aspetta che viviamo il Vangelo in ogni aspetto

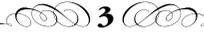
Viviamo in un'epoca di compromessi e di acquiescenza. Nelle situazioni che ci troviamo di fronte ogni giorno sappiamo ciò che è giusto, ma di fronte alle insistenze degli amici e alle voci lusinghiere di coloro che vorrebbero persuaderci, capitoliamo. Scendiamo a compromessi. Diventiamo acquiescenti. Cediamo e poi ci vergogniamo di noi stessi. [...] Dobbiamo invece coltivare la forza necessaria per seguire le nostre convinzioni.⁷

La via del Vangelo è molto semplice. Alcuni dei requisiti possono sembrare elementari e del tutto inutili. Non disprezzateli. Umiliatevi e camminate nell'obbedienza. Vi prometto che i risultati saranno meravigliosi; vi prometto che l'esperienza sarà estremamente soddisfacente.⁸

La mia grande supplica è che tutti proviamo un po' di più a vivere all'altezza della divinità che è in noi. Possiamo fare meglio di quanto stiamo facendo. Possiamo essere migliori di quanto siamo. Se tenessimo costantemente davanti a noi come realtà quell'immagine di divina eredità, della Paternità di Dio e della fratellanza dell'uomo, saremmo un po' più tolleranti, un po' più gentili, un po' più disponibili a sollevare, ad aiutare e a sostenere gli altri. Saremmo meno inclini ad abbassarci a quelle cose che sono chiaramente indegne [di] noi.⁹

La religione a cui appartenete è sette giorni alla settimana, non riguarda solo la domenica. [...] È tutto il tempo — ventiquattro ore al giorno, sette giorni alla settimana, 365 giorni all'anno.¹⁰

Il Signore si aspetta che teniamo in ordine la nostra vita, che viviamo il Vangelo in ogni suo aspetto.¹¹



Dio riverserà le Sue benedizioni su coloro che vivono in obbedienza ai Suoi comandamenti

Il Signore disse a Elia di andare a nascondersi presso il torrente Kerith per avere dell'acqua da bere, e là sarebbe stato nutrito dai corvi. Le Scritture riportano una semplice e meravigliosa dichiarazione di Elia: "Egli dunque partì, e fece secondo la parola dell'Eterno" (1 Re 17:5).

Non ci furono proteste; non ci furono scuse; non ci furono equivoci. Elia semplicemente "partì, e fece secondo la parola dell'Eterno", e fu salvato dalle terribili calamità che colpirono coloro che beffeggiavano, contestavano e mettevano in dubbio.¹²

L'intera storia del Libro di Mormon è una storia che parla di un popolo che, quand'era retto, quando adorava Gesù Cristo, prosperava nel paese ed era abbondantemente benedetto dal Signore; e quando peccava e si traviava e dimenticava Dio, precipitava nell'infelicità, nelle guerre e nei guai. La vostra sicurezza, la vostra pace e la vostra prosperità risiedono nell'obbedienza ai comandamenti dell'Onnipotente.¹³

"Rispetta i miei comandamenti con costanza, e riceverai una corona di rettitudine" [DeA 25:15]. Questa è la promessa che il Signore fece a Emma Hale Smith. È la promessa che il Signore fa a [ognuno] di voi. La felicità si trova nell'osservanza dei comandamenti. Per una [persona] della Chiesa, nella violazione di questi comandamenti si trova soltanto infelicità, mentre per [colui] che li osserva c'è la promessa di una corona [...] di rettitudine e di verità eterna.¹⁴

La vera libertà risiede nell'obbedienza ai consigli di Dio. Nell'antichità è stato detto che "il precetto è una lampada e l'insegnamento una luce" (Proverbi 6:23).

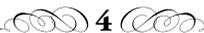
Il Vangelo non è una filosofia di repressione, come molti lo considerano. È un piano di libertà che tiene a freno gli appetiti e fornisce una guida al comportamento. I suoi frutti sono dolci e le sue ricompense sono generose. [...]

“Cristo ci ha affrancati perché fossimo liberi; state dunque saldi, e non vi lasciate di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù!” (Galati 5:1).

“Dov'è lo Spirito del Signore, quivi è libertà” (2 Corinzi 3:17).¹⁵

La nostra sicurezza è nel pentimento. La nostra forza viene dall'obbedienza ai comandamenti di Dio. [...] Ergiamoci inamovibili contro il male, ovunque siamo. Siamo degni delle benedizioni del cielo, facendo dei cambiamenti nella nostra vita dove necessario e volgendo lo sguardo a Lui, il Padre di tutti noi.¹⁶

Non abbiamo nulla da temere. Dio è al timone. Egli eserciterà il Suo potere per favorire quest'opera. Egli riverserà le Sue benedizioni su coloro che vivono in obbedienza ai Suoi comandamenti. Questa è la Sua promessa. E nessuno di noi può dubitare della Sua capacità di mantenerla.¹⁷



I dirigenti della Chiesa indicano la strada e invitano i membri a vivere il Vangelo

Ci sono persone che dicono: “La Chiesa non mi imporrà come pensarla riguardo a questo o a quello o a quell'altro, né come vivere la mia vita”.

No, la Chiesa non imporrà a nessun uomo il modo di pensare o ciò che deve fare. La Chiesa indicherà la via e inviterà ogni membro a vivere il Vangelo e a godere delle benedizioni che tale condotta di vita porta. La Chiesa non imporrà mai niente a nessun uomo, ma lo consiglierà, lo persuaderà, lo esorterà e si aspetterà lealtà da coloro che professano di farne parte.

Quando ero uno studente universitario, dissi a mio padre che sentivo che le Autorità generali avevano oltrepassato il loro diritto nel sostenere una certa cosa. Mio padre era un uomo molto buono e saggio. Disse: “Il Presidente della Chiesa ci ha istruito e io lo sostengo come profeta, veggente e rivelatore e intendo seguire il suo consiglio”.

[Ho servito] nei consigli generali della Chiesa [per tanti] anni. Voglio portarvi la mia testimonianza che, sebbene abbia partecipato

a migliaia di riunioni in cui sono state discusse le direttive e i programmi della Chiesa, non ho mai assistito a una in cui non sia stata invocata la guida del Signore o in cui ci fosse il desiderio, da parte di alcuno presente, di imporre o fare qualcosa che potesse ledere alcuno o risultargli coercitiva.¹⁸

Dico, a nome di tutti noi [che siamo nei consigli generali della Chiesa], che non abbiamo un programma personale. Abbiamo solo il programma del Signore. Vi sono coloro che ci criticano quando rilasciamo una dichiarazione di consiglio o di ammonimento. Vi prego di credere che le nostre esortazioni non sono motivate da desideri egoistici. Vi prego di credere che i nostri ammonimenti non sono privi di sostanza e di motivo. Vi prego di credere che le nostre decisioni di parlare apertamente su varie questioni non vengono raggiunte senza deliberazioni, discussioni e preghiere. Vi prego di credere che la nostra unica ambizione è quella di aiutare ognuno di voi a risolvere i suoi problemi e le sue difficoltà, e aiutare lui e la sua famiglia a vivere meglio. [...] Non c'è in noi altro desiderio che insegnare soltanto quello che il Signore vuole che sia insegnato. [...]

A noi compete la responsabilità descritta da Ezechiele: “Figliuol d'uomo, io t'ho stabilito come sentinella per la casa d'Israele; e quando tu udrai dalla mia bocca una parola, tu li avvertirai da parte mia” (Ezechiele 3:17).

In niente di tutto questo c'è un movente egoistico, salvo il desiderio che i nostri fratelli e [le nostre] sorelle siano felici, che la pace e l'amore regnino nelle loro case, che siano benedetti dal potere dell'Altissimo nelle loro imprese condotte in rettitudine.¹⁹

Dio fa conoscere costantemente, alla Sua maniera, la Sua volontà al Suo popolo. Vi porto la mia testimonianza che i dirigenti di questa Chiesa non ci chiederanno mai di fare qualche cosa che sia per noi impossibile compiere con l'aiuto del Signore. Possiamo non sentircene all'altezza. Quello che ci viene chiesto di fare può non piacerci o non concordare con le nostre idee, ma se cercheremo di svolgere il nostro incarico con fede, preghiera e [determinazione], certamente lo adempiremo.

Vi porto la mia testimonianza che la felicità dei Santi degli Ultimi Giorni, la pace dei Santi degli Ultimi Giorni, il progresso dei Santi

degli Ultimi Giorni, la prosperità dei Santi degli Ultimi Giorni, la salvezza e l'Esaltazione eterna di questo popolo si trovano nel camminare nell'obbedienza ai consigli del sacerdozio di Dio.²⁰



Piccole decisioni possono portare a enormi conseguenze

Posso descrivere un principio [...] che, se osservato, aumenterà grandemente la probabilità che le nostre decisioni siano corrette, e di conseguenza che il nostro progresso e la nostra felicità nella vita crescano smisuratamente. Questo grande principio è *mantenere la fede*. [...]

Non posso dirvi nel dettaglio come decidere ogni cosa, ma posso promettervi che se prenderete le vostre decisioni in base alle norme del Vangelo e agli insegnamenti della Chiesa, e se manterrete la fede, la vostra vita porterà frutto di grande valore e voi otterrete molta felicità e molti risultati.²¹

Molti anni fa lavoravo nella sede centrale di una ferrovia [...]. Erano i tempi in cui tutti viaggiavano in treno. Una mattina ricevetti una telefonata dal mio collega di Newark, nel New Jersey. Mi disse: "Il treno numero tot è arrivato, ma privo di [vagone bagaglio]. Da qualche parte c'è il bagaglio di trecento passeggeri che si stanno inquietando".

Mi misi subito al lavoro per scoprire dove poteva essere andato a finire il bagagliaio. Scoprii che era stato caricato e agganciato al treno giunto a Oakland, in California. Era arrivato puntualmente alla nostra sede ferroviaria qui a Salt Lake City, [e alla fine era arrivato a] St. Louis. Là doveva essere preso in carico da un'altra ferrovia che lo avrebbe portato a Newark. Ma a St. Louis uno scambista poco diligente aveva spostato un piccolo pezzo di metallo, lungo pochi centimetri: la punta di uno scambio; poi aveva abbassato una leva che staccava il bagagliaio dal resto del convoglio. Scoprimmo che il bagagliaio che doveva arrivare a Newark, nel New Jersey, si trovava invece a New Orleans, nella Louisiana, lontano più di duemila chilometri dalla sua destinazione. Il semplice spostamento dello scambio nella stazione di St. Louis da parte di un dipendente negligente aveva indirizzato il bagagliaio sul binario sbagliato, e la



Il presidente Hinckley ha paragonato le nostre decisioni ai cardini del cancello di una fattoria.

distanza tra dove era finito e dove invece doveva trovarsi era aumentata enormemente. Questo è ciò che può accadere nella nostra vita. Invece di seguire la rotta sicura, siamo attirati in un'altra direzione da alcune idee sbagliate. Lo spostamento della nostra destinazione originale può essere davvero piccolo, ma se continua, il piccolo spostamento può diventare un grande golfo e portarci molto lontani da dove volevamo andare. [...] Sono i piccoli punti sui quali gira la vita che fanno la grande differenza.²²

Un giorno mi sono avvicinato al grande cancello di una fattoria. Ho sollevato il chiavistello e aperto il cancello. Il movimento ai cardini era così leggero da essere quasi impercettibile. D'altra parte, però, alla fine del cancello c'era stato un movimento ad arco con un raggio di cinque metri. Osservando solo il movimento ai cardini, non si poteva immaginare l'ampia azione che è risultata da quel lieve movimento.

Lo stesso vale per le decisioni della nostra vita. Alcuni piccoli pensieri, alcune piccole parole, alcune piccole azioni possono portare a enormi conseguenze.²³

 6

Vivendo il Vangelo noi rafforziamo la Chiesa e aiutiamo l'opera di Dio a crescere in tutta la terra

Potete renderla più forte [la Chiesa] con il modo in cui vivete. Fate che il Vangelo sia la vostra spada e il vostro scudo. [...]

Quanto sarà magnifico il futuro, man mano che l'Onnipotente dispiegherà la Sua gloriosa opera che si volgerà a beneficio di tutti coloro che accetteranno e metteranno in pratica il Suo vangelo.²⁴

Vedo un meraviglioso futuro in un mondo incerto. Se ci terremo stretti ai nostri valori, se edificeremo sul nostro retaggio, se cammineremo in obbedienza al cospetto del Signore, se semplicemente metteremo in pratica il Vangelo, saremo benedetti in maniera magnifica e meravigliosa. Saremo considerati un popolo eletto, un popolo che ha trovato il segreto per godere di una grande felicità.²⁵

Che ogni uomo, donna e bambino decida di rendere l'opera del Signore migliore, più forte e più grande di quanto non sia mai stata prima. Ciò che fa la differenza è la qualità della nostra vita. È la nostra decisione di vivere il vangelo di Gesù Cristo che fa la differenza. Questa è un'opera individuale. Se tutti preghiamo, la Chiesa è più forte. Lo stesso vale per ogni principio del Vangelo. Facciamo parte di questa causa che avanza grandemente e che sta crescendo in tutto il mondo. Noi non possiamo fermarci, dobbiamo andare avanti. È indispensabile che lo facciamo. La convinzione personale che dimora in ciascuno dei nostri cuori è la vera forza della Chiesa. Senza di essa, non abbiamo nulla; con essa, abbiamo tutto.²⁶

Invito ognuno di voi, ovunque vi troviate come membri di questa chiesa, ad alzarvi e, con un canto nel cuore, a procedere innanzi, mettendo in pratica il Vangelo, amando il Signore e edificando il Regno. Insieme rimarremo sulla rotta giusta e persevereremo sino alla fine. L'Onnipotente sarà la nostra forza.²⁷

Sussidi didattici

Domande

- Perché noi, che siamo il popolo dell'alleanza del Signore, “non possiamo essere gente ordinaria”? (Vedere la sezione 1). In quali

modi le alleanze che avete stretto con Dio influenzano la vostra vita quotidiana?

- Il presidente Hinckley ha insegnato che dobbiamo “coltivare la forza necessaria per seguire le nostre convinzioni” (sezione 2). In che modo a volte scendiamo a compromessi rispetto alle nostre convinzioni? Come possiamo rafforzarci per resistere alla tentazione?
- Quali applicazioni ha per noi la storia di Elia narrata dal presidente Hinckley? (Vedere la sezione 3). Come rispondereste a qualcuno che pensa che i comandamenti siano troppo restrittivi? In che modo avete visto che l’osservanza dei comandamenti porta libertà, sicurezza e pace?
- Ripassate la spiegazione del presidente Hinckley di come i dirigenti della Chiesa offrono consiglio e ammonimento (vedere la sezione 4). In che modo siete stati benedetti seguendo il consiglio dei dirigenti della Chiesa?
- Che cosa possiamo apprendere dalla storia del presidente Hinckley sul vagone bagagli che si era perso? (Vedere la sezione 5). Perché le piccole decisioni o azioni fanno una differenza così grande nella nostra vita? Qual è una piccola decisione che ha fatto una grande differenza nella vostra vita? Come possiamo meglio riconoscere le piccole deviazioni che potrebbero allontanarci dal sentiero di Dio?
- In che modo vivere il Vangelo può aiutarci a fronteggiare le incertezze del mondo? (Vedere la sezione 6). In che modo vivere il Vangelo semplifica la nostra vita? Pensate a come potreste rafforzare più attivamente la Chiesa e aiutare l’opera di Dio a crescere in tutta la terra.

Passi scritturali correlati

Deuteronomio 4:39–40; Ebrei 5:8–9; DeA 64:33–34; 93:26–28; 98:22; Abrahamo 3:24–26; Articoli di Fede 1:3

Sussidi per lo studio

“Leggere, studiare e meditare non sono la stessa cosa. Leggiamo delle parole e possono venirci delle idee. Studiamo e possiamo scoprire modelli e collegamenti nelle Scritture. Ma quando meditiamo,

invitiamo la rivelazione mediante lo Spirito. Per me, meditare è il tempo che passo a pensare e a pregare dopo aver letto e studiato attentamente le Scritture” (Henry B. Eyring, “Servire con lo Spirito”, *Liahona*, novembre 2010, 60).

Note

1. “Se siete disposti ad ubbidire”, *La Stella*, giugno 1995, 3–4.
2. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 404.
3. “Questo è il lavoro del Maestro”, *La Stella*, luglio 1995, 85.
4. “Discorso di apertura”, *Liahona*, maggio 2005, 4.
5. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 148–149.
6. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 146.
7. “Costruite il vostro tabernacolo”, *La Stella*, gennaio 1993, 63.
8. “Tutto da guadagnare — nulla da perdere”, *La Stella*, aprile 1977, 49.
9. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 160–161.
10. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 404.
11. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 412.
12. “Se siete disposti ad ubbidire”, 4.
13. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 406–407.
14. “Se tu sarai fedele”, *La Stella*, gennaio 1985, 75.
15. Conference Report, aprile 1965, 78.
16. “I tempi in cui viviamo”, *Liahona*, gennaio 2002, 86.
17. “Questo è il lavoro del Maestro”, 85.
18. “La lealtà”, *Liahona*, maggio 2003, 60.
19. “La Chiesa è sulla rotta giusta”, *La Stella*, gennaio 1993, 68.
20. “Se siete disposti ad ubbidire”, *La Stella*, novembre 1972, 455.
21. “Keep the Faith”, *Ensign*, settembre 1985, 3, 6.
22. “Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani”, *Liahona*, aprile 2001, 34–35.
23. “Keep the Faith”, 3.
24. “Finite la corsa, serbate la fede”, *La Stella*, gennaio 1996, 81.
25. “Guardiamo al futuro”, *La Stella*, gennaio 1998, 83.
26. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 138–139.
27. “Finite la corsa, serbate la fede”, 81.



Pace e contentezza tramite l'autosufficienza materiale

“Noi insegniamo l'autosufficienza come principio di vita; pensiamo che sia giusto provvedere a noi stessi e alle nostre necessità”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Da bambino, Gordon B. Hinckley imparò i principi dell'autosufficienza quando lavorava con i suoi genitori, i suoi fratelli e le sue sorelle. In seguito rievocò:

“Vivevamo in quella che pensavo fosse una grande casa [...]. C'era un grande prato, con molti alberi che lasciavano cadere milioni di foglie, e un'immensa mole di lavoro da svolgere continuamente. [...]

C'era una stufa in cucina e una nella sala da pranzo. In seguito fu installata una caldaia, che noi consideravamo una cosa meravigliosa. Ma aveva un vorace appetito di carbone e non c'era un sistema automatico per rifornirla. Il carbone doveva essere immesso manualmente e regolato ogni sera.

Imparai una grande lezione da quel mostro di caldaia: se [volevamo] vivere al caldo, [dovevamo] lavorare di pala.

Mio padre aveva l'idea che i suoi figli dovevano imparare a lavorare, d'estate come d'inverno, così acquistò una fattoria di due ettari, che piano piano crebbero sino a dodici. Vi passavamo l'estate e tornavamo in città alla riapertura delle scuole.

Avevamo un grande frutteto, e gli alberi dovevano [...] essere potati ogni primavera. Mio padre ci portò a dei corsi di potatura, tenuti da esperti della facoltà di agronomia dell'università. Imparammo un grande principio: che si può praticamente stabilire la



“Non c'è cosa sotto il cielo che possa sostituirsi al lavoro produttivo, che è il processo mediante il quale i sogni diventano realtà”.

quantità e la qualità della frutta che si raccoglie a settembre dal modo in cui si pota a febbraio”.¹

Avendo queste verità come parte del suo fondamento personale, il presidente Hinckley spesso insegnò lezioni pratiche su come vivere il Vangelo. Egli testimoniò delle benedizioni che derivano dal duro lavoro, e incoraggiò i Santi degli Ultimi Giorni a vivere entro i loro mezzi e a prepararsi per le calamità che sarebbero sopraggiunte in futuro.

Oltre a insegnare questi principi, il presidente Hinckley contribuì a provvedere dei modi per permettere ai santi di seguirli. Ad esempio, nell'aprile 2001 egli istituì il Fondo perpetuo per l'istruzione, che disse essere stato ispirato dal Signore.² Grazie a questo programma, le persone avrebbero potuto fare delle donazioni a un fondo che avrebbe fornito prestiti a breve termine per aiutare i membri della chiesa con determinate caratteristiche, in particolare i missionari ritornati, a ottenere un'istruzione o a seguire un corso professionale che avrebbero portato a un impiego adeguato. Quando le persone avrebbero restituito il prestito, quel denaro sarebbe stato utilizzato per aiutare altri partecipanti futuri. Il Fondo perpetuo per l'istruzione ha aiutato decine di migliaia di persone a diventare autosufficienti. Esso fornisce, come ha detto una volta il presidente Hinckley, un “bagliore di speranza”.³

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Se lavoriamo con integrità, la nostra vita è benedetta per sempre

Credo nel Vangelo del lavoro. Non c'è cosa sotto il cielo che possa sostituirsi al lavoro produttivo, che è il processo mediante il quale i sogni diventano realtà. È il processo mediante il quale oziose visioni diventano successi dinamici.⁴

Un po' di gioco e un po' di riposo sono una buona cosa. Ma è il lavoro che rende diversa la vita dell'uomo e della donna. [...] È il lavoro che provvede il cibo che mangiamo, i vestiti che indossiamo, le case in cui viviamo. Non possiamo negare la necessità del lavoro, frutto dell'abilità delle mani e dell'istruzione della mente, se vogliamo crescere e prosperare individualmente e [collettivamente].⁵



“I figli hanno bisogno di lavorare con i loro genitori. [...] Impareranno che il lavoro è il prezzo da pagare per la pulizia e il progresso e la prosperità”.

Ho scoperto che la vita non è una serie di grandiosi atti eroici. La vita, al suo meglio, è una questione di continua bontà e decoro, un fare senza fanfare ciò che deve essere fatto, quando deve essere fatto. Ho notato che non sono i geni a fare la differenza in questo mondo. Ho notato che il lavoro nel mondo viene svolto in gran parte da uomini e donne con talenti ordinari che hanno lavorato in modo straordinario.⁶

I figli hanno bisogno di lavorare con i loro genitori — di lavare i piatti insieme, di lavare i pavimenti, di tagliare il prato, di potare gli alberi e gli arbusti, di imbiancare, aggiustare, pulire e di fare un centinaio di altre cose grazie alle quali impareranno che il lavoro è il prezzo da pagare per la pulizia, il progresso e la prosperità.⁷

La genialità di questa Chiesa sta nel lavoro. Ognuno lavora. Voi non crescereste senza lavorare. La fede, la testimonianza della verità, sono come i muscoli del mio braccio. Se faccio esercizio, si rafforza; se bendo il braccio senza utilizzarlo, diventerà debole e fiacco. Noi mettiamo le persone al lavoro. Ci aspettiamo grandi cose da loro e la cosa meravigliosa è che essi ce la fanno. Essi producono risultati.⁸

In questa chiesa non accade nulla se non lavorate. È come una carriola: non si muove finché non afferrate le due stanghe e non vi mettete a spingere. Il duro lavoro manda avanti la causa del Signore; se avete imparato a lavorare con vera integrità, il duro lavoro vi sarà sempre di aiuto. Lo dico con tutto il cuore. Vi sarà sempre di aiuto.⁹



Abbiamo la responsabilità di aiutare gli altri a risollevarsi e diventare autosufficienti

Un vecchio proverbio rammenta che se daremo un pesce ad un uomo, questo gli basterà per un pasto. Ma se insegniamo a quell'uomo come pescare, questi avrà di che saziarsi per tutta la vita. [...]

Prego il Signore che possa indicarci il modo esatto e la comprensione necessaria per realizzare tutto ciò che aiuterà i membri della Chiesa non solo spiritualmente, ma anche nei loro bisogni materiali. Abbiamo un impegno molto serio. Quasi un centinaio di anni or sono, il presidente Joseph F. Smith dichiarò che una religione che non aiuta l'uomo nelle cose della vita terrena, difficilmente gli sarà di aiuto nella vita a venire (vedere "The Truth about Mormonism", rivista *Out West*, settembre 1905, 242).

Ovunque vi è povertà fra la nostra gente, dobbiamo fare tutto ciò che possiamo per aiutare queste persone ad elevarsi e a portarli a contare su se stessi. Fornire loro un'istruzione rappresenta l'opportunità maggiore. [...]

Abbiamo l'obbligo solenne e la responsabilità di "soccorrere i deboli, alzare le mani cadenti e rafforzare le ginocchia fiacche". (vedere DeA 81:5). Dobbiamo aiutare queste persone a credere in se stesse e ad avere successo.

Credo che il Signore non ami vedere il Suo popolo vivere in povertà. Credo che, anzi, Egli desideri che quanti sono fedeli possano

godere di tutto ciò che di buono vi è sulla terra. Egli ci chiederebbe di fare il possibile per aiutarli.¹⁰

Il singolo individuo, così come insegniamo, deve fare per se stesso tutto il possibile. Quando ha esaurito le sue risorse, deve rivolgersi ai suoi familiari perché lo assistano. Quando la famiglia non è in grado di farlo, la Chiesa se ne assume l'onere. E quando la Chiesa si assume quest'onere, il nostro più grande desiderio è prima di tutto provvedere alle sue immediate necessità, quindi aiutarlo sino a quando ne ha bisogno; ma durante questo tempo vogliamo aiutarlo a qualificarsi maggiormente, ad assicurarsi un lavoro, a trovare qualche modo per rimettersi in piedi. Questo è l'obiettivo di questo grande programma dei servizi di benessere [della Chiesa].¹¹

Ai beneficiari di questo programma sono stati risparmiati "la piaga dell'ozio e i mali dei sussidi". La loro dignità e il rispetto di sé sono stati protetti. Inoltre, quella miriade di uomini e di donne che non ne sono stati i beneficiari diretti, ma che hanno partecipato alla produzione e all'immagazzinamento del cibo portano testimonianza della gioia che si trova nel prestare servizio altruistico al prossimo.

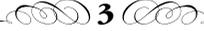
Nessun testimone di questo programma nelle sue vaste ramificazioni e conseguenze può ragionevolmente dubitare dello spirito di rivelazione che l'ha portato in vita e che ne ha esteso il potere concreto di fare del bene.¹²

Noi andremo avanti con questo lavoro. Ci sarà sempre bisogno. La fame, le esigenze e le catastrofi saranno sempre con noi. Ci saranno sempre coloro il cui cuore è stato toccato dalla luce del Vangelo che vorranno servire, lavorare e alleviare i fardelli dei bisognosi della terra.

In uno sforzo correlato abbiamo istituito il Fondo Perpetuo per l'[istruzione]. È stato reso possibile grazie alle vostre generose donazioni. [...] I prestiti vengono concessi a giovani uomini e donne meritevoli per conseguire gli studi. Altrimenti, essi sarebbero intrappolati dalla stagnante povertà che i loro genitori e antenati hanno conosciuto per generazioni. [...]

Lo Spirito del Signore guida quest'opera. Quest'attività di benessere è materiale, che si esprime in termini di riso e fagioli, di coperte e tende, di vestiario e medicinali, di lavoro e studi per un impiego

migliore. Ma questa cosiddetta opera secolare è soltanto l'espressione esteriore di uno spirito interiore, lo Spirito del Signore, di cui fu detto: "Egli è andato attorno facendo del bene" (Atti 10:38).¹³



I profeti ci hanno incoraggiato a prepararci spiritualmente e materialmente per le catastrofi che verranno

Noi proponiamo l'autosufficienza come principio di vita; pensiamo che sia giusto [provvedere a noi stessi] e alle [nostre] necessità. Pertanto esortiamo i nostri fedeli ad avere in serbo qualcosa, a programmare per il futuro, a mantenere [...] una provvista di cibo e a tenere un conto a risparmio, se possibile, per affrontare i tempi difficili. Le calamità qualche volta ci colpiscono quando meno ce le aspettiamo — disoccupazione, malattie, cose del genere.¹⁴

Questo [vecchio] mondo non è estraneo a catastrofi e calamità. Coloro che leggono e credono nelle Scritture sono coscienti degli avvertimenti dei profeti riguardo a catastrofi che sono già avvenute e che devono ancora presentarsi. [...]

Quanto sono potenti le parole della rivelazione contenuta nella sezione 88 di Dottrina e Alleanze riguardo alle calamità che si abatteranno sulla terra dopo la testimonianza degli anziani. Il Signore dice:

“Poiché, dopo la vostra testimonianza verrà la testimonianza dei terremoti, che produrranno gemiti in mezzo alla terra, e gli uomini cadranno a terra e non saranno in grado di stare in piedi.

E verrà anche la testimonianza della voce dei tuoni, e della voce dei fulmini, e della voce delle tempeste, e della voce delle onde del mare che si scagliano al di là dei loro limiti.

E tutte le cose saranno in tumulto; e certamente il cuore degli uomini verrà loro meno, poiché il timore si impadronirà di ogni persona” (DeA 88:89–91). [...]

Proprio come ci sono state calamità nel passato, ce ne saranno altre nel futuro. Quindi che cosa facciamo?

Qualcuno disse che non stava ancora piovendo quando Noè costruiva l'arca. Ma egli la costruì e poi arrivò la pioggia.

Il Signore disse: “Se siete preparati, voi non temerete” (DeA 38:30).

La fondamentale preparazione è anche delineata in Dottrina e Alleanze, dove è detto: “State in luoghi santi e non fatevi rimuovere, finché giunga il giorno del Signore” (DeA 87:8). [...]

Possiamo vivere in maniera tale da poter richiedere la Sua protezione e la Sua guida. Questa è la nostra prima priorità. Non possiamo aspettarci il Suo aiuto se non siamo disposti a obbedire ai Suoi comandamenti. Noi in questa [Chiesa] abbiamo abbastanza evidenze dei risultati della disobbedienza se pensiamo agli esempi della nazione Giaredita e di quella Nefita. Entrambe passarono dalla gloria alla più completa distruzione a causa della malvagità.

Ovviamente sappiamo che la pioggia cade sia sui giusti che sugli ingiusti (vedere Matteo 5:45). Ma anche se i giusti muoiono, essi non sono persi, ma vengono salvati tramite l’Espiazione del Redentore. Paolo scrisse ai Romani: “Perché se viviamo, viviamo per il Signore; e se moriamo, moriamo per il Signore” (Romani 14:8). [...]

Il nostro popolo [...] è stato consigliato e incoraggiato a fare tale preparazione per preservare la gente [nel caso in cui dovesse verificarsi] una calamità.

Possiamo mettere da parte acqua, cibo, medicine e vestiti per tenerci al caldo. Dovremmo avere dei soldi da parte in caso di momenti difficili.¹⁵

Abbiamo un grande programma di benessere con facilitazioni in varie aree per cose come la scorta di grano. È importante che lo facciamo, ma il luogo migliore per fare una scorta di cibo è a casa nostra, insieme a un piccolo risparmio di denaro. Il miglior programma di benessere è il nostro proprio programma. Cinque o sei [scatole] di grano nella vostra riserva valgono più di un quintale nei granai della Piazza del Benessere. [...]

Possiamo iniziare anche con poco. Possiamo iniziare con una scorta per una settimana, per poi arrivare gradualmente a un mese, poi tre mesi. Sto parlando ora di cibo per coprire i bisogni fondamentali. Come tutti voi vi rendete conto, questo consiglio non è nuovo, ma temo che molti pensino che una scorta per un lungo periodo sia così oltre la loro portata, che non fanno alcuno sforzo.

Iniziate con poco [...] e gradualmente continuate verso un obiettivo ragionevole. Risparmiate un po' di denaro con regolarità e vi sorprenderete di come si accumula.¹⁶



Godiamo di indipendenza e di libertà quando evitiamo debiti il più possibile e mettiamo da parte del denaro per i momenti di bisogno

Ci sono ancora stati dati ripetuti consigli riguardo all'autosufficienza, i debiti, la frugalità. Molti fedeli hanno pesanti debiti per cose non necessarie. [...] Vi sprono, quali membri di questa Chiesa, a liberarvi dei debiti prima possibile e ad avere qualcosa da parte per i momenti di bisogno.¹⁷

È arrivato il tempo di mettere ordine nelle nostre case. [...]

Il presidente J. Reuben Clark jr, alla riunione del sacerdozio della Conferenza del 1938, [disse]: “Quando avete debiti, gli interessi sono il vostro compagno ogni ora del giorno e della notte; non potete evitarlo, non potete sfuggirgli, non potete mandarlo via; non cede a nessuna supplica, domanda o ordine; e ogni volta che ti avvicini o attraversi la sua strada o non rispetti i suoi termini, ti schiaccia (Conference Report, aprile 1938, 103).

Naturalmente riconosco la necessità di un mutuo per la casa. Ma compriamo una casa che possiamo permetterci, in modo da facilitare il pagamento delle rate che pesano su di noi senza mercé e senza darci respiro. [...]

Sin dall'inizio della Chiesa il Signore ha parlato in merito ai debiti. A Martin Harris, in una rivelazione, disse: “Paga il debito che hai contratto col tipografo. Liberati dalla schiavitù” (DeA 19:35).

Il presidente Heber J. Grant ha parlato ripetutamente [di] questo argomento da questo pulpito. Egli disse: “Se vi è una cosa che porta la pace della mente e la contentezza al cuore umano e in seno alla famiglia è vivere nell'ambito delle nostre entrate. E se vi è una cosa che scoraggia, scontenta e turba sono i debiti e le obbligazioni che non siamo in grado di affrontare” (*Gospel Standards*, a cura di G. Homer Durham [1941], 111).

Stiamo portando in tutta la Chiesa un messaggio che invita a essere autosufficienti. Una famiglia non può essere autosufficiente quando c'è un debito che pesa sulle sue spalle. Nessuno può essere indipendente o libero dalla schiavitù se ha degli obblighi verso qualcun altro.

Nell'amministrare gli affari della Chiesa abbiamo cercato di dare l'esempio. Come regola abbiamo strettamente seguito la pratica di mettere da parte ogni anno una percentuale delle entrate della Chiesa da usare nei periodi di bisogno.

Sono lieto di poter dire che la Chiesa, in tutti i suoi affari, [in tutte] le sue opere, [in tutti] i suoi dipartimenti, può agire senza ricorrere a prestiti. Se non possiamo permetterci di fare una cosa, non la facciamo. Tagliamo le spese per rimanere nelle entrate. Non chiediamo prestiti. [...]

Che bel sentimento è essere liberi dai debiti, avere un piccolo risparmio in caso di emergenza, che si può prelevare in caso di bisogno! [...]

Vi esorto [...] a stare attenti alle vostre finanze. Vi esorto a spendere con moderazione: controllatevi negli acquisti per evitare per quanto possibile i debiti. Pagate i debiti il più velocemente possibile e liberatevi da questa schiavitù.

Ciò fa parte del vangelo temporale nel quale crediamo. Possa il Signore benedirvi, [...] affinché possiate mettere in ordine le vostre case. Se avete pagato i vostri debiti, se avete dei risparmi, per quanto pochi siano, allora anche se la tempesta si avvicinerà avrete un tetto per vostra moglie e i vostri figli, e pace nel vostro cuore.¹⁸

Sussidi didattici

Domande

- Il presidente Hinckley ha insegnato che “non c'è cosa [...] che possa sostituirsi al lavoro produttivo” (sezione 1). In che modo il lavoro è stato una benedizione nella vostra vita? Che cosa avete imparato grazie al duro lavoro? Come possono i genitori aiutare i figli a imparare a lavorare?

- Quali sono le nostre responsabilità nei confronti di coloro che hanno delle necessità materiali? (Vedere la sezione 2). Come possiamo aiutare gli altri a diventare autosufficienti? In che modo la vostra vita è stata influenzata dal servizio reso e ricevuto?
- Ripassate i preparativi che il presidente Hinckley ci ha consigliato di fare per i tempi di necessità (vedere la sezione 3). Quando avete visto l'importanza di prepararsi per i momenti di necessità? Quali sono delle cose piccole e graduali che possiamo fare per prepararci?
- Analizzate il consiglio del presidente Hinckley riguardo ai debiti e alla parsimonia (vedere la sezione 4). Perché è importante essere disciplinati nel modo in cui spendiamo i nostri soldi? In che modo i debiti ci influenzano materialmente e spiritualmente? In che modo i genitori possono aiutare i figli a usare il denaro saggiamente?

Passi scritturali correlati

1 Tessalonicesi 4:11–12; DeA 1:11–13; 78:13–14; 104:13–18; Mosè 5:1

Sussidi per l'insegnamento

“Stai attento a non interrompere una discussione interessante troppo presto perché desideri esporre tutto il materiale che hai preparato. Anche se è importante trattare tutti gli argomenti proposti, è più importante aiutare gli allievi a sentire l'influenza dello Spirito, rispondere alle loro domande, accrescere la loro conoscenza del Vangelo e rendere più forte il loro impegno a osservare i comandamenti” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 64).

Note

1. “Alcune lezioni che imparai da ragazzo”, *La Stella*, luglio 1993, 69.
2. Vedere “Il fondo perpetuo per l'educazione”, *Liahona*, luglio 2001, 60–62.
3. “Porgere la mano per sollevare gli altri”, *Liahona*, gennaio 2002, 67.
4. “Io credo”, *La Stella*, marzo 1993, 5.
5. “Io credo”, 5.
6. *One Bright Shining Hope: Messages for Women from Gordon B. Hinckley* (2006), 24.
7. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 707.
8. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 532.
9. “Parole del profeta vivente”, *Liahona*, marzo 2000, 30.
10. “Il fondo perpetuo per l'educazione”, 62–63.
11. “Questo non è stato fatto in un cantuccio”, *La Stella*, gennaio 1997, 60.

12. "President Harold B. Lee: An Appreciation", *Ensign*, novembre 1972, 8; vedere anche Heber J. Grant, in Conference Report, ottobre 1936, 3.
13. "Perché ebbi fame, e mi deste da mangiare", *Liahona*, maggio 2004, 61.
14. "Questo non è stato fatto in un cantuccio", 60.
15. "Se siete preparati, voi non temerete", *Liahona*, novembre 2005, 62.
16. "Agli uomini del sacerdozio", *Liahona*, novembre 2002, 58.
17. "I tempi in cui viviamo", *Liahona*, gennaio 2002, 84–85.
18. "Ai ragazzi e agli uomini", *La Stella*, gennaio 1999, 65–66.



Perdersi al servizio degli altri

“Possa il vero significato del Vangelo imprimersi nella nostra anima in modo che possiamo comprendere che la nostra vita, dataci da Dio nostro Padre, deve essere usata per servire il prossimo”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Il giovane Gordon B. Hinckley faticò durante le sue prime settimane da missionario a tempo pieno in Inghilterra. Quando arrivò stava male e i suoi primi tentativi di predicare il Vangelo furono ripetutamente rifiutati. Durante quel periodo difficile, fu benedetto da quello che in seguito definì il suo giorno “decisivo” — un’esperienza che influenzò il suo servizio per il resto della vita.

Egli rievocò: “Mi sentivo scoraggiato. Scrisi una lettera a quel brav’uomo di mio padre e dissi che ritenevo di sprecare il mio tempo e il suo denaro. Oltre ad essere mio padre era anche il mio presidente di palo ed era un uomo saggio e ispirato. Scrisse di rimando una lettera molto breve nella quale diceva: ‘Caro Gordon, ho ricevuto la tua lettera. Ho soltanto un suggerimento: dimentica te stesso e mettiti al lavoro’. Quella stessa mattina durante lo studio delle Scritture il mio collega ed io avevamo letto queste parole del Signore: ‘Chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà’ (Marco 8:35).

Queste parole del Maestro, seguite dall’esortazione di mio padre, si impressero nella mia anima. Tenendo in mano la lettera di mio padre, andai nella nostra stanza da letto della casa situata al n. 15 di Wadham Road in cui vivevamo, e mi inginocchiai impegnandomi con il Signore. Promisi che avrei cercato di dimenticare me stesso e di perdermi al Suo servizio.



*“Se vogliamo professare di adorare e seguire il Maestro, non
dovremmo sforzarci di emulare la Sua vita di servizio?”.*

Quel giorno di luglio del 1933 fu decisivo per me. Una nuova luce entrò nella mia vita e una nuova gioia riscaldò il mio cuore”.¹

Quella luce non lasciò mai la vita di Gordon B. Hinckley. Da quel giorno, egli si dedicò al Signore nel rendere servizio agli altri. Al funerale del presidente Hinckley, il presidente Henry B. Eyring elencò alcuni dei contributi dati dal presidente Hinckley: l’edificazione di templi in tutto il mondo, la costruzione di templi più piccoli per accelerare il lavoro di tempio, l’istituzione del Fondo perpetuo per l’istruzione e la costruzione del Centro delle conferenze. Aggiunse poi:

“Il suo retaggio personale va ben al di là di questo breve elenco e della mia capacità descrittiva, ma tutti i suoi conseguimenti hanno una cosa in comune. Hanno sempre benedetto le persone dando loro un’opportunità, ed egli ha sempre pensato a coloro che avevano meno possibilità, alla persona comune che lotta per affrontare le difficoltà della vita quotidiana e le sfide legate al vivere il vangelo di Gesù Cristo. Più di una volta mi ha leggermente battuto il dito sul torace quando davo qualche suggerimento, e chiedeva: ‘Hal, ti sei ricordato della persona che sta avendo delle difficoltà?’”.²

“Voglio darmi da fare”, affermò il presidente Hinckley. “Voglio affrontare ogni giorno con risolutezza e proposito. Voglio usare ogni ora del giorno per dare incoraggiamento, per aiutare coloro che portano pesanti fardelli, edificare la fede e rafforzare la testimonianza”.³

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



La nostra vita è un dono di Dio e deve essere usata al servizio degli altri

[Ci sono] tanta povertà e necessità estreme in tutto il mondo, tanta ribellione e cattiveria, tanta immoralità e oscenità, tante case divise e famiglie distrutte, tante persone sole che vivono tristemente senza speranza, tanta sofferenza ovunque.

Quindi vi rivolgo una supplica. Vi supplico, con tutto ciò che avete, di dare affinché il mondo sia un po’ migliore.⁴

Se il mondo vuole migliorare, il processo dell’amore deve apportare un cambiamento nel cuore degli uomini. E questo è possibile quando guardiamo al di là del nostro egoismo per donare il nostro

amore a Dio e al prossimo, e lo facciamo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutta la mente.

In una rivelazione moderna il Signore ha dichiarato: "Se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla mia gloria, tutto il vostro corpo sarà riempito di luce, e non vi saranno tenebre in voi" (DeA 88:67).

Quando guardiamo a Dio con amore e gratitudine, quando Lo serviamo con occhio rivolto unicamente alla Sua gloria, scompaiono in noi le tenebre del peccato, le tenebre dell'egoismo, le tenebre dell'orgoglio. Sentiamo nascere nell'anima un amore più grande per il nostro Padre Eterno e per il Suo amato Figliuolo, nostro Salvatore e nostro Redentore. Sentiamo un maggiore desiderio di servire i nostri simili, pensando meno a noi stessi e più ai modi in cui possiamo aiutare gli altri.

Questo principio d'amore è l'essenza del vangelo di Gesù Cristo.⁵

Se vogliamo asserire che adoriamo e seguiamo il Maestro, non dobbiamo forse sforzarci di emulare la Sua vita di servizio? Nessuno di noi può [dire a ragione] che la propria vita gli appartiene. La nostra vita è un dono di Dio. Veniamo nel mondo non per nostra volontà. Non lo lasciamo secondo i nostri desideri. I nostri giorni sono contati non da noi, ma secondo la volontà di Dio.

Tanti di noi usano la propria vita come se appartenesse interamente loro. Abbiamo, è vero, la possibilità di sprecarla, se lo desideriamo, ma questo diventa un tradimento della grande e sacra fiducia che è stata riposta in noi. Come il Maestro indicò tanto chiaramente: "Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi perderà la sua vita per amor di me e del Vangelo, la salverà" (Marco 8:35).⁶

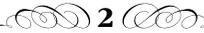
Miei amati fratelli e sorelle, la sfida è grande. Le opportunità sono tutte intorno a noi. Dio vorrebbe che svolgessimo la Sua opera e che lo facessimo con energia e allegria. Tale opera, come Lui l'ha definita, consiste nel "[soccorrere] i deboli, [alzare] le mani cadenti e [rafforzare] le ginocchia fiacche" (DeA 81:5).

Consiste nel ministrare a coloro che sono nel bisogno. Consiste nel confortare coloro che sono in lutto. Consiste nel visitare la vedova e l'orfano nelle loro afflizioni. Consiste nel nutrire i bisognosi, rivestire gli ignudi, dare ospitalità ai senzatetto. Consiste nel comportarsi come fece il Maestro, il quale "è andato attorno facendo del bene" (Atti 10:38).⁷

Il mio messaggio per voi oggi [...] è che decidiate di dedicare parte del vostro tempo, quando programmate la vostra vita, a coloro che sono nella sofferenza e nel bisogno, senza pensare ad alcuna ricompensa. C'è bisogno delle vostre capacità, qualsiasi esse siano. Il vostro porgere una mano di aiuto solleverà qualcuno da un pantano di dolore. La vostra voce sicura darà incoraggiamento a qualcuno che altrimenti potrebbe semplicemente arrendersi. Le vostre capacità possono cambiare la vita, in modo notevole e meraviglioso, di coloro che sono nel bisogno. Se non ora, quando? Se non voi, chi?⁸

Possa il vero significato del Vangelo imprimersi nella nostra anima in modo che possiamo comprendere che la nostra vita, che ci fu data da Dio nostro Padre, deve essere usata per servire il prossimo.

Se svolgeremo questo servizio, i nostri giorni saranno pieni di gioia e di felicità e, cosa più importante ancora, saranno consacrati al nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo e ad aiutare tutti coloro con i quali veniamo in contatto.⁹



Il servizio è la miglior medicina per l'autocommiserazione, l'egoismo, la disperazione e la solitudine

Ricordo di aver fatto visita a un complesso universitario dove ebbi modo di ascoltare le solite lamentele dei giovani: lamentele riguardo al peso degli studi — come se studiare fosse un fardello anziché una splendida occasione per farsi una cultura — lamentele riguardo all'alloggio e al vitto. [...]

Dissi a quei giovani che se ritenevano eccessivo lo studio che era loro richiesto, se ritenevano giustificate le loro lamentele riguardo agli alloggi e al vitto, ero in grado di indicare loro un rimedio atto a risolvere i loro problemi: suggerii loro di mettere da parte i libri per qualche ora, uscire dalle loro stanze e andare a far visita a persone anziane e sole, a persone ammalate e scoraggiate. Ho scoperto che, nella maggior parte dei casi, se ci lamentiamo della vita è perché pensiamo soltanto a noi stessi.

Per molti anni ho visto appeso alla parete della bottega del ciabattino presso il quale mi servivo, un cartello che diceva: "Mi lamentavo perché non avevo scarpe, sino al giorno in cui vidi un uomo che



“Ci sono tante persone là fuori i cui fardelli voi potete sollevare”.

non aveva piedi”. La medicina più efficace per guarire dalla malattia dell'autocommiserazione è dedicarsi al servizio degli altri.¹⁰

Penso che, per la maggior parte di noi, la migliore medicina per la solitudine sia il lavoro e il servizio reso in favore degli altri. Non minimizzo i vostri problemi, ma non esito a dire che vi sono molte altre persone i cui problemi sono più gravi dei vostri. Adoperatevi per servirle, per aiutarle, per incoraggiarle. Vi sono tanti bambini e bambine che non vanno bene a scuola per mancanza di un po' di attenzione individuale, di un po' di incoraggiamento. Vi sono tante persone anziane che vivono nell'infelicità, nella solitudine e nel timore, alle quali una semplice conversazione porterebbe una grande misura di speranza e di felicità. [...]

Vi sono molte persone che sono state ferite dalla vita e che hanno bisogno di un buon samaritano che le fasci e le aiuti a riprendere il cammino. Un piccolo atto di bontà può essere un grande aiuto per qualcuno che si trova nel bisogno e può essere motivo di dolci sentimenti di gioia per colui che lo ha compiuto.¹¹

Ci sono tante persone là fuori i cui fardelli voi potete sollevare. Tutto attorno a noi ci sono i senzatetto, gli affamati e gli indigenti. Ci sono gli anziani soli nelle case di riposo. Ci sono bambini portatori

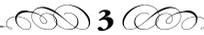
di handicap, giovani tossicodipendenti, persone ammalate e relegate in casa che implorano una parola gentile. Se non lo facciamo noi, chi lo farà?

Il miglior antidoto che conosco contro la preoccupazione è il lavoro. La migliore medicina contro la disperazione è il servizio. La cura migliore per la stanchezza è la sfida di aiutare qualcuno che è ancora più affaticato.¹²

Perché i missionari sono felici? Perché perdono se stessi al servizio degli altri.

Perché coloro che lavorano nei templi sono felici? Perché [la loro opera] di amore è in profonda armonia con la grande opera di redenzione svolta dal Salvatore dell'umanità. Essi né chiedono né si aspettano ringraziamenti per ciò che fanno. Nella maggior parte dei casi non conoscono altro che il nome della persona a favore della quale svolgono il loro lavoro.¹³

Date espressione ai nobili desideri che risiedono nel vostro cuore di tendere una mano per confortare, sostenere e edificare gli altri. Nel farlo, il veleno mortifero dell'egoismo vi abbandonerà, e sarà sostituito da un dolce e meraviglioso sentimento che sembra non poter giungere altrimenti.¹⁴



Quando porgiamo una mano agli altri per aiutarli, troviamo la nostra vera identità

Una domenica mattina di alcuni anni fa mi trovavo a casa di un presidente di palo in un piccolo centro dell'Idaho. Prima della preghiera del mattino la famiglia si riunì per leggere alcuni versetti delle Scritture, tra cui le parole di Gesù che ci sono state tramandate in Giovanni 12:24: "In verità, in verità io vi dico che se il granello di frumento caduto in terra non muore, riman solo; ma se muore, produce molto frutto".

Senza dubbio il Maestro si riferiva alla Sua morte imminente, per dichiarare che se non fosse morto la missione che aveva svolto sulla terra sarebbe stata in gran parte vana. Tuttavia io vedo in queste parole un significato più profondo. Mi sembra che il Signore intenda dire ad ognuno di noi che se non ci perdiamo nel servizio dei nostri

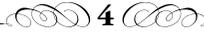
simili la nostra vita resterà in gran parte senza scopo. Egli infatti così continua: “Chi ama la sua vita, la perde; e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà in vita eterna” (Giovanni 12:25). Oppure, come è scritto in Luca: “Chi cercherà di salvare la sua vita, la perderà; ma chi la perderà, la preserverà” (Luca 17:33). In altre parole, colui che vive soltanto per sé appassisce e muore, mentre chi dimentica sé stesso al servizio di suoi simili progredisce e prospera in questa vita e nell’eternità.

Quella mattina, alla conferenza di palo, il presidente di cui ero stato ospite fu rilasciato dopo tredici anni di fedele servizio. Tutti i fedeli fecero a gara nell’esprimergli il loro affetto e il loro apprezzamento, non perché fosse un uomo ricco, non perché occupasse una posizione importante nel mondo degli affari, ma per il suo proficuo servizio che aveva svolto altruisticamente in favore del prossimo. Senza pensare al proprio tornaconto, aveva percorso decine di migliaia di chilometri con ogni [clima]. Aveva dedicato letteralmente migliaia di ore al servizio del prossimo. Aveva trascurato i propri affari per soccorrere chi aveva bisogno del suo aiuto, e così facendo aveva vissuto veramente ed era diventato grande agli occhi di coloro che aveva servito.¹⁵

Anni fa lessi la storia di una giovane che andò a insegnare in un centro rurale. Nella sua classe c’era una bambina che era già stata bocciata una volta e lo sarebbe stata di nuovo. La piccola non era in grado di leggere; proveniva da una famiglia priva del denaro necessario per farla visitare da uno specialista per determinare se il suo impedimento potesse essere corretto. Resasi conto delle difficoltà incontrate dalla bambina a causa del suo difetto alla vista, questa giovane insegnante decise di portarla a sue spese da uno specialista per un esame della vista. Risultò che l’uso delle lenti avrebbe potuto rimediare in gran parte al suo difetto. Da quel giorno in poi a quella bambina si aprì dinanzi un mondo tutto nuovo. Per la prima volta in vita sua vide chiaramente le parole che le stavano davanti. Il salario pagato a quella giovane insegnante di campagna era piccolo, ma con i pochi soldi sottratti a questo salario ella effettuò un investimento che cambiò completamente la vita di una bambina altrimenti destinata al fallimento.¹⁶

[Nel servire, la vostra vita assumerà una nuova dimensione]. Farete nuove amicizie [stimolanti, troverete amicizia e compagnia]. Progredirete in conoscenza [, in comprensione] e in saggezza, e crescerà anche la vostra capacità di servire.¹⁷

Porto testimonianza che, se ognuno di [voi] porgerà la mano per aiutare gli altri, troverà la propria [vera identità] e [benedirà grandemente il mondo in cui vive].¹⁸



La Chiesa offre molte opportunità di rendere servizio altruistico

Fratelli e sorelle, voi non sarete mai felici se vivrete pensando soltanto a voi stessi. Lasciatevi coinvolgere nella migliore causa del mondo, la causa del Signore, il lavoro dei quorum e delle organizzazioni ausiliarie, il lavoro del tempio, il servizio umanitario, l'opera missionaria. Voi migliorate la vostra vita quando [benedite] quella degli altri.¹⁹

In tutto il mondo non c'è altro lavoro tanto ricolmo di felicità quanto questo. Questa felicità è particolare. Deriva dal servire gli altri. È una cosa reale. È unica. È meravigliosa.²⁰

Fate che la Chiesa sia [la vostra più cara amica]. Fate che sia [la vostra miglior compagna]. Servite ovunque siete chiamati a servire. Fate ciò che vi è chiesto di fare. Ogni posizione che occupate accrescerà la vostra capacità. Ho servito in molte posizioni in questa grande organizzazione; ogni servizio che ho prestato ha comportato una ricompensa. [...]

Questo richiederà la vostra totale devozione, la vostra ferma lealtà e la vostra fede. Prima di arrivare alla fine della vostra vita servirete in molti incarichi. Alcuni di essi potranno sembrarvi piccoli, ma non c'è chiamata piccola o poco importante in questa chiesa. Ogni chiamata è importante. Ogni chiamata è necessaria per il proseguimento dell'opera. Non sottovalutate mai l'incarico che svolgete in questa Chiesa. [...]

Fate posto alla Chiesa nella vostra vita. Fate che cresca la vostra conoscenza della sua dottrina. Fate che cresca la vostra conoscenza



“[Nel servire] la vostra vita assumerà un nuovo aspetto.

della sua organizzazione. Fate che il vostro amore per i suoi principi eterni diventi sempre più forte.

La Chiesa può chiamarvi a compiere dei sacrifici. Può chiamarvi a dare quanto di meglio avete da offrire. Questa offerta non vi costerà nulla, poiché vi accorgete che è un investimento che vi pagherà dei dividendi finché vivrete. La Chiesa è la più grande riserva di verità eterne. Abbracciatela e tenetevi stretti ad essa.²¹

Volete essere felici? Dimenticate voi stessi e perdetevi in questa grande causa. Dedicate i vostri sforzi ad aiutare le persone.

Coltivate lo spirito del perdono nel vostro cuore verso chiunque possa avervi offesi. Guardate al Signore e vivete e adoperatevi per sollevare e servire i Suoi figli e le Sue figlie. Se lo farete, giungerete a conoscere una felicità che non avete mai conosciuto prima. Non importa quanto siete avanti con l'età o quanto siete giovani. Potete risollevere le persone e aiutarle. Il cielo sa che ci sono così tante persone in questo mondo che hanno bisogno d'aiuto. Oh, quante, quante sono. Sradichiamo dalla nostra vita l'atteggiamento distruttivo ed egoista, fratelli e sorelle, ed eleviamoci un po' più in alto e cerchiamo di fare un po' più di prima al servizio degli altri. [...] Elevatevi, ergetevi un po' più in alto, alzate coloro le cui ginocchia vacillano, sollevate le braccia cadenti. Vivete il vangelo di Gesù Cristo. Dimenticate voi stessi.²²

Sussidi didattici

Domande

- Il presidente Hinckley ha insegnato che la nostra vita è un dono di Dio, da usare al servizio degli altri (vedere la sezione 1). Come possiamo rendere il servizio reso agli altri uno stile di vita? Che cosa pensate che significhi servire con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio? In che modo il servizio altrui ha benedetto la vostra vita?
- Perché il servizio ci aiuta a vincere l'autocommiserazione, l'egoismo e la solitudine? (Vedere la sezione 2). In che modo il servizio vi ha portato felicità? Mentre leggete le descrizioni fatte dal presidente Hinckley di persone che sono nel bisogno, stabilite in che modo voi e le vostre famiglie potete porgere una mano per servirle.
- Perché perderci al servizio degli altri ci aiuta a trovare "la nostra vera identità"? (Vedere la sezione 3). Che cosa possiamo apprendere dalle storie nella sezione 3?
- In presidente Hinckley diede il consiglio: "Lasciatevi coinvolgere nella migliore causa del mondo, la causa del Signore" (sezione 4). Quali benedizioni ha portato nella vostra vita il servizio nella Chiesa?

Passi scritturali correlati

Matteo 20:25–28; 25:34–40; Giovanni 13:35; Mosia 2:16–18; 18:8–9; DeA 64:33

Sussidi per lo studio

“Quando studi, presta particolare attenzione alle idee che ti vengono in mente e ai sentimenti che provi nel cuore” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 18). Potete scrivere le impressioni che ricevete, anche se sembrano non essere collegate alle parole che state leggendo. Potrebbero essere proprio le cose che il Signore vuole che voi impariate.

Note

1. “Un proclama al mondo”, *La Stella*, novembre 1987, 6.
2. Henry B. Eyring, “Things Will Work Out”, *In Memoriam: President Gordon B. Hinckley, 1910–2008* (supplemento all'*Ensign*, marzo 2008), 27; vedere anche a pagina 26.
3. “La testimonianza”, *La Stella*, luglio 1998, 72.
4. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1: 1995–1999* (2005), 543.
5. “La cosa più grande è l'amore”, *La Stella*, agosto 1984, 5.
6. “Cosa vuole il Salvatore che io dia? Il dono di sé”, *La Stella*, dicembre 1986, 2–3.
7. “To Single Adults”, *Ensign*, giugno 1989, 75.
8. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1*, 544–545.
9. “Dedichiamoci al servizio del Signore”, *La Stella*, agosto, 1987, 6.
10. “‘Chi vorrà salvare la sua vita’”, *La Stella*, febbraio 1983, 5.
11. “Una conversazione con gli adulti non sposati”, *La Stella*, novembre 1997, 20–22.
12. “To Single Adults”, 73–74.
13. “Dedichiamoci al servizio del Signore”, 5.
14. “To a Man Who Has Done What This Church Expects of Each of Us” (riunione tenuta alla Brigham Young University, 17 ottobre 1995), 6, speeches. byu.edu.
15. “‘Chi vorrà salvare la sua vita’”, 1.
16. “La cosa più grande è l'amore”, 4.
17. “Le donne della Chiesa”, *La Stella*, gennaio 1997, 77.
18. “‘Chi vorrà salvare la sua vita’”, 8.
19. “Principi fondamentali di verità”, *Liahona*, maggio 2002, 8.
20. “Gioire del privilegio di servire”, *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 21 giugno 2003, 24.
21. “Gli obblighi della vita”, *La Stella*, maggio 1999, 5–6.
22. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 597.



Il santo sacerdozio

“Voglio tanto bene al sacerdozio di questa Chiesa. È una cosa vitale, vivente. Sta al centro di [quest’opera]. È il potere e l’autorità mediante i quali Dio, nostro Padre Eterno, compie [la Sua opera] sulla terra”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Nel 1980, l’anziano Gordon B. Hinckley, accompagnato dalla moglie, Marjorie, prese parte a un viaggio di tre settimane in Asia, dove parlò alle conferenze di area e partecipò alla dedicazione del Tempio di Tokyo, in Giappone. Prima di tornare a casa, andarono nella Missione giapponese di Sendai, dove l’anziano Hinckley presiedette alla creazione del primo palo nella missione. Proprio prima di riunirsi con la nuova presidenza di palo, l’anziano Hinckley avvicinò il presidente di missione, Kiyoshi Sakai. “Chiese a un sorpreso presidente Sakai se avesse dell’olio consacrato e poi aggiunse: ‘Sono davvero esausto; mi darebbe una benedizione?’. Il presidente Sakai raccontò: ‘Ero timoroso e mi sentivo troppo debole per benedire un apostolo del Signore. Gli dissi che non potevo impartire la benedizione in inglese. L’anziano Hinckley disse che in giapponese andava bene. Così io e l’anziano Hitoshi Kashikura, il rappresentante regionale, procedemmo’. Dopo aver pronunciato la benedizione, l’anziano Hinckley disse semplicemente: ‘Grazie, grazie. Ora posso accingermi a tornare a casa domani’.

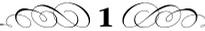
Il mattino seguente, l’anziano Hinckley sembrava forte e in salute, e quando il presidente Sakai gli chiese come stava, rispose: ‘*Dai Jobu*, più che bene. Sto bene’. Alcuni giorni dopo, il presidente Sakai ricevette una lettera di ringraziamento dall’anziano Hinckley, che aveva scritto: ‘[...] Ho apprezzato molto la benedizione che mi impartito. Ho cominciato subito a sentirmi meglio dopo di essa. La mia guarigione è stata rapida e totale. La sorella Hinckley e io siamo profondamente grati del privilegio di essere stati nella sua casa della missione’”.¹



*“Con [il sacerdozio], nulla è impossibile nel portare
avanti l’opera del regno di Dio”.*

Il presidente Hinckley ha reso spesso testimonianza delle benedizioni del sacerdozio, dalle benedizioni miracolose ma temporanee di guarigione fisica, alle benedizioni dai legami eterni delle ordinanze del tempo. Egli dichiarò: “Credo che nel Suo sacerdozio stia l’autorità divina — il potere di benedire, il potere di guarire, il potere di governare gli affari di Dio sulla terra, il potere di legare nei cieli ciò che è legato sulla terra”.²

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Dio ha restaurato il sacerdozio e le chiavi del regno dei cieli

[Il potere e l’autorità del sacerdozio furono dati] agli uomini nell’antichità, l’autorità inferiore ai figli di Aaronne per amministrare nelle cose temporali oltre che in alcune sacre ordinanze ecclesiastiche. Il sacerdozio superiore fu dato dal Signore stesso ai Suoi apostoli quando dichiarò a Pietro: “Io ti darò le chiavi del regno dei cieli; e tutto ciò che avrai legato sulla terra sarà legato ne’ cieli, e tutto ciò che avrai sciolto in terra sarà sciolto ne’ cieli” (Matteo 16:19).

La sua piena restaurazione comportò la venuta di Giovanni Battista [...] e di Pietro, Giacomo e Giovanni [...]. Comportò la venuta di Mosè, di Elias e di Elia, ognuno con le chiavi del sacerdozio che gli appartenevano per completare l’opera di restaurazione di tutti gli atti e [di tutte le] ordinanze delle dispensazioni precedenti in questa grande e finale dispensazione della pienezza dei tempi.

Il sacerdozio è qui. [...] Noi conosciamo, perché lo abbiamo visto, il potere del sacerdozio. Abbiamo visto guarire gli infermi, abbiamo visto gli storpi camminare e la luce e la conoscenza e la comprensione illuminare coloro che si trovavano nelle tenebre.³

In un’occasione, il profeta Joseph Smith descrisse [il sacerdozio] con queste parole: “Il sacerdozio è un principio eterno che esisteva insieme a Dio dall’eternità e che esisterà per l’eternità, senza principio di giorni o fine d’anni” (*History of the Church*, 3:386).

È veramente il potere dell’Onnipotente dato all’uomo per agire nel Suo nome e in Sua vece. È una delega dell’autorità divina, diverso da tutti gli altri poteri e da tutte le altre autorità sulla faccia della terra. Non

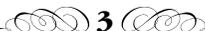
c'è da stupirsi che sia stato restaurato all'uomo da esseri risorti che lo detenevano anticamente, affinché non vi fossero questioni riguardanti la sua autorità e validità. Senza di esso ci potrebbe essere una chiesa soltanto di nome, priva dell'autorità di amministrare le cose di Dio. Con esso, nulla è impossibile nel portare avanti l'opera del regno di Dio. Il sacerdozio è divino per natura. È sia temporale che eterno per autorità. È l'unico potere sulla terra che si estende oltre il velo della morte.⁴



Il sacerdozio è il potere e l'autorità con cui Dio compie la Sua opera

Voglio tanto bene al sacerdozio di questa Chiesa. È una cosa vitale, vivente. Sta al centro di [quest'opera]. È il potere e l'autorità mediante i quali Dio, nostro Padre Eterno, compie [la Sua opera] sulla terra.⁵

Il santo sacerdozio porta con sé l'autorità di governare gli affari del regno di Dio sulla terra. In base alle rivelazioni del Signore, la Chiesa deve essere presieduta da tre sommi sacerdoti presiedenti. Essi sono assistiti da un consiglio di Dodici Apostoli, che a loro volta sono assistiti dai [...] Settanta. Un Vescovato Presiedente formato da tre persone è responsabile degli affari temporali sotto la direzione della Presidenza. Tutti questi uomini sono dirigenti del sacerdozio. Quel potere impartito divinamente è l'autorità tramite la quale governano. Lo stesso accade nei pali e nei rioni con presidenze e vescovati. È lo stesso nei quorum. I dirigenti delle organizzazioni ausiliarie operano sotto le direttive e le deleghe del sacerdozio. Senza il sacerdozio potrebbe esserci la forma di una chiesa, ma non la vera sostanza. Questa è la chiesa di Gesù Cristo ed è governata da quell'autorità che è "secondo l'ordine del Figlio di Dio" (DeA 107:3).⁶



Tutti devono godere delle benedizioni del sacerdozio

[Il sacerdozio] ... fa parte del piano di Dio, nostro Padre Eterno, per benedire la vita dei Suoi figli e delle Sue figlie in tutte le generazioni.⁷

Il santo sacerdozio include il potere di benedire. Per quanto riguarda il sacerdozio di Aaronne, esso porta con sé l'autorità di amministrare alla congregazione gli emblemi della carne e del

sangue del Signore, il quale ha dato la Sua vita come sacrificio per tutti. Il sacramento e il prendere questi emblemi costituisce il fulcro stesso del culto domenicale. Comporta un rinnovo delle alleanze con Dio. Porta con sé la promessa che avremo con noi il Suo Santo Spirito. È una benedizione senza pari di cui tutti possono godere e che è resa possibile dall'autorità data a giovani uomini degni. [...]

Il Sacerdozio di Melchisedec porta con sé l'autorità di conferire lo Spirito Santo. Che grande benedizione è avere l'influenza ministrante di un membro della Divinità, avendo ricevuto quel dono per mano di coloro che hanno agito con tale divina autorità. Se continuiamo a camminare nella virtù, potremo godere dell'adempimento della promessa fatta dal Signore, quando disse: "Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro, uno scettro immutabile di rettitudine e di verità; e il tuo dominio sarà un dominio perpetuo, e senza mezzi coercitivi fluirà verso di te per sempre e in eterno" (DeA 121:46).

Il sacerdozio include il potere di benedire gli infermi. C'è qualcuno a portata della mia voce che non ha esercitato o sentito tale potere divino? C'è qualcuno che ha dei dubbi riguardo alla sua efficacia? Potremmo raccontare dei miracoli, sacri e meravigliosi, di cui siamo stati testimoni nella nostra esperienza. [...]

Questo santo Sacerdozio di Melchisedec porta con sé il potere di benedire con la profezia, di confortare, di sostenere e di dirigere. Tra di noi abbiamo i patriarchi che, grazie all'autorità che detengono, dichiarano il lignaggio e pronunciano benedizioni perché ci siano di guida. Queste benedizioni possono diventare un'ancora a cui tenerci stretti per essere fermi nelle tempeste della vita.

Nella sua espressione suprema, il santo sacerdozio ha con sé l'autorità di suggellare sulla terra in modo che tale suggello sia valido nei cieli. Il sacerdozio è unico e meraviglioso; è l'autorità esercitata nei templi di Dio. Riguarda sia i vivi sia i morti. È l'essenza stessa dell'eternità. È il divino potere conferito dall'Onnipotente come parte del Suo grande piano per l'immortalità e la vita eterna dell'uomo.

Quanto è prezioso il dono di Dio che ci è pervenuto.⁸



I figli di Dio che detengono la Sua divina autorità devono essere leali verso ciò che di meglio c'è in loro

Ogni uomo degno, a prescindere dalla nazionalità, appartenenza etnica o altro fattore, è qualificato per ricevere il sacerdozio. La sua obbedienza ai comandamenti di Dio diventa il fattore determinante. Il suo conferimento è basato soltanto sulla dignità al cospetto del Signore. [...]

Tale è la meraviglia di questo sacerdozio. La ricchezza non è necessaria. L'istruzione non è necessaria. Gli onori degli uomini non sono necessari. L'unico elemento necessario è l'essere accetti al Signore.⁹

È giunto il tempo, per tutti noi che siamo stati ordinati al Sacerdozio di Aaronne o di Melchisedec e in qualsiasi ufficio a essi pertinente, di riflettere sulla nostra vita, di valutare le nostre mancanze, di pentirci di quegli aspetti della nostra condotta che sono in disaccordo con l'elevato e santo incarico che abbiamo ricevuto. [...]

Nessun uomo, giovane o vecchio, [...] che sia stato [...] ordinato, può prendere alla leggera ciò che detiene. Egli è in società con Dio e ha preso su di sé un serio e sacro obbligo di vivere in modo da essere degno di parlare e agire nel nome di Dio come Suo rappresentante qualificato.¹⁰

Anche se coloro che detengono l'autorità impongono le mani sul nostro capo e siamo ordinati, noi possiamo, attraverso il nostro comportamento, annullare e perdere qualsiasi diritto di esercitare questa autorità divina. [...]

“Nessun potere, o influenza, può o dovrebbe essere mantenuto in virtù del sacerdozio, se non per persuasione, per longanimità, per gentilezza e mitezza, e con amore non finto;

Con benevolenza e conoscenza pura, che allargheranno grandemente l'anima senza ipocrisia e senza frode” (DeA 121:41–42).

Ora, fratelli, questi sono i parametri entro cui questo sacerdozio deve trovare espressione. Non è un mantello che indossiamo e ci togliamo a piacere. È, quando esercitato in rettitudine, come il tessuto stesso del nostro corpo, una parte di noi sempre e in tutte le circostanze.¹¹

Dobbiamo essere leali verso ciò che di meglio c'è in noi. Siamo figli di Dio che hanno l'onore di detenere la Sua divina autorità. Viviamo però in un mondo malvagio. C'è una forza costante, che ci tira giù, che ci invita a immischiarsi in attività che sono completamente contrarie al divino sacerdozio che deteniamo. [...]

A voi uomini lancio una sfida. Fuggite via dalla marea di volgarità che vuole sopraffarvi. Rifuggite i mali del mondo. Siate leali verso ciò che di meglio siete. Siate leali verso ciò che di meglio c'è in voi. Siate leali e fedeli alle alleanze che sono connesse al sacerdozio di Dio.¹²

Ad ogni dirigente, ad ogni insegnante di questa Chiesa che agisce in un ufficio del sacerdozio, è affidato il sacro compito di fare onore alla chiamata che ha ricevuto. Ognuno di noi è responsabile del benessere, del progresso e dello sviluppo degli altri. Non viviamo soltanto per noi stessi. Se vogliamo fare onore alla nostra chiamata, non possiamo vivere soltanto per noi stessi.¹³

Molti uomini sembrano credere che, essendo stati ordinati, il sacerdozio sia loro in perpetuo, da esercitare a loro discrezione. Essi ritengono di poter violare qua e là un'alleanza o un comandamento e peccare un po' qui e un po' là, e tuttavia continuare ad avere in sé il potere del sacerdozio, convinti che Dio ratificherà quello che essi dicono nel Suo santo nome e nel nome del Redentore. Questo diventa una beffa, ed io penso che con tale comportamento essi usino il nome di Dio in vano. Essi profanano il nome del Suo Benamato Figliuolo. Essi dissacrano il sacro dono che hanno ottenuto mediante l'ordinazione e l'autorità che essi hanno perduto a causa della trasgressione. [...]

[Levo] una voce di ammonimento per tutti, ragazzi e uomini, a evitare il peccato. La trasgressione è incompatibile con l'autorità divina. Evitate la pornografia come evitereste la peste. Evitate il peccato sessuale sotto qualsiasi forma. Evitate la disonestà e l'inganno. V'imploro di frenare ogni elemento di orgoglio e di vana ambizione. Vi chiedo di guardare dentro voi stessi per assicurarvi che non vi sia in voi un atteggiamento di dominio o di costrizione su vostra moglie o sui vostri figli [...].

Sono convinto che il nostro Padre nei cieli non si compiace di quell'uomo o di quel ragazzo che accetta l'ordinazione e poi indulge

al male. Nel momento stesso in cui accetta l'ordinazione egli stipula un giuramento e un'alleanza tra sé e il suo Dio.¹⁴

Nessun uomo, che sia giovane o vecchio, sta vivendo all'altezza degli standard del sacerdozio se sminuisce o umilia la donna, se manca di accordare la giusta dose di rispetto alle figlie di Dio che il nostro Padre nel cielo vuole che sia loro accordato.¹⁵

Siamo buoni mariti e padri. Chiunque sia un tiranno in casa propria non è degno del sacerdozio; non può essere uno strumento adatto nelle mani del Signore se non mostra rispetto, gentilezza e amore verso la compagna che si è scelto. Allo stesso modo, qualsiasi uomo che è un cattivo esempio per i suoi figli, che non sa controllare il suo temperamento o che è coinvolto in pratiche disoneste o immorali vedrà che il potere del suo sacerdozio è nullo.¹⁶

La moglie che sceglierete sarà vostra pari. [...] Ella non è la vostra serva, una vostra proprietà, né nulla di simile. Quale tragico e disgustoso fenomeno è il maltrattamento della moglie. Qualsiasi uomo in questa chiesa che maltratti sua moglie, che l'avvilisca, la insulti, che eserciti un dominio ingiusto su di lei è indegno di detenere il sacerdozio. Per quanto egli possa essere stato ordinato, i cieli si ritireranno, lo Spirito del Signore sarà afflitto e amen all'autorità del sacerdozio di quell'uomo. Qualsiasi uomo coinvolto in questa pratica è indegno di detenere una raccomandazione per il tempio. [...]

Se c'è qualcuno, [...] che sia colpevole di un simile comportamento, lo chiamo al pentimento. Si inginocchi e chiedi al Signore di perdonarlo. Lo preghi per avere la capacità di controllare la lingua e la mano pesante. Chiedi il perdono della moglie e dei figli. [...]

Sono sicuro che quando staremo di fronte alla sbarra di Dio saranno tenuti in poco conto le ricchezze accumulate in vita o gli onori ottenuti. Ci saranno, invece, domande minuziose riguardo ai nostri rapporti familiari. Sono convinto che solo coloro che durante la vita avranno agito con amore, rispetto e comprensione per la compagna e i figli sentiranno dal nostro eterno giudice le parole: "Va bene, buono e fedel servitore; [...] entra nella gioia del tuo Signore". (Matteo 25:21).¹⁷

 5

Un quorum del sacerdozio può essere un'ancora di forza per tutti i suoi membri

Sono convinto che il Signore intendeva che il quorum del sacerdozio fosse molto più di una semplice [lezione] di teologia tenuta la domenica mattina. Naturalmente l'edificazione della spiritualità e il rafforzamento della testimonianza mediante un efficace insegnamento dei principi evangelici è un'importante responsabilità del sacerdozio. Ma questo rappresenta soltanto un aspetto delle funzioni del quorum. Ogni quorum deve essere una fratellanza operativa per ogni membro, se si vogliono realizzare i suoi propositi. [...]

Il quorum del sacerdozio è l'organizzazione istituita dal Signore per gli uomini della Chiesa, proprio come la Società di Soccorso è l'organizzazione istituita dal Signore per le donne della Chiesa. Ognuno ha tra le sue responsabilità, che costituiscono la sua ragion d'essere, l'obbligo di aiutare i bisognosi.

Quando fu organizzata la Società di Soccorso, il profeta Joseph disse [delle donne di quest'ausiliaria]: "Voleranno al soccorso del forestiere; verseranno olio e vino nel cuore ferito dell'afflitto; asciugheranno le lacrime dell'orfano e faranno gioire il cuore della vedova" [*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 464]. Voglio sperare che [lo stesso si possa dire degli] uomini del sacerdozio. [...]

Meraviglioso sarà quel giorno in cui i [nostri] quorum del sacerdozio saranno un'ancora di forza per ogni suo membro, quando ogni uomo che ne fa parte potrà dire con sicurezza: "Sono membro di un quorum del sacerdozio della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sono pronto ad aiutare i miei fratelli in tutte le loro necessità, come sono fiducioso che essi sono pronti a fare lo stesso per me. Lavorando insieme cresceremo spiritualmente quali figli dell'alleanza di Dio. Lavorando insieme potremo affrontare senza imbarazzo e senza timore ogni vento dell'avversità che possa soffiare contro di noi, sia delle avversità economiche o sociali o spirituali".¹⁸



I dirigenti e i membri della Chiesa — uomini e donne — lavorano insieme per operare “sotto le direttive e le deleghe del sacerdozio”.

6

Nelle case e in Chiesa, gli uomini e le donne lavorano insieme per far avanzare l’opera del Signore

Gli uomini detengono il sacerdozio, è vero. Ma mia moglie è la mia compagna. In questa Chiesa l’uomo non cammina né davanti né dietro alla moglie, ma al suo fianco. Essi sono soci alla pari in questa vita in una grande impresa.¹⁹

Nelle donne di questa Chiesa ci sono forza e grandi capacità. Vi sono in loro capacità direttive, un certo spirito di indipendenza e al tempo stesso un senso di grande soddisfazione perché fanno parte del regno del Signore e operano in collaborazione con il sacerdozio per farlo progredire.²⁰

Ringrazio il mio Padre Eterno per la restaurazione del santo sacerdozio, restaurato affinché “ognuno parli nel nome di Dio, il Signore, sì, il Salvatore del mondo” (DeA 1:20). Ho veduto la bellezza e la meraviglia di questo sacerdozio nel governo di questa chiesa straordinaria. Ho sentito il suo potere scorrere in me per benedire e guarire gli infermi. Ho veduto la nobiltà che ha dato a uomini umili

che sono stati chiamati ad assolvere compiti grandi e importanti. L'ho veduto quando essi hanno parlato con potere e autorità proveniente dall'alto, come se la voce di Dio parlasse per mezzo loro.

Ringrazio il Signore per la testimonianza che Egli mi ha dato della completezza del Vangelo, della sua vastità, portata e profondità, il cui obiettivo è quello di aiutare i figli e le figlie di tutte le generazioni dei tempi — sia i vivi che i morti.²¹

Sussidi didattici

Domande

- Riesaminate gli insegnamenti del presidente Hinckley nella sezione 1 riguardanti la restaurazione del sacerdozio. Quali esperienze vi hanno aiutato a ottenere una testimonianza di queste verità?
- Il presidente Hinckley ha insegnato: “Il santo sacerdozio porta con sé l'autorità di governare gli affari del regno di Dio sulla terra” (sezione 2). In che modo questa verità si applica ai pali e ai rioni? Ai quorum? Alla Società di Soccorso? In che modo l'autorità del sacerdozio rafforza il vostro servizio nel regno di Dio?
- Nella sezione 3, ripassate le benedizioni che noi tutti possiamo ricevere grazie al sacerdozio. In quali modi avete sentito il potere e le benedizioni del sacerdozio?
- Che cosa possiamo imparare dagli insegnamenti del presidente Hinckley sulla differenza tra autorità del sacerdozio e potere del sacerdozio? (Vedere la sezione 4). Cosa pensate significhi per un detentore del sacerdozio “essere leale verso ciò che di meglio c'è in [lui]”? Perché i detentori del sacerdozio non devono “vivere soltanto per [se] stessi”?
- Nella sezione 5, che cosa vi colpisce delle descrizioni del presidente Hinckley dei quorum del sacerdozio e della Società di Soccorso? Che cosa possiamo fare nel nostro rione o ramo per seguire questo consiglio?
- Perché uomini e donne devono lavorare assieme “alla pari” per svolgere l'opera del Signore? (Vedere la sezione 6).

Passi scritturali correlati

Ebrei 5:1–4; 1 Nefi 14:12–14; Alma 13:1–9; DeA 84:33–44; 88:133; 112:30–32

Sussidi per l'insegnamento

“Fai domande che richiedono agli allievi di cercare la risposta nelle Scritture e negli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 62).

Note

1. Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 377.
2. “Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo”, *La Stella*, marzo 1998, 6.
3. “Le pietre angolari della nostra fede”, *Liahona*, febbraio 2004, 6–7.
4. “Priesthood Restoration”, *Ensign*, ottobre 1988, 71.
5. “Il perché di alcune cose che facciamo”, *Liahona*, gennaio 2000, 54.
6. “Priesthood Restoration”, 72.
7. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 475.
8. “Priesthood Restoration”, 72.
9. “Il presidente di palo”, *Liahona*, luglio 2000, 59, 60.
10. In “News of the Church: “Priesthood Restoration”, *Ensign*, luglio 1983, 76.
11. “La dignità personale per esercitare il sacerdozio”, *Liahona*, luglio 2002, 58.
12. “La lealtà”, *Liahona*, maggio 2003, 58, 59.
13. “Facciamo onore alle nostre chiamate”, *La Stella*, luglio 1989, 40.
14. “Se non su principi di giustizia”, *La Stella*, maggio 1993, 22–23.
15. In “News of the Church: Priesthood Restoration Honored”, 76.
16. “Porgere la mano per sollevare gli altri”, *Liahona*, gennaio 2002, 60.
17. “La dignità personale per esercitare il sacerdozio”, 60.
18. “Responsabilità del quorum del sacerdozio nel servizio di benessere”, *La Stella*, aprile 1978, 138, 139.
19. “Questo non è stato fatto in un cantuccio”, *La Stella*, gennaio 1997, 59.
20. “Le donne della Chiesa”, *La Stella*, gennaio 1997, 75.
21. “La mia testimonianza”, *La Stella*, gennaio 1994, 64.



Il potere del Libro di Mormon

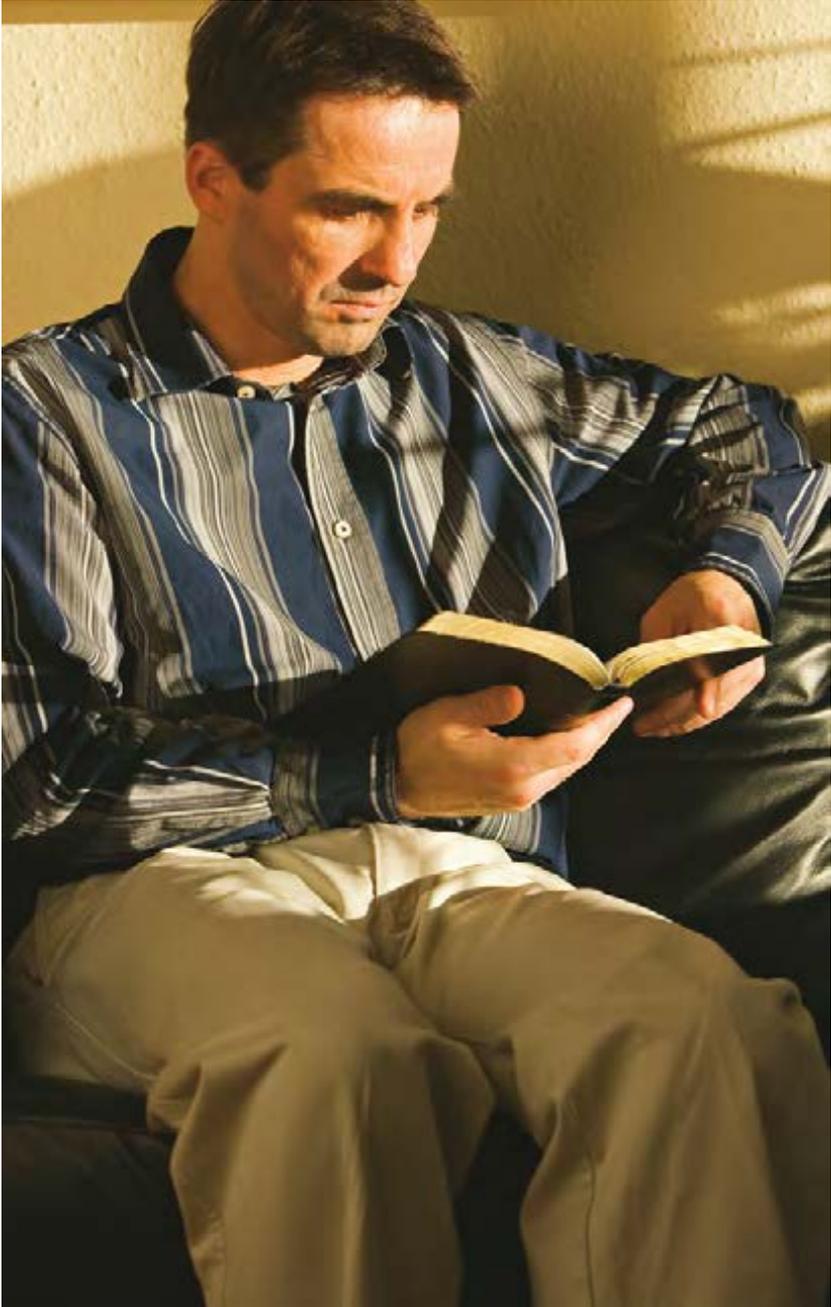
“Questo libro è [una] possente testimonianza della divinità del Signore a un mondo la cui fede vacilla”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Quando Gordon B. Hinckley era giovane, stabilì l’abitudine di studiare le Scritture. “Quando ero un missionario, ogni sera prima di andare a letto leggevo alcuni capitoli del Libro di Mormon, e allora venne nel mio cuore una sicurezza che non mi ha mai abbandonato: che questa è la parola di Dio, restaurata sulla terra grazie al potere dell’Onnipotente, tradotta tramite il dono e il potere di Dio per convincere gli Ebrei e i Gentili che Gesù è il Cristo”.¹

La sua conoscenza e la sua testimonianza del Libro di Mormon influenzarono molte persone dopo la sua missione, quando lavorò come dipendente del Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie. Egli ricevette l’incarico di scrivere il copione per una serie radiofonica intitolata *Una nuova testimonianza di Cristo*. La serie diede vita ad alcuni passi del Libro di Mormon per i radioascoltatori. A quel tempo, egli riferì a un collega: “Ho sempre pensato che faremo del nostro meglio quando susciteremo l’interesse delle persone nei confronti del Libro di Mormon fino al punto che lo leggeranno. È allora che lo Spirito può rendere testimonianza della sua divinità”.²

Per tutta la durata del suo ministero, il presidente Hinckley sottolineò l’importanza del Libro di Mormon. Nell’agosto 2005, in veste di presidente della Chiesa, egli lanciò la sfida ai Santi degli Ultimi Giorni di leggere tutto il Libro di Mormon entro la fine dell’anno. In seguito riportò: “È sorprendente quanti l’abbiano raccolta. Tutti coloro che l’hanno fatto sono stati benedetti per il loro sforzo. Man mano che si sono immersi nella lettura, la loro testimonianza del Redentore è aumentata, il loro cuore è stato [vivificato] e lo spirito toccato”.³



“La prova della verità e validità [del Libro di Mormon] si trova nelle sue stesse pagine. La prova della sua veridicità si trova nel leggerlo”.

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley

1

Mano nella mano con la Bibbia, il Libro di Mormon testimonia di Gesù Cristo

Fu detto nell'antichità, fu detto dal Salvatore, che per bocca di due o più testimoni tutte le cose sarebbero state stabilite.⁴

Come la Bibbia è il testamento del Vecchio Mondo, il Libro di Mormon è il testamento del Nuovo Mondo. Vanno mano nella mano nel dichiarare che Gesù è il Figlio del Padre.⁵

Il Libro di Mormon [...] rende testimonianza di Colui che nacque a Betleem di Giudea e morì sulla collina del Calvario. Questo libro è un'altra possente testimonianza della divinità del Signore a un mondo la cui fede vacilla. La prefazione stessa, scritta da un profeta che visse in America millecinquecento anni or sono, afferma categoricamente che il libro fu scritto "per convincere i Giudei e i Gentili che Gesù è il Cristo, l'Eterno Iddio, che si manifesta a tutte le nazioni".⁶

Non c'è nulla che possiamo fare che abbia maggior importanza del far consolidare nella nostra vita una convinzione incrollabile che Gesù è il Cristo. [...] Inoltre, fratelli e sorelle, questo è lo scopo della venuta alla luce di questo straordinario e meraviglioso libro.⁷

2

Per il potere dello Spirito Santo possiamo ricevere una testimonianza dell'origine divina del Libro di Mormon

Ho letto il Libro di Mormon che [Joseph Smith] tradusse per dono e potere di Dio. Mediante il potere dello Spirito Santo ho ricevuto una testimonianza della divina origine di questo sacro libro.⁸

La sua origine è miracolosa. Quando l'origine di questo libro viene narrata per la prima volta a chi non la conosce, sembra quasi incredibile. Ma il libro è qui per essere toccato, tenuto e letto. Nessuno può negarne l'esistenza. Tutti gli sforzi compiuti per attribuirgli un'origine diversa da quella indicata da Joseph Smith si sono dimostrati privi di sostanza.⁹

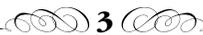
La prova della sua verità, della sua validità in un mondo che è portato a chiedere prove concrete, non si trova nell'archeologia

né nell'antropologia, sebbene queste scienze possano essere utili per alcuni. Non si trova nelle analisi letterarie né in quelle storiche, sebbene tali scienze possano confermare la verità di questo libro. La prova della sua verità e validità si trova nelle sue stesse pagine. La prova [della sua veridicità si trova nel leggerlo]. È un libro di Dio. Uomini ragionevoli possono con sincerità sollevare dubbi sulla sua origine, ma coloro che lo hanno letto devotamente sono arrivati a conoscere per un potere superiore ai loro sensi naturali che esso è vero, che contiene la parola di Dio, che enuncia verità di salvezza del Vangelo eterno, che venne alla luce per dono e potere di Dio [...] “per convincere Ebrei e Gentili che Gesù è il Cristo”.¹⁰

[Moroni] scrisse il suo ultimo testamento nel libro che porta il suo nome e che conclude la storia dei Nefiti. Egli scrisse con una conoscenza certa che questi annali sarebbero infine venuti alla luce. [...]

Nel capitolo finale del suo componimento egli rese testimonianza della storia del suo popolo e promise esplicitamente che coloro che l'avrebbero letta avrebbero potuto conoscerne la veridicità mediante il potere dello Spirito Santo [vedere Moroni 10:3–5].

Nessun altro libro contiene una tale promessa. Se Moroni non avesse scritto nient'altro, questa promessa nella sua testimonianza conclusiva l'avrebbe contraddistinto per sempre come eloquente testimone della verità eterna. Poiché, disse lui, “mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa” (Moroni 10:5).¹¹



Una testimonianza del Libro di Mormon porta alla convinzione di altre verità

Ogni volta che esortiamo la gente a leggere il Libro di Mormon facciamo loro un favore. Se lo leggono devotamente e con il sincero desiderio di conoscere la verità, sapranno, per il potere dello Spirito Santo, che il libro è vero.

Da questa conoscenza scaturirà la convinzione della verità di molte altre cose. Poiché, se il Libro di Mormon è vero, allora Dio vive. Le sue pagine sono piene di testimonianze del solenne fatto che il nostro Padre è reale, che ha un'identità personale, che ama i Suoi figli e vuole la loro felicità.

Se il Libro di Mormon è vero, allora Gesù è il Figlio di Dio, l'Unigenito del Padre nella carne, nato da Maria, "una vergine più bella [...] di ogni altra vergine" (vedere 1 Nefi 11:13-21), poiché così il libro porta testimonianza in una descrizione senza pari in tutta la letteratura.

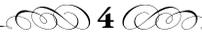
Se il Libro di Mormon è vero, allora Gesù è veramente il nostro Redentore, il Salvatore del mondo. [...]

Se il Libro di Mormon è vero, Joseph Smith era un profeta di Dio poiché fu lo strumento da Lui usato per portare alla luce questa testimonianza della divinità del nostro Signore.

Se questo libro è vero, [il presidente della Chiesa] è un profeta poiché egli detiene tutte le chiavi, [i doni, il potere e l'autorità] detenuti dal profeta Joseph che portò alla luce quest'opera negli ultimi giorni.

Se il Libro di Mormon è vero, la Chiesa è vera poiché la stessa autorità per la quale questo sacro documento vide la luce è presente e evidente tra noi oggi. Essa è la restaurazione della Chiesa istituita dal Salvatore in Palestina; è la restaurazione della Chiesa istituita dal Salvatore quando visitò [il continente americano], come è descritto in questo sacro libro.

Se il Libro di Mormon è vero, la Bibbia è vera. La Bibbia è il testamento del [Vecchio Mondo]. Il Libro di Mormon è il testamento del [Nuovo Mondo]. L'una è la raccolta degli annali di Giuda, l'altro è la raccolta degli annali di Giuseppe; ed entrambi i libri sono ora uniti nella mano del Signore per adempiere la profezia di Ezechiele. (Vedere Ezechiele 37:19). Insieme essi proclamano la regalità del Redentore del mondo e la realtà del Suo regno.¹²



**Il Libro di Mormon offre degli insegnamenti
che possono aiutarci a trovare delle soluzioni
ai problemi della società odierna**

La [narrativa del Libro di Mormon] è una cronaca di nazioni scomparse da lungo tempo ma, nel fare l'analisi dei problemi della società odierna, è altrettanto attuale quanto il giornale del mattino e molto più preciso, ispirato e ispiratore in merito alla soluzione di questi problemi.¹³

Ne apro le pagine e leggo e trovo un linguaggio bello e al tempo stesso edificante. Gli antichi annali dai quali fu tradotto uscirono dalla terra come una voce che parla dalla polvere. Vennero come testimonianza di generazioni di uomini e donne che condussero la loro vita sulla terra, che lottarono contro le avversità, che litigarono e combatterono, che in vari periodi osservarono la legge divina e prosperarono, e in altri dimenticarono il loro Dio e avanzarono verso la distruzione.¹⁴

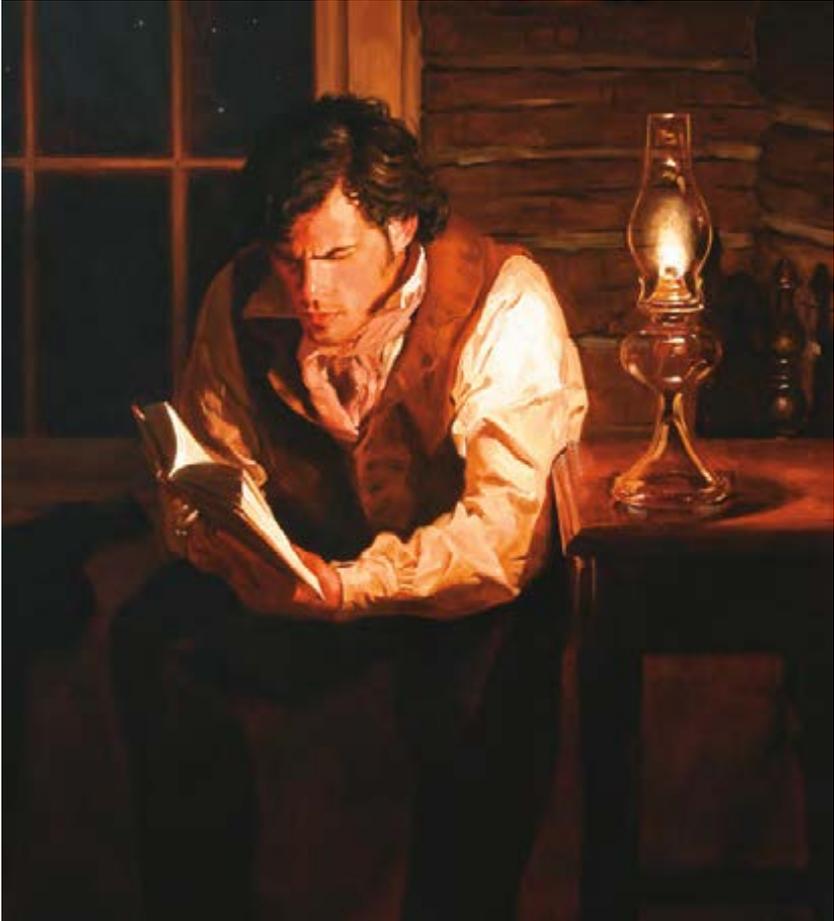
Non conosco altro scritto che esponga con altrettanta chiarezza le tragiche conseguenze subite dalle società che seguono un corso di vita contrario ai comandamenti di Dio. Le sue pagine tracciano la storia di due diverse civiltà che fiorirono nell’Emisfero Occidentale. Ognuna iniziò come una piccola nazione il cui popolo camminava nel timore del Signore. Ma di pari passo con la prosperità crebbero i mali. Il popolo soccombette alle lusinghe di capi ambiziosi e astuti che l’oppressero con tasse onerose e calmarono i suoi timori con vuote promesse; capi che tolleravano e persino incoraggiavano l’immoralità, che portò a terribili guerre e alla conseguente morte di milioni di persone, sino alla finale estinzione di due grandi civiltà in epoche diverse. [...]

Nessun’altra testimonianza scritta illustra tanto chiaramente il fatto che quando gli uomini e le nazioni camminano nel timore di Dio e nell’obbedienza ai Suoi comandamenti prosperano e progrediscono, ma quando Lo ignorano e ignorano la Sua parola sopraggiunge un decadimento che, se non è arrestato dalla rettitudine, porta all’impotenza e alla morte. Il Libro di Mormon è una conferma del proverbio dell’Antico Testamento: “La giustizia innalza una nazione, ma il peccato è la vergogna dei popoli” (Proverbi 14:34).¹⁵



Il Libro di Mormon ha il potere di cambiare la nostra vita e la nostra prospettiva

Nell’agosto del 1830, in veste di predicatore laico, Parley Parker Pratt era in viaggio dall’Ohio alla parte orientale dello Stato di New York. A Newark, [lungo il Canale Erie, scese dalla barca e percorse a piedi sedici chilometri nella campagna, dove] incontrò un diacono battista di nome Hamlin, il quale gli parlò di un *libro*, un libro



Il Libro di Mormon ebbe un profondo effetto su Parley P. Pratt, che in seguito divenne apostolo.

strano, un LIBRO MOLTO STRANO! [...] “Questo libro”, egli disse, “si supponeva fosse stato originariamente scritto su tavole o d’oro o di bronzo da un ramo delle tribù d’Israele; e che fosse stato scoperto e tradotto da un giovane vicino a Palmyra, nello Stato di New York, mediante l’aiuto di visioni o del ministero degli angeli”. Gli chiesi come e dove potevo procurarmi quel libro. Mi promise che avrei potuto esaminarlo il giorno dopo a casa sua. [...] La mattina seguente andai a trovarlo e là, per la prima volta, i miei occhi si posarono sul ‘LIBRO DI MORMON’, il libro dei libri [...] che fu il mezzo principale, nelle mani [di Dio], per dirigere l’intero corso della mia vita futura.

“Lo aprii con ansia e ne lessi il frontespizio. Lessi poi la testimonianza di numerosi testimoni circa il modo in cui era stato trovato e tradotto. [Poi cominciai a leggerne il contenuto dall’inizio. Lessi tutto il giorno; anche mangiare era un peso per me; non avevo alcun desiderio di cibo; e] quando scese la notte anche il sonno era un fardello, poiché preferivo leggere invece di dormire.

E mentre leggevo, lo Spirito del Signore scese su di me e seppi e compresi che il libro era vero, tanto chiaramente e manifestamente come un uomo comprende e sa di esistere”. (*Autobiography of Parley P. Pratt*, terza ed., Salt Lake City: Deseret Book Co., 1938, 36–37),

Parley Pratt a quel tempo aveva ventitré anni. La lettura del Libro di Mormon lo influenzò così profondamente che ben presto entrò nella Chiesa e diventò uno dei suoi più efficaci e possenti [sostenitori].

L’esperienza vissuta da Parley P. Pratt con il Libro di Mormon non fu unica. Quando i volumi della prima edizione vennero diffusi e furono letti, centinaia di uomini e di donne spiritualmente forti ne furono così profondamente colpiti che rinunciarono a tutto ciò che possedevano, e negli anni che seguirono non pochi di loro offrirono la vita per la testimonianza che portavano nel cuore della verità di questo straordinario volume.

Oggi, [...] esso è letto più che mai che in qualsiasi altro periodo della sua storia. Il suo interesse è eterno come la verità, universale come l’umanità.¹⁶

[Il Libro di Mormon] ha influenzato positivamente milioni di persone che hanno devotamente letto e meditato sulle sue parole. Concedetemi di parlare di una di queste persone [...].

Era un uomo d’affari di grande successo. Nel corso dei suoi viaggi aveva conosciuto due nostri missionari che avevano cercato di fissare con lui un appuntamento per esporgli le lezioni. Dopo una lunga esitazione egli aveva acconsentito ad ascoltare ciò che essi avevano da dire, ma lo aveva fatto senza molta convinzione. La sua mente in effetti si convinse profondamente che essi dicevano la verità, ma il suo cuore rimase insensibile.

Decise di leggere il Libro di Mormon. Disse che era stato un uomo di mondo, mai incline al pianto; ma quando lesse il libro, le lacrime gli bagnarono le guance. Era successo qualcosa. [Lo rilesse

e provò le stesse emozioni]: quella che era stata una conversione della mente diventò una conversione del cuore.

Il suo modo di vivere cambiò; cambiò il suo modo di vedere le cose; si gettò nel lavoro del Signore. Oggi assolve un'alta e santa chiamata nella causa che ama.¹⁷

Vi racconterò [un'altra] storia sul Libro di Mormon. L'ho sentita raccontare da un uomo che era un banchiere in California. Disse che la sua segretaria fumava, fumava costantemente. Era dipendente dal fumo. Non riusciva a smettere. Un giorno gli chiese: "Come posso smettere di fumare?".

Lui prese da un cassetto della scrivania una copia del Libro di Mormon e gliela porse. Le disse: "Legga questo".

Ella rispose: "Va bene, lo leggerò".

Tornò dopo un paio di giorni e disse: "Ho letto duecento pagine e non ho mai trovato la parola *fumo* da nessuna parte. Non ho visto la parola *tabacco* da nessuna parte. Non ho visto alcun riferimento a questo argomento".

Lui le disse: "Continui a leggere".

Un altro paio di giorni dopo tornò e disse: "Ho letto altre duecento pagine e non si fa alcuna menzione al fumo, alla nicotina o a niente che riguardi il tabacco".

Lui le disse: "Continui a leggere".

Dopo tre o quattro giorni tornò. Disse: "Ho letto tutto il libro. Non ho visto il tabacco da nessuna parte, né alcunché riguardo al fumo, però", aggiunse, "come risultato della lettura di questo libro, nel mio cuore è entrata una qualche influenza, un qualche potere, che mi ha tolto il desiderio di fumare, ed è meraviglioso".¹⁸

Vorrei parlarvi di una lettera che ricevetti [...]. Un uomo mi scriveva dicendo: "Mi trovo in un carcere federale. Recentemente nella biblioteca del carcere ho trovato una copia del Libro di Mormon. L'ho letta e sono arrivato al lamento di Mormon per il suo popolo decaduto: 'O voi, belle creature, come avete potuto abbandonare le vie del Signore! O voi, belle creature, come avete potuto respingere quel Gesù che stava a braccia aperte per accogliervi! Ecco, se non aveste fatto questo, non sareste caduti' (Mormon 6:17-18) [—] ho

sentito che Mormon parlava direttamente a me. Posso avere una copia di questo libro?”.

Gli mandai una copia del Libro di Mormon. Qualche tempo dopo venne a trovarmi nel mio ufficio; era un uomo completamente cambiato. Egli era stato toccato dallo spirito del Libro di Mormon e oggi è un uomo di successo, riabilitato, che guadagna onestamente da vivere per sé e per la propria famiglia.

Tale è il potere di questo grande libro su coloro che lo leggono devotamente.

Fratelli e sorelle, vi prometto senza riserve che se leggerete devotamente il Libro di Mormon, a prescindere da quante altre volte potete averlo letto, nella vostra casa entrerà in maggiore misura lo Spirito del Signore, sentirete maggiormente la determinazione di camminare in obbedienza ai Suoi comandamenti e avrete una più sicura testimonianza della realtà vivente del Figlio di Dio.¹⁹

Sussidi didattici

Domande

- Perché abbiamo bisogno del Libro di Mormon? Quali sono alcuni passi scritturali nel Libro di Mormon che hanno rafforzato la vostra testimonianza di Gesù Cristo? Quali esempi avete visto del fatto che Libro di Mormon e Bibbia vanno “mano nella mano” nel testimoniare del Salvatore? (Vedere la sezione 1).
- Perché pensate che la promessa contenuta in Moroni 10:3–5 sia più importante delle prove materiali riguardanti il Libro di Mormon? (Vedere la sezione 2). Quali esperienze avete avuto con questa promessa?
- Nel riesaminare la sezione 3, prestate attenzione alle verità che possiamo conoscere quando abbiamo una testimonianza del Libro di Mormon. In che modo il Libro di Mormon attesta queste verità?
- Pensate ad alcuni dei “problemi della società odierna” (sezione 4). In che modo il Libro di Mormon contribuisce a trovare soluzioni a questi problemi? Quali sono alcuni passi scritturali nel Libro di Mormon che vi hanno aiutato nei momenti di difficoltà personale?

- Meditate sulle storie riportate nella sezione 5. Se qualcuno vi facesse delle domande sul Libro di Mormon, che cosa potreste dire sul modo in cui ha influenzato la vostra vita?

Passi scritturali correlati

Isaia 29:9–18; 1 Nefi 13:35–41; 2 Nefi 29:6–9; Moroni 10:27–29; DeA 20:8–12; 42:12–13

Sussidi per lo studio

“Sono grato per l’accento che è stato dato alla lettura delle Scritture. Spero che per voi [questa] diventerà una cosa molto più divertente di un dovere, che diventerà un attaccamento affettivo alla parola di Dio. Vi prometto che se le leggerete, la vostra mente sarà illuminata e il vostro spirito edificato. All’inizio potrà sembrare noioso, ma questa impressione si trasformerà in una meravigliosa esperienza ricca di pensieri e parole su cose divine” (Gordon B. Hinckley, “La luce che è in voi”, *La Stella*, luglio 1995, 116).

Note

1. “I doni da portare a casa dalla missione”, *Liahona*, marzo 2007, 22.
2. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 100.
3. “La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa”, *Liahona*, maggio 2007, 116.
4. “Inspirational Thoughts”, *Ensign*, luglio 1998, 2.
5. “Le grandi cose che Dio ha rivelato”, *Liahona*, maggio 2005, 82.
6. “Il simbolo della nostra fede”, *Liahona*, aprile 2005, 4; citazione del frontespizio del Libro di Mormon.
7. “Excerpts from Recent Addresses by President Gordon B. Hinckley”, *Ensign*, luglio 1997, 72.
8. “Credete ai suoi profeti”, *La Stella*, luglio 1992, 61.
9. “Dall’alto scese un angel”, *La Stella*, maggio 1980, 11.
10. “Le quattro pietre angolari della fede”, *Liahona*, febbraio 2004, 6; citazione del frontespizio del Libro di Mormon.
11. In *Heroes from the Book of Mormon* (1995), 198.
12. “Il Libro di Mormon”, *La Stella*, ottobre 1988, 6–7.
13. “Il Libro di Mormon”, 3.
14. “Le quattro pietre angolari della fede”, 5.
15. “Il Libro di Mormon”, 3, 6.
16. “Il Libro di Mormon”, 2–3.
17. “*Mormone* deve voler dire ‘più buono’”, *La Stella*, gennaio 1991, 54.
18. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 402–403.
19. “Il Libro di Mormon”, 7.



“Cercate l’istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede” (DeA 88:118).



Continuare lungo il grande processo di apprendimento

“Dobbiamo continuare a crescere. Dobbiamo continuamente imparare. È un mandato divino che ci impone di accrescere la nostra conoscenza”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

“**A**mo imparare”, disse il presidente Gordon B. Hinckley. “Assaporo qualsiasi opportunità di acquisire conoscenza. Davvero, io credo nel perseguire un’istruzione, e l’ho energicamente sostenuto per tutta la vita — per me stesso e per gli altri. [...] Dal mio punto di vista, l’apprendimento è una questione sia pratica che spirituale”.¹

I compagni di servizio del presidente Hinckley nella dirigenza della Chiesa si sono stupiti del suo dono di saper accumulare conoscenza e applicarla nel suo lavoro. L’anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli, ha fatto la seguente osservazione: “Non ho mai incontrato un individuo che possa diventare così informato grazie alla lettura e al contatto con le persone. Quando trascorre la serata a cena con qualcuno, se ne va sapendo qualcosa in cui quella persona eccelle. L’anziano Neal A. Maxwell, anch’egli del Quorum dei Dodici Apostoli, disse: “Ciò che rende unico il presidente Hinckley è che egli ricorda ciò che ha letto e vaglia ciò che desidera conservare. Ha un intelletto integrato. Può basarsi su ciò che sa per prendere decisioni prudenti”.²

Nel suo impegno di una vita per apprendere e migliorare, il presidente Hinckley seguì l’esempio dei suoi genitori. Egli riferì la seguente storia di come suo padre, Bryant S. Hinckley, fosse dedito all’apprendimento:

“Quando aveva circa l’età che ho io adesso, era in pensione, ma era attivo. Viveva in una casa semplice ma confortevole in un’area

rurale. Era circondato da un frutteto e gli piaceva regalare la frutta. Il giardino della sua casa comprendeva prati, cespugli e alberi. C'era un muro di pietra altro circa sessanta centimetri che separava un livello dall'altro. Quando il tempo era bello, sedeva sul muretto con in testa un vecchio cappello per riparare gli occhi dal sole estivo. Quando lo andavo a trovare, mi sedevo accanto a lui. Bastava incitarlo appena e parlava della sua vita. [...]

Era un insegnante. Era un uomo d'affari di successo. Aveva presieduto al più grande palo nella Chiesa, che contava più di quindicimila membri. Aveva servito come presidente di missione e in molti altri incarichi. A quel tempo era in pensione, e sedeva sul muretto. Era un grande lettore e aveva una magnifica biblioteca. Eccelleva nell'oratoria e nella scrittura. Quasi fino alla morte, che sopraggiunse quasi a novantaquattro anni, egli leggeva e scriveva e contemplava la conoscenza che aveva ricevuto.

Scoprii che quando sedeva sul muretto, a volte per ore nelle giornate calde, rifletteva sulle cose che aveva letto dalla sua biblioteca.

Credo che sia invecchiato con grazia e in modo meraviglioso. Aveva i suoi libri, con i tesori preziosi che contenevano dei pensieri di grandi uomini e donne di tutte le epoche. Non cessava mai di imparare, e quando stava seduto sul muretto pensava in profondità a ciò che aveva letto la sera prima. [...]

Perché vi sto parlando di un uomo anziano e del muretto su cui sedeva? Ve ne sto parlando perché penso che contenga una lezione per tutti noi. Non dobbiamo mai smettere di imparare. Crediamo nel progresso eterno e che questa vita faccia parte dell'eternità e vada vissuta con profitto fino alla fine".³

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Il Signore vuole che ci istruiamo per poter progredire individualmente e contribuire alla società

Appartenete a una chiesa che insegna l'importanza dell'istruzione. Avete ricevuto dal Signore il mandato di educare la vostra mente, il vostro cuore e le vostre mani. Il Signore ha detto: "Insegnate diligentemente [le] cose che sono sia in cielo che in terra, e sotto la terra;

cose che sono state, cose che sono e cose che devono venire fra breve; cose che avvengono in patria e cose che avvengono all'estero; le guerre e le complicazioni delle nazioni, e i castighi che sono sulla terra; e anche una conoscenza di paesi e di regni; affinché siate preparati in ogni cosa" (DeA 88:78–80).⁴

Noi che apparteniamo a questa chiesa abbiamo ricevuto una meravigliosa promessa dal Signore. Egli dice: "Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto" (DeA 50:24).

Quale dichiarazione straordinaria! È uno dei miei versetti preferiti delle Scritture. Parla di progresso, di sviluppo, del cammino che conduce alla divinità. Sta a fianco di queste grandi dichiarazioni: "La gloria di Dio è l'intelligenza, ossia, in altre parole, luce e verità" (DeA 93:36); "Se una persona guadagna maggiore conoscenza e intelligenza in questa vita, mediante la sua diligenza e la sua obbedienza, che un'altra, essa ne avrà altrettanto vantaggio nel mondo a venire" (DeA 130:19). [...]

Quale grande sfida troviamo in queste meravigliose dichiarazioni! Dobbiamo continuare a crescere. Dobbiamo continuamente imparare. È un mandato divino che ci impone di accrescere la nostra conoscenza. [...]

Il Signore dice a me e a voi: "Cercate nei libri migliori parole di saggezza; cercate l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede. Organizzatevi; [...] Cessate d'essere indolenti" (DeA 88:118–119, 124).⁵

Il Signore vuole che educiate la vostra mente e le vostre mani. Quale che sia il campo che avete scelto, si tratti di riparare frigoriferi o di svolgere il delicato lavoro di un chirurgo, dovete acquisire le capacità necessarie. Scegliete la miglior scuola possibile. Diventate lavoratori dotati di integrità nel mondo che si apre davanti a voi. [...] Porterete onore alla Chiesa e godrete di tanti benefici proprio grazie alle capacità che avete acquisito.

Non può esservi dubbio, nessuno davvero, che l'istruzione paga. [...] Non mandate in corto circuito la vostra vita! Se lo fate, non finirete mai di pagarne il prezzo.⁶



“Cominciate presto a mettere i vostri figli a contatto con i libri”.

Non è sufficiente limitarsi a vivere o a sopravvivere. È dovere di ognuno di noi prepararsi a fare qualcosa di proficuo nella società — di acquisire sempre più luce, affinché la nostra luce possa illuminare un mondo buio. Ciò è reso possibile attraverso l'apprendimento, attraverso l'istruzione, attraverso il progresso e la crescita sia della mente che dello spirito.⁷



**Con la programmazione e l'autodisciplina,
i genitori possono creare un'atmosfera
di apprendimento nella loro casa**

Che cosa meravigliosa e interessante è osservare i giovani esercitare e ampliare le proprie facoltà mentali! Io apprezzo molto il grande potenziale positivo costituito dalla televisione, ma sono anche uno che depreca il terribile spreco di tempo e di possibilità da parte dei figli in quelle famiglie che seguono, ora dopo ora, spettacoli che né illuminano né rafforzano.

Quando ero ragazzo vivevamo in una grande, vecchia casa. Una stanza era chiamata la biblioteca. Là c'era un robusto tavolo e una buona lampada, tre o quattro comodissime poltrone e libri che riempivano gli scaffali, che rivestivano le pareti. C'erano davvero molti

volumi, frutto degli acquisti di mio padre e di mia madre lungo un arco di molti anni.

Non eravamo mai obbligati a leggere, i libri ci venivano messi a portata di mano, là dove potevamo prenderli ogni volta che lo desideravamo.

In quella stanza regnava una grande quiete. Era sottinteso che si trattava di un luogo dove studiare.

C'erano anche riviste, le riviste della Chiesa e altri due o tre buoni periodici, c'erano libri di storia e di letteratura, libri su argomenti tecnici, dizionari, una serie di enciclopedie e un atlante del mondo. Naturalmente a quel tempo non c'era la televisione. La radio fu introdotta mentre crescevo. Ma in quella stanza c'era un ambiente speciale, un ambiente favorevole all'apprendimento. Non voglio darvi ad intendere che fossimo grandi studiosi; eravamo però in contatto con la grande letteratura, con le grandi idee dei grandi pensatori e con la lingua di uomini e donne che avevano pensato profondamente e scritto in modo stupendo.

In tante nostre case oggi non c'è la possibilità di avere una simile biblioteca. La maggior parte delle famiglie ha poco spazio a disposizione, ma con un po' di immaginazione si può creare un angolo che diventi una specie di rifugio dai rumori che ci circondano. Un angolo in cui sedersi, leggere e pensare. È una cosa meravigliosa avere una scrivania o un tavolo, per quanto semplice possa essere, sul quale si trovino le opere canoniche della Chiesa, qualche buon libro, le riviste pubblicate dalla Chiesa e altre opere che meritano di essere lette.

Cominciate presto a mettere i vostri figli a contatto con i libri. La madre che non trova il tempo di leggere qualche storia ai suoi figlioletti danneggia sia i figli che se stessa. La lettura richiede tempo, molto tempo, richiede autodisciplina, richiede di organizzare le nostre attività e di fare un uso oculato dei minuti e delle ore del giorno, ma non sarà mai una noia vedere una giovane mente che impara a conoscere personaggi, espressioni e idee. La buona lettura può diventare un passatempo felice, molto più fruttuoso per i suoi effetti a lungo termine di molte altre attività alle quali i bambini dedicano il loro tempo. [...]

Genitori, [...] fate in modo che i vostri figli vengano in contatto con grandi menti, grandi idee, verità eterne e con quelle cose che li

rafforzeranno e li stimoleranno a fare il bene. [...] [Create nella vostra casa un'atmosfera favorevole all'apprendimento e al progresso che da esso scaturisce.⁸



L'istruzione apre le porte alle opportunità per i giovani e i giovani adulti

Questo è il grande giorno delle opportunità per i giovani, quest'epoca meravigliosa in cui vivere sulla terra. Vi trovate al culmine di tutte le ere passate. Siete a contatto con tutto il sapere di tutti coloro che sono stati su questa terra, quel sapere concentrato in corsi in cui potete acquisire conoscenza in un tempo relativamente breve, quel sapere che gli uomini hanno faticato ad acquisire nei secoli passati. Non sottovalutatevi. Non perdetevi la vostra grande opportunità. Coglietela, lavorateci su e studiate duramente.⁹

È molto importante che voi giovani, uomini e donne, riceviate tutta l'istruzione possibile. [...] L'istruzione è la chiave che vi aprirà la porta di innumerevoli occasioni. Vale quindi la pena di sacrificarsi; vale la pena di applicarsi. Se educate la vostra mente e le vostre mani, potrete dare un grande contributo alla società di cui fate parte e farete onore alla Chiesa alla quale appartenete. Miei cari giovani fratelli e sorelle, approfittate di ogni possibilità di ricevere un'istruzione; e voi, padri e madri, incoraggiate i vostri figli e le vostre figlie a ricevere un'istruzione che sarà per loro di grande beneficio.¹⁰

Forse voi non avete i mezzi necessari per ricevere l'istruzione che desiderereste. Sfruttate al meglio il denaro, avvantaggiatevi di borse di studio, sovvenzioni e prestiti che siano alla portata della vostra possibilità di restituirli.¹¹

Non importa ciò che volete diventare, purché sia onorevole. Un meccanico, un muratore, un idraulico, un elettricista, un medico, un avvocato, un commerciante, ma non un ladro. Chiunque voi siate, cogliete l'occasione di istruirvi e di trarre il meglio da quell'opportunità. La società vi ricompenserà in base al vostro valore, in base a come lo percepisce. Ora è il gran giorno della preparazione per ciascuno di voi. Se significa sacrificio, allora sacrificatevi. Quel sacrificio diventerà il miglior investimento che mai farete, poiché ne raccoglierete i frutti tutti i giorni della vostra vita.¹²

Esorto ognuna di voi, giovani donne, ad acquisire tutta l'istruzione possibile. Ne avrete bisogno nel mondo in cui vi troverete. La vita sta diventando sempre più competitiva. [...] Il mondo sta cambiando, ed è molto importante che ci dotiamo dei mezzi per adattarci a questo cambiamento. Ma in questo c'è anche un aspetto positivo. Nessun'altra generazione in tutta la storia ha dato alle donne tante occasioni di successo. Il vostro primo obiettivo deve essere un matrimonio felice, suggellato nel tempio del Signore, seguito da figli allevati nella rettitudine. L'istruzione può prepararvi meglio per realizzare questi ideali.¹³

Vi sono straordinarie responsabilità per le donne nella Chiesa, come pure nella comunità, che sono coerenti e in totale armonia con il matrimonio, la maternità e il crescere figli bravi e capaci.¹⁴

Ormai tutto è a disposizione anche delle donne. Non c'è nulla di impossibile se ci mettete la buona volontà. Nel vostro sogno della donna che volete diventare, potete aggiungere la capacità di servire la società e contribuire a migliorare il mondo in cui vivete.¹⁵

Sono grato che oggi alle donne siano date le stesse opportunità [degli uomini] di studiare per il mondo delle scienze, delle professioni e di ogni altro ambito della conoscenza umana. Voi avete il diritto tanto quanto gli uomini allo Spirito di Cristo, il quale illumina ogni uomo e ogni donna che viene nel mondo (vedere DeA 84:46). Stabilite le vostre priorità in termini di matrimonio e famiglia, ma perseguite anche dei programmi educativi che vi porteranno a un lavoro soddisfacente e produttivo nel caso in cui non vi sposaste, o come senso di sicurezza e appagamento nel caso in cui vi sposaste.¹⁶

[Giovani uomini,] grandi sono gli impegni che vi aspettano. Vi accingete a entrare in un mondo altamente competitivo. Dovete ricevere tutta l'istruzione possibile. Il Signore ci ha ammonito riguardo all'importanza dell'istruzione. L'istruzione vi darà maggiori possibilità di successo. Vi preparerà per fare cose meritevoli nel grande mondo pieno di occasioni che vi aspettano. Se siete in grado di andare all'università, e se questo è vostro desiderio, allora fatelo. Se non avete nessun desiderio di andare all'università, allora iscrivetevi a una scuola professionale per affinare le vostre capacità e accrescere la vostra abilità.¹⁷

Spero che voi [giovani] considererete l'opportunità educativa che avete come una grande benedizione. So che è noioso. So che è

difficile. So che a volte vi scoraggerete. So che a volte vi chiederete perché lo state facendo; ma andate avanti, continuate ad apprendere. Non lo rimpiangerete mai per tutta la vita, e la considererete una grande benedizione.¹⁸



L'istruzione dello spirito è tanto importante quanto quella della mente, se non di più

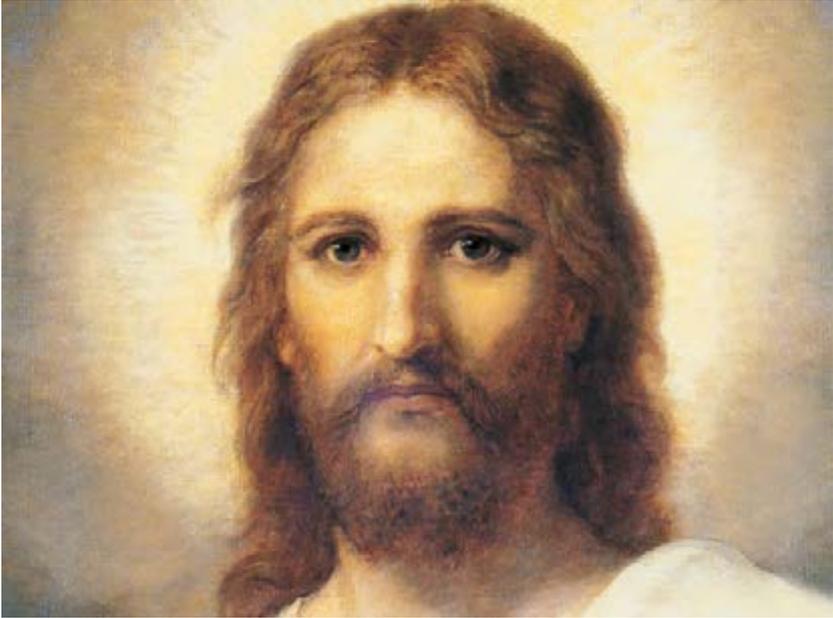
Rimango sgomento per ciò che le grandi forze della conoscenza rappresentano nel nostro tempo. Mai in passato così tante persone sono istruite nel sapere del mondo. È una cosa meravigliosa: la vasta istruzione di una grande percentuale di giovani nel mondo che si riuniscono ogni giorno ai piedi degli insegnanti per acquisire il sapere di tutte le epoche dell'umanità.

La portata di tale conoscenza è sbalorditiva. Racchiude le stelle dell'universo, la geologia della terra, la storia delle nazioni, la cultura e la lingua dei popoli, l'operato dei governi, le leggi del commercio, il comportamento dell'atomo, le funzioni del corpo e le meraviglie della mente.

Con tale conoscenza a disposizione, si potrebbe pensare che il mondo sia quasi prossimo a uno stato di perfezione. Eppure, siamo costantemente resi consapevoli dell'altra faccia della medaglia: l'infermità della società, le contese e i problemi che portano infelicità nella vita di milioni di persone.

Ogni giorno veniamo a conoscenza del fatto che la vita è più della scienza e della matematica, della storia e della letteratura. C'è bisogno di un'altra istruzione, senza la quale la sostanza del sapere secolare potrebbe condurre solo alla distruzione. Mi riferisco all'educazione del cuore, della coscienza, del carattere, dello spirito — questi aspetti indefinibili della nostra personalità che determinano con certezza chi siamo e che cosa facciamo nei rapporti gli uni con gli altri. [...]

Quando servivo in Inghilterra come missionario, sono stato al London Central YMCA. Suppongo che il vecchio edificio sia scomparso da tempo, ma non dimenticherò mai le parole che incontravano i visitatori al loro ingresso. Erano le parole di Salomone: "A costo di quanto possiedi, acquista l'intelligenza" (Proverbi 4:7).



“Oltre a tutto ciò che studiamo, dobbiamo cercare di conoscere il Maestro”.

Intelligenza (o comprensione) in merito a cosa? Comprensione di noi stessi, dello scopo della vita, del nostro rapporto con Dio, che è nostro Padre, dei grandiosi principi divini che per secoli hanno fornito la spina dorsale del reale progresso dell'uomo! [...]

Nel perseguire i nostri studi secolari, aggiungiamo alla nostra vita anche la cura dello Spirito. Se lo faremo, Dio ci benedirà con la pace e con quelle benedizioni che giungono da Lui soltanto.¹⁹

Gesù disse: “Imparate da me, [...] poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:29–30).

Voglio esortare tutti noi a obbedire all'ingiunzione impartita dal Figlio di Dio. Oltre a tutto ciò che impariamo, impariamo anche a conoscere Lui. Oltre a tutto ciò che studiamo, dobbiamo cercare di conoscere il Maestro. Questa conoscenza integrerà in maniera meravigliosa la nostra formazione secolare e ci darà una forza di carattere e una pienezza di vita che non potremmo acquisire in nessun'altra maniera.²⁰

Vi esorto a non scordare mai che l'istruzione dello spirito è tanto importante quanto quella della mente, se non di più.²¹

Il nostro grande programma educativo progredisce a grandi passi. Il lavoro di addestramento degli studenti per mezzo dei [Seminari] e degli [Istituti] viene costantemente ampliato. [...] Voi che beneficate di questo programma ne conoscete l'immenso valore. Invitiamo caldamente tutti coloro per i quali il programma è stato istituito a trarne pieno vantaggio. Non esitiamo a promettere che la vostra conoscenza del Vangelo sarà accresciuta, che la vostra fede sarà rafforzata e che stringerete meravigliosi rapporti di collaborazione e di amicizia con i vostri compagni.²²

Prendiamo su di noi il nome del Signore e poi con fede andiamo avanti a condividere con coerenza ciò che avrà effetto sulla vita delle persone e che porterà pace e gioia al mondo. Il mondo ha bisogno di una generazione di uomini e donne istruiti e influenti che possano ergersi e che si ergano, e che con sincerità e senza equivoci dichiarino che Dio vive e che Gesù è il Cristo.²³



A prescindere dall'età, noi possiamo acquisire conoscenza, maturare in saggezza e continuare a crescere

Quale cosa straordinaria è l'apprendimento, il processo mediante il quale la conoscenza accumulata durante i secoli è stata riassunta e filtrata, in modo che durante un breve periodo possiamo imparare quello che è stato inizialmente appreso soltanto dopo lunghi esercizi di ricerca, di prove e di errori.

L'istruzione è il più grande processo di conversione in base al quale la conoscenza astratta diventa un'attività utile e produttiva. Il processo di apprendimento non si ferma mai. Anche quando siamo vecchi possiamo acquisire nuove conoscenze e farne uso. Possiamo accrescere la nostra saggezza e trarne profitto. Possiamo sentirci interessati e ispirati dal miracolo della lettura e dalla vista delle opere d'arte che rendono più bella e più soddisfacente la vita. Più invecchio e più trovo gioia nelle parole degli autori classici, antichi e moderni, e assaporo veramente quello che essi hanno scritto.²⁴

Nessuno di noi [...] sa abbastanza. Il processo di apprendimento è interminabile. Dobbiamo leggere, dobbiamo osservare, dobbiamo

assimilare e dobbiamo ponderare ciò a cui esponiamo la nostra mente. [...] Credo nel miglioramento. Credo nella crescita. [...]

Continuate a crescere, fratelli e sorelle, sia che abbiate trenta o settant'anni. La vostra operosità in questa impresa farà sì che gli anni trascorrano più velocemente di quanto desideriate, ma saranno ricchi di una meravigliosa dolcezza che aggiungerà sapore alla vostra vita e potere al vostro insegnamento.²⁵

Subito a est della [Brigham Young University di Provo, nello Utah], c'è una montagna. Sono certo che [molti], nel guardare in alto verso quella montagna, avranno pensato: "Se potessi scalarla fino in cima, sarebbe interessante vedere la valle dall'altra parte". Tuttavia, coloro che si sono arrampicati hanno scoperto che la valle non è altro che un piccolo e poco profondo avvallamento e che oltre ad esso ci sono molte altre montagne più alte da scalare.

Spero che sia lo stesso per voi. [...] Vi renderete conto che, anche se la vostra esperienza di apprendimento può essere stata grandiosa, davanti a voi ci sono sfide e opportunità ancora più grandi. Ampliate il vostro magazzino di informazioni, aumentate la vostra conoscenza, continuate il grandioso processo di apprendimento.²⁶

Sussidi didattici

Domande

- Perché è importante "acquisire sempre più luce" attraverso l'istruzione? (Vedere la sezione 1). In che modo l'istruzione può aiutarci a progredire individualmente? In che modo l'istruzione può aiutarci a "illuminare un mondo buio"?
- Riesaminate il racconto del presidente Hinckley di come i suoi genitori crearono un'atmosfera di apprendimento nella loro casa (vedere la sezione 2). Come possiamo aiutare i bambini a sviluppare amore per l'apprendimento? Come possiamo aiutare i bambini a desiderare di cercare l'istruzione dalle fonti che illuminano e motivano a fare il bene?
- In che modo l'istruzione "apre le porte alle opportunità" per i giovani e i giovani adulti? (Vedere la sezione 3). In che modo i giovani e i giovani adulti possono ingegnarsi per cogliere le opportunità di istruirsi?

- Come spieghereste il significato di “istruzione dello spirito”? (Vedere la sezione 4). Come possiamo istruire il cuore, il carattere e lo spirito? Nella vostra vita, in che modo l'apprendimento spirituale e secolare sono stati complementari?
- Perché dobbiamo continuare ad apprendere per tutta la vita? (Vedere la sezione 5). Come possiamo mantenere vivo per tutta la vita l'amore per l'apprendimento? Che cosa avete appreso di recente che vi è stato particolarmente d'aiuto?

Passi scritturali correlati

Proverbi 1:5; 2 Pietro 1:1–8; 2 Nefi 9:28–29; 28:29–30; DeA 6:7; 90:15; 131:6; 136:32–33

Sussidi per l'insegnamento

Un'idea per incoraggiare la discussione sugli insegnamenti del presidente Hinckley è di chiedere ai partecipanti di spiegare che cosa hanno appreso dal loro studio personale del capitolo (vedere le pagine vi–vii per avere ulteriori idee).

Note

1. *Standing for Something: Ten Neglected Virtues That Will Heal Our Hearts and Homes* (2000), 59.
2. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 449–450.
3. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1: 1995–1999* (2005), 406–407.
4. “Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani”, *Liahona*, aprile 2001, 34.
5. “Una conversazione con gli adulti non sposati”, *La Stella*, novembre 1997, 22.
6. “Il consiglio e la preghiera di un profeta per i giovani”, 35.
7. *Standing for Something*, 67.
8. “L'atmosfera che regna nelle nostre case”, *La Stella*, ottobre 1985, 2.
9. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 171–172.
10. “Pensieri ispirati”, *La Stella*, giugno 1999, 4–5.
11. “Rimanete sulla strada maestra”, *Liahona*, maggio 2004, 113.
12. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 172–173.
13. “Rimanete leali e fedeli”, *La Stella*, luglio 1996, 100.
14. “Youth Is the Season”, *New Era*, settembre 1988, 47.
15. “Come potete diventare la donna che sognate di essere?” *Liahona*, luglio 2001, 115.
16. “Ten Gifts from the Lord”, *Ensign*, novembre 1985, 89.
17. “I convertiti e i nostri giovani”, *La Stella*, luglio 1997, 58.
18. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1*, 370.
19. “With All Thy Getting Get Understanding”, *Ensign*, agosto 1988, 2, 5.
20. “With All Thy Getting Get Understanding”, 5.
21. In “President Hinckley Visits New Zealand, Australia, and Mexico”, *Ensign*, agosto 1997, 77.
22. “Il miracolo reso possibile dalla fede”, *La Stella*, ottobre 1984, 103–104.
23. “With All Thy Getting Get Understanding”, 5.
24. “Io credo”, *La Stella*, marzo 1993, 4.
25. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 298–299.
26. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 299.



La virtù: una pietra angolare su cui costruire la nostra vita

“Voi, ciascuno di voi, siete figli di un divino Padre in cielo. Foste creati secondo il Suo progetto, a immagine del vostro Creatore. Il vostro corpo è sacro. È il tempio del vostro spirito. Non profanatelo col peccato”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Nel 2007, rivolgendosi agli studenti della Brigham Young University, il presidente Gordon B. Hinckley disse:

“L’altro giorno ho osservato una cosa molto interessante. Un sabato mattina di buon’ora, a Salt Lake City, l’edificio della Key Bank è stato raso al suolo con una serie di detonazioni ben piazzate. È successo tutto nel giro di tre o quattro secondi, con una grossa nube di polvere che ha investito il nord-ovest. Il procedimento è chiamato implosione, che è il contrario di un’esplosione.

L’edificio era stato costruito quasi trent’anni fa. Suppongo che la costruzione si sia protratta per almeno un anno, o forse due. È scomparso in pochi secondi.

Quella, amici miei, è la storia di tante vite. Le nutriamo molto attentamente per anni. Poi ci ritroviamo in circostanze molto pericolose. Facciamo degli errori. La castità è compromessa. Avviene un’implosione e tutto ciò che resta è una palla di polvere.

Mi è tornato alla mente quando ho ripensato a un giovane e a una giovane che vennero nel mio ufficio. Lui era un bel ragazzo e lei era una bella ragazza. Erano studenti universitari. Il loro futuro appariva bello e splendente, ma avevano ceduto alla tentazione. [...]



Il presidente Gordon B. Hinckley ha consigliato: “Fate in modo che la virtù sia una pietra angolare su cui costruire la vostra vita”.

Mentre mi parlavano, piangevano, ma non c'era una via di fuga dalla realtà che si trovavano davanti. La loro vita aveva subito un'implosione e la torre dei sogni era crollata.

Non lasciate che vi accada questo. Non svendete il vostro potenziale compromettendo il vostro impegno di moralità. Voi, ciascuno di voi, siete figli di un divino Padre in cielo. Foste creati secondo il Suo progetto, a immagine del vostro Creatore. Il vostro corpo è sacro. È il tempio del vostro spirito. Non profanatelo col peccato.

Ora, ripensando all'immagine della torre che è crollata, vi rammento che al suo posto si costruirà un nuovo e magnifico edificio. Similmente, coloro che hanno trasgredito possono rivolgersi al loro Redentore, il nostro Salvatore Gesù Cristo e, tramite il potere della Sua Espiazione, tornare ad essere puliti e nuovi".¹

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Vivere virtuosamente porta meravigliose e magnifiche benedizioni

Nulla al mondo è più magnifico della virtù. È brillante. È preziosa e bella. Non ha prezzo. Non può essere acquistata o venduta. È il frutto dell'autodisciplina. [...]

Il Signore ci ha ammoniti. Egli ha detto: "Che la virtù adorni i tuoi pensieri senza posa" (DeA 121:45). Questo è un comandamento da osservare con diligenza e disciplina, e a cui è collegata la promessa di grandi benedizioni. Egli ha promesso a coloro che vivono nella virtù:

"Allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio. [...]"

Lo Spirito Santo sarà tuo compagno costante, e il tuo scettro, uno scettro immutabile di rettitudine e di verità; e il tuo dominio sarà un dominio perpetuo, e senza mezzi coercitivi fluirà verso di te per sempre e in eterno" (DeA 121:45–46).

Esiste promessa più grande e meravigliosa di questa?²

C'è una ragione valida per la virtù? È l'unico modo per essere liberi dal rimorso. La pace della coscienza che scaturisce da essa è l'unica pace personale che non è finta.

E al di là di tutto ciò, c'è la sicura promessa di Dio a tutti coloro che camminano nella virtù. Dichiarò Gesù di Nazaret sul monte: "Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio" (Matteo 5:8). Questa è un'alleanza, fatta da Colui che ha il potere di adempierla.³

Dovreste rendervi conto, *dovete* rendervi conto, che sia l'esperienza che la saggezza divina indicano che la virtù e la purezza morale sono i mezzi che portano al rafforzamento del carattere, alla pace della coscienza e alla felicità in questa vita.⁴

Fate in modo che la virtù sia una pietra angolare su cui costruire la vostra vita.⁵



Quando ci leviamo al di sopra della sozzura e dell'immoralità del mondo, godiamo di maggiore felicità, sicurezza e pace di mente

Quando ci mettiamo a guardare il mondo, sembra che la moralità sia stata messa da parte. È divenuta comune la violazione delle vecchie regole. Gli studi, uno dopo l'altro, evidenziano che c'è stato un abbandono dei principi tanto collaudati. L'autodisciplina è stata dimenticata e l'indulgenza nella promiscuità è divenuta veramente diffusa.

[Miei cari amici], noi non possiamo accettare, tuttavia, quello che è diventato comune nel mondo. Voi, quali membri della Chiesa, avete delle regole più elevate e rigorose che, come una voce dal Sinai, dichiarano: non indulgere nel peccato. Dovete controllare i vostri desideri.⁶

Le parole scritte da Paolo ai santi di Corinto sono valide per noi oggi quanto lo erano per coloro ai quali erano dirette, Egli disse:

"Non sapete voi che siete il tempio di Dio, e che lo Spirito di Dio abita in voi?"

Se uno guasta il tempio di Dio, Iddio guasterà lui; poiché il tempio di Dio è santo; e questo tempio siete voi" (1 Corinzi 3:16-17).⁷

Altro consiglio di Paolo a Timoteo: "Conservati puro" (1 Timoteo 5:22).

Sono parole semplici, ma sono tanto importanti. Paolo in effetti chiede che ci teniamo lontani da quelle cose che potrebbero



La castità è “la via per una vita felice”.

abbatterci e distruggerci spiritualmente. Rimanete lontani dagli spettacoli televisivi che conducono a pensieri impuri e a un linguaggio impuro. Rimanete lontani [dai video] che vi possono condurre a pensieri cattivi. Non vi saranno di nessun aiuto. Vi faranno soltanto del male. Rimanete lontani dai libri e dalle riviste volgari e osceni in quello che dicono e ritraggono. Conservatevi puri.⁸

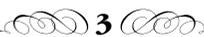
Il matrimonio è ordinato da Dio, il matrimonio tra l'uomo e la donna. È [un'istituzione nell'ambito della] quale Egli decise che i figli dovessero venire al mondo. I rapporti sessuali in qualsiasi altra situazione diventano trasgressioni e sono totalmente contrari agli insegnamenti del vangelo di Gesù Cristo.⁹

Noi crediamo nella castità prima del matrimonio e nell'assoluta fedeltà dopo il matrimonio. Questo riassume tale codice; questo è il modo per vivere felici; questo è il modo per essere soddisfatti, poiché porta pace al cuore e pace nella famiglia.¹⁰

Nessuna famiglia può trovare la pace, nessuno può evitare le tempeste dell'avversità, a meno che la famiglia e la casa non siano basate sulle fondamenta della moralità, della fedeltà e del rispetto reciproco. Non può esservi pace là dove manca la fiducia; non può esserci libertà là dove manca la fedeltà. [La calda luce dell'amore non sorgerà su una palude di immoralità].¹¹

Ritengo che ogni bambino debba avere il privilegio di nascere in una casa in cui è il benvenuto, è nutrito, amato e curato dai genitori, da un padre e da una madre che vivono fedeli l'uno all'altra e ai loro figli. [...] Resistete fermamente alle lusinghe del mondo. I fabbricanti degli spettacoli ai quali assistiamo, gli editori di gran parte delle pubblicazioni che ci vengono offerte, vorrebbero farvi credere altrimenti. La saggezza accumulata nei secoli proclama con chiarezza e certezza che le più grandi benedizioni, la più grande sicurezza, la più grande pace di mente, le più ricche riserve di amore sono conosciute soltanto da coloro che vivono secondo le antiche norme della virtù prima del matrimonio e osservano la completa fedeltà nell'ambito del matrimonio.¹²

Viviamo in un mondo pieno di oscenità, immoralità e difficoltà. Alzatevi al di sopra di esso, ergetevi più in alto, lasciatevi il mondo alle spalle e camminate come il Signore vuole che facciate.¹³



La pornografia crea dipendenza ed è distruttiva, ma possiamo ergerci al di sopra di essa

Con una certa riluttanza vi parlerò di un argomento su cui ho proferito nel passato. Mi appresto a farlo nello spirito delle parole di Alma, che ha affermato: “Questa è la mia gloria: che forse io possa essere uno strumento nelle mani di Dio per condurre qualche anima al pentimento” (Alma 29:9). [...]

Mi riferisco alla pornografia, in tutte le sue forme. [...] È [diabolica]. È assolutamente incompatibile con lo spirito evangelico, con la testimonianza personale delle cose di Dio [...].

Tutti coloro che sono coinvolti diventano vittime. I bambini sono sfruttati e la loro vita viene danneggiata gravemente. La mente dei giovani viene corrotta da concetti falsi. La continua esposizione alla pornografia porta a una dipendenza che è quasi impossibile vincere. Molti uomini [...] scoprono che non possono farne a meno; le loro energie e i loro interessi sono sprecati alla ricerca insulsa di questo materiale volgare e vile.

La scusa fornita è che è difficile evitare la pornografia, che è a portata di un clic e che non c'è via d'uscita.

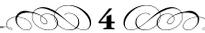
Immaginate che imperversi una tempesta, il vento ululi e la neve turbinati attorno a voi. Sapete di non poter fare nulla per porvi fine, ma potete coprirvi in maniera adeguata e cercare riparo, così che la tempesta non si abbatta su voi.

Similmente, benché Internet sia saturo di materiale osceno, non siete obbligati a guardarlo. Potete ripararvi nel rifugio del Vangelo e dei suoi insegnamenti su purezza, virtù e santità.

Sono consapevole di parlare in maniera diretta e franca. Lo faccio perché Internet ha reso la pornografia più accessibile, oltre a quanto è disponibile su DVD, [video], in televisione e negli scaffali delle edicole. Portano a fantasie che distruggono l'autostima; conducono a rapporti illeciti, spesso a malattie, nonché a violenze sessuali criminali.¹⁴

Vivete in un mondo pieno di terribili tentazioni. La pornografia con tutto il suo sudiciume inonda la terra come un'orribile, inarrestabile marea. È un veleno. Non guardatela, non leggetela. Se lo fate, vi distruggerà. [Vi toglierà il rispetto per voi stessi. Vi deruberà della vostra percezione delle bellezze della vita]. Vi abatterà trascinandovi nella fogna dei pensieri cattivi e forse delle cattive azioni. Statene lontani. Evitatela come una orribile malattia, poiché è altrettanto mortale. Siate virtuosi nei pensieri e nelle azioni.¹⁵

In questo mondo c'è tanta [oscenità], tanta lussuria, tanta pornografia. Noi Santi degli Ultimi Giorni dobbiamo levarci al di sopra di queste cose e schierarci contro di esse. Non potete permettervi di cedere alle tentazioni; non potete assolutamente permettere che accada. Dovete tenere queste cose lontano dal vostro cuore. Come il tabacco, queste cose danno assuefazione, e sono cose che distruggono coloro che ne fanno uso. "La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa" [DeA 121:45].¹⁶



Con disciplina e sforzo possiamo controllare i nostri pensieri e le nostre azioni

Siate puri di mente e avrete maggiore controllo sul vostro corpo. Una volta si diceva "Come un uomo pensa nel suo cuore, tale egli è" (Proverbi 23:7). I pensieri impuri conducono agli atti impuri.¹⁷

Quando siamo tentati, possiamo sostituire i pensieri malvagi con altri [sul Salvatore] e i Suoi insegnamenti. Egli ha insegnato: “E se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla mia gloria, tutto il vostro corpo sarà riempito di luce, e non vi saranno tenebre in voi; e il corpo che è riempito di luce comprende ogni cosa.

Santificatevi, dunque, affinché la vostra mente sia rivolta unicamente a Dio, e verrà il giorno in cui lo vedrete; poiché egli vi svelerà il suo volto” (DeA 88:67–68).¹⁸

Gesù ci ha dato il comandamento di controllare i nostri pensieri oltre che le nostre azioni. Disse Egli: “Chiunque guarda una donna per appetirla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore” (Matteo 5:28). [...]

Il controllo sui propri sentimenti deve essere più forte degli appetiti fisici o dei desideri della carne. Se i nostri pensieri vengono mantenuti in completa armonia con la verità rivelata, le azioni da noi compiute saranno allora giuste. [...] Ognuno di noi ha la capacità di controllare i suoi pensieri e le sue azioni. Ciò fa parte del processo dello sviluppo spirituale e fisico e del raggiungimento della maturità emotiva. [...]

Imploriamo la gente in ogni parte del mondo a vivere secondo gli insegnamenti del nostro Creatore e ad elevarsi al di sopra delle attrazioni della carne, che spesso fomentano le tragedie che seguono le trasgressioni morali.¹⁹



Coloro che sono stati coinvolti in comportamenti immorali possono essere perdonati e superare il passato

Non intendo sembrare negativo. Sono ottimista di natura, ma in questioni di questo tipo sono realista. Se siamo coinvolti in tale comportamento, è ora di cambiare. Possa essere presa in questo momento “la decisione”. Facciamo una svolta verso una via migliore.²⁰

Se sentite venir meno la vostra risoluzione dinanzi alla pressione delle circostanze, disciplinatevi. Smettete, prima che sia troppo tardi. Sarete per sempre felici di averlo fatto.

Siate fedeli a voi [stessi] e a quanto di meglio vi è in voi.²¹

Voglio assicurarvi che se avete sbagliato, se avete avuto un comportamento immorale, non tutto è perduto. Il ricordo degli errori sicuramente vi accompagnerà per qualche tempo, ma l'azione può essere perdonata, e voi potete elevarvi al di sopra del passato e vivere una vita ben accetta al Signore, se vi siete [pentiti]. Egli ha promesso che perdonerà i vostri peccati e non li ricorderà più (vedere DeA 58:42).

Egli ha organizzato il sistema di aiutarvi nelle vostre difficoltà tramite [...] i dirigenti della Chiesa. Potete gettarvi alle spalle qualsiasi azione malvagia che avevate intrapreso. Potete procedere con rinnovata speranza verso una vita migliore.²²

Sussidi didattici

Domande

- Il presidente Hinckley ha insegnato che c'è “una ragione valida per la virtù” (sezione 1). Come rispondereste a qualcuno che è convinto che *non* c'è una ragione valida per la virtù?
- Perché la castità è “il modo per vivere felici”? Perché la castità “porta pace al cuore e pace nella famiglia”? (Vedere le sezioni 1 e 2).
- Il presidente Hinckley ha detto: “Noi Santi degli Ultimi Giorni dobbiamo levarci al di sopra [della pornografia] e schierarci contro di essa” (sezione 3). Che cosa possiamo fare levarci al di sopra di essa? In che modo possiamo aiutare gli altri a farlo? Che cosa pensate significhi ergerci contro di essa?
- Mentre leggete il consiglio del presidente Hinckley nella sezione 4, che cosa imparate sul controllare i vostri pensieri? Quali sono alcune cose pratiche che possiamo fare per mantenere puliti i nostri pensieri?

Passi scritture correlati

Salmi 24:3–4; Matteo 5:27–28; Filippesi 4:6–8; Giacobbe 3:2; DeA 46:31–33; 59:6; Articoli di Fede 1:13

Sussidi per lo studio

Mentre leggi, “sottolinea e metti in evidenza le parole o le frasi in modo da poter distinguere le diverse idee contenute in un [unico

passo...]. Scrivi sui margini i riferimenti scritturali che chiariscono i passi che stai studiando” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 23).

Note

1. “True to the Faith” (riunione tenuta presso la Brigham Young University, 18 settembre 2007), 2–3, speeches.byu.edu.
2. “Come potete diventare la donna che sognate di essere?”, *Liahona*, luglio 2001, 114–115.
3. “Words of the Prophet: Blessed Are the Pure in Heart”, *New Era*, luglio 1999, 4.
4. “Riverenza e moralità”, *La Stella*, luglio 1987, 45.
5. Conference Report, ottobre 1964, 118.
6. “Rimanete sulla strada maestra”, *Liahona*, maggio 2004, 114.
7. “Io credo in questi tre Personaggi”, *Liahona*, luglio 2006, 3–4.
8. “I convertiti e i nostri giovani”, *La Stella*, luglio 1997, 57.
9. “Forza, giovani di Sion”, *La Stella*, settembre 1996, 6.
10. “Questo non è stato fatto in un cantuccio”, *La Stella*, gennaio 1997, 54.
11. “Alla ricerca della pace e della libertà”, *La Stella*, settembre 1990, 5.
12. “Resistete fermamente alle lusinghe del mondo”, *La Stella*, gennaio 1996, 114.
13. “Inspirational Thoughts”, *Ensign*, febbraio 2007, 7.
14. “Il male tragico in mezzo a noi”, *Liahona*, novembre 2004, 59, 61–62.
15. “Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario”, *La Stella*, gennaio 1998, 65.
16. “Parole del profeta vivente”, *La Stella*, ottobre 1997, 14.
17. “Siate puri”, *La Stella*, luglio 1996, 52.
18. “Il male tragico in mezzo a noi”, 62.
19. “Riverenza e moralità”, 44.
20. “Il male tragico in mezzo a noi”, 62.
21. “Rimanete leali e fedeli”, *La Stella*, luglio 1996, 100.
22. “Come potete diventare la donna che sognate di essere?”, 114.



I dirigenti del sacerdozio nella Chiesa di Gesù Cristo

“Il Signore veglia su quest’opera. Questo è il Suo regno. Non siamo come pecore senza pastore; non siamo come un esercito senza capo”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Il presidente Gordon B. Hinckley raccontò: “Il primo compito che ebbi nella Chiesa, il primo ufficio che mai ho occupato, fu quello di consigliere del ragazzo che presiedeva al nostro quorum di diaconi. Il nostro buon vescovo mi chiamò nel suo ufficio e mi parlò di questa chiamata. Fui molto colpito. Ero preoccupato e ansioso. Ero per natura, [che ci crediate o no], un ragazzo alquanto timido e [introverso]; penso quindi che quella chiamata a servire come consigliere in un quorum di diaconi mi preoccupasse tanto, per la mia età ed esperienza, quanto la mia attuale chiamata in proporzione alla mia età ed esperienza”.¹

Nel 1961 espresse dei sentimenti simili, quando fu chiamato a servire come membro del Quorum dei Dodici Apostoli. Nel suo primo discorso alla Conferenza generale in veste di apostolo, egli disse:

“Credo di sentire una parte del peso di questa responsabilità di stare come testimone del Signore Gesù Cristo dinanzi a un mondo che è riluttante ad accettarlo. ‘Attonito resto pensando all’immenso amor che [Gesù] offre a me’. Mi sottometto alla fiducia che il profeta del Signore ripone in me e all’affetto espresso da questi miei fratelli. [...] Prego di avere forza; prego per avere aiuto e prego per avere la fede e la volontà di essere obbediente”.²

L’1 aprile 1995 il presidente Hinckley parlò alla sessione generale del sacerdozio della Conferenza generale dopo che i membri della Chiesa lo avevano sostenuto per la prima volta come loro profeta



La Prima Presidenza nel 1995 Il presidente Gordon B. Hinckley (al centro); il presidente Thomas S. Monson, primo consigliere (a sinistra); e il presidente James E. Faust, secondo consigliere (a destra).

e presidente. Per i quattordici anni precedenti aveva servito come consigliere di tre presidenti della Chiesa. Egli aveva ripetutamente reso testimonianza della loro divina chiamata e aveva esortato i Santi degli Ultimi Giorni a seguire il loro consiglio. Allora, trovandosi in quella posizione, la sua sensazione di dipendenza dal Signore non era diminuita dal tempo in cui era un diacono o un apostolo appena chiamato. Egli, piuttosto, era diventato ancora più consapevole della necessità di avere la forza sostenitrice del Signore. Egli disse:

“La vostra mano alzata nella solenne assemblea di questa mattina è un’espressione della vostra disponibilità e desiderio di sostenere noi, vostri fratelli e vostri servitori, con la vostra fiducia, [la vostra] fede e [le vostre] preghiere. Sono profondamente grato di quest’espressione di sostegno. Ringrazio tutti voi, ognuno di voi. Vi assicuro, come già sapete, che nelle procedure stabilite dal Signore non c’è nessuna candidatura per un determinato ufficio. Come il Signore ebbe a dire ai Suoi discepoli: “Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v’ho costituiti” (Giovanni 15:16). Questo non è un ufficio al quale qualcuno può aspirare. Il diritto di scelta spetta al Signore. Egli è il padrone della vita e della morte. Suo è il potere di chiamare. Suo è il potere di togliere. Suo è il potere di mantenere. È tutto nelle Sue mani.

Non so perché, nel Suo grande disegno, una persona come me si trova a occupare questo posto, ma essendo stato rivestito di questo manto, ora dedico nuovamente la mia forza, il mio tempo, i miei talenti, la mia vita stessa al lavoro del mio Maestro, al servizio dei miei fratelli e [delle mie] sorelle. Di nuovo vi ringrazio [...] per le azioni che avete compiuto oggi. Prego di esserne degno, e spero di poter essere ricordato nelle vostre preghiere”.³

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Il Signore chiama ogni presidente della Chiesa dopo averlo messo alla prova, raffinato e levigato

Ho collaborato con i presidenti della Chiesa, a cominciare da Heber J. Grant. [...] Ho conosciuto i consiglieri di tutti questi uomini e ho conosciuto i membri del Consiglio dei Dodici durante gli anni

delle amministrazioni di questi presidenti. Tutti questi uomini erano o sono esseri umani. Hanno molte caratteristiche umane e forse alcune debolezze umane. Ma al di sopra di tutto ciò nella vita di ognuno di essi c'è stata e c'è la superiore manifestazione dell'ispirazione di Dio. Coloro che sono stati presidenti sono stati profeti in modo assai reale. Ho visto da vicino lo spirito di rivelazione scendere su di loro. Ogni uomo è arrivato alla presidenza dopo molti anni di esperienza come membro del Consiglio dei Dodici e in altre capacità. Il Signore ha raffinato e levigato ognuno di essi. Ha fatto sì che conoscessero lo scoraggiamento e il fallimento. Ha fatto sì che fossero colpiti dalla malattia e in alcuni casi dal profondo dolore. Tutto ciò faceva parte del grande processo di perfezionamento e gli effetti di questo processo diventarono stupidamente evidenti nella loro vita.

Miei cari amici nel Vangelo, [questa è l'opera] di Dio. Questa è la Sua chiesa e la Chiesa del Suo diletto Figliuolo di cui porta il nome. Dio non permetterà mai a un impostore di venirne a capo. Egli nominerà i Suoi profeti ed Egli stesso li ispirerà e li dirigerà.⁴

Alcuni manifestano preoccupazione per il fatto che il presidente della Chiesa sia sempre stato un uomo piuttosto anziano, al che la mia risposta è: "Quale benedizione!" [...] Non è necessario che sia giovane. Egli ha e continuerà ad avere uomini più giovani con i quali percorrere la terra nell'opera del ministero. Egli è il sommo sacerdote presidente, il depositario di tutte le chiavi del Santo Sacerdozio e la voce della rivelazione di Dio al Suo popolo. [...]

A mio avviso vi è un immenso senso di sicurezza nel sapere che [...] avremo un presidente che è stato disciplinato, addestrato e messo alla prova, la cui fedeltà all'opera e la cui integrità nella causa sono state temprate nel crogiuolo del servizio, la cui fede è maturata e la cui vicinanza a Dio è stata coltivata nell'arco di molti anni.⁵

Parlo [...] pieno di gratitudine per un profeta che ci guida in questi ultimi giorni. Vi imploro di essere leali verso colui che il Signore ha chiamato e unto. Vi imploro di sostenerlo con fermezza e di prestare attenzione ai suoi insegnamenti. Ho detto [...] che se abbiamo un profeta, abbiamo tutto. Se non abbiamo un profeta, non abbiamo nulla. Noi abbiamo un profeta. Abbiamo avuto dei profeti sin dalla fondazione di questa Chiesa. Non saremo mai senza un profeta, se vivremo in modo degno da meritare un profeta.

Il Signore veglia su quest'opera. Questo è il Suo regno. Non siamo come pecore senza pastore; non siamo come un esercito senza capo.⁶



Quando il presidente della Chiesa muore, l'apostolo anziano diventa il nuovo presidente

Questa transizione di autorità [a un nuovo presidente della Chiesa] alla quale ho partecipato numerose volte è bella nella sua semplicità. È indicativa della maniera in cui il Signore fa le cose. Sotto la Sua procedura un uomo viene scelto dal profeta per diventare membro del Consiglio dei Dodici Apostoli. Egli non sceglie questa attività come una carriera: è chiamato come lo furono gli Apostoli al tempo di Gesù, ai quali il Signore diceva: “Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v’ho costituiti” (Giovanni 15:16). Gli anni passano. Egli viene ammaestrato e disciplinato nei doveri del suo ufficio. Viaggia per tutta la terra per assolvere la sua chiamata apostolica. È un lungo corso di preparazione durante il quale arriva a conoscere i Santi degli Ultimi Giorni ovunque possano trovarsi, ed essi imparano a conoscerlo. Il Signore mette alla prova il suo cuore e la sua sostanza. Nel corso naturale degli eventi, in seno a questo consiglio si creano posti vacanti e vengono effettuate nuove nomine. Seguendo questo processo, un particolare uomo diventa l'apostolo anziano. Presenti in lui, in forma latente, come in tutti i suoi Fratelli del quorum, consegnate a ognuno di essi al momento dell'ordinazione, si trovano tutte le chiavi del sacerdozio. Ma l'autorità di esercitare queste chiavi è limitata al presidente della Chiesa. Al suo decesso tale autorità diventa operativa nell'apostolo anziano, che viene quindi nominato, messo a parte e ordinato profeta e presidente dai suoi colleghi del Consiglio dei Dodici.

Non vi sono elezioni. Non vi è campagna elettorale. C'è soltanto la quieta e semplice applicazione di un piano divino che fornisce una guida ispirata e di provata validità.

Sono stato testimone, testimone oculare, di questo meraviglioso processo. Vi porto la mia testimonianza che il Signore [sceglie il profeta].⁷

Alla morte del presidente [Howard W.] Hunter, la Prima Presidenza si è sciolta. Io e il fratello Monson, che eravamo i suoi consiglieri, abbiamo preso il nostro posto nel Quorum dei Dodici, che è diventato l'autorità presiedente della Chiesa.

[...] Tutti [i restanti] ordinati apostoli si sono riuniti in digiuno e preghiera nella sala superiore del tempio. Là abbiamo cantato un inno sacro e abbiamo pregato insieme. Abbiamo preso il sacramento della Cena del Signore, rinnovando con questo sacro e simbolico patto le nostre alleanze e il nostro rapporto con Colui che è il nostro divino Redentore.

La Prima Presidenza fu quindi riorganizzata, secondo un precedente ben radicato nelle passate generazioni.

Non c'è stata nessuna campagna elettorale, nessuna opposizione, nessuna ambizione di occupare un ufficio. È stata un'occasione calma, tranquilla, semplice e sacra, che si è svolta secondo lo schema che il Signore stesso ha stabilito.⁸



Il Signore ha fornito principi e procedure per governare la Sua chiesa se il presidente non è in grado di svolgere pienamente le sue funzioni

Nel 1992, quando serviva come primo consigliere della Prima Presidenza, il presidente Hinckley fece la seguente dichiarazione: Il capo della Chiesa è il Signore Gesù Cristo. È la Sua chiesa. Ma il suo capo sulla terra è il nostro profeta. I profeti sono uomini investiti di una divina chiamata. Nonostante la divinità di questa chiamata, essi sono esseri umani; sono soggetti alle difficoltà della vita terrena.

Noi amiamo, rispettiamo, onoriamo e [guardiamo al] profeta del nostro tempo, il [presidente] Ezra Taft Benson. Egli è stato un capo forte e capace, un uomo la cui voce ha risuonato a testimonianza di [quest'opera] in ogni parte del mondo. Egli detiene tutte le chiavi del sacerdozio sulla terra in questo tempo, ma ha raggiunto un'età in cui non può fare molte delle cose che faceva una volta. Questo fatto nulla toglie alla sua chiamata di profeta, ma pone dei limiti alle sue attività.⁹

Nel 1994, quando serviva come primo consigliere della Prima Presidenza, il presidente Hinckley fece la seguente dichiarazione: I



Il Quorum dei Dodici Apostoli nel 1965. Seduti, da sinistra verso destra: Ezra Taft Benson, Mark E. Petersen (sul bracciolo), Joseph Fielding Smith (presidente del quorum) e LeGrand Richards. In piedi, da sinistra verso destra: Gordon B. Hinckley, Delbert L. Stapley, Thomas S. Monson, Spencer W. Kimball, Harold B. Lee, Marion G. Romney, Richard L. Evans e Howard W. Hunter.

fedeli di tutta la Chiesa naturalmente sono desiderosi di conoscere le condizioni del presidente Benson. Il presidente Benson si trova ora nel suo novantacinquesimo anno di vita. [...] Egli risente molto degli effetti dell'età e della malattia e non è stato in grado di assolvere gli importanti doveri del suo sacro ufficio. Questa non è una situazione priva di precedenti. Anche altri presidenti della Chiesa sono stati ammalati o incapaci di agire pienamente durante gli ultimi mesi o anni di vita. È possibile che questo accada di nuovo nel futuro.

I principi e le procedure che il Signore ha stabilito per il governo della Sua chiesa tengono conto di circostanze di questa natura. [...] È importante che non vi siano dubbi o preoccupazioni riguardo al governo della Chiesa e all'esercizio dei doni profetici, incluso il diritto all'ispirazione e alla rivelazione nell'amministrazione degli affari e dei programmi della Chiesa, quando il presidente può essere ammalato o incapace di svolgere le sue funzioni pienamente.

La Prima Presidenza e il Consiglio dei Dodici Apostoli, chiamati e ordinati a detenere le chiavi del sacerdozio, hanno l'autorità e la responsabilità di governare la Chiesa, di amministrare le sue ordinanze, di esporre le sue dottrine e di stabilire e mantenere le sue pratiche. Ogni uomo ordinato apostolo e sostenuto come membro del Consiglio dei Dodici è anche sostenuto come profeta, veggente e rivelatore. Come quelli che lo hanno preceduto, il presidente Benson era l'apostolo più anziano al tempo in cui fu chiamato come presidente della Chiesa. I suoi consiglieri furono scelti tra il Consiglio dei Dodici. Pertanto, tutti i membri in carica del Quorum della Prima Presidenza e del Consiglio dei Dodici hanno ricevuto le chiavi, i diritti e l'autorità attinenti al santo apostolato.

Cito da *Dottrina e Alleanze*:

“Tre Sommi Sacerdoti Presiedenti del Sacerdozio di Melchisedec, scelti dal corpo, nominati e ordinati a quell'ufficio, e sostenuti dalla fiducia, dalla fede e dalle preghiere della chiesa, formano il quorum della Presidenza della chiesa” (DeA 107:22).

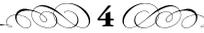
Quando il presidente è ammalato o incapace di operare pienamente in tutti i doveri del suo ufficio, i suoi due consiglieri insieme formano un Quorum della Prima Presidenza. Essi portano avanti il lavoro di normale amministrazione della presidenza. In circostanze eccezionali, quando soltanto uno di loro può essere in grado di operare, egli può agire con l'autorità dell'ufficio della presidenza, come indicato in *Dottrina e Alleanze*, sezione 102, versetti 10–11. [...]

I consiglieri della Prima Presidenza continuano a svolgere il regolare lavoro di questo ufficio. Ma tutte le importanti questioni riguardanti linee di condotta, procedure, programmi o dottrina vengono esaminate deliberatamente e devotamente dalla Prima Presidenza e dai Dodici in seduta congiunta. Questi due quorum, il Quorum della Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici riuniti insieme, ogni loro componente avendo l'assoluta libertà di esprimersi, considerano ogni questione importante.

Ed ora cito di nuovo le parole del Signore: “E ogni decisione presa da uno di questi quorum deve essere per voce unanime di questo; cioè, ogni membro in ciascun quorum deve essere d'accordo con

le decisioni di questo, allo scopo di rendere le loro decisioni di pari potere o validità, l'una rispetto all'altra" (DeA 107:27). [...]

Sia ben chiaro a tutti che Gesù Cristo sta a capo di questa chiesa che porta il Suo sacro nome. Egli veglia su di [essa]; Egli la guida. Stando alla destra di Suo Padre, Egli dirige [quest'opera]. Sua è la prerogativa, [Suo] il potere, [Sua] la scelta di chiamare gli uomini nella Sua maniera ad alti e sacri uffici e rilasciarli secondo la Sua volontà, richiamandoli a casa. Egli è il Padrone della vita e della morte. Non mi preoccupo delle circostanze in cui ci troviamo; le accetto come espressioni della Sua volontà. E accetto anche la responsabilità, operando con i miei Fratelli, di fare tutto quello che possiamo per far progredire questo santo lavoro in spirito di consacrazione, amore, umiltà, dovere e lealtà.¹⁰



Gli apostoli sono testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo

Dopo [essere stati] ordinati al santo apostolato e messi a parte come membri del Consiglio dei Dodici, ci si aspetta che [gli apostoli] si dedichino principalmente al lavoro del ministero. Essi metteranno al primo posto nella loro vita, al di sopra di ogni altra considerazione, la responsabilità di essere testimoni del nome di Cristo in tutto il mondo. [...]

Come tutti noi, essi sono esseri umani; hanno i loro pregi e i loro difetti. Ma d'ora innanzi, e per il resto della loro vita, sino a quando rimarranno fedeli alla Chiesa, la loro unica preoccupazione sarà il progresso [dell'opera] di Dio sulla terra. Devono preoccuparsi del benessere dei figli del Padre Celeste sia nella Chiesa che fuori di essa; devono fare tutto il possibile per portare conforto a coloro che piangono, sostenere i deboli, incoraggiare chi vacilla, diventare amici di chi amici non ne ha, soccorrere i bisognosi, benedire gli infermi, portare testimonianza, non per fede ma con una sicura conoscenza del Figlio di Dio, loro Amico e Maestro di cui sono servi. [...]

Porto testimonianza della loro fraternità, devozione, fede e operosità ed enorme contributo dato all'avanzamento del regno di Dio.¹¹

 5

La Prima Presidenza e i Dodici cercano rivelazione e totale armonia prima di prendere delle decisioni

Nessuna decisione scaturisce mai dalle delibere della Prima Presidenza e dei Dodici senza la totale unanimità di tutti gli interessati. All'inizio dell'esame di una questione possono esservi delle diversità di opinione. Queste diversità devono essere date per scontate. Questi uomini provengono da ambienti diversi. Sono uomini che pensano in modo indipendente. Ma prima di raggiungere una decisione finale, si arriva all'unanimità di mente e di voce.

Questo è un risultato scontato quando si segue la parola rivelata del Signore [vedere DeA 107:27, 30–31]. [...]

[Quando] ho servito come membro del Consiglio dei Dodici e durante [gli anni in cui] ho servito nella Prima Presidenza, non è mai stato preso un provvedimento importante per il quale non sia stata seguita questa procedura. [...] Da questo stesso processo di uomini che espongono le loro opinioni si è addivenuti a un vagliare e scegliere le idee e i concetti, ma non ho mai veduto una grave discordia o una personale inimicizia tra i miei Fratelli. Ho invece osservato una cosa bella e straordinaria: la convergenza, sotto l'influenza direttrice del Santo Spirito e per il potere della rivelazione, di vedute divergenti, sino a quando si è arrivati alla totale armonia e al pieno accordo. [...]

Non conosco altro corpo di governo di qualsiasi genere di cui possa dire altrettanto.¹²

 6

Un presidente di palo è chiamato per ispirazione a servire come consulente dei vescovi e come dirigente per le persone

Il presidente del palo è il dirigente chiamato per rivelazione a stare tra i vescovi dei rioni e le Autorità generali della Chiesa. Il suo è un compito molto importante. È addestrato dalle Autorità generali, e a sua volta addestra i vescovi. [...]

Il presidente del palo serve come consulente dei vescovi. Ogni vescovo sa che quando deve affrontare un problema difficile c'è

una persona sempre pronta ad aiutarlo, una persona alla quale può rivolgersi per vedere alleviato il suo fardello e ricevere consiglio.

Egli rappresenta una seconda misura di precauzione nel determinare la dignità di coloro che vanno alla casa del Signore. [...] Il presidente di palo rappresenta anche una seconda misura di precauzione nel determinare la dignità di coloro che vanno a rappresentare la Chiesa sul campo di missione. Anch'egli intervista il candidato, e soltanto quando è convinto della sua dignità approva la raccomandazione. Gli è anche stata affidata l'autorità di mettere a parte coloro che sono chiamati in missione e effettuarne il rilascio quando hanno terminato il loro servizio.

La cosa più importante è che egli è anche la principale autorità per la disciplina del palo. [...] Egli ha la pesante responsabilità di assicurarsi che la dottrina insegnata nel palo sia mantenuta pure e incontaminata. È suo dovere accertare che non si insegnino false dottrine e che non si stabiliscano false pratiche. Se questo avviene a opera di un detentore del Sacerdozio di Melchisedec o di qualsiasi altra persona in alcune circostanze, egli li deve consigliare e, se persistono in tali pratiche, allora il presidente è obbligato a passare all'azione. Egli convocherà il colpevole davanti a un consiglio di disciplina, dove sarà presa la decisione di concedergli un periodo di prova, o di sospenderlo o di scomunicarlo dalla Chiesa.

Questo è un compito molto oneroso e poco gradito, ma il presidente deve svolgerlo senza timore o favoritismi. Tutto questo viene fatto in armonia con le direttive dello Spirito e secondo le disposizioni contenute nella sezione 102 di Dottrina e Alleanze.

Poi, successivamente, egli deve fare tutto il possibile e adoperarsi per riportare a tempo debito nel gregge colui che è stato oggetto della misura disciplinare.

Tutto questo e molte altre cose rientrano nelle sue responsabilità. Ne consegue pertanto che la sua vita deve essere esemplare al cospetto dei fedeli. [...]

Poiché abbiamo tanta fiducia [nei presidenti di palo], esortiamo i membri della Chiesa a non chiedere consigli e benedizioni alle Autorità generali. I presidenti di palo sono stati chiamati con la stessa ispirazione mediante la quale sono state chiamate le Autorità generali.¹³



I vescovi sono i pastori del gregge

[La Chiesa] può crescere e moltiplicarsi, come sicuramente accadrà. Questo Vangelo deve essere portato a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Nel futuro prevedibile non deve mai esserci una sosta o un'interruzione dei nostri sforzi per progredire, edificare e ampliare Sion in tutto il mondo. Ma, nonostante questo, deve continuare ad esserci un intimo rapporto pastorale tra ogni fedele e un saggio e premuroso vescovo o presidente di ramo. Questi sono i pastori del gregge, che hanno il dovere di provvedere ai fedeli in numero relativamente piccolo, in modo che nessuno sia dimenticato, trascurato o abbandonato. Gesù era il vero pastore che porgeva la mano a chi si trovava in difficoltà, uno alla volta, per conferire loro benedizioni personali.¹⁴

[I] vescovi della Chiesa [...] sono, in senso molto reale, i pastori d'Israele. Chiunque [nella Chiesa] è tenuto a render conto a un vescovo o presidente di ramo. Il peso che essi portano è enorme e io invito ogni membro della Chiesa a fare tutto ciò che può per sollevare il fardello che grava sul lavoro dei nostri vescovi e presidenti di ramo.

Dobbiamo pregare per loro. Hanno bisogno di aiuto nel portare il pesante carico. Noi possiamo sostenerli di più e dipendere da loro di meno. Possiamo assisterli in ogni maniera possibile. Possiamo ringraziarli per tutto ciò che fanno per noi. Essi si esauriscono in fretta a causa dei fardelli che poniamo su di loro. [...]

Ognuno di loro è un uomo che è stato chiamato attraverso lo spirito di profezia e di rivelazione, poi messo a parte e ordinato mediante l'imposizione delle mani. Ognuno di loro detiene le chiavi della presidenza del suo rione. Ognuno è un sommo sacerdote, il sommo sacerdote presidente del suo rione. Ognuno porta sulle spalle immense responsabilità attinenti al suo ministero. Ognuno per i suoi fedeli è come un padre.

Nessuno riceve denaro in cambio del suo servizio. Nessun vescovo di rione è compensato dalla Chiesa per il suo lavoro di vescovo.

I requisiti imposti a un vescovo oggi sono uguali a quelli del tempo di Paolo, il quale scrisse a Timoteo [vedere 1 Timoteo 3:2-6]. [...]

Nella sua lettera a Tito, Paolo aggiunge: “Il vescovo bisogna che sia irreprensibile, come economo di Dio [...] attaccato alla fedel Parola quale gli è stata insegnata, onde sia capace d’esortare nella sana dottrina e di convincere i contraddittori” (Tito 1:7, 9).

Queste parole descrivono adeguatamente un vescovo oggi della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.¹⁵

Invito i membri della Chiesa ovunque si trovino a sforzarsi, quando devono affrontare dei problemi, innanzi tutto di risolverli essi stessi, a meditare sulla loro situazione, a studiare tutte le alternative possibili, a pregare e a chiedere al Signore la guida necessaria. Se non riescono a risolvere da soli i loro problemi, ne parlino allora con il loro vescovo o presidente di ramo. Egli è un uomo di Dio chiamato per l’autorità del Santo Sacerdozio al compito di pastore del gregge.¹⁶

Sussidi didattici

Domande

- Perché abbiamo bisogno di profeti viventi? Che cosa vi colpisce del “processo di perfezionamento” per preparare e chiamare un presidente della Chiesa? (Vedere la sezione 1).
- Quali sono le vostre impressioni nell’esaminare la descrizione del presidente Hinckley del modo in cui viene scelto un nuovo presidente della Chiesa? (Vedere la sezione 2). Perché è importante sapere che il presidente è scelto in base a “un piano divino che fornisce una guida ispirata e di provata validità”?
- Quali principi e procedure ha stabilito il Signore per governare la Chiesa se il presidente non è in grado di svolgere pienamente le sue funzioni? (Vedere la sezione 3).
- In che modo i profeti degli ultimi giorni mostrano interesse per tutti i figli di Dio “sia nella Chiesa che fuori di essa”? (Vedere la sezione 4). In che modo i discorsi della recente Conferenza generale riflettono questo interesse? In che modo avete tratto beneficio dagli insegnamenti dei profeti e apostoli viventi?

- Studiate gli insegnamenti del presidente Hinckley riguardanti il modo in cui la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici raggiungono le decisioni (vedere la sezione 5). Che cosa possiamo imparare dal modo in cui raggiungono le loro decisioni? Come possiamo applicare questi principi in famiglia o nella Chiesa?
- Nell'esaminare le sezioni 6 e 7, che cosa apprendete sulle chiamate di presidente di palo e vescovo? Come possiamo sostenere meglio i nostri dirigenti?

Passi scritturali correlati

Efesini 2:19–20; 4:11–14; DeA 1:38; 21:1–6; Abrahamo 3:22–23; Articoli di Fede 1:5–6

Sussidi per l'insegnamento

“Porta testimonianza ogni qualvolta lo Spirito ti spinge a farlo, non soltanto alla fine di ogni lezione. Offri ai tuoi allievi delle occasioni di portare la loro testimonianza” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 45).

Note

- | | |
|---|---|
| <p>1. “Nei consiglieri sta la salvezza”, <i>La Stella</i>, gennaio 1991, 46.</p> <p>2. Conference Report, ottobre 1961, 115–116; citando “Attonito resto”, <i>Inni</i>, 114.</p> <p>3. “Questo lavoro riguarda le persone”, <i>La Stella</i>, luglio 1995, 66.</p> <p>4. “Rafforziamoci gli uni gli altri”, <i>La Stella</i>, giugno 1985, 4.</p> <p>5. “Egli non sonnecchia né dorme”, <i>La Stella</i>, ottobre 1983, 8–9.</p> <p>6. “Credete ai Suoi profeti”, <i>La Stella</i>, luglio 1992, 68.</p> <p>7. “Venite a gioire”, <i>La Stella</i>, luglio 1986, 44.</p> <p>8. “Questo è il lavoro del Maestro”, <i>La Stella</i>, luglio 1995, 82.</p> | <p>9. “La Chiesa è sulla rotta giusta”, <i>La Stella</i>, gennaio 1993, 65.</p> <p>10. “Dio è al timone”, <i>La Stella</i>, luglio 1994, 58, 63–64.</p> <p>11. “Testimoni speciali di Cristo”, <i>La Stella</i>, ottobre 1984, 107, 110.</p> <p>12. “Dio è al timone”, 63.</p> <p>13. “Il presidente del palo”, <i>Liahona</i>, luglio 2000, 60–62.</p> <p>14. “Questo lavoro riguarda le persone”, 67–68.</p> <p>15. “I pastori d’Israele”, <i>Liahona</i>, novembre 2003, 60.</p> <p>16. “Mettete in pratica il Vangelo”, <i>La Stella</i>, gennaio 1985, 72.</p> |
|---|---|



Fare amicizia con coloro che non sono della nostra fede

“Tendiamo una mano per aiutare gli uomini e le donne di buona volontà, di qualsiasi religione siano e ovunque vivano”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Parlando a una conferenza di capi religiosi nel novembre 1994, il presidente Gordon B. Hinckley disse:

“Abbiamo diverse convinzioni dottrinali. Pur riconoscendo le nostre differenze teologiche, penso che siamo d'accordo sulla consapevolezza dei mali e dei problemi del mondo e della società in cui viviamo, e della nostra grande responsabilità e opportunità di difendere insieme quelle qualità, nella vita pubblica e privata, che riguardano la virtù e la moralità, il rispetto per tutti gli uomini e per tutte le donne come figli e figlie di Dio, e della necessità di civiltà e cortesia nei nostri rapporti interpersonali, e della salvaguardia della famiglia come unità basilare divinamente ordinata della società.

[...] Tutti portiamo nel cuore il desiderio di aiutare i poveri, sollevare gli afflitti, dare conforto, speranza e aiuto a tutti coloro che sono nelle difficoltà e nel dolore per qualunque motivo.

Riconosciamo la necessità di guarire le ferite della società e di sostituire con ottimismo e fede il pessimismo dei nostri giorni. Dobbiamo riconoscere che non c'è necessità di recriminare contro gli altri o di criticarli. Dobbiamo utilizzare la nostra influenza per calmare le voci arrabbiate e vendicative.

[...] La nostra forza sta nella libertà di scelta. C'è forza persino nella nostra diversità. Tuttavia, c'è una forza maggiore nel mandato conferito da Dio a ciascuno di noi di lavorare per l'edificazione e la



Il presidente Hinckley ci ha incoraggiati a unirci a coloro che non sono della nostra fede "in buone cause comunitarie".

benedizione di tutti i Suoi figli e di tutte le Sue figlie, a prescindere dalle loro origine etniche o nazionali o da altre differenze. [...]

Possa il Signore benedirci affinché possiamo lavorare uniti per togliere dai nostri cuori e allontanare dalla nostra società tutti gli elementi dell'odio, dell'intolleranza, del razzismo e di altre parole e azioni che portano alla divisione. Il commento maligno, l'insulto razziale, l'epiteto odioso, il pettegolezzo malizioso e la diffusione di notizie cattive non devono avere posto tra di noi.

Possa Dio benedirci tutti con la pace che viene da Lui. Possa Egli benedirci con dei cuori grati e con la determinazione di vivere insieme nel rispetto reciproco, unendo i nostri sforzi per benedire le comunità in cui abbiamo la fortuna di vivere”.¹

Un anno dopo aver portato questo messaggio, il presidente Hinckley parlò a un gruppo di leader laici. Era un piccolo gruppo di sole trenta persone, ma era un gruppo che aveva molta influenza: presidenti, direttori di giornali, produttori e cronisti delle principali fonti dell'informazione statunitense. In modo “congeniale e talvolta umoristico”, egli fornì “un quadro generale della portata internazionale della Chiesa, parlando delle sue iniziative in campo missionario, umanitario e educativo, e poi si offrì di rispondere alle domande. [...] Egli rispose a ogni domanda candidamente e senza esitazione o segno di disagio”. I partecipanti espressero una certa sorpresa per la sua disponibilità, al che replicò che l'unica cosa che non avrebbe discusso sarebbero stati i dettagli delle sacre ordinanze del tempio. “Per tutto il resto, la porta è aperta”, disse lui.

A un certo punto, nelle sessione di domande e risposte, Mike Wallace, un giornalista d'esperienza conduttore del programma televisivo *60 Minutes*, disse che voleva fare un reportage sul presidente Hinckley. Il presidente Hinckley fece una pausa e poi disse: “Grazie. Correrò il rischio”.²

In seguito, il presidente Hinckley ammise che nutriva un po' di apprensione per il fatto di essere intervistato da Mike Wallace, che aveva la reputazione di essere un giornalista tosto. Spiegò il motivo per cui aveva accettato l'intervista malgrado l'apprensione che gli procurava:

“Ho pensato che ciò offriva la possibilità di esporre alcuni aspetti positivi della nostra cultura e di proclamare un messaggio a molti milioni di persone. Ho concluso che era meglio affrontare l’ostilità accettando questa occasione, anziché tacere, chinarmi e non fare nulla”.³

L’intervista a tutto campo incluse il seguente scambio di battute:

Sig. Wallace: “Come vede i non Mormoni?”.

Presidente Hinckley: “Li consideriamo con amore e rispetto. Ho molti amici non Mormoni. Li rispetto. Ho per loro la più grande ammirazione”.

Sig. Wallace: “Nonostante il fatto che non abbiamo ancora veramente veduto la luce?”.

Presidente Hinckley: “Sì. Io dico a tutti coloro che non appartengono a questa chiesa che riconosciamo tutte le virtù che possiedono e quanto vi è in loro. Portatelo con voi e vedete se non riusciremo ad aggiungervi altre buone qualità”.⁴

Per la fine dell’intervista, il presidente e Mike Wallace erano diventati amici. Il Sig. Wallace ha parlato del presidente Hinckley come di un “dirigente cordiale, serio, rispettabile e ottimista” che “merita l’ammirazione quasi universale che riceve”.⁵

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Quando ricordiamo che tutti sono figli di Dio, siamo più disposti a tendere una mano per aiutare chi ci circonda

Non dobbiamo mai dimenticare che viviamo in un mondo di grandi diversità. I popoli della terra sono tutti figli del nostro Padre e appartengono a molte e varie confessioni religiose. Dobbiamo coltivare la tolleranza, l’apprezzamento e il rispetto reciproco.⁶

In nessun paese c’è necessità di conflitti tra i diversi gruppi, quali che siano. Fate che nelle case si insegni che tutti siamo figli di Dio, nostro Padre Eterno, e che può e deve esserci una fratellanza fra gli uomini.⁷

Se tenessimo costantemente davanti a noi come realtà quell’immagine di divina eredità, della paternità di Dio e della fratellanza

dell'uomo, noi saremmo un po' più tolleranti, un po' più gentili, un po' più disponibili a sollevare, ad aiutare e a sostenere gli altri. Saremmo meno inclini ad abbassarci a quelle cose che sono chiaramente sconvenienti per noi. Siamo figli di Dio e Lo amiamo. Agiamo un po' di più in questo modo.⁸

2

Dovremmo vivere con rispetto, apprezzamento e amicizia verso le persone che non sono della nostra fede

“Noi rivendichiamo il privilegio di adorare Dio Onnipotente secondo i dettami della nostra coscienza e riconosciamo a tutti gli uomini lo stesso privilegio: che adorino come, dove o ciò che vogliono” (Articoli di Fede 1:11).

Quanto è importante questo: che anche se crediamo nell'adorare Dio secondo la nostra dottrina, non diventiamo arroganti e ci sentiamo superiori o orgogliosi, ma che estendiamo agli altri il privilegio di adorare secondo i loro desideri. Gran parte delle difficoltà nel mondo derivano dai conflitti tra religioni. Sono felice di poter dire che posso stare seduto con i miei amici cattolici e parlare con loro, che posso stare seduto con i miei amici protestanti e parlare con loro. Mi ergerei a loro difesa, come questa Chiesa ha fatto e continuerà a fare, per difenderli in questo mondo.⁹

Imploro i nostri fedeli, ovunque si trovano, a dimostrare rispetto e apprezzamento per coloro che non appartengono alla nostra fede. C'è una grande necessità di cortesia e di rispetto reciproco tra coloro che appartengono a religioni e filosofie diverse. Non dobbiamo appoggiare nessuna dottrina di superiorità etnica. Viviamo in un mondo pieno di diversità. Possiamo e dobbiamo mostrare rispetto verso coloro di cui non condividiamo gli insegnamenti. Dobbiamo essere disposti a difendere i diritti degli altri, che potrebbero diventare vittime [dell'intolleranza].

Richiamo la vostra attenzione su queste parole dette da Joseph Smith nel 1843:

“Se è stato dimostrato che sono pronto a morire per un mormone, dichiaro con franchezza dinanzi al cielo che sono altrettanto pronto a morire in difesa dei diritti di un presbiteriano, di un battista o di un brav'uomo di qualsiasi altra confessione religiosa, perché lo stesso

principio che calpestasse i diritti dei Santi degli Ultimi Giorni calpesterrebbe anche i diritti dei cattolici romani o di qualsiasi altra [religione]” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith, 353*).¹⁰

Non dobbiamo essere un gruppo chiuso in se stesso. Non dobbiamo avere l’atteggiamento di chi si sente più santo di un altro. Non dobbiamo sentirci superiori. Dobbiamo essere magnanimi, aperti e amichevoli. Possiamo conservare la nostra fede. Possiamo praticare la nostra religione. Possiamo tener caro il nostro metodo di adorazione senza essere offensivi verso gli altri. Colgo quest’occasione per implorare uno spirito di tolleranza e vicinanza, di amicizia e affetto verso coloro che sono di altre fedi.¹¹

Non dobbiamo comportarci in modo sgradevole quando parliamo delle differenze dottrinali. Non c’è posto per l’acrimonia. Ma non possiamo mai cedere, né scendere a compromessi su questa conoscenza che ci è pervenuta tramite rivelazione e tramite il conferimento delle chiavi e dell’autorità per mano di coloro che li detenevano nell’antichità. Non dimentichiamoci mai che questa è una restaurazione di quanto era stato istituito dal Salvatore del mondo. [...]

Possiamo rispettare le altre religioni, e dobbiamo farlo. Dobbiamo riconoscere il gran bene che fanno. Dobbiamo insegnare ai nostri figli ad essere tolleranti e cortesi verso le persone che non appartengono alla nostra fede.¹²

Noi non abbiamo lo scopo di danneggiare le altre chiese. Non abbiamo lo scopo di ferire le altre chiese. Non polemizziamo con le altre chiese. Non disputiamo con le altre chiese. Noi diciamo semplicemente alle persone di altre fedi: “Portate con voi tutto quanto di buono possedete, e consentiteci poi di vedere se possiamo accrescerlo”.¹³



Senza scendere a compromessi sulla nostra dottrina, noi possiamo lavorare con gli altri per delle buone cause

Possiamo lavorare, e lo facciamo, con persone che appartengono ad altre religioni in varie iniziative nella continua lotta contro i mali sociali che minacciano i preziosi valori che sono tanto importanti per tutti noi. Queste persone non appartengono alla nostra fede,



“La nostra cortesia può diventare l’argomento più persuasivo in difesa di quello in cui crediamo”.

ma sono nostri amici, vicini e collaboratori in molte cause. Siamo felici di dare il nostro appoggio ai loro sforzi.

Ma nonostante questo non scendiamo a compromessi sulla dottrina. Non c’è bisogno da parte nostra, e non deve esserci. Ma tra noi c’è un certo grado di amicizia mentre lavoriamo insieme.¹⁴

Non dimentichiamoci che crediamo nell’essere benevoli e nel fare il bene a tutti gli uomini. Sono convinto che possiamo insegnare ai nostri figli abbastanza efficacemente da non dover aver timore che perdano la fede mentre sviluppano amicizia e conoscenza con coloro che non aderiscono alla dottrina di questa Chiesa. [...] Impegniamoci in buone cause per la comunità. Vi possono essere situazioni nelle quali, essendovi gravi questioni morali di mezzo, non possiamo cedere su questioni di principio. Tuttavia, in tali circostanze possiamo dissentire educatamente, senza diventare sgradevoli. Possiamo riconoscere la sincerità di coloro le cui posizioni non possiamo accettare. Possiamo parlare dei principi anziché delle persone.

In quelle cause che favoriscono le condizioni ambientali della comunità, e che sono intese a portare benefici a tutti i cittadini, facciamo un passo avanti e rendiamoci utili. [...]

Insegnate a coloro di cui siete responsabili l'importanza delle buone maniere in materia di doveri civici. Incoraggiatevi a essere partecipi, ricordando che nelle delibere pubbliche la voce tranquilla di un ragionamento sostanziale è più persuasiva delle voci rumorose e urlanti di protesta. Nell'accettare tali responsabilità, il nostro popolo benedirà la propria comunità, le proprie famiglie e la Chiesa.¹⁵

Non dobbiamo mai cedere alle forze del male. Possiamo e dobbiamo mantenere le regole che questa Chiesa ha appoggiato sin dalla sua organizzazione. C'è una via migliore di quella adottata dal mondo. Se significa rimanere da soli, allora rimarremo soli.

Eppure non saremo soli. Sono sicuro che ci sono milioni di persone in tutto il mondo che si affliggono per il male che vedono tutt'attorno a loro. Amano ciò che è virtuoso, buono e edificante. Anche loro leveranno la voce e cercheranno con forza di preservare quei valori che vale la pena mantenere e coltivare.¹⁶

Preghiamo per le forze del bene. Tendiamo una mano per aiutare gli uomini e le donne di buona volontà di qualsiasi religione siano e ovunque vivano. Ergiamoci inamovibili contro il male, ovunque siamo. [...] Possiamo portare un'influenza buona in questo mondo, ognuno di noi.¹⁷



Quando trattiamo gli altri con amore, rispetto e gentilezza, dimostriamo che siamo veri discepoli di Gesù Cristo

Nel portare innanzi la nostra particolare missione, lavoriamo in base a un mandato affidatoci dal Signore risorto, il Quale ha parlato in questa ultima, finale dispensazione. Questa è la Sua causa, unica e meravigliosa. Noi portiamo testimonianza di Lui, ma non è necessario che lo facciamo con arroganza o presunzione.

Come disse Pietro, noi siamo “una generazione eletta, un real sacerdozio, una gente santa, un popolo che Dio s'è acquistato”. Perché? Perché potessimo proclamare “le virtù di Colui che [ci] ha chiamati dalle tenebre alla sua meravigliosa luce” (1 Pietro 2:9). [...]

Dobbiamo essere veri discepoli di Cristo, osservando la Regola d'oro, facendo agli altri quello che vorremmo fosse fatto a noi stessi. Rafforziamo la nostra fede e quella dei nostri figli, comportandoci

con cortesia verso coloro che non appartengono alla nostra fede. L'amore e il rispetto avranno la meglio su ogni elemento di animosità. La nostra cortesia può diventare l'argomento più persuasivo in difesa di quello in cui crediamo.¹⁸

Voglio chiedervi di assumere un atteggiamento aperto verso coloro che non fanno parte della Chiesa, per aiutarli, incoraggiarli e guidarli in maniera cordiale e premurosa verso quelle associazioni che potrebbero portarli a contatto con i meravigliosi programmi della Chiesa.

Penso spesso a una poesia di Edwin Markham:

*Egli tracciò un cerchio che mi escludeva
Eretico, ribelle, una cosa da evitare.
Ma l'amore ed io avemmo la forza di vincere:
tracciammo un cerchio che lo includeva!*¹⁹

Certo non dobbiamo vantarcene [della nostra religione], o essere arroganti in alcun modo. Questo sarebbe rinnegare lo Spirito di Cristo, che dobbiamo invece cercare di emulare. Questo Spirito trova espressione nel cuore e nell'anima, in un comportamento quieto e umile.

Tutti noi quasi invidiamo qualcuno perché ha saputo coltivare un atteggiamento che parla della bellezza del Vangelo, ormai parte di lui, senza nemmeno menzionarlo.

Possiamo abbassare la voce di qualche decibel. Possiamo restituire bene al male. Possiamo sorridere, anche quando la rabbia sarebbe molto più semplice. Possiamo esercitare autocontrollo e disciplina e allontanare qualsiasi affronto ci venga diretto.²⁰

Comprendiamo veramente, capiamo il grandissimo significato di ciò che abbiamo? Questo è il risultato finale delle generazioni degli uomini, il capitolo conclusivo dell'esperienza umana.

Ma questo non ci pone in una posizione di superiorità, anzi, dovrebbe renderci umili. Pone su di noi la responsabilità [implacabile] di occuparci degli altri nello Spirito del Maestro che insegnò: "Ama il tuo prossimo come te stesso" (Matteo 19:19). Dobbiamo liberarci dell'ipocrisia ed essere al di sopra del meschino interesse personale. [...]

Noi, di questa generazione, siamo il prodotto finale di tutto ciò che ci ha preceduto. Non basta essere semplicemente conosciuti come membri di questa Chiesa. Su di noi c'è una solenne responsabilità. Accettiamola e facciamo la nostra parte.

Dobbiamo vivere come veri seguaci di Cristo, con carità verso tutti, restituendo il bene per il male, insegnando con l'esempio le vie del Signore e compiendo il vasto servizio che Egli ha preparato per noi.²¹

Tratto dalla preghiera dedicatoria del Centro delle conferenze di Salt Lake City, nello Utah: Possiamo noi che apparteniamo alla Tua chiesa essere ospitali e generosi. Possiamo noi mantenere le norme e le pratiche per le quali siamo conosciuti e accordare agli altri il privilegio di adorare “come, dove o ciò che vogliono” [Articoli di Fede 1:11]. Benedici tutti noi perché possiamo essere buoni vicini e utili a tutti. Aiutarci a tendere la mano per sostenere le ginocchia vacillanti e chiunque si trovi nel bisogno [vedere DeA 81:5]. Possiamo tutti vivere in pace, con gratitudine e rispetto l'uno per l'altro.²²

Sussidi didattici

Domande

- Nei nostri rapporti con gli altri, perché è utile ricordare che siamo tutti figli di Dio? (Vedere la sezione 1). Come possiamo coltivare maggiore apprezzamento e rispetto per gli altri? In che modo gli adulti possono insegnare ai bambini ad apprezzare e a rispettare gli altri?
- Riesaminate il consiglio del presidente Hinckley riguardo ai nostri rapporti con le persone che non sono della nostra fede (vedere la sezione 2). Come possiamo riconoscere se stiamo manifestando arroganza o superiorità in questi rapporti? Come possiamo mostrare maggiore amicizia e affetto verso coloro che hanno credenze diverse?
- Perché è importante che i membri della Chiesa lavorino assieme ad altri per portare avanti buone cause? (Vedere la sezione 3). Quali sono alcuni esempi di queste imprese? Come possiamo diventare maggiormente un'influenza benefica nella nostra comunità?

- Che cosa possiamo apprendere sull'essere discepoli dagli insegnamenti del presidente Hinckley nella sezione 4? In che modo avete visto l'amore e il rispetto superare i sentimenti di animosità? Perché il nostro comportamento verso gli altri è "l'argomento più persuasivo in difesa di quello in cui crediamo"? Pensate a dei modi specifici per tendere una mano agli altri.

Passi scritturali correlati

Matteo 7:12; Luca 9:49–50; Giovanni 13:34–35; 1 Giovanni 4:7–8; DeA 1:30; 123:12–14; Articoli di Fede 1:13

Sussidi per lo studio

“Quando senti la gioia che deriva dal comprendere il Vangelo, vuoi mettere in pratica ciò che impari. Sforzati di vivere in armonia con ciò che comprendi. Facendo così rafforzerai la fede, la conoscenza e la testimonianza” (*Predicare il mio Vangelo* [2005], 19).

Note

1. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 663–261.
2. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 537–538.
3. “Rammenta [...] la Tua Chiesa, o Signore”, *La Stella*, luglio 1996, 89.
4. “Questo non è stato fatto in un cantuccio”, *La Stella*, gennaio 1997, 61.
5. Mike Wallace, in Gordon B. Hinckley, *Standing for Something: Ten Neglected Virtues That Will Heal Our Hearts and Homes* (2000), viii.
6. “Il lavoro va avanti”, *La Stella*, luglio 1999, 5.
7. “Quattro semplici cose che possono aiutare la nostra famiglia e la nostra nazione”, *La Stella*, giugno 1996, 7.
8. “Messages of Inspiration from President Hinckley”, *Church News*, 5 ottobre 1996, 2.
9. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000–2004* (2005), 417.
10. “Questo è il lavoro del Maestro”, *La Stella*, luglio 1995, 85; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 345.
11. “Remarks at Pioneer Day Commemoration Concert”, *Ensign*, ottobre 2001, 70.
12. “Noi portiamo testimonianza di Lui”, *La Stella*, luglio 1998, 4.
13. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2*, 350.
14. “Noi portiamo testimonianza di Lui”, 4–5.
15. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 131.
16. “Essere forti e inamovibili”, *Riunione di addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, 10 gennaio 2004, 20.
17. “I tempi in cui viviamo”, *Liahona*, gennaio 2002, 86.
18. “Noi portiamo testimonianza di Lui”, 5.
19. “Quattro raccomandazioni per i giovani”, *La Stella*, aprile 1982, 82; citando Edwin Markham, “Outwitted”, in *The Best Loved Poems of the American People*, a cura di Hazel Felleman (1936), 67.
20. “Tutti dobbiamo essere migliori”, *Liahona*, novembre 2002, 100.
21. “D'un grande di è l'albeggiar”, *Liahona*, maggio 2004, 83–84.
22. Preghiera dedicatoria del Centro delle conferenze, in “Questo grande anno millenario”, *Liahona*, gennaio 2001, 84.



“Dobbiamo tendere una mano al mondo tramite il nostro servizio missionario, insegnando a tutti coloro che sono disposti a conoscere la restaurazione del Vangelo”.



Il miracolo dell'opera missionaria negli ultimi giorni

“Vi invito a unirvi [a] un grande esercito pieno di entusiasmo per questa opera e con l’ardente desiderio di aiutare i missionari nell’immane compito che hanno”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Quand’era un giovane uomo, Gordon B. Hinckley era un fedele detentore del sacerdozio, ma non si aspettava di essere chiamato a svolgere una missione a tempo pieno. “Era l’epoca della più grave crisi economica nella storia del mondo.”, spiegò in seguito. [A Salt Lake City] la disoccupazione raggiungeva circa il 35% e la maggior parte dei disoccupati erano mariti e padri, poiché a quel tempo poche erano le donne che lavoravano. Pochi erano all’epoca quelli che andavano in missione. [...] Ricevetti [la mia laurea] e stavo cercando di trovare una via per continuare gli studi e [conseguire la specializzazione]. Poi arrivò il vescovo con quella che mi sembrò una proposta [che a me sembrava scioccante]: parlò di una missione”.¹

Gordon accettò la proposta “scioccante” del vescovo” e nel 1933 fu chiamato a servire in Inghilterra — uno dei soli 525 missionari ad essere chiamati quell’anno.² Egli affrontò molte prove durante la missione, ma il suo servizio rese salda la sua fede:

“Il lavoro sul campo non era facile, anzi era difficile e scoraggiante. Ma fu un’esperienza meravigliosa. Ripensandoci oggi mi rendo conto che al mio arrivo in Gran Bretagna dovevo essere un giovane egoista. Quale benedizione fu mettere da parte i miei interessi egoistici in favore dei più grandi interessi [dell’opera] del Signore! [...]

Sono profondamente grato dell'esperienza di quella missione. Riuscii ad influenzare la vita di alcune persone che, con il passare degli anni, mi hanno manifestato la loro gratitudine. Questo è stato un elemento importante. Ma non mi sono mai preoccupato eccessivamente del numero di battesimi che [io o gli altri missionari riuscivamo] a fare. La mia soddisfazione è derivata dalla certezza [di aver fatto] ciò che il Signore si aspettava da me e dalla consapevolezza di essere [stato] uno strumento nelle Sue mani per il compimento dei Suoi propositi. Nel corso di quell'esperienza venne ribadita nella mia anima la convinzione e la consapevolezza che questa è la vera e vivente opera di Dio, restaurata per mezzo di un profeta per la benedizione di tutti coloro che la accettano e ne mettono in pratica i principi".³

La missione del presidente Hinckley stabilì un percorso di vita dedicato all'opera del Signore. Durante il suo servizio come presidente della Chiesa, egli percorse più di un milione di miglia (1,6 milioni di chilometri) in settanta paesi per rendere testimonianza di Gesù Cristo e del Suo vangelo restaurato.⁴

Il presidente Hinckley ha esortato spesso i membri della Chiesa a unirsi a lui nel proclamare il Vangelo. Più di quattrocentomila missionari a tempo pieno risposero alla chiamata nel periodo in cui era presidente. Assistito dal loro servizio e dall'opera dei membri-missionari, in quel periodo furono battezzati più di tre milioni e mezzo di convertiti.⁵

Sempre ottimista, il presidente Hinckley ha espresso una visione ampia di come l'opera del Signore avrebbe continuato a crescere:

“Se andremo avanti senza perdere mai di vista il nostro obiettivo, senza parlar male di nessuno, mettendo in pratica i grandi principi che sappiamo essere veri, questa causa avanzerà con maestà e potere fino a riempire tutta la terra. Porte ora chiuse alla predicazione del Vangelo si apriranno”.⁶

“La nostra speranza nel futuro è grande e la nostra fede è forte. Noi sappiamo di avere appena scalfito la superficie di ciò che deve accadere negli anni futuri. [...] Il carico che portiamo è enorme, ma la nostra opportunità è gloriosa”.⁷

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Dobbiamo tendere una mano al mondo tramite il servizio missionario, insegnando a tutti coloro che ascolteranno

Abbiamo il mandato divino di portare il Vangelo a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. Abbiamo il compito di insegnare e battezzare nel nome del Signore Gesù Cristo. Il Salvatore risorto disse: “Andate per tutto il mondo e predicate l’evangelo ad ogni creatura” [Marco 16:15]. Siamo impegnati in una grande e faticosa crociata in nome della verità e della rettitudine.⁸

Prima che la Chiesa fosse organizzata, esisteva già [l’opera missionaria]. È continuata da allora, nonostante le difficoltà incontrate in molti periodi nei quali i nostri fedeli sono vissuti. Ognuno di noi prometta a se stesso di essere all’altezza del compito in ogni occasione, di acquisire un nuovo senso di responsabilità, di assumersi nuovi obblighi per aiutare il nostro Padre in cielo a compiere la Sua grande opera di fare avverare l’immortalità e la vita eterna dei Suoi figli e [delle Sue] figlie in tutta la terra.⁹

Come Santi degli Ultimi Giorni mostriamoci amici delle persone che non appartengono alla nostra fede. Non comportiamoci mai con arroganza o animati da un complesso di superiorità. Piuttosto, mostriamo loro affetto e rispetto e disponibilità ad aiutarli. Spesso siamo frintesi, e temo che in gran parte questo sia colpa nostra. Possiamo essere più tolleranti, possiamo essere dei vicini migliori, migliori esempi di quanto siamo stati in passato. Insegniamo ai nostri figli a comportarsi con gli altri con sentimenti di amicizia, rispetto, affetto e ammirazione. Questo atteggiamento porterà a risultati più positivi di un atteggiamento egocentrico e arrogante. [...]

Andiamo nel mondo a svolgere [l’opera missionaria], insegnando a tutti coloro che sono disposti a conoscere la restaurazione del Vangelo, parlando senza timore, ma anche senza arroganza, della Prima Visione, portando testimonianza del Libro di Mormon e della restaurazione del sacerdozio. Mettiamoci in ginocchio, miei fratelli e sorelle, e preghiamo per avere tante occasioni di portare agli altri la gioia del Vangelo.¹⁰

È meraviglioso che migliaia di persone vengano toccate dal miracolo dello Spirito Santo, credano e accettino, e diventino membri della Chiesa. Essi vengono battezzati. La loro vita viene influenzata in bene per sempre. I miracoli accadono. Un seme della fede viene piantato nel loro cuore. Man mano che imparano, esso cresce. Essi accettano principio dopo principio, finché ricevono tutte le benedizioni che spettano a coloro che camminano con fede in questa che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.¹¹



Dobbiamo aiutare i missionari a tempo pieno a portare altre persone alla conoscenza della verità

In Sud America conobbi una donna che si era appena unita alla Chiesa. Animata da un grande amore per la verità che aveva trovato, spiegava il Vangelo a tutte le persone che incontrava. Dopo soltanto sette mesi dal suo battesimo, ella aveva fornito ai missionari i nomi di trecento conoscenti, ai quali potevano insegnare il Vangelo. Dopo qualche tempo sessanta di essi si erano uniti alla Chiesa. Altri li seguirono. A San Paolo del Brasile conobbi il giovane missionario che aveva fatto conoscere il Vangelo a questa donna. Anch'egli si era da poco convertito alla Chiesa. Era andato in missione a costo di grandi sacrifici. La donna di cui parlo era una delle quarantatré persone che egli aveva contribuito a portare nella Chiesa sino a quel momento. Questo giovane brasiliano si è moltiplicato oltre cento volte: quarantatré furono convertiti direttamente da lui e sessanta tramite una delle persone da lui convertite, e ci possiamo aspettare in futuro tanti altri convertiti a venire.¹²

Tanti di noi considerano [l'opera missionaria] soltanto una questione di andare di porta in porta. Tutti coloro che conoscono questo lavoro sanno che c'è una via migliore, quella che passa attraverso i membri della Chiesa. Ovunque c'è un membro della Chiesa che presenta un simpatizzante, c'è un immediato sistema di sostegno. Il membro della Chiesa porta testimonianza della verità di [quest'opera]. È ansioso di assicurare la felicità del suo amico simpatizzante. Si emoziona alla vista del suo amico che progredisce nella conoscenza del Vangelo.

I missionari a tempo pieno possono tenere l'insegnamento vero e proprio, ma il membro, ogni qualvolta è possibile, sostiene



“Dappertutto abbiamo delle occasioni di far conoscere il Vangelo”.

l'insegnamento mettendo a disposizione la sua casa per svolgere quest'[opera missionaria]. Egli porta una sincera testimonianza della divinità di [quest'opera]. È presente e pronto a rispondere alle domande quando non ci sono i missionari. È un vero amico per il convertito, che sta compiendo un profondo e a volte difficile cambiamento.

Il Vangelo non è nulla di cui vergognarsi. È una cosa di cui essere orgogliosi. “Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro”, scrisse Paolo a Timoteo (2 Timoteo 1:8). Dappertutto abbiamo delle occasioni di far conoscere il Vangelo. [...]

Portare nuove persone nella Chiesa non è un compito di esclusiva pertinenza dei missionari. Essi hanno maggiore successo quando i membri diventano il mezzo che fornisce loro nuovi simpatizzanti. [...]

Coltiviamo in ogni membro della Chiesa la consapevolezza del suo potenziale di portare le persone alla conoscenza della verità. Convinciamolo a lavorare a questo compito. Invitiamolo a pregare fervidamente per avere successo. [...]

Ebbene, miei fratelli e sorelle, noi possiamo lasciare che i missionari facciano tutto da soli, oppure possiamo aiutarli. Se fanno tutto

da soli, continueranno a bussare alle porte delle persone un giorno dopo l'altro, ma il raccolto sarà scarso, oppure i membri possono aiutarli a trovare e istruire i simpatizzanti. [...]

Sviluppiamo in ogni palo la consapevolezza della possibilità di trovare coloro che sono disposti ad ascoltare il messaggio del Vangelo. Nello svolgere questo lavoro non dobbiamo offendere; non dobbiamo essere arroganti. Lo strumento più efficace che avremo mai a disposizione è la bontà della nostra vita e del nostro esempio, e quando ci dedichiamo a [quest'opera] la nostra vita migliora, poiché stiamo sempre attenti a non fare o a non dire nulla che possa impedire il progresso di coloro che stiamo cercando di condurre alla verità. [...]

Deve esserci una nuova infusione di entusiasmo a ogni livello della Chiesa. Questo argomento deve essere trattato di quando in quando nella riunione sacramentale, e esaminato nelle riunioni settimanali del sacerdozio e della Società di Soccorso. I Giovani Uomini e le Giovani Donne ne devono parlare e programmare dei modi in cui collaborare a compiere questa meravigliosa impresa. Anche i bambini della Primaria devono pensare a come dare una mano. Molti sono i genitori entrati nella Chiesa perché un bambino era stato invitato alla Primaria. [...]

Fratelli e sorelle, tutti voi nei rioni e nei pali, nei distretti e nei rami, vi invito a unirvi in un grande esercito pieno di entusiasmo per questo lavoro e con l'ardente desiderio di aiutare i missionari nell'immane compito che hanno di portare il Vangelo a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. "Il campo è già bianco [e pronto] da mietere" (DeA 4:4). Il Signore lo ha ripetutamente dichiarato. Non daremo noi ascolto alla Sua parola?¹³

A nome dei missionari, [...] desidero chiedere ai santi di fare tutto il possibile per procurare i nomi di persone che conoscono affinché i missionari possano insegnare loro il Vangelo. Se lo farete sarete felici. Ogni persona che vedrete entrare nella Chiesa grazie ai vostri sforzi porterà grande felicità nella vostra vita. È una promessa che faccio a ciascuno di voi.¹⁴

 3

L'opera missionaria a tempo pieno porta felicità duratura a coloro che servono

Dobbiamo alzare il livello della dignità e delle qualifiche di chi va nel mondo quale ambasciatore del Signore Gesù Cristo.¹⁵

Il mondo di oggi ha bisogno del potere della pura testimonianza, ha bisogno del vangelo di Gesù Cristo; e se il mondo deve conoscere questo vangelo devono esserci dei messaggeri che possano proclamarlo.

Chiediamo che i genitori comincino presto a [preparare] i loro figli [per il servizio missionario]. I figli che crescono in case dove c'è la preghiera di famiglia, dove c'è la serata familiare, dove c'è la lettura delle Scritture, dove il padre e la madre sono attivi nella Chiesa e parlano con entusiasmo sia della Chiesa che del Vangelo, sviluppano automaticamente il desiderio di predicare il Vangelo agli altri. In tali case di norma vi è una tradizione di [opera missionaria]. Vengono aperti dei conti a risparmio quando i figli sono ancora piccoli; i ragazzi crescendo danno per scontato che saranno chiamati a servire come missionari della Chiesa; la missione diventa un elemento fondamentale [del programma di] vita del ragazzo quanto gli studi.¹⁶

[L'opera missionaria] è essenzialmente una responsabilità del sacerdozio. Stando così le cose, i nostri giovani devono portare la maggior parte dei fardelli. È una loro responsabilità e un loro obbligo.¹⁷

[Giovani Uomini], spero che tutti voi stiate andando nella direzione del servizio missionario. Non vi posso promettere divertimento. Non vi posso promettere agi, o che sarà semplice. Non posso promettervi assenza di scoraggiamento, di paura, a volte anche di vera e propria sofferenza, ma vi posso promettere che crescerete più di quanto possiate mai crescere nello stesso periodo di tempo della vostra vita. Vi posso promettere una felicità meravigliosa, unica ed eterna. Posso promettervi che rivaluterete la vostra vita, che vi sceglierete nuove obiettivi, che vivrete più vicino al Signore, che la preghiera diventerà per voi un'esperienza reale e meravigliosa, che vivrete con fede nelle buone cose che compirete.¹⁸



“Il mondo oggi [...] ha bisogno del vangelo di Gesù Cristo; e se il mondo deve conoscere questo vangelo devono esserci dei messaggeri che possano proclamarlo”.

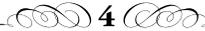
Abbiamo bisogno di alcune giovani [per la missione]; esse svolgono infatti un lavoro straordinario. Possono entrare in case dove non è consentito l'accesso agli anziani. [...]

[Le giovani non dovrebbero pensare di avere un dovere simile a quello dei giovani uomini, tuttavia alcune] di loro desiderano tanto andare. In questo caso devono consigliarsi con il loro vescovo oltre che con i loro genitori. [...] Dico [...] alle sorelle che saranno altamente rispettate, saranno considerate degne sotto ogni aspetto, le loro fatiche saranno accette al Signore e alla Chiesa, sia che vadano in missione o no.¹⁹

Oltre al bisogno di anziani e sorelle giovani, sta aumentando la necessità di avere sul campo coppie senior. Le coppie di coniugi senior stanno svolgendo un'opera meravigliosa nelle missioni. Ce n'è bisogno di molte di più. Abbiamo bisogno in particolar modo di [coloro] che conoscono lingue straniere. Possono servire in molte responsabilità sotto la direzione di presidenti di missione sensibili e premurosi.

Con il numero sempre maggiore di persone che vanno in pensione quando sono ancora in buona salute e piene di vitalità, molte potrebbero soddisfare una grande necessità nell'opera del Signore.²⁰

Abbiamo uomini e donne in pensione che servono come ottimi missionari per la Chiesa in tutto il mondo. Il numero sta crescendo. Essi si recano dove vengono chiamati. Servono dove c'è bisogno di loro. Si creano amicizie; le capacità vengono condivise; si aprono opportunità per coloro che mai più dimenticheranno gli uomini e le donne che sono andati fra loro a insegnare e a fare il bene in uno spirito di totale altruismo. Essi non vengono pagati. Partono a proprie spese. La misura della loro devozione è illimitata. I frutti dei loro sforzi sono incalcolabili.²¹



Quando presentiamo il Vangelo agli altri, lo Spirito del Signore ci aiuta a superare le differenze che ci sono tra noi

[Poiché, come figli di Dio, abbiamo tutti gli stessi genitori, rispondiamo a una stessa verità. Il fatto che la pelle di qualcuno possa avere un colore leggermente diverso, che gli occhi di qualcun altro possano avere una forma leggermente diversa, che una persona possa indossare vestiti diversi, non rende in alcun modo tale persona un genere diverso di individuo]. Uomini e donne in tutto il mondo rispondono agli stessi stimoli praticamente nella stessa maniera. Cercano il caldo quando hanno freddo; conoscono gli stessi generi di dolore; provano tristezza; conoscono la gioia [...].

Quando le differenze — quelle tra noi e i nostri vicini e quelle tra la nostra e le altre civiltà — sembrano costituire degli ostacoli alla predicazione del Vangelo, una calma cortesia di solito basta a cancellarli. Se osserviamo fedelmente il comandamento del Signore di far conoscere agli altri il Vangelo, vi assicuro che lo Spirito del Signore ci aiuterà a superare le differenze tra noi che insegniamo e coloro che vengono ammaestrati. Il Signore descrisse chiaramente questo [procedimento] quando disse: “Pertanto colui che predica [tramite lo Spirito] e colui che riceve [tramite lo Spirito] si comprendono l'un l'altro, ed entrambi sono edificati e gioiscono insieme” (DeA 50:22).

Sono convinto che il mezzo più efficace che ognuno di noi ha a disposizione per condividere il Vangelo è lo Spirito del Signore. Lo abbiamo visto tutti in altre persone. [Inoltre], nello svolgere [l'opera del Signore], lo abbiamo visto in noi stessi. In tali occasioni, le differenze superficiali che esistono tra noi e coloro ai quali insegniamo sembrano cadere come scaglie dai nostri occhi (vedere 2 Nefi 30:6) e nasce un caloroso sentimento di fratellanza e di comprensione bellissimo a vedersi. Ci capiamo letteralmente l'un l'altro e siamo letteralmente edificati e gioiamo insieme.²²



Se procediamo con fede, il Signore benedirà i nostri sforzi per presentare il Vangelo ad altri

[Siamo davvero impegnati in] un'opera meravigliosa e un prodigio. [...] Il Dio dei cieli ha fatto avverare questo miracolo degli ultimi giorni, e ciò che abbiamo visto è soltanto un assaggio di cose più grandi ancora a venire. Quest'opera sarà compiuta da uomini e donne umili, giovani e vecchi.²³

I nostri sforzi avranno successo poiché è il Signore che ha promesso:

“E con chiunque vi riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi” (DeA 84:88).

Forti del compito che ci è stato divinamente affidato, armati delle benedizioni che ci sono state divinamente promesse, procediamo con fede. Se lo faremo, il Signore favorirà i nostri sforzi. Facciamo la nostra parte nel predicare il Vangelo a coloro che ci circondano, prima con l'esempio e poi con precetti ispirati.

La pietra staccatasi dalla montagna senz'opera di mano continuerà a rotolare sino a riempire la terra intera (vedere Daniele 2). Vi porto testimonianza di questa verità e del fatto che ognuno di noi può contribuire in maniera adeguata alla nostra situazione, purché cerchiamo la guida e l'ispirazione del nostro Padre nei cieli. [Quella che stiamo svolgendo è l'opera] di Dio e, con le Sue benedizioni, non potremo fallire.²⁴

Sussidi didattici

Domande

- Perché a volte abbiamo paura di condividere il Vangelo? Quali sono alcuni modi in cui possiamo superare tale paura e aprirci agli altri? (Vedere la sezione 1). Quali sono alcuni miracoli dell'opera missionaria di cui siete stati testimoni?
- Perché i missionari “hanno maggiore successo quando i membri diventano il mezzo che fornisce loro nuovi simpatizzanti”? (Vedere la sezione 2). Quali sono degli altri modi in cui i membri possono aiutare i missionari a tempo pieno?
- Perché i missionari a tempo pieno hanno tanta influenza nella vita di coloro che servono? In che modo i genitori possono aiutare i figli a prepararsi a svolgere la missione a tempo pieno? (Vedere la sezione 3). In che modo le famiglie aiutano le coppie senior a servire?
- Rileggete la sezione 4. Quali sono alcune caratteristiche comuni a tutte le persone? Come possiamo superare le differenze che sembrano costituire degli ostacoli alla condivisione del Vangelo? In che modo avete visto lo Spirito del Signore aiutare le persone a superare le differenze?
- Il presidente Hinckley ha sottolineato che il Signore benedirà i nostri sforzi di condividere il Vangelo se “procediamo con fede” (sezione 5). Come potete accrescere il vostro desiderio e la vostra fede riguardo al condividere il Vangelo?

Passi scritturali correlati

Isaia 52:7; Matteo 28:19–20; Alma 26:1–5; DeA 1:20–23; 4; 18:15–16; 38:40–41

Sussidi per l'insegnamento

“Non aver paura del silenzio. Le persone spesso hanno bisogno di un po' di tempo per pensare e rispondere alle domande o per esprimere i loro sentimenti. Puoi fare una pausa dopo aver posto una domanda, dopo che qualcuno ha raccontato un'esperienza spirituale o quando una persona incontra difficoltà nell'esprimersi chiaramente” (*Insegnare: non c'è chiamata più grande* [2000], 66–67).

Note

1. "La questione della missione", *La Stella*, luglio 1986, 38.
2. Vedere Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 58.
3. "La questione della missione", 38.
4. Vedere "Discorso di apertura", *Liahona*, maggio 2005, 5.
5. Vedere "Sono pulito", *Liahona*, maggio 2007, 60.
6. "Guardiamo al futuro", *La Stella*, gennaio 1998, 80.
7. "Discorso di apertura", 6.
8. "Forza, giovani di Sion", *La Stella*, luglio 1997, 76-77.
9. "Pascete gli agnelli", *La Stella*, luglio 1999, 124.
10. "L'inizio di una nuova era", *Liahona*, luglio 2000, 106.
11. "Il miracolo della fede", *Liahona*, luglio 2001, 83.
12. "Non temere; solo abbi fede", *La Stella*, maggio 1996, 6.
13. "Pascete gli agnelli", 119-121, 124.
14. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 374.
15. "Agli uomini del sacerdozio", *Liahona*, novembre 2002, 57.
16. "Il servizio missionario", *La Stella*, marzo 1988, 2, 4.
17. "Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario", *La Stella*, gennaio 1998, 66.
18. "Ai ragazzi e agli uomini", *La Stella*, gennaio 1999, 64.
19. "Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario", 66.
20. "There Must Be Messengers", 4.
21. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 2: 2000-2004* (2005), 517-518.
22. "Abbiamo un compito da svolgere", *La Stella*, giugno 1988, 6.
23. "Abbiamo un compito da svolgere", 7.
24. "Abbiamo un compito da svolgere", 7.



Tendere una mano amorevole ai nuovi convertiti e ai membri meno attivi

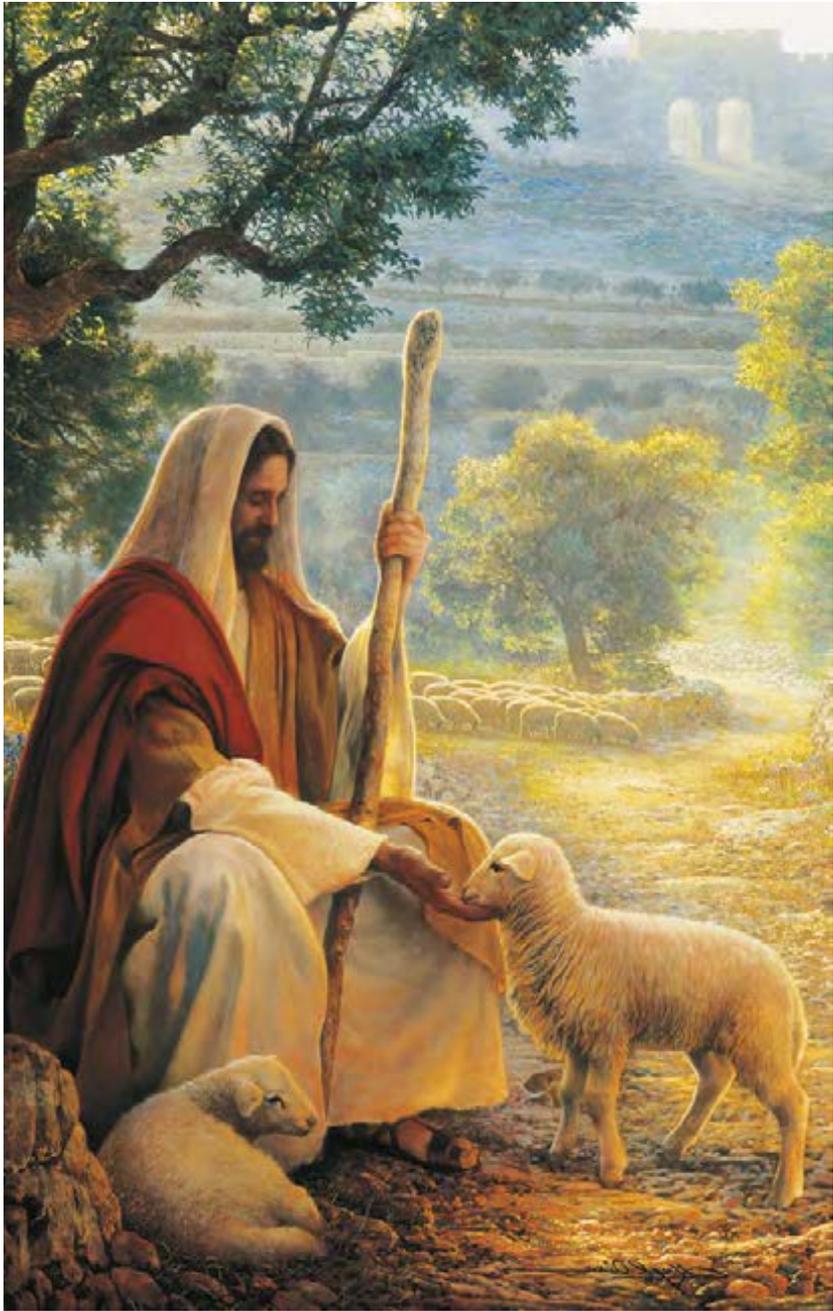
“Dobbiamo [essere] costantemente consci [...] dell’immenso obbligo che [abbiamo] di fare amicizia [...] con coloro che entrano nella Chiesa come convertiti, e di offrire amore a coloro che [...] cadono nelle ombre dell’inattività”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

Un tema che il presidente Hinckley ha sottolineato durante tutto il corso del suo servizio come presidente della Chiesa è stato l’importanza di tendere una mano ai nuovi convertiti e a coloro che non sono attivi nella Chiesa. Egli portò molti esempi dei suoi sforzi personali a questo riguardo, uno dei quali descrisse in modo toccante come “uno dei miei fallimenti”. Egli spiegò:

“Mentre ero missionario nelle Isole Britanniche, io e il mio collega facemmo conoscere il Vangelo a un giovane che ebbi il piacere di battezzare. Era ben istruito. Era una persona molto educata. Era diligente. Ero talmente orgoglioso di quel giovane dotato di tanto talento che era entrato nella Chiesa. Pensavo che avesse tutti gli attributi necessari per diventare un giorno uno dei dirigenti del nostro popolo.

Si impegnò a compiere i grandi cambiamenti che comporta il passaggio da convertito a membro della Chiesa. Per un breve periodo prima di essere rilasciato, ebbi l’onore di essere suo amico. Poi fu rilasciato e tornai a casa. A lui fu affidato un piccolo incarico nel Ramo di Londra. Non sapeva nulla di quello che si aspettavano da lui, e commise un errore. Il dirigente dell’organizzazione di cui egli



“Il Signore lasciò le novantanove pecore per andare alla ricerca di quella che si era smarrita”.

aveva l'incarico era un uomo che, per farla breve, posso descrivere come scarso in amore e abbondante in critiche. Senza misericordia fece cadere i suoi fulmini sul mio amico che aveva commesso un semplice errore.

Quella sera il mio giovane amico uscì dalla cappella che avevamo in affitto sentendosi ferito e offeso [...]. Disse a se stesso: "Se questo è il genere di persone che essi sono, non ho nessun desiderio di tornarci".

Scivolò nell'inattività. Passarono gli anni. [...] Quando tornai in Inghilterra cercai disperatamente di rintracciarlo. [...] Tornai a casa e infine, dopo lunghe ricerche, riuscii a rintracciarlo.

Gli scrissi. Mi rispose, ma senza menzionare il Vangelo.

Quando tornai a Londra andai di nuovo a cercarlo. Lo trovai il giorno in cui dovevo partire. Gli telefonai, e c'incontrammo in una stazione della metropolitana. Ci abbracciammo con affetto. Avevo poco tempo prima della partenza del mio aereo, ma parlammo brevemente e con quella che penso fosse una sincera considerazione l'uno per l'altro. Prima di lasciarci mi abbracciò di nuovo. Decisi che non lo avrei più perso di vista. [...]

Passarono gli anni e invecchiai, come invecchiava lui. Andò in pensione e si stabilì in Svizzera. Una volta, mentre ero in Svizzera, feci una lunga deviazione per trovare il [paese] in cui viveva. Passammo insieme quasi un giorno intero, lui e sua moglie, io e mia moglie. Fu una giornata meravigliosa, ma era evidente che il fuoco della fede era morto in lui da tanto tempo. Cercai di riaccenderlo in ogni maniera, ma invano. Continuammo a scriverci. Gli mandai libri, riviste, registrazioni dei concerti del Coro del Tabernacolo e altre cose per le quali egli esprime sempre gratitudine.

È morto alcuni mesi fa. Sua moglie mi ha scritto per informarmi del fatto; diceva: "Lei è stato il miglior amico che egli abbia mai avuto".

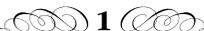
Quando lessi quella lettera il mio volto si bagnò di lacrime. Sapevo di aver fallito. Forse, se fossi stato là, pronto a risollevarlo la prima volta che era stato mandato al tappeto, egli avrebbe potuto fare della sua vita qualcosa di diverso. Allora penso che avrei potuto aiutarlo. Penso che avrei potuto fasciare la ferita di cui egli soffriva. Ho soltanto un conforto: ci ho provato. Ho soltanto un dolore: ho fallito.

Il nostro compito ora è più grande di quanto sia mai stato perché il numero dei convertiti è più grande di quanto sia mai stato in passato. [...] Ogni convertito è prezioso. Ogni convertito è un figlio o una figlia di Dio. Ogni convertito è per noi una grande e grave responsabilità”.¹

La preoccupazione del presidente Hinckley per i nuovi convertiti e i membri meno attivi è stata il risultato della sua esperienza nel vedere in che modo il Vangelo benedice la vita delle persone. Un giornalista una volta gli chiese: “Cosa le dà la più grande soddisfazione quando vede il lavoro svolto dalla Chiesa oggi?”. Il presidente Hinckley rispose:

“L’esperienza più soddisfacente che ho fatto è vedere cosa fa il Vangelo per le persone. Apre davanti ai loro occhi un nuovo modo di vedere la vita. Dà loro una prospettiva che non hanno mai conosciuto prima. Alza il loro sguardo perché vedano le cose nobili e divine. Accade in loro qualcosa che è miracoloso a vedersi. Guardano a Cristo e diventano vive”.²

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



Noi abbiamo la grande responsabilità di ministrare al singolo individuo

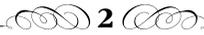
Dobbiamo curare il singolo. Cristo parlava sempre delle singole persone. Egli guariva gli ammalati, individualmente. Nelle Sue parabole si riferiva ai singoli individui. Questa è una Chiesa che si cura dell’individuo, a prescindere dal numero dei fedeli. Che siano sei, dieci, o dodici o cinquanta milioni, non dobbiamo mai perdere di vista il fatto che il singolo individuo è la cosa importante.³

Stiamo diventando una grande società globale. Ma il nostro interesse e le nostre cure devono essere sempre diretti al singolo individuo. Ogni membro di questa Chiesa è un singolo individuo, uomo o donna, ragazzo o ragazza che sia. Il nostro grande dovere è assicurarci che ognuno di loro sia ricordato e nutrito “mediante la buona parola di Dio” (Moroni 6:4), che ognuno abbia la possibilità di progredire, di esprimersi e di essere addestrato nel lavoro e nelle vie del Signore, che nessuno manchi del necessario per vivere, che si soddisfino i bisogni dei poveri, che ogni membro della Chiesa sia

incoraggiato e addestrato e abbia la possibilità di progredire sulla strada dell'immortalità e della vita eterna. [...]

Questo lavoro è diretto al bene delle persone, a ogni figlio o figlia di Dio. Nel descrivere i successi parliamo in termini di numeri, ma tutti i nostri sforzi devono essere dedicati allo sviluppo degli individui.⁴

Voglio enfatizzare che c'è una crescita positiva e meravigliosa nella Chiesa. [...] Abbiamo ogni motivo di sentirci incoraggiati, ma ogni convertito la cui fede si raffredda è una tragedia. Qualsiasi membro che cade nell'inattività è argomento di seria preoccupazione. Il Signore lasciò le novantanove pecore per andare alla ricerca di quella che si era smarrita. La Sua preoccupazione per [la singola] era talmente seria che ne fece argomento di una delle Sue grandi lezioni [vedere Luca 15:1-7]. Non possiamo abbassare la guardia. Dobbiamo tenere costantemente informati i dirigenti e i membri della Chiesa dell'immenso obbligo che hanno di fare amicizia in modo molto reale e affettuoso e meraviglioso con coloro che entrano nella Chiesa come convertiti, e di offrire amore a coloro che per un motivo o per l'altro cadono nelle ombre dell'inattività. Ci sono molte prove che questo può essere fatto, laddove c'è la volontà di farlo.⁵



Ogni convertito rappresenta una grande e seria responsabilità

Sono arrivato alla conclusione che la più grande tragedia della Chiesa è la perdita di coloro che si uniscono ad essa e poi se ne allontanano. Con poche eccezioni, è una cosa che non dovrebbe accadere. Sono convinto che quasi tutti coloro che sono battezzati dai missionari sono stati istruiti adeguatamente, sì da ricevere una conoscenza e una testimonianza abbastanza forti da giustificare il loro battesimo, ma non è cosa facile effettuare la transizione connessa all'unione a questa chiesa. Significa troncare antichi legami; significa abbandonare degli amici; significa mettere da parte delle tradizioni per tanto tempo amate. Questa transizione può richiedere un cambiamento nelle proprie abitudini e la soppressione di molti appetiti. In tanti casi significa solitudine e anche timore dell'ignoto. Durante questa difficile stagione della sua vita il convertito ha bisogno quindi di essere nutrito e rafforzato. Per raggiungere il risultato



“Invito ogni membro a porgere la mano dell’amicizia e dell’amore a coloro che vengono in Chiesa come convertiti”.

di farlo entrare a far parte della Chiesa è stato pagato un prezzo immenso. I lunghi sforzi compiuti dai missionari e il costo del loro servizio, la separazione dai vecchi amici e il trauma conseguente fanno sì che queste preziose anime debbano essere accolte con gioia, rassicurate, aiutate nei momenti di debolezza; richiedono che si affidino loro dei compiti da svolgere perché crescano forti, e che siano incoraggiati e ringraziati per tutto ciò che fanno.⁶

Non serve a nulla fare il lavoro missionario se poi non curiamo il frutto dei nostri sforzi. Le due cose sono inseparabili. Questi convertiti sono preziosi.[...] Ogni convertito rappresenta una grande e seria responsabilità. È assolutamente imperativo provvedere a coloro che sono diventati parte di noi. [...]

Ho ricevuto una lettera molto interessante, scritta da una donna che si è unita alla Chiesa un anno fa. Ella scrive:

“Il mio ingresso nella Chiesa è stato un viaggio straordinario e stimolante. L’anno appena passato è stato il più difficile della mia

vita. È stato anche il più [gratificante]. Come nuovo membro della Chiesa, ogni giorno affronto nuovi impegni”. [...]

Ella dice che “i membri della Chiesa non sanno cosa significa essere nuovi membri della Chiesa. Perciò è quasi impossibile per loro sapere come possono sostenerci”.

Miei fratelli e sorelle, se non sapete che cosa significa, cercate di immaginarlo. Può [far sentire] terribilmente soli. Può essere deludente. Può [intimorire]. Noi membri di questa Chiesa siamo diversi dal resto del mondo molto più di quanto pensiamo di essere. Questa donna [prosegue]:

“Quando noi simpatizzanti diventiamo membri della Chiesa, siamo sorpresi nello scoprire che siamo entrati in un ambiente completamente estraneo, un ambiente che ha le proprie tradizioni, cultura e linguaggio. Ci accorgiamo che non c’è una persona o una fonte di informazioni a cui possiamo rivolgerci per ricevere una guida in questo nuovo ambiente. All’inizio il viaggio è stimolante, i nostri errori perfino divertenti; poi diventa frustrante, e infine la frustrazione diventa rabbia. Ed è a questo stadio di frustrazione e rabbia che ce ne andiamo. Torniamo nell’ambiente dal quale provenivamo, dove sapevamo chi eravamo, nel quale contavamo e del quale conoscevamo il linguaggio”.⁷

[Certe persone sono state solo battezzate, ma non sono state integrate, e dopo due o tre mesi se ne vanno]. È molto importante, fratelli e sorelle, fare in modo che [i membri battezzati da poco] siano convertiti, che siano profondamente convinti dell’importanza di questa grande opera. Non è solo una questione di testa. È una questione di cuore; significa essere toccati dallo Spirito Santo fino ad arrivare a sapere che questa opera è vera, che Joseph Smith fu veramente un profeta di Dio, che Dio vive e che Gesù Cristo vive, che apparvero al giovane Joseph Smith, che il Libro di Mormon è vero e che il sacerdozio è disponibile con tutti i suoi doni e benedizioni. Non posso sottolineare abbastanza questo fatto.⁸



Ogni convertito ha bisogno di avere un amico, di avere un incarico e di essere nutrito della buona parola di Dio

Davanti al sempre crescente numero di convertiti, dobbiamo compiere uno sforzo sempre più grande per aiutarli a trovare la loro

strada. Ognuno di loro ha bisogno di tre cose: avere un amico, avere un compito ed essere nutrito della “buona parola di Dio” (Moroni 6:4). È nostro dovere e nostro piacere fornire queste cose.⁹

Amicizia

[I convertiti] vengono nella Chiesa pieni di entusiasmo per quello che hanno trovato. Dobbiamo immediatamente edificare su questo entusiasmo. [...] [Possiamo] ascoltarli, guidarli, rispondere alle loro domande, essere pronti ad aiutarli in ogni circostanza, in ogni situazione. [...] Invito ogni membro a porgere la mano dell'amicizia e dell'amore a coloro che vengono in chiesa come convertiti.¹⁰

Abbiamo degli obblighi nei confronti di coloro che entrano a far parte della Chiesa. Non possiamo trascurarli. Non possiamo lasciare che camminino da soli. Hanno bisogno di aiuto nella fase di integrazione e adattamento ai modi e alla cultura di questa Chiesa. Per noi è una grande benedizione e occasione il fatto di fornire questo aiuto. [...] Un sorriso caloroso, una stretta di mano amichevole, una parola di conforto faranno miracoli.¹¹

Porgiamo una mano a queste persone! Facciamo amicizia con loro! Siamo gentili con loro! Incoraggiamole! Aumentiamo la loro fede e conoscenza di questa che è l'opera del Signore.¹²

Vi supplico [...] di accogliere coloro che entrano nella Chiesa e di essere loro amici, di farli sentire benvenuti e di confortarli, e vedremo dei risultati meravigliosi. Il Signore vi benedirà perché possiate aiutare in questo grande processo di ritenimento dei convertiti.¹³

Responsabilità

La Chiesa si aspetta qualcosa dalle persone. Le sue regole sono elevate. La sua dottrina è potente. La Chiesa si aspetta che le persone rendano un grande servizio. I membri della Chiesa non vanno avanti oziosamente. Ci aspettiamo che si impegnino. Le persone rispondono molto bene a questo. Sono felici delle possibilità di rendere servizio, e quando svolgono questo servizio cresce la loro capacità, la loro comprensione e la loro qualifica a fare determinate cose e a farle bene.¹⁴

Date [ai nuovi convertiti] qualcosa da fare. Non cresceranno forti nella fede senza esercizio. La fede e la testimonianza sono come i



Il presidente Hinckley ha insegnato che i nuovi convertiti hanno bisogno di ricevere delle opportunità di servire nella Chiesa.

muscoli del mio braccio. Se uso questi muscoli e li nutro, diventeranno più forti, ma se mi appendo il braccio al collo e lo lascio lì, diventa debole e inefficace, e lo stesso accade con la testimonianza.

Alcuni di voi dicono che non sono pronti per assumersi delle responsabilità. Ma nessuno di noi era pronto quando è arrivata la chiamata. Posso dirlo di me stesso. Pensate che fossi pronto per questa grande e sacra chiamata? Mi sentivo sopraffatto. Mi sentivo inadeguato. Mi sento ancora sopraffatto. Mi sento ancora inadeguato. Però sto cercando di andare avanti, cercando la benedizione del Signore e di compiere la Sua volontà, sperando e pregando che il mio servizio Gli sia accettevole. Il primo incarico che ho avuto in questa Chiesa è stato come consigliere di un presidente del quorum dei diaconi, quando avevo dodici anni. Mi sentivo inadeguato. Mi sentivo sopraffatto. Ma ci ho provato, proprio come voi, e dopo di ciò sono giunte altre responsabilità. Mai con un sentimento di adeguatezza, ma sempre con un sentimento di gratitudine e volontà di provarci.¹⁵

Ogni convertito che entra in questa Chiesa deve ricevere subito un compito da svolgere. Può essere una cosa da poco, ma [farà la differenza nella sua vita].¹⁶

Naturalmente il nuovo convertito non sa tutto. Probabilmente commetterà degli errori. E con questo? Tutti facciamo degli errori. La cosa importante è la crescita che deriverà dall'attività.¹⁷

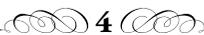
Nutrire della buona parola di Dio.

Penso che questi convertiti abbiano una testimonianza del Vangelo. Penso che abbiano fede nel Signore Gesù Cristo e conoscano la Sua divina realtà. Penso che si siano veramente pentiti dei loro peccati e abbiano la determinazione di servire il Signore.

Moroni [dice] di loro dopo che sono stati battezzati: “E dopo essere stati ammessi al battesimo, ed essere stati trasformati e purificati dal potere dello Spirito Santo, essi erano annoverati fra il popolo della chiesa di Cristo; e i loro nomi erano scritti, affinché potessero essere ricordati e nutriti mediante la buona parola di Dio, per mantenerli sulla retta via, per mantenerli continuamente vigilanti nella preghiera, confidando unicamente nei meriti di Cristo, che era l'autore e il perfezionatore della loro fede” (Moroni 6:4).

Ai nostri giorni come allora i convertiti sono “annoverati fra il popolo della chiesa di Cristo [per poter] essere ricordati e nutriti mediante la buona parola di Dio, per mantenerli sulla retta via, per mantenerli continuamente vigilanti nella preghiera”. [...] Aiutiamoli a compiere i primi passi come membri della Chiesa.¹⁸

È imperativo che [ogni nuovo convertito] entri a far parte di un quorum del sacerdozio, o della Società di Soccorso, [delle] Giovani Donne, [della] Scuola Domenicale o [della] Primaria. Deve essere incoraggiato a venire alla riunione sacramentale per prendere il sacramento e rinnovare le alleanze stipulate al momento del battesimo.¹⁹



**C'è tutto da guadagnare e niente da perdere
se si ritorna all'attività nella Chiesa**

In tutto il mondo vi sono migliaia di persone [...] membri della Chiesa soltanto di nome. Si tratta di persone che hanno lasciato la Chiesa e che ora, in cuor loro, sentono il desiderio di ritornare, ma non sanno da dove cominciare, e sono troppo timidi per fare qualsiasi tentativo. [...]

A voi, miei cari fratelli e sorelle, che avete preso la vostra eredità spirituale e ve ne siete andati, ed ora sentite un vuoto nella vostra vita, io dico che avete davanti a voi la via del ritorno. [...] Se farete il primo timido passo per ritornare, troverete braccia aperte pronte ad accogliervi, e affettuosi amici che vi daranno il benvenuto.

Ritengo di sapere perché alcuni di voi se ne sono andati. Siete stati offesi da un individuo sconsiderato che ha ferito il vostro orgoglio, e avete attribuito alle sue azioni la qualifica di appartenente alla Chiesa. Oppure vi siete trasferiti da una zona in cui eravate conosciuti ad un'altra in cui vi siete trovati praticamente soli, e là avete vissuto con ben pochi contatti con la Chiesa.

O forse siete stati attirati da altre compagnie, o avete preso abitudini che ritenete incompatibili con l'appartenenza alla Chiesa. O forse vi siete sentiti più esperti, più informati, più saggi nelle cose del mondo dei vostri amici nella Chiesa, e con aria di disdegno vi siete allontanati dalla loro compagnia.

Io non sono qui per discutere i motivi del vostro allontanamento, e spero che neanche voi ne terrete conto. Si tratta di acqua passata. [...] Avete tutto da guadagnare e nulla da perdere. Ritornate tra noi, amici miei. Nella Chiesa troverete una pace più grande che in qualsiasi altro luogo, una pace di quella che non avete mai conosciuto. Nella Chiesa troverete molte persone pronte a diventare vostri amici.²⁰

A voi, miei cari fratelli e sorelle, che forse vi siete allontanati [...], dico che la Chiesa ha bisogno di voi, come voi avete bisogno della Chiesa. In essa troverete molti orecchi pronti ad ascoltarvi con comprensione, ad aiutarvi a ritrovare il giusto cammino, e molti cuori pronti a riscaldare il vostro. Vi saranno molte lacrime, non di amarezza, ma di gioia.²¹



I Santi degli Ultimi Giorni che torneranno all'attività nella Chiesa si sentiranno bene ad essere di nuovo a casa

Una domenica mi trovai in una città della California per partecipare ad una conferenza di palo. Il mio nome e la mia fotografia furono pubblicati dal giornale locale. Quella mattina, mentre io e il presidente del palo eravamo nell'edificio in cui si teneva la conferenza, suonò il telefono. La telefonata era per me, e dall'altro lato

del filo sentii parlare il mio vecchio amico: voleva vedermi. Chiesi di essere esonerato dalla riunione cui dovevo partecipare quella mattina, e chiesi al presidente del palo di dirigere in mia vece. Avevo da fare una cosa più importante.

Questo mio vecchio amico venne da me, timidamente e quasi timoroso. Era rimasto lontano per tanti anni. Ci abbracciammo come fratelli da lungo tempo divisi. All'inizio la conversazione fu un po' difficile, ma presto ci riscaldammo parlando insieme dei giorni che avevamo trascorso in Inghilterra molti anni prima. Quando quest'uomo cominciò a parlare della Chiesa della quale un giorno aveva rappresentato una parte tanto efficace, vidi i suoi occhi riempirsi di lacrime. E quelle lacrime continuarono a sgorgare mentre egli cominciò a parlare dei lunghi anni senza senso che aveva trascorso lontano dai suoi fratelli. Parlò di quegli anni come un uomo parla degli incubi vissuti durante la notte. Quando ebbe finito di parlare di quel triste periodo della sua vita si passò a discutere il suo ritorno. Egli riteneva che sarebbe stato difficile, che sarebbe stato per lui fonte di serio imbarazzo, ma accettò il mio invito.

[...] Ho ricevuto una sua lettera nella quale mi dice: "Sono ritornato. [Sono ritornato ed è bellissimo sentire di essere di nuovo a casa]".

E così a voi tutti, amici miei, che desiderate ritornare ma siete riluttanti a fare il primo passo, io dico: provate. Lasciate che vi veniamo incontro dove vi trovate attualmente, che vi prendiamo per mano, che vi aiutiamo. Vi prometto che il vostro ritorno a casa sarà un'esperienza gioiosa.²²

Sussidi didattici

Domande

- Perché "il nostro interesse e le nostre cure devono essere sempre diretti al singolo individuo" anche in una chiesa mondiale? (Vedere la sezione 1). Quando siete stati benedetti da qualcuno che si è personalmente interessato a voi? Quali sono dei modi in cui possiamo essere più sensibili nel prenderci cura di ogni singolo individuo?
- Che cosa possiamo apprendere e mettere in pratica dalla lettera che il presidente Hinckley condivide nella sezione 2? Meditate su

ciò che potete fare per rafforzare coloro che si stanno impegnando per edificare la loro fede.

- Perché ogni nuovo convertito ha bisogno di avere un amico, di avere un incarico e di essere nutrito della buona parola di Dio? (Vedere la sezione 3). Quali sono alcuni modi in cui possiamo fare amicizia coi nuovi convertiti? Come possiamo sostenere i nuovi convertiti nei loro incarichi di Chiesa? Come possiamo aiutare i nuovi convertiti a essere “nutriti dalla buona parola di Dio”?
- Perché a volte è difficile per i membri tornare all’attività nella Chiesa? (Vedere la sezione 4). Come possiamo aiutare le persone a tornare? Quando avete provato o testimoniato la gioia che accompagna un ritorno all’attività nella Chiesa?
- Che cosa apprendete dalla storia che il presidente Hinckley narra nella sezione 5? Pensate a come potete tendere una mano per aiutare qualcuno che non è attivo nella Chiesa a “tornare a casa”.

Passi scritturali correlati

Luca 15; Giovanni 10:1–16, 26–28; 13:34–35; Mosia 18:8–10; Helaman 6:3; 3 Nefi 18:32; Moroni 6:4–6; DeA 38:24

Sussidi per lo studio

“Molti trovano che il momento migliore per studiare le Scritture è al mattino, dopo [...] il riposo notturno [...] Altri preferiscono studiare nelle quiete ore che seguono al lavoro, quando ci siamo ormai lasciati alle spalle le preoccupazioni che ci hanno assillato per lunghe ore. [...] Forse più importante della scelta del momento adatto è la regolarità con cui questo studio viene condotto” (Howard W. Hunter, “La lettura delle Scritture”, *La Stella*, maggio 1980, 102).

Note

- | | |
|--|--|
| <ol style="list-style-type: none"> 1. “I convertiti e i nostri giovani”, <i>La Stella</i>, luglio 1997, 55–56. 2. “I convertiti e i nostri giovani”, 56. 3. “Pensieri ispirati”, <i>Liahona</i>, ottobre 2003, 5. 4. “Questo lavoro riguarda le persone”, <i>La Stella</i>, luglio 1995, 67, 68. 5. <i>Teachings of Gordon B. Hinckley</i> (1997), 537–538. 6. “Il servizio missionario”, <i>La Stella</i>, marzo 1988, 6. | <ol style="list-style-type: none"> 7. “Pascete gli agnelli”, <i>La Stella</i>, luglio 1999, 122. 8. “Pensieri ispirati”, <i>Liahona</i>, ottobre 2003, 3. 9. “I convertiti e i nostri giovani”, 55. 10. “Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario”, <i>La Stella</i>, gennaio 1998, 64–65. 11. “Pensieri ispirati”, 4. 12. “Latter-day Counsel: Excerpts from Recent Addresses of President |
|--|--|

- Gordon B. Hinckley”, *Ensign*, luglio 1999, 73.
13. “Words of the Prophet: Reach Out”, *New Era*, febbraio 2003, 7.
 14. “Pensieri ispirati”, 3–4.
 15. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 538.
 16. “Pensieri ispirati”, *La Stella*, novembre 1998, 7.
 17. “Pascete gli agnelli”, 122.
 18. “I convertiti e i nostri giovani”, 56.
 19. “Pascete gli agnelli”, 122–123.
 20. “Tutto da guadagnare — nulla da perdere”, *La Stella*, aprile 1977, 48.
 21. “E Pietro uscì fuori e pianse amaramente”, *La Stella*, agosto 1994, 7.
 22. “Tutto da guadagnare — nulla da perdere”, 50.



Le benedizioni del sacro tempio

“Le ordinanze del tempio diventano le benedizioni supreme che la Chiesa ha da offrire”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

“Penso che nessun membro della Chiesa riceva quanto di meglio questa Chiesa ha da dare finché non ha ricevuto le benedizioni della casa del Signore”, ha affermato il presidente Gordon B. Hinckley alla sessione generale del sacerdozio della conferenza generale di ottobre 1997. “Di conseguenza facciamo tutto il possibile per affrettare la costruzione di questi sacri edifici e rendere più disponibili le benedizioni che in essi si ricevono”.¹ Egli elencò molti templi in varie fasi di progettazione e costruzione e poi fece un annuncio che avrebbe cambiato la vita delle persone in tutto il mondo:

“Vi sono molte zone della Chiesa abbastanza remote dove i fedeli sono pochi, senza prospettive di un grande aumento nel prossimo futuro. Dovremmo forse negare per sempre le benedizioni delle ordinanze del tempio a coloro che vivono in questi luoghi? Durante una visita che abbiamo fatto in una di queste zone, alcuni mesi fa, abbiamo meditato a lungo su questo problema. Riteniamo che la risposta sia stata semplice e chiara.

Costruiremo dei piccoli templi in alcune di queste zone [...]. Saranno edifici costruiti secondo le norme stabilite per i templi, che sono molto più elevate delle norme per le case di riunione, e in questi templi si potranno celebrare i battesimi per i morti, le cerimonie delle investiture, i suggellamenti e tutte le altre ordinanze che si ricevono nella casa del Signore sia per i vivi che per i morti”.²

L'ispirazione per questo piano era iniziata più di vent'anni prima, quando il presidente Hinckley serviva come presidente del Comitato per i templi della Chiesa. Preoccupato del fatto che molti Santi degli



Il Tempio di Colonia Juárez, Chihuahua, Messico

Ultimi Giorni non avessero facile accesso alle benedizioni del tempio, egli scrisse nel suo diario: “La Chiesa potrebbe costruire molti templi [più piccoli] allo stesso costo del Tempio di Washington [allora in costruzione]. Questo porterebbe i templi alle persone invece di far percorrere vaste distanze alle persone per arrivarci”.³

Nel 1997 una rivelazione del Signore portò in vita quest’idea. Il presidente Hinckley disse qualcosa in merito a quella rivelazione durante la preghiera dedicatoria del tempio messicano di Colonia Juárez, nello Stato di Chihuahua. “Fu qui nel Messico settentrionale”, egli pregò, “che Tu hai rivelato l’idea e il progetto di un tempio più piccolo, completo in ogni dettaglio necessario, ma adatto per dimensioni alle necessità e alle circostanze dei membri della Chiesa in quest’area della Tua vigna. Tale rivelazione scaturì dal desiderio e dalla preghiera di aiutare la Tua gente leale e fedele che si trova in queste colonie”.⁴

Sei mesi dopo aver annunciato il progetto di costruire templi più piccoli, il presidente Hinckley fece un altro annuncio significativo:

“Durante gli ultimi mesi abbiamo viaggiato in lungo e in largo tra i membri della Chiesa. Abbiamo incontrato molte persone che possiedono pochi beni di questo mondo, ma che hanno in cuore una grande e ardente fede in questo lavoro degli ultimi giorni. Essi amano la Chiesa. Amano il Vangelo. Amano il Signore e vogliono fare la Sua volontà. Pagano la decima, per quanto modesta sia la somma. Compiono immensi sacrifici per andare al tempio. Viaggiano per lunghi giorni ogni volta su autobus sgangherati, su vecchie navi. Risparmiano il loro denaro e rinunciano a tante cose per poter compiere questo viaggio.

Hanno bisogno di templi più vicini alle loro case — templi piccoli, belli e pratici. Di conseguenza, colgo questa occasione per annunciare a tutta la Chiesa un programma che prevede la costruzione immediata di circa trenta piccoli templi. [...]

Non sarà un’impresa da poco. Nulla sia pur lontanamente simile a questo è mai stato tentato in passato. [...] Questo aggiungerà in totale quarantasette nuovi templi ai cinquantuno attualmente in funzione. Penso che faremo meglio ad aggiungerne altri due, per portare il loro numero a cento per la fine di questo secolo, quando

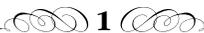
saranno trascorsi duemila anni ‘dalla venuta del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo nella carne’ (DeA 20:1). Nell’esecuzione di questo programma ci muoviamo a un ritmo mai veduto in passato”.⁵

L’1 ottobre 2000, il presidente Hinckley dedicò il Tempio di Boston, nel Massachusetts [USA], il centesimo tempio in funzione. Prima della fine dell’anno, egli dedicò altri due templi in Brasile. Alla sua morte, il 27 gennaio 2008, la Chiesa aveva 124 templi in funzione e 13 annunciati. Dei centoventiquattro templi in funzione, il presidente Hinckley aveva partecipato alla progettazione e alla costruzione della maggior parte di essi, e ne aveva personalmente dedicati ottantacinque.

Anche se il presidente Hinckley annunciò tanti nuovi templi e anche se si meravigliava della loro bellezza, egli rammentava ai Santi degli Ultimi Giorni lo scopo di quei sacri edifici: benedire gli individui e le famiglie, singolarmente. Parlando del Tempio di San Diego, in California, affermò: “È un edificio magnifico; pur con tutta la sua bellezza, però, la struttura non è l’obiettivo finale ma soltanto un mezzo per raggiungerlo. Quella struttura è stata eretta e dedicata per celebrare le sacre ordinanze che il Signore ha rivelato in questo tempo”.⁶

In un’altra occasione disse: “Nessuna persona ha tutto il Vangelo finché non è in grado di ricevere [le ordinanze del tempio]. Ed è responsabilità di ciascuno di noi far sì che le strutture siano disponibili. Non so quanto durerò ancora, ma spero di finire i miei giorni costruendo i templi del Signore, portando i templi alle persone in modo che possano avere le meravigliose benedizioni che [li] si possono ottenere”.⁷

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



I templi sono espressioni della nostra testimonianza e rappresentano il culmine del nostro culto

Ogni tempio costruito dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni si erge come espressione della testimonianza di questo popolo che Dio, nostro Padre Eterno vive, che Egli ha un piano per aiutare i Suoi figli e le Sue figlie di tutte le generazioni, che il Suo

Beneamato Figliuolo, Gesù il Cristo, nacque a Betleem di Giudea e fu crocifisso sulla croce del Golgota, è il Salvatore e il Redentore del mondo, il cui sacrificio espiatorio rende possibile l'adempimento di quel piano nella vita eterna di chiunque accetti e segua il Vangelo.⁸

Tutto ciò che avviene nel tempio edifica e nobilita. Parla della vita qui e della vita dopo la tomba. Parla dell'importanza dell'individuo come figlio di Dio. Parla dell'importanza della famiglia come creazione dell'Onnipotente. Parla dell'eternità del rapporto matrimoniale. Parla di continuazione di glorie maggiori. È un luogo di luce, un luogo di pace, un luogo d'amore dove trattiamo le cose dell'eternità.⁹

Ogni tempio [...] si erge come monumento della nostra credenza nell'immortalità dell'anima, che la vita terrena è parte, per così dire, di una scalata e che certamente come adesso c'è vita, così ci sarà dopo. Questa è la nostra ferma credenza. Ci perviene attraverso l'Espiazione del Salvatore e il tempio diventa, come ho già indicato, il ponte tra questa vita e la vita a venire. [Il tempio riguarda] le questioni dell'immortalità.¹⁰

Questi edifici particolari e meravigliosi e le ordinanze che vengono impartite in essi rappresentano il punto culminante del nostro culto. Queste ordinanze diventano le più profonde espressioni della nostra teologia.¹¹

Le cose sacre meritano una sacra considerazione. [...] Quando uscite dalla porta della Casa del Signore, mostratevi fedeli al sacro obbligo di non parlare di ciò che è sacro e santificato.

Il Signore disse: "Ricordatevi che ciò che viene dall'alto è sacro, e se ne deve parlare con cura, e su impulso dello Spirito" (DeA 63:64). Ed ancora: "Non scherzare con le cose sacre" (DeA 6:12).¹²



Tramite le ordinanze del tempio noi riceviamo le benedizioni supreme del Vangelo

Questi templi, che ora sono presenti in tutto il mondo, sono necessari al totale adempimento dell'Espiazione del Salvatore. Qui, sotto l'autorità del Santo Sacerdozio, saranno somministrate quelle ordinanze che conducono non soltanto alla salvezza, ma anche all'Esaltazione eterna.¹³

Gesù Cristo, il Figlio di Dio, dette la Sua vita sulla croce del Calvario in Espiazione dei peccati del mondo. Il Suo sacrificio fu fatto a beneficio di ciascuno di noi; grazie a questo sacrificio tutti hanno la promessa della risurrezione, e ciò per grazia di Dio, senza alcuno sforzo da parte degli uomini. Oltre a questo, abbiamo le chiavi del santo sacerdozio che il Signore conferì ai Dodici durante la Sua vita terrena, chiavi che furono restaurate in questa dispensazione da coloro che le detenevano nell'antichità; per mezzo di queste ci sono pervenute altre grandi benedizioni, comprese quelle ordinanze uniche e straordinarie che sono celebrate nella casa del Signore. Soltanto in queste ordinanze si realizza l'esercizio della "pienezza del sacerdozio" (DeA 124:28).¹⁴

Le ordinanze del tempio diventano le benedizioni supreme che la Chiesa ha da offrire.¹⁵

Le benedizioni del tempio sia per le donne che per gli uomini che sono degni di entrare nei sacri edifici [...] includono [le nostre abluzioni] e le nostre unzioni, onde possiamo presentarci puri al cospetto del Signore; includono una fase di apprendimento durante la quale ci viene conferita [un'investitura] di obblighi e benedizioni che ci stimola a tenere un comportamento coerente con i principi del Vangelo; includono le ordinanze di suggellamento mediante le quali ciò che viene legato sulla terra viene legato anche in cielo, provvedendo così alla continuità della famiglia.¹⁶

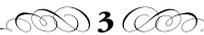
[Una volta fui] chiamato in ospedale, al capezzale di una madre che si trovava nella fase terminale di una grave malattia. Infatti morì poco tempo dopo, lasciando il marito e quattro figli, tra i quali un bambino di sei anni. Nella famiglia c'era un dolore profondo, [intenso] e tragico, ma al di là delle loro lacrime, c'era una bellissima fede e la certezza che, benché in quel momento vi fosse una triste separazione, un giorno vi sarebbe stata una felice riunione, poiché quel matrimonio era iniziato con un suggellamento per il tempo e per l'eternità nella casa del Signore, sotto l'autorità del santo sacerdozio. [...]

Molti hanno viaggiato [a lungo] per ricevere le benedizioni del matrimonio nel tempio. Ho visto un gruppo di Santi degli Ultimi Giorni del Giappone, prima della costruzione di un tempio nel proprio paese, che avevano risparmiato anche sul cibo per poter

compiere il lungo viaggio che li avrebbe portati al Tempio delle Hawaii. Prima di avere un tempio a Johannesburg, incontrammo persone che avevano fatto a meno delle cose essenziali della vita per permettersi un viaggio di 11.000 chilometri, dal Sud-Africa al tempio inglese nel Surrey. C'era una luce nei loro occhi, un sorriso ed una testimonianza sulle loro labbra, che i loro sacrifici erano stati più che ripagati.

E mi ricordo di avere ascoltato in Nuova Zelanda la testimonianza di un uomo che veniva dall'altra parte dell'Australia. Qualche anno prima si era sposato civilmente, poi essendosi unito alla Chiesa con sua moglie ed i suoi figli, aveva attraversato tutto quel vasto continente e il mare di Tasman per raggiungere Auckland e giù fino al tempio nella bellissima Valle di Waikato. Ricordo ancora le sue parole: "Non avevamo abbastanza soldi per venire. Tutto ciò che possedevamo al mondo era rappresentato da una vecchia macchina, alcuni mobili e le nostre stoviglie. Così dissi alla mia famiglia: 'Non possiamo permetterci di andare'. Poi guardai il volto della mia bellissima moglie e quelli dei miei bellissimi figli e dissi ancora: "Non possiamo permetterci di non andare. Se il Signore mi dà la forza posso lavorare e guadagnare abbastanza per comprare un'altra macchina, altri mobili ed altre stoviglie, mentre, se dovessi perdere questi miei cari, sarei invero molto povero in questa vita e nell'eternità'".¹⁷

Non stupiamoci quindi, miei cari fratelli e sorelle, se all'inaugurazione [dei] templi io ho visto piangere degli uomini forti mentre abbracciavano le loro mogli davanti agli altari di queste sacre case, ho visto piangere padri e madri mentre abbracciavano i loro figli davanti a questi stessi altari. Per mezzo del potere che qui viene esercitato essi sono giunti alla certezza che né il tempo né la morte possono distruggere i legami che li uniscono.¹⁸



Il tempio è un santuario di servizio in cui riceviamo le ordinanze di salvezza in favore di coloro che sono morti senza ricevere il Vangelo

Vi sono innumerevoli persone che sono vissute su questa terra senza aver mai avuto la possibilità di conoscere il Vangelo. Saranno

esse private delle benedizioni che vengono offerte nei templi [della Chiesa]?

Per mezzo di procuratori viventi che prendono il posto dei morti, le stesse ordinanze sono disponibili a coloro che hanno lasciato questa vita. Nel mondo degli spiriti [essi sono liberi] di accettare o di rifiutare queste ordinanze terrene celebrate per loro, fra le quali il battesimo, il matrimonio e il suggellamento dei legami familiari. Nel lavoro del Signore non si fanno imposizioni, ma si offrono delle possibilità.¹⁹

Questo è un santuario dedicato al servizio. La maggior parte del lavoro svolto in questa sacra casa è celebrato per procura in favore di coloro che sono passati oltre il velo della morte. Non conosco altro lavoro che possa essere paragonato a questo. Esso si avvicina di più al sacrificio compiuto dal Figlio di Dio per tutta l'umanità di qualsiasi altro lavoro di cui sono a conoscenza. Nessuno si aspetta ringraziamenti da coloro che nell'aldilà diventano i beneficiari di questo servizio consacrato. È un servizio svolto dai vivi in favore dei morti. È un servizio che è l'essenza stessa dell'altruismo.²⁰

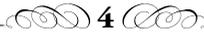
Abbiamo ricordato [a ragazzi e ragazze][...] che questi templi non sono soltanto per i loro genitori, ma anche per loro. Quando compiono dodici anni possono entrare nella casa del Signore e fungere da procuratori per battezzare coloro che stanno dall'altra parte del velo della morte. Quanto è grande e altruista questo lavoro! È meraviglioso che i nostri giovani partecipino a quest'opera [completamente altruistica] in favore di coloro che non sono in grado di fare queste cose.

Strettamente connesso a questa crescente attività nei templi è l'aumento del lavoro di ricerca [di storia familiare]. I computer con le loro innumerevoli funzioni consentono di accelerare questo lavoro, e le persone approfittano delle nuove tecniche messe a loro disposizione. Come non vedere la mano del Signore in tutto questo? Man mano che migliorano le prestazioni dei computer, cresce il numero dei templi per adeguarsi allo svolgimento di una maggiore mole di lavoro genealogico.²¹

Siamo responsabili per la benedizione, la benedizione eterna, di tutti coloro che sono vissuti sulla terra, le innumerevoli generazioni

di uomini e donne che sono vissuti sulla terra, tutti quelli che vivono oggi sulla terra e tutti quelli che vivranno un giorno sulla terra. Quanto è grande la nostra responsabilità. Dobbiamo ergerci un po' più in alto e sforzarci un po' di più per adempirla.²²

Coloro che sono dall'altra parte, che non sono morti ma vivi in quanto allo spirito, gioiranno e saranno lieti quando si risveglieranno e procederanno lungo la via che porta all'[immortalità e alla vita eterna]" (Mosè 1:39).²³



Ci aspettano grandi benedizioni se ci manteniamo degni e andiamo spesso al tempio

Oggi vi lancio [...] la sfida di mettere in ordine la vostra vita, di essere degni di andare alla casa del Signore e là di prendere parte alle benedizioni che sono unicamente vostre. [...] I requisiti sono grandi, ma ancor più grandi sono le benedizioni.²⁴

Esorto i nostri fedeli di ogni dove, con tutta la capacità di persuasione che possiedo, a vivere in modo degno da detenere una raccomandazione per il tempio, a chiederla e considerarla come un bene prezioso e a compiere uno sforzo più grande per andare alla casa del Signore e essere partecipi dello spirito e delle benedizioni che ivi si trovano.²⁵

Sia che vi rechiati al tempio frequentemente o meno, qualificatevi per una raccomandazione per il tempio e tenetela sempre con voi in modo da ricordarvi cosa ci si aspetta da voi come Santo degli Ultimi Giorni.²⁶

Sono convinto che ogni uomo o donna che va al tempio con sincerità e con fede esca dalla casa del Signore essendo un uomo o una donna migliore. In tutti noi c'è la necessità di un costante miglioramento. Ogni tanto c'è la necessità di lasciare i rumori e i tumulti del mondo per entrare tra le mura di una sacra casa di Dio, per sentire il Suo Spirito in un ambiente di santità e di pace.²⁷

Questo sacro edificio diventa una scuola di istruzione nelle dolci e sacre cose di Dio. Qui viene per noi delineato il piano del nostro affettuoso Padre in favore dei Suoi figli e delle Sue figlie di ogni generazione. Qui vediamo descritta davanti a noi l'odissea dell'eterno



“Recatevi alla casa del Signore e lì sentirete il Suo Spirito, comunicherete con Lui e proverete una pace che non troverete da nessun'altra parte”.

viaggio dell'uomo dall'esistenza pre-terrena attraverso questa vita fino alla vita nell'aldilà. Qui si insegnano con chiarezza e semplicità, bene a portata della comprensione di tutti coloro che le ascoltano, le grandi e fondamentali verità della vita. [...]

Il tempio è anche un luogo dove si ricevono ispirazioni e rivelazioni personali. Sono innumerevoli le persone che, in tempi di tensione, quando dovevano prendere decisioni difficili e affrontare problemi complicati, sono venute al tempio in digiuno e preghiera a cercare la guida divina. Molti [hanno reso] testimonianza che, anche se non hanno udito la voce della rivelazione, hanno ricevuto una chiara impressione sulla condotta da seguire, sul momento o in seguito, in risposta alle loro preghiere.

Il tempio è una sorgente di eterne verità. “Chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete” (Giovanni 4:14). Qui si insegnano verità di natura divina per la loro sostanza ed eterne per le loro implicazioni.

Per coloro che entrano dentro queste mura, questa casa diventa una casa di alleanze. Qui noi promettiamo, con solennità e santità,

di mettere in pratica il vangelo di Gesù Cristo nella sua più nobile espressione. Qui ci impegniamo con Dio nostro Padre Eterno a osservare i principi che sono le fondamenta della vera religione.²⁸

Per voi la vita è piena di affanni? Avete problemi, apprensioni e preoccupazioni? Desiderate la pace nel vostro cuore e la possibilità di comunicare col Signore e di meditare sulle Sue vie? Recatevi alla casa del Signore e lì sentirete il Suo Spirito, entrerete in comunione con Lui e proverete una pace che non troverete da nessun'altra parte.²⁹

Nei momenti di oscurità, cercate di recarvi alla casa del Signore e di chiudere fuori il mondo. Ricevete le Sue sacre ordinanze ed estendetele ai vostri antenati. Alla conclusione di una sessione nel tempio, sedete tranquillamente nella sala celeste e meditate sulle benedizioni che avete ricevuto per voi stessi o per coloro che sono nell'aldilà. Il vostro cuore sarà colmo di gratitudine e i pensieri sulle verità eterne del grandioso piano di felicità del Signore si infonderanno nella vostra anima.³⁰

In questo mondo rumoroso, indaffarato e competitivo, quale benedizione è per noi avere una casa sacra dove potere sperimentare l'influenza purificatrice dello Spirito del Signore. L'egoismo è l'elemento che più influisce sui nostri sentimenti. Dobbiamo superarlo, e non c'è modo migliore che andare alla casa del Signore e ivi servire nel lavoro per procura a favore di coloro che si trovano al di là del velo della morte. [...]

Dunque, [...] vi esorto ad approfittare dei grandi vantaggi di questa benedizione. Raffinerà la vostra natura. Rimuoverà il guscio di egoismo in cui la maggior parte di noi vive. Porterà letteralmente un elemento purificatore nella nostra vita e ci renderà uomini e donne migliori.³¹

So che siete pieni di impegni. So che avete molto da fare, ma vi faccio la promessa che se andrete alla casa del Signore, sarete benedetti e la vostra vita sarà migliore. Ora, per favore, miei fratelli e sorelle, per favore, approfittate della grandiosa possibilità di andare alla casa del Signore e di prendere parte alle meravigliose benedizioni che sono pronte per voi in quel luogo.³²

Sussidi didattici

Domande

- Il presidente Hinckley ha detto che le ordinanze del tempio sono “le più profonde espressioni della nostra teologia” (sezione 1) e “le benedizioni supreme che la Chiesa ha da offrire” (sezione 2). Quali sono alcune benedizioni che avete ricevuto grazie a queste ordinanze?
- Il presidente Hinckley ha parlato di uomini e di donne che hanno versato lacrime di gioia nei templi (vedere la sezione 2). In base alla vostra esperienza, perché le ordinanze del tempio suscitano tali profondi sentimenti?
- Riguardo all’opera di redenzione dei morti, il presidente Hinckley ha detto: “È meraviglioso che i nostri giovani partecipino a quest’opera [completamente altruistica]” (sezione 3). Che cosa possono fare genitori e giovani per rendere insieme questo servizio?
- Che cosa possiamo fare per avere il tempo di servire e rendere il culto nel tempio? In quali modi il nostro servizio nel tempio influenza la nostra vita al di fuori del tempio? (Per alcuni suggerimenti, vedere la sezione 4). In che modo andare al tempio vi ha benedetto?

Passi scritturali correlati

Esodo 25:8; 1 Re 6:11–13; DeA 88:119–20; 109:12–13, 24–28; 110:1–10; 128:22–24

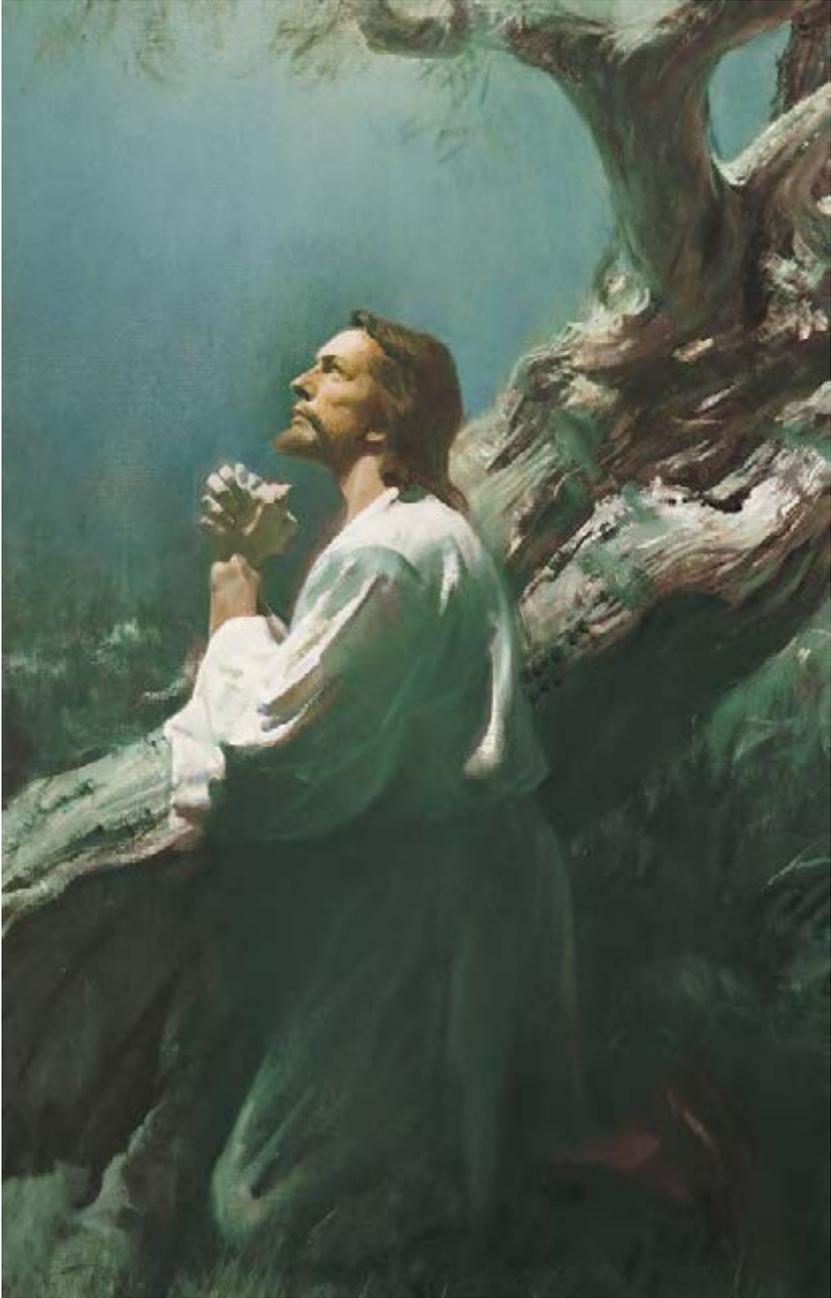
Sussidi per lo studio

“Parla con altri di quello che hai imparato, poiché così facendo chiarirai meglio i concetti e riuscirai a ricordare meglio quello che hai appreso” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 17).

Note

1. “Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario”, *La Stella*, gennaio 1998, 58.
2. “Alcune considerazioni sui templi, il ritenimento dei convertiti e il servizio missionario”, 58.
3. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 325.
4. “This Is a Day Long Looked Forward To” (testo della preghiera dedicatoria per il Tempio di Colonia Juárez, Chihuahua, in Messico, 6 marzo 1999), *Church News*, 13 marzo 1999, 7.
5. “I nuovi templi offriranno le ‘benedizioni culminanti’ del Vangelo”, *La Stella*, luglio 1998, 92.
6. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1: 1995–1999* (2005), 311–312.
7. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 641.

8. "Questa casa di Dio piena di pace", *La Stella*, luglio 1993, 90.
9. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 623–624.
10. "Parole del profeta vivente", *La Stella*, maggio 2001, 16.
11. "Missioni, templi e ministero", *La Stella*, gennaio 1996, 63.
12. "Rispettiamo la santità del tempio", *La Stella*, luglio 1990, 51.
13. "Shining Star in a World Oppressed with Darkness" (testo della preghiera dedicatoria del Tempio di Manhattan, New York, 13 giugno 2004), *Church News*, 19 giugno 2004, 5.
14. "I nuovi templi degli ultimi giorni", *La Stella*, gennaio 1986, 48.
15. "I nuovi templi offriranno le 'benedizioni culminanti' del Vangelo", 93.
16. "Templi e lavoro di tempio", *La Stella*, novembre 1982, 2.
17. "Il matrimonio che dura", *Liahona*, luglio 2003, 4–6.
18. "I nuovi templi degli ultimi giorni", 49.
19. "Perché questi templi?" *La Stella*, giugno 1992, 6.
20. "Il Tempio di Salt Lake", *La Stella*, novembre 1993, 5.
21. "Benvenuti alla conferenza", *Liahona*, gennaio 2000, 4.
22. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 640.
23. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1*, 154.
24. *Discourses of President Gordon B. Hinckley, Volume 1*, 362.
25. "Missioni, templi e ministero", 63.
26. "Pensieri ispirati", *Liahona*, aprile 2002, 4.
27. "Missioni, templi e ministero", 63–64.
28. "Il Tempio di Salt Lake", 6.
29. "Excerpts from Recent Addresses of President Gordon B. Hinckley", *Ensign*, aprile 1996, 72.
30. *One Bright Shining Hope: Messages for Women from Gordon B. Hinckley* (2006), 103.
31. "Discorso di chiusura", *Liahona*, novembre 2004, 105.
32. *Teachings of Gordon B. Hinckley*, 624.



“Tutto dipendeva da Lui — dal Suo sacrificio espiatorio. [...] Quella era la chiave di volta del grande piano [del] Padre”.



L'Espiazione di Gesù Cristo: vasta per portata, intima per effetto

“Io rendo testimonianza [dell’]Espiazione del Signore Gesù Cristo. Senza di essa la vita è priva di significato. Essa è la chiave di volta della nostra esistenza”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

L’1 gennaio 2000, il presidente Gordon B. Hinckley guidò la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli nella pubblicazione della loro testimonianza unificata del Salvatore. In questo messaggio, intitolato “Il Cristo vivente”, essi dichiararono: “Rendiamo testimonianza della realtà della Sua vita senza pari e dell’infinito potere del Suo grande sacrificio espiatorio. Nessuno ha esercitato un’influenza tanto profonda su tutti coloro che sono vissuti e vivranno ancora sulla terra”.¹

In un discorso tenuto tre mesi dopo alla Conferenza generale, il presidente Hinckley rese testimonianza della profonda influenza che il Salvatore aveva avuto sulla sua vita. Ne parlò con tenerezza in modo personale, talvolta soffocato dall’emozione:

“Tra tutte le cose di cui mi sento grato questa mattina, una si erge al di sopra delle altre: la mia ardente testimonianza di Gesù Cristo, il Figlio del Dio Onnipotente, il Principe della Pace, il Santo d’Israele. [...]”

Gesù è mio amico. Nessun altro mi ha dato altrettanto. ‘Nessuno ha amore più grande che quello di dar la sua vita per i suoi amici’ (Giovanni 15:13). Egli ha dato la Sua vita per me. Ha aperto la via alla vita eterna. Soltanto un Dio avrebbe potuto farlo. Spero che io sia degno di essere Suo amico.

Egli è il mio esempio. Il Suo modo di vita, la Sua condotta assolutamente altruistica, il Suo soccorrere coloro che erano nel bisogno, il Suo sacrificio finale, tutto è un esempio per me. Non posso essere completamente come Lui, ma posso provare. [...]

Egli è il mio guaritore. Rimango meravigliato per i Suoi meravigliosi miracoli; eppure sono certo che ci furono. Accetto la verità di queste cose perché so che Egli è il Padrone della vita e della morte. I miracoli del Suo ministero ci mostrano una compassione, un amore e sentimenti di umanità meravigliosi da vedere.

Egli è la mia guida. Mi sento onorato di essere fra le schiere di coloro che Lo hanno amato e seguito durante questi due millenni che sono passati dalla Sua nascita. [...]

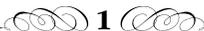
Egli è il mio Salvatore e Redentore. Avendo dato la Sua vita dopo molto dolore e sofferenza, si è abbassato per sollevare me e ognuno di noi, e tutti i figli e le figlie di Dio, dagli eterni abissi oscuri della morte. Ci ha dato qualcosa di meglio: un ideale di luce e comprensione, di progresso e bellezza che ci permette di andare innanzi sulla strada che conduce alla vita eterna. La mia riconoscenza è senza limiti, la mia gratitudine senza fine.

Egli è il mio Dio e il mio Re. Egli regnerà e governerà come Re dei re e Signore dei signori per tutta l'eternità; non ci sarà fine al Suo dominio; la Sua gloria non si oscurerà.

Nessuno può prendere il suo posto, nessuno potrà farlo. Senza macchia e senza peccato, Egli è l'Agnello di Dio davanti al quale mi inginocchio e grazie al quale mi avvicino al mio Padre nei cieli. [...]

Con gratitudine e grande amore porto testimonianza di queste cose nel Suo Santo nome".²

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



L'amore del nostro Padre Celeste è espresso dal dono del Suo Figlio Unigenito

Mi sento molto umile quando penso al grande amore del mio Padre Celeste. Sono molto grato di sapere che Dio ci ama. L'incomprensibile profondità di quell'amore si manifesta nel dono del Suo benamato Figlio venuto nel mondo per portare speranza nei

nostri cuori, gentilezza e cortesia nei nostri rapporti, e soprattutto per salvarci dai nostri peccati e guidarci lungo la via che ci conduce alla vita eterna.³

Il ministero pre-terreno del Salvatore

Il Padre di tutti noi, con amore per noi, Suoi figli, propose un piano [...] sotto il quale avremmo avuto la libertà di scegliere il corso della nostra vita. Il Suo Figlio Primogenito, il nostro fratello maggiore, era l'elemento chiave di tale piano. L'uomo avrebbe avuto il suo [arbitrio] e quello sarebbe stato accompagnato dalla responsabilità. L'uomo avrebbe camminato per le vie del mondo, peccato e inciampato, ma il Figlio di Dio avrebbe preso un corpo e offerto Se stesso in sacrificio per espiare i peccati di tutti gli uomini. Attraverso una sofferenza indicibile Egli sarebbe diventato il grande Redentore, il Salvatore del mondo.⁴

Il ministero terreno del Salvatore

In tutta la storia non vi è stata grandezza pari alla Sua. Egli, il possente Geova, accettò di nascere su questa terra in una stalla di Betlemme. Egli visse da giovane a Nazaret, crescendo "in sapienza e in statura, e in grazia dinanzi a Dio e agli uomini" (Luca 2:52).

Egli fu battezzato nelle acque del Giordano: "Ed ecco i cieli s'apersero, ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venir sopra lui.

Ed ecco una voce dai cieli che disse: 'Questo è il mio diletto Figliuolo nel quale mi son compiaciuto'" (Matteo 3:16-17).

Durante i tre anni del Suo ministero terreno Egli fece ciò che nessun altro aveva fatto prima; insegnò come nessun altro aveva mai prima insegnato.

Poi venne il tempo in cui doveva essere offerto. Ci fu la cena nella stanza al piano di sopra, la Sua ultima cena con i Dodici nella Sua vita terrena. Quando lavò loro i piedi, Egli insegnò una lezione di umiltà e di servizio che non avrebbero mai dimenticato.⁵

Le sofferenze nel Giardino di Getsemani

Ci furono poi le sofferenze nel Getsemani, sofferenze che fecero sì che Egli stesso, "Iddio, il più grande di tutti, [tremasse] per il dolore

e [sanguinasse] da ogni poro, e [soffrisse] sia nel corpo che nello spirito” (DeA 19:18).⁶

Nel Giardino di Getsemani soffrì talmente da sudar gocce di sangue mentre invocava Suo Padre. Questo però faceva parte del Suo grande sacrificio espiatorio.⁷

[Una volta mi sono seduto] all’ombra di un vecchio ulivo [nel Giardino di Getsemani] e ho letto di quella terribile lotta del Figlio di Dio mentre affrontava un futuro certo, sanguinava gocce di sangue e pregava Suo Padre affinché il calice passasse oltre, se possibile, ma che tuttavia fosse fatta la volontà del Padre e non la Sua. Ebbi la forte sensazione che Egli non stesse supplicando per Sé, che non stesse affrontando quel tormento in termini del dolore fisico che di lì a poco avrebbe affrontato, la terribile e brutale crocifissione sulla croce. Quello ne era un aspetto, certamente, ma in gran parte, penso che fosse la consapevolezza da parte Sua del Suo ruolo nel benessere eterno di tutti i figli e di tutte le figlie di Dio, di tutte le generazioni del tempo.

Tutto dipendeva da Lui — dal Suo sacrificio espiatorio. Quella era la chiave. Quella era la chiave di volta del grande piano che il Padre aveva creato per la vita eterna dei Suoi figli e delle Sue figlie. Per quanto sia stato terribile da affrontare e pesante da realizzare, Egli lo affrontò, lo portò a termine e fu una cosa meravigliosa e fantastica. Credo che sia al di là della nostra comprensione. Tuttavia, possiamo percepirla in parte e dobbiamo imparare ad apprezzarla sempre di più.⁸

Arresto, crocifissione e morte

Egli fu afferrato da mani rozze e violente e nella notte, contrariamente ai dettami della legge, fu portato davanti ad Anna, e poi da Caiafa, l’astuto e malvagio capo del Sinedrio. Nelle prime ore del mattino successivo ci fu la seconda comparizione davanti a quell’uomo ambizioso e iniquo. Poi Egli fu portato da Pilato, il governatore romano, che la moglie aveva avvertito dicendogli: “Non aver nulla a che fare con quel giusto” (Matteo 27:19). Pensando di poter eludere la sua responsabilità, il governatore Lo mandò da Erode, il corrotto, debosciato e malvagio tetrarca della Galilea. Cristo fu insultato e percosso. Il Suo capo fu incoronato di spine pungenti,

sulle spalle insanguinate Gli fu gettata per scherno una veste coloro porpora. Di nuovo fu portato davanti a Pilato, al quale la plebaglia gridava: “Crocifiggilo! Crocifiggilo” (Luca 23:21).

Con passi incerti Egli percorse la via del Golgota, là dove il Suo corpo straziato fu inchiodato alla croce secondo il metodo di esecuzione più disumano e doloroso che una mente sadica potesse concepire.

Tuttavia Egli gridò: “Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno” (Luca 23:34).⁹

Non vi è immagine più intensa in tutta la storia di quella di Gesù nell’orto del Getsemani e sulla croce: il Redentore dell’umanità, il Salvatore del mondo che fa avverare il miracolo dell’Espiazione.

Ricordo di essere stato [nel Giardino] del Getsemani, a Gerusalemme, con il presidente Harold B. Lee. Lì potemmo avvertire, sebbene in grado infinitamente minore, come la lotta sofferta da Gesù nello spirito fosse stata talmente intensa da farlo sanguinare da ogni poro (vedere Luca 22:44; DeA 19:18). Ricordammo il tradimento ad opera di un uomo [che era stato chiamato a una posizione di] fiducia. Ricordammo come uomini malvagi avessero infierito [brutalmente] sul Figlio di Dio. Infine ricordammo quell’uomo solo sulla croce che gridò angosciato: “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Matteo 27:46). [Eppure, coraggiosamente], il Salvatore del mondo [andò avanti portando] a compimento l’Espiazione a nostro favore.¹⁰

Le ore passavano mentre la Sua vita si spegneva nel dolore. La terra tremò, [il velo] del tempio si squarciò, dalle sue labbra assetate uscirono le parole: “Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio. E detto questo spirò” (Luca 23:46).

La Sua missione era compiuta; la Sua vita sulla terra era giunta al termine. Egli l’aveva offerta in riscatto per tutti. Svanite erano le speranze di coloro che Lo amavano, dimenticate le promesse che Egli aveva fatto. Il Suo corpo fu in tutta fretta, anche se con riguardo, deposto in una tomba presa in prestito la vigilia del sabato ebraico.¹¹

Risurrezione

Nel primo mattino della domenica, Maria Maddalena e le altre donne vennero alla tomba; affrettando il passo si chiedevano come



“Egli non è qui, poiché è risuscitato” (Matteo 28:6).

avrebbero potuto togliere la pietra che chiudeva l'ingresso del sepolcro. Arrivate là videro un angelo il quale disse loro: “Io so che cercate Gesù, che è stato crocifisso.

Egli non è qui, poiché è risuscitato come avea detto” (Matteo 28:5–6).

Era un fatto mai accaduto in precedenza. La tomba vuota era la risposta al quesito di sempre. Ben disse Paolo: “O morte, dov'è la tua vittoria? O morte, dov'è il tuo dardo?” (1 Corinzi 15:55).¹²



**Grazie al sacrificio redentore del Salvatore,
tutte le persone si leveranno dalla tomba**

Il miracolo di quel mattino della Risurrezione [...] è un miracolo per tutta l'umanità. È il miracolo del potere di Dio, il cui diletto

Figliolo dette la vita per espiare i peccati di tutti, compiendo un sacrificio d'amore per ogni figlio e figlia di Dio. Così facendo Egli spezzò le catene della morte.¹³

Non c'è nulla di più universale della morte, nulla di più risplendente della speranza, della fede e della sicurezza dell'immortalità. Il profondo dolore che si prova davanti a ogni morte, il lutto che segue la scomparsa di una persona cara sono mitigati soltanto dalla certezza della risurrezione del Figlio di Dio. [...]

Ovunque la fredda mano della morte colpisce, al di là della tristezza e dell'oscurità, risplende la figura trionfante del Signore Gesù Cristo, Egli, il Figlio di Dio, che tramite il Suo ineguagliabile ed eterno potere vinse la morte. Egli è il Redentore del mondo. Egli dette la Sua vita per ognuno di noi. Egli la riprese per diventare la primizia di coloro che dormono. Egli, come Re dei re, si erge trionfante sopra tutti gli altri re. Egli, come Onnipotente, sta al di sopra di tutti i regnanti. Egli è il nostro conforto, l'unico nostro vero conforto, quando lo scuro velario della notte terrena scende su di noi mentre lo spirito esce dal suo tabernacolo umano.

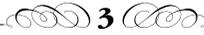
Là, sovrastando tutta l'umanità, sta Gesù il Cristo.¹⁴

Ricordo di aver parlato al funerale di un buon uomo, un amico la cui bontà mi ispirò a cercare di essere migliore. Nel corso degli anni avevo conosciuto i suoi sorrisi, le sue parole gentili, l'uso della sua brillante intelligenza, la grandezza del suo servizio agli altri. E poi, colui che era stato così illustre e buono era morto improvvisamente. Guardai il suo volto senza vita. Non un movimento, non una parola. [...]

Volsi lo sguardo verso la vedova e i figli che piangevano. Essi sapevano, come anch'io sapevo, che non avrebbero mai più sentito la sua voce in questa vita. Ma una tenera e indescrivibile dolcezza portò pace e rassicurazione. Sembrava dire: "Fermatevi, [...] e riconoscete che io sono Dio" (Salmi 46:10).

Sembrava dire: "Non vi preoccupate. Tutto questo fa parte del mio piano. Nessuno può sfuggire alla morte. Perfino il mio beniamato Figliolo morì sulla croce. Ma, così facendo, Egli divenne la gloriosa primizia della risurrezione. Egli ha annullato il pungiglione della morte e ha tolto la vittoria alla tomba".

Potevo sentire nella mente il Signore che parlava all'addolorata Marta dicendo: "Io son la resurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muoia, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà mai" (Giovanni 11:25–26).¹⁵



Tramite il sacrificio espiatorio del Salvatore, ci è offerta l'opportunità di avere l'Esaltazione e la vita eterna

Siano rese grazie all'Onnipotente: il Suo glorioso Figlio spezzò le catene della morte ottenendo la più grande vittoria di tutti i tempi. [...] Egli è il nostro Signore trionfante. Egli è il nostro Redentore, che espì i nostri peccati. Grazie al Suo sacrificio redentore tutti gli uomini si leveranno dalla tomba. Egli aprì la via per la quale noi possiamo ottenere non soltanto l'immortalità, ma anche la vita eterna.¹⁶

Io posso capire in piccola parte il significato della Sua Espiazione. Non posso comprenderla interamente. È così grande da comprendere ogni cosa, e tuttavia così personale nel suo effetto da impedirne la comprensione.¹⁷

La portata [dell']Espiazione va al di là della nostra capacità di totale comprensione. So solo che è avvenuta, ed è stata per me e per voi. La sofferenza è stata tanto grande, l'agonia talmente intensa, che nessuno di noi può comprendere cosa accadde quando il Salvatore si offrì come riscatto per tutta l'umanità.

È tramite Lui che otteniamo il perdono. È tramite Lui che arriva la promessa sicura che tutta l'umanità avrà le benedizioni della salvezza, con la risurrezione dai morti. È per Suo tramite e grazie al Suo sacrificio infinito che ci è offerta la possibilità, mediante l'obbedienza, di avere l'Esaltazione e la vita eterna.¹⁸

Non siamo forse tutti figli e figlie prodighi, che hanno bisogno di pentirsi e di godere del perdono e della misericordia del nostro Padre Celeste, e poi seguire il Suo esempio?

Il Suo amatissimo Figliuolo, nostro Redentore, ci offre il perdono e la misericordia, ma con questo gesto ci chiede anche di pentirci. [...] Disse il Signore, e cito qui una rivelazione data al profeta Joseph:

"Perciò io vi comando di pentirvi — pentitevi, perché non abbia a colpirvi con la verga della mia bocca, e con la mia ira, e con la

mia collera, e che le vostre sofferenze siano dolorose — quanto dolorose non sapete, quanto intense non sapete, sì, quanto dure da sopportare non sapete.

Poiché ecco, io, Iddio, ho sofferto queste cose per tutti, affinché non soffrano, se si pentiranno;

ma se non volessero pentirsi, essi dovranno soffrire proprio come me;

E queste sofferenze fecero sì che io stesso, Iddio, il più grande di tutti, tremassi per il dolore e sanguinassi da ogni poro, e soffrissi sia nel corpo che nello spirito. [...]

Impara da me, e ascolta le mie parole; cammina nella mitezza del mio Spirito, e avrai pace in me” (DeA 19:15–18, 23).¹⁹

Quand’anche si considera tutto, si esamina la storia e si esplora la profondità della mente umana, nulla è tanto meraviglioso, maestoso ed eccezionale quanto questo atto di grazia in cui il Figlio dell’Onnipotente, il Principe della famiglia reale di Suo Padre, Colui che parlava come Geova, Colui che accondiscese a venire sulla terra come il bambino di Betlemme, diede la Sua vita in maniera ignominiosa e dolorosa in modo che tutti i figli e le figlie di Dio di tutte le generazioni del tempo, ognuno dei quali deve passare attraverso la morte, possano di nuovo camminare e vivere eternamente. Egli fece per noi ciò che non potevamo fare da noi stessi. [...]

Il profeta Isaia dichiarò:

“E, nondimeno, eran le nostre malattie ch’egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s’era caricato; [...]

Ma egli è stato trafitto a motivo delle nostre trasgressioni, fiaccato a motivo delle nostre iniquità; il castigo, per cui abbiam pace, è stato su lui, e per le sue lividure noi abbiamo avuto guarigione” (Isaia 53:4–5).

Questa è la vera e meravigliosa storia di Natale. La nascita di Gesù a Betleem di Giudea ne è la prefazione. Il ministero del Maestro della durata di tre anni, il prologo. La magnifica essenza della storia è il Suo sacrificio, l’atto [completamente] altruistico di morire soffrendo sulla croce del Calvario per espriare i peccati di noi tutti.

L'epilogo è il miracolo della Risurrezione, con l'assicurazione che "come tutti muoiono in Adamo, così anche in Cristo saran tutti vivificati" (1 Corinzi 15:22).

Non ci sarebbe alcun Natale se non vi fosse stata una Pasqua. Il bambino Gesù di Betleem non sarebbe stato altro che un bambino qualsiasi senza essere il Cristo redentore del Getsemani e del Calvario e il Trionfatore nella resurrezione.

Io Credo [nel Signore] Gesù Cristo, il Figlio del Dio eterno e vivente. Nessuno più grande di Lui ha mai camminato sulla terra. Nessun altro ha compiuto un sacrificio paragonabile al Suo, o ha offerto simili benedizioni. Egli è il Salvatore e il Redentore del mondo. Io credo in Lui. Io dichiaro la Sua divinità senza riserve e con assoluta certezza. Io lo amo. Io pronuncio il Suo nome con riverenza e meraviglia. Lo adoro così come adoro Suo Padre, in spirito e verità. Lo ringrazio e mi inginocchio dinanzi al Suo beneamato Figliolo che tanto tempo fa ci disse: Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo" (Matteo 11:28).

Spero che possa [esservi per voi] un momento, magari anche solo un'ora, trascorso in silenziosa meditazione e tranquilla riflessione sulla meraviglia e sulla maestà del Figlio di Dio.²⁰

Rendo testimonianza [dell']Espiazione del Signore Gesù Cristo. Senza di essa la vita è priva di significato. Essa è la chiave di volta della nostra esistenza. Afferma che vivevamo prima di nascere sulla terra. Questa vita non è altro che un passo verso un'esistenza futura più gloriosa. Il dolore della morte è mitigato dalla promessa della Risurrezione.²¹

Gesù è il Cristo, il preordinato Figlio di Dio che accondiscese a venire sulla terra, che nacque in una mangiatoia, presso una nazione conquistata tra un popolo vassallo; il Figlio di Dio, l'Unigenito del Padre nella carne, il Primogenito del Padre e l'Autore della nostra salvezza. Egli è il nostro Redentore, il nostro Salvatore, mediante la cui Espiazione è resa possibile la vita eterna per tutti coloro che cammineranno in obbedienza ai Suoi insegnamenti.²²

Sussidi didattici

Domande

- Perché il Padre Celeste ci ha dato “il dono del Suo Figlio Unigenito”? (Vedere la sezione 1). Che cosa potete fare per mostrare gratitudine per questo dono? Quali sono i vostri pensieri e sentimenti quando leggete il riassunto fatto dal presidente Hinckley di ciò che il Salvatore ha fatto per noi?
- Nella sezione 2 paragonate le parole che il presidente Hinckley usa per descrivere la morte con quelle che usa per descrivere la risurrezione. Che cosa apprendete dalla differenza che riscontrate in queste parole? In che modo la vostra testimonianza della risurrezione del Salvatore influenza la vostra vita?
- Che cosa imparate dalla testimonianza del presidente Hinckley dell’Espiazione di Gesù Cristo? (Vedere la sezione 3). In che modo l’Espiazione vi ha benedetto personalmente? Quali sono i vostri sentimenti quando pensate al sacrificio del Salvatore per voi? Programmate un momento in cui stare “in silenziosa meditazione e tranquilla riflessione” sul Salvatore.

Passi scritturali correlati

Isaia 53; Giovanni 3:16; 11:25; 2 Nefi 9:6–13; Alma 7:11–13; 34:8–10; Helaman 14:13–19; DeA 18:10–12

Sussidi per l’insegnamento

“Quando ti prepari devotamente a insegnare [...] puoi essere indotto a sottolineare certi principi. Puoi capire come è possibile esporre meglio certe idee. Puoi scoprire esempi, dimostrazioni e storie ispirate nelle semplici attività quotidiane. Puoi sentire l’impulso di invitare una particolare persona a collaborare all’esposizione della lezione. Puoi ricordare un’esperienza personale da raccontare” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 47–48).

Note

1. “Il Cristo vivente – La testimonianza degli Apostoli”, *Liahona*, marzo 2008, 43.
2. “La mia testimonianza”, *Liahona*, luglio 2000, 83, 85.
3. “La vera e meravigliosa storia di Natale”, *Liahona*, dicembre 2000, 4.
4. “Noi guardiamo a Cristo”, *Liahona*, luglio 2002, 102.
5. “La vittoria sulla morte”, *La Stella*, aprile 1997, 4.
6. “La vittoria sulla morte”, 4.
7. “Ciò che so”, *Liahona*, maggio 2007, 83–84.

8. *Teachings of Gordon B. Hinckley* (1997), 29–30.
9. “La vittoria sulla morte”, 4.
10. “Vivere secondo le nostre convinzioni”, *Liahona*, settembre 2001, 2.
11. “La vittoria sulla morte”, 4.
12. “La vittoria sulla morte”, 4–5.
13. “La vittoria sulla morte”, 5.
14. “In questo glorioso mattino di Pasqua”, *La Stella*, luglio 1996, 72.
15. “La vera e meravigliosa storia di Natale”, 4.
16. “Egli non è qui, ma è risuscitato”, *La Stella*, luglio 1999, 85.
17. “La vera e meravigliosa storia di Natale”, 4.
18. “Il perdono”, *Liahona*, novembre 2005, 84.
19. A voi è richiesto di perdonare”, *La Stella*, novembre 1991, 6.
20. “La vera e meravigliosa storia di Natale”, 4, 6.
21. “Ciò che so”, 84.
22. In Sheri L. Dew, *Go Forward with Faith: The Biography of Gordon B. Hinckley* (1996), 560.



Andare avanti con fede

“Se c’è qualcosa di cui voi ed io abbiamo bisogno, [è] il tipo di fede che ci spinge a inginocchiarci e a implorare la guida del Signore e poi, con una certa dose di fiducia divina, di alzarci e di metterci all’opera per contribuire a far avverare il risultato desiderato”.

Dalla vita di Gordon B. Hinckley

“Quando partii per la missione [da giovane]”, raccontò il presidente Gordon B. Hinckley, “quel brav’uomo di mio padre mi consegnò un cartoncino sul quale erano scritte cinque parole, le parole che il Signore disse al capo della sinagoga che aveva ricevuto la notizia della morte della figlia: ‘Non temere; solo abbi fede’ (Marco 5:36)”.¹ Mentre il giovane Anziano Hinckley serviva in Inghilterra, affrontò molte sfide nelle quali dovette ricordare quelle cinque parole. In seguito descrisse così quest’esperienza:

“Un giorno tre o quattro quotidiani londinesi pubblicarono la recensione della ristampa di un vecchio libro, falso e offensivo, che asseriva di essere la vera storia dei Mormoni. Il presidente Merrill [il mio presidente di missione] mi disse: ‘Voglio che tu vada a trovare l’editore per fare una protesta’. Lo guardai, e stavo per dire: ‘Non sono la persona adatta’, ma dissi invece umilmente: ‘Sissignore!’.

Non esito a dire che mi sentivo spaventato. Andai nella mia stanza provando probabilmente gli stessi sentimenti di Mosè quando il Signore gli ordinò di andare da Faraone. Dissi una preghiera. Mentre mi recavo alla stazione di Goodge Street da dove avrei preso la metropolitana per Fleet Street avevo lo stomaco in subbuglio. Trovai l’ufficio dell’editore e detti il mio biglietto da visita alla segretaria. Ella entrò nell’ufficio del suo principale, ma tornò quasi subito per dire che l’editore era troppo occupato per ricevermi. Risposi che



“[La] fede è, dopo tutto, la nostra unica genuina e duratura speranza”.

avevo percorso più di [ottomila] chilometri per venire a parlargli, e che avrei aspettato il mio turno. Durante l'ora che seguì la donna entrò e uscì due o tre volte dall'ufficio dell'editore; poi finalmente mi invitò ad entrare. L'uomo stava fumando un grosso sigaro, e l'espressione del suo volto sembrava dire: 'Non scocciarmi'.

Tenevo in mano le recensioni. Non ricordo quello che dissi. Un altro potere sembrava parlare per mio tramite. All'inizio l'uomo fu poco comprensivo, addirittura ostile. Poi cominciò a calmarsi e alla fine promise di fare qualcosa. [Nel giro di] un'ora fu richiesto [,ai librai dell'Inghilterra,] di restituire all'editore tutte le copie di quel libro. Sostenendo una spesa considerevole egli fece stampare sul davanti del libro una dichiarazione secondo la quale quell'opera non doveva essere considerata una storia vera, ma un romanzo, e che la casa editrice non voleva in nessun modo offendere il rispettato popolo mormone. Qualche anno dopo egli fece un altro grande favore alla Chiesa, e sino alla sua morte ogni anno ricevevi da lui gli auguri di Natale".²

Nell'accettare l'incarico di visitare l'ufficio dell'editore, l'anziano Hinckley praticò ciò che sarebbe stato uno schema per la vita: con fede accettò la sfida, implorò il Signore per essere aiutato e poi si mise all'opera.

Insegnamenti di Gordon B. Hinckley



La fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo può diventare la fonte inesauribile di una vita piena di significato

Se c'è qualcosa di cui voi ed io abbiamo bisogno per avere successo e appagamento in questo mondo, è la fede: quell'elemento dinamico, potente e meraviglioso tramite il quale, come dichiarò Paolo, i mondi sono stati formati (vedere Ebrei 11:3). Non mi riferisco a un qualche concetto etereo ma a una fede pratica, pragmatica e d'azione — il tipo di fede che ci spinge a inginocchiarci e a implorare la guida del Signore e poi, con una certa dose di fiducia divina, ad alzarci e a metterci all'opera per contribuire a far avverare il risultato desiderato. Tale fede è una risorsa senza paragoni. Tale fede è, dopo tutto, la nostra unica genuina e duratura speranza. [...]

La fede può diventare la fonte inesauribile di una vita piena di significato. Non c'è motivazione più convincente per intraprendere sforzi degni della conoscenza di essere figli di Dio, che Dio si aspetta che facciamo qualcosa della nostra vita e che Egli ci darà aiuto quando lo cercheremo. [...]

Quando parlo della fede, non la intendo in modo astratto. La intendo come una forza vivente, vitale, che deriva dal riconoscere che Dio è nostro Padre e Gesù Cristo il nostro Salvatore. [...]

La fede in un Essere Divino, l'Onnipotente, è *il* grande potere motivante che può cambiare la nostra vita.³

Molti anni fa lavorai per una compagnia ferroviaria [i cui binari attraversavano le montagne]. Spesso [viaggiavo sui treni]. A quei tempi c'erano le locomotive a vapore. Quei grandi mostri su binari erano enormi, veloci e pericolosi. Spesso mi chiedevo come il macchinista avesse il coraggio di affrontare il lungo viaggio notturno. Poi mi resi conto che non si trattava di un lungo viaggio, piuttosto di una serie continua di piccoli viaggi. La [locomotiva] aveva un fanale potente che illuminava la via per 300 o 400 metri. Il macchinista aveva solo quella visuale, e bastava poiché era costante per tutta la notte fino all'alba del nuovo giorno. [...]

Lo stesso accade nel nostro viaggio eterno. Facciamo un passo alla volta. Nel farlo procediamo verso l'ignoto, ma la fede illumina il cammino. Se coltiveremo quella fede, non cammineremo mai nelle tenebre. [...]

La difficoltà che affronta ogni membro di questa Chiesa è quella di fare il passo successivo, accettare l'incarico a cui è chiamato, anche se non si sente all'altezza, e farlo con fede e con la prospettiva che il Signore illuminerà la via davanti a lui.⁴



La fede è la base della testimonianza e la forza dell'opera del Signore sulla terra

L'unica vera ricchezza della Chiesa è la fede dei suoi appartenenti.⁵

È meraviglioso che migliaia di persone vengano toccate dal miracolo dello Spirito Santo, credano e accettino, e diventino membri della Chiesa. Essi vengono battezzati. La loro vita viene influenzata

in bene per sempre. I miracoli accadono. Un seme della fede viene piantato nel loro cuore. Man mano che imparano, questo cresce. Essi accettano principio dopo principio, finché ricevono tutte le benedizioni che spettano a coloro che camminano con fede in questa che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. [...]

Questo prezioso e magnifico dono della fede, questo dono che viene da Dio nostro Padre Eterno, è tuttora la forza di questo lavoro e linfa vitale del suo messaggio. La fede sta alla base di tutto. La fede è l'essenza di tutto ciò che viene fatto nella Chiesa. Andare in missione, obbedire alla Parola di Saggiezza, pagare la decima, [sono tutti atti] di fede. [È] la fede che è in noi che si riflette in tutto ciò che facciamo. [...]

I punti di forza di questa causa e regno non si trovano nel patrimonio che possiede, per quanto possa essere notevole. Si trovano piuttosto nel cuore del suo popolo. Questa è la ragione del successo. Questa è la ragione per cui è forte e in crescita. Questo è il motivo per cui riesce a realizzare tante cose meravigliose. Tutto deriva dal dono della fede, conferito dall'Onnipotente ai Suoi figli che non dubitano e non temono, ma perseverano. [...]

La fede è la base della testimonianza. La fede è la base della lealtà alla Chiesa. La fede rappresenta il sacrificio offerto con gioia per far procedere l'opera del Signore.⁶

Il Vangelo è la buona novella. È un messaggio di trionfo; è una causa da abbracciare con entusiasmo. [...]

Non temiamo. Gesù è il nostro capo, la nostra forza e il nostro re.

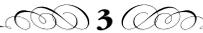
Questa è un'epoca di pessimismo. La nostra è una missione di fede. Invito tutti voi, miei fratelli e sorelle di ogni dove, a ribadire la vostra fede, a far progredire quest'opera in tutto il mondo. [...]

“Fratelli, non persevereremo in una così grande causa? Andate avanti, non indietro. Coraggio fratelli, e avanti, avanti fino alla vittoria!” (DeA 128:22). Così scrisse il profeta Joseph in un salmo ricco di fede.

Quanto è glorioso il passato di questa grande causa! È pieno di eroismo, coraggio, audacia e fede. Quanto è meraviglioso il presente, che ci vede procedere innanzi per aiutare tutte le persone

che vorranno ascoltare il messaggio dei servi del Signore. Quanto sarà magnifico il futuro, man mano che l'Onnipotente [dispiegherà] la Sua gloriosa opera che si volgerà a beneficio di tutti coloro che accetteranno e metteranno in pratica il Suo vangelo, per conferire le benedizioni eterne ai Suoi figli e figlie di ogni generazione, tramite il lavoro altruistico di coloro il cui cuore è pieno di amore per il Redentore del mondo! [...]

Invito ognuno di voi, ovunque vi troviate come membri di questa chiesa, ad alzarvi e, con un canto nel cuore, a procedere innanzi, mettendo in pratica il Vangelo, amando il Signore e edificando il Regno. Insieme rimarremo sulla rotta giusta e persevereremo [con fede]. L'Onnipotente sarà la nostra forza.⁷



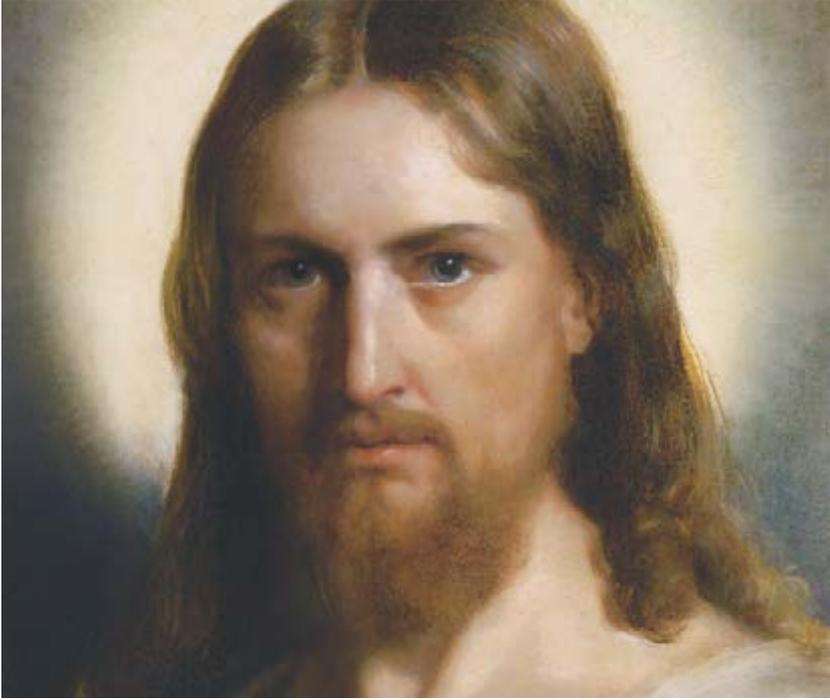
Con fede, possiamo ergerci al di sopra del timore e di qualsiasi ostacolo o sfida che incontriamo nella nostra vita

Chi tra noi può dire di non aver mai avuto paura? Non conosco nessuno a cui sia stato completamente risparmiato questo sentimento. Alcuni naturalmente provano paura più di altri. Alcuni riescono a superare rapidamente questo sentimento, mentre altri rimangono impigliati nelle sue maglie, se ne sentono sopraffatti sino ad essere portati alla sconfitta. Soffriamo per timore del ridicolo, per timore del fallimento, per timore della solitudine, per timore dell'ignoranza. Alcuni temono il presente, altri il futuro. Alcuni portano il fardello del peccato e darebbero pressoché qualsiasi cosa per liberarsi da questi fardelli, ma hanno paura di cambiar vita. Rendiamoci conto che il timore non è qualcosa che viene da Dio e che piuttosto questo elemento persistente e distruttivo è opera del nemico della verità e della rettitudine. Il timore è l'opposto della fede, è corrosivo nei suoi effetti e persino mortale.⁸

Come Paolo scrisse a Timoteo: "Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza e d'amore e di correzione.

Non aver dunque vergogna della testimonianza del Signor nostro" (2 Timoteo 1:7-8).

Vorrei che ogni membro di questa chiesa mettesse queste parole dove può vederle ogni mattina all'inizio della giornata. Gli darebbero il coraggio di farsi sentire, gli darebbero la fede per perseverare,



“Non aver [...] vergogna della testimonianza del Signor nostro” (2 Timoteo 1:8).

rafforzerebbero la sua testimonianza del Signore Gesù Cristo. Credo che, se così fosse, molti altri miracoli avverrebbero sulla terra oggi.⁹

Un giorno parlai con un mio amico che era fuggito dal suo paese [natio]. Dopo il crollo del suo governo egli era stato arrestato e internato. La moglie e i figli erano riusciti a fuggire ma per più di tre anni egli era rimasto prigioniero senza poter comunicare con i suoi cari. Il cibo era orribile, le condizioni di vita indescrivibili, senza alcuna speranza di miglioramento.

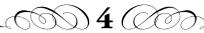
“Che cosa ti ha sostenuto durante tutti quei giorni oscuri?”, gli chiesi.

Egli mi rispose: “La mia fede. La mia fede nel Signore Gesù Cristo. Affidai a Lui i miei fardelli, e allora tutto mi sembrò più leggero”.¹⁰

Andrà tutto bene. Non preoccuparti. Me lo ripeto ogni mattina. Andrà tutto bene. Se farete del vostro meglio, tutto andrà bene.

Riponete la vostra fiducia in Dio e andate avanti con fede e fiducia nel futuro. Il Signore non ci abbandonerà. Non ci abbandonerà.¹¹

Qualcuno di noi non potrebbe forse dire che se avessimo una maggiore fede in Dio potremmo fare meglio di quanto non stiamo facendo? Non c'è ostacolo che sia troppo grande o sfida troppo difficile, se abbiamo fede. Con la fede possiamo ergerci al di sopra di quegli elementi negativi che nella vita ci buttano costantemente giù. Con sforzo possiamo sviluppare la capacità di dominare quegli impulsi che ci spingono a compiere azioni degradanti e malvagie. Con la fede possiamo dominare i nostri appetiti. Possiamo porgere una mano a chi è scoraggiato o deluso e possiamo riscaldarli con la forza e il potere della nostra fede.¹²



Quando esercitiamo la nostra fede, il Signore ci aiuterà ad accrescerla

Se dedicate il vostro tempo e i vostri talenti al Suo servizio, la vostra fede crescerà e i vostri dubbi svaniranno.¹³

La Chiesa vi chiederà di fare tante cose. Vi chiederà di servire in diversi incarichi. Noi non abbiamo dei ministri che lo fanno di professione. Voi diventate i ministri della Chiesa, e ovunque siate chiamati a servire vi esorto a rispondere positivamente, e se lo farete la vostra fede si rafforzerà e crescerà. La fede è come il muscolo del mio braccio. Se lo uso, se lo nutro, esso cresce e fa tante cose. Se me lo lego al collo e non ci faccio nulla, invece, si indebolirà fino a diventare inutile, e lo stesso vale per voi. Se cogliete ogni occasione, se accettate ogni chiamata, il Signore vi renderà possibile svolgerla nel modo dovuto. La Chiesa non vi chiederà nulla che non siate in grado di fare con l'aiuto del Signore.¹⁴

Questa è la mia preghiera per ognuno di noi: "Signore: aumentaci la fede" [vedere Luca 17:5]. Aumentaci la fede necessaria per colmare l'abisso dell'incertezza e del dubbio. [...]

Signore, aumentaci la fede, per elevarci al di sopra dei deboli detrattori di questa Tua grande e santa opera. Rafforza la nostra volontà. Aiutaci a edificare e ad espandere il Tuo regno secondo la

Tua volontà, perché questo Vangelo possa essere predicato in tutto il mondo a tutte le nazioni. [...]

Dacci la fede per vedere, al di là delle difficoltà del momento, i miracoli del futuro. Dacci la fede per pagare le decime e le offerte e per riporre la nostra fiducia in Te, Onnipotente, che aprirai le cateratte del cielo come hai promesso. Dacci la fede per fare ciò che è giusto e goderne i risultati.

Dacci la fede quando le tempeste dell'avversità si abbattono su di noi. Nella malattia possa essere forte la nostra fede nei poteri del sacerdozio. Mettiamo in pratica il consiglio di Giacomo:

“C'è qualcuno fra voi infermo? Chiami gli anziani della chiesa, e preghino essi su lui, ungendolo d'olio nel nome del Signore;

e la *preghiera della fede* salverà il malato, e il Signore lo ristabilirà' (Giacomo 5:14–15; corsivo dell'autore). [...]

Signore, quando camminiamo nella valle dell'ombra della morte, dacci la fede per sorridere attraverso le lacrime, sapendo che tutto fa parte del piano eterno di un Padre affettuoso, che quando lasciamo questa vita entriamo in un'altra vita più gloriosa; e che, grazie all'Espiazione del Figlio di Dio, tutti ci leveremo dalla tomba e i fedeli entreranno nell'Esaltazione

Dacci la fede per proseguire l'opera di redenzione dei morti affinché i Tuoi propositi eterni possano adempiersi in favore dei Tuoi figli di ogni generazione.

Padre, dacci la fede per seguire i consigli nelle piccole cose, che sono spesso tanto importanti. [...]

Signore, accresci la nostra fede negli altri e in noi stessi e nella nostra capacità di fare il bene e di compiere grandi cose. [...]

Padre, aumentaci la fede. A mio avviso, abbiamo soprattutto bisogno di una maggiore fede. Dunque, caro Padre, accresci la nostra fede in Te e nel Tuo beneamato Figliuolo, nella Tua grande opera eterna, in noi stessi come Tuoi figli e nella nostra capacità di andare e fare secondo la Tua volontà e i Tuoi precetti. Così prego umilmente nel nome di Gesù Cristo. Amen.¹⁵

Sussidi didattici

Domande

- Il presidente Hinckley ha insegnato che la fede in Dio è “il grande potere motivante che può cambiare la nostra vita” (sezione 1). Quali esperienze vi hanno aiutato a conoscere il potere della fede? In che modo avete constatato che quando “procediamo verso l’ignoto [...], la fede illumina il cammino”?
- Che cosa possiamo apprendere dalla sezione 2 in merito alla fonte della forza della Chiesa? Che rapporto c’è tra fede e sacrificio? Pensate a come potete prestare ascolto alla richiesta del presidente Hinckley di “far progredire quest’opera in tutto il mondo”?
- Perché pensate che la fede abbia il potere di aiutarci nei momenti di prova? (Vedere la sezione 3). In quali occasioni la fede vi ha aiutato a vincere la paura? In quali occasioni la fede vi ha aiutato a superare gli ostacoli?
- Analizzate la preghiera del presidente Hinckley contenuta nella sezione 4. Quali parole in questa preghiera rivestono particolare significato per voi? In che modo la fede può aiutarci a superare l’incertezza e il dubbio? In che modo la fede può aiutarci a guardare al di là del problema per vedere i miracoli?

Passi scritturali correlati

Giovanni 14:12–14; Romani 5:1–5; 2 Nefi 26:12–13; Moroni 7:33–38; DeA 27:16–18

Sussidi per l’insegnamento

Se studiamo le Scritture spesso e con diligenza, cercando sinceramente la guida dello Spirito, saremo illuminati riguardo a come preparare le lezioni. Saremo anche preparati ad ascoltare e [a] seguire i suggerimenti dello Spirito mentre insegniamo” (*Insegnare: non c’è chiamata più grande* [2000], 14).

Note

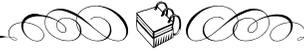
1. Conference Report, ottobre 1969, 114.
2. “Se siete disposti ad ubbidire”, *La Stella*, giugno 1995, 6.
3. *Standing for Something: Ten Neglected Virtues That Will Heal Our Hearts and Homes* (2000), 109–110.
4. “Camminiamo per fede”, *Liahona*, luglio 2002, 80–81.
5. “Lo stato della Chiesa”, *La Stella*, luglio 1991, 56.
6. “Il miracolo della fede”, *Liahona*, luglio 2001, 83–85.

7. "Finite la corsa, serbate la fede", *La Stella*, gennaio 1996, 80–81.
8. "Poiché Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità", *La Stella*, febbraio 1985, 21.
9. "Non temere; solo abbi fede", *La Stella*, maggio 1996, 6.
10. "Non essere incredulo", *La Stella*, aprile 1990, 5.
11. "Latter-Day Counsel: Excerpts from Addresses of President Gordon B. Hinckley", *Ensign*, ottobre 2000, 73.
12. *Standing for Something*, 109–110.
13. "È risuscitato come avea detto", *La Stella*, settembre 1983, 10.
14. "Inspirational Thoughts", *Ensign*, giugno 1999, 2.
15. "Signore, aumentaci la fede", *La Stella*, gennaio 1988, 51–53.



Elenco delle illustrazioni

- Pagina 44: Particolare di *La prima visione di Joseph Smith*, di Greg K. Olsen
- Pagina 52: *Un solo pastore*, di Howard Lyon
- Pagina 62: *Brigham Young sull'Ensign Peak*, di A. VaLoy Eaton
- Pagina 67: Particolare di *Cristo e il giovane ricco*, di Heinrich Hofmann. Riprodotto per gentile concessione della C. Harris Conroy Co., Inc.
- Pagina 84: *La fine di Parley's Street*, di Glen S. Hopkinson
- Pagina 90: *Il soccorso dei carretti a mano*, di Glen S. Hopkinson
- Pagina 130: Particolare di *Il Sermone sul Monte*, di Harry Anderson
- Pagina 135: *Gli insegnamenti del Salvatore sul discepolato*, di Justin Kunz
- Pagina 138: *La strada per Emmaus*, di Jon McNaughton
- Pagina 144: *Il Signore Gesù Cristo*, di Del Parson
- Pagina 182: *L'arco rotto di Nefi*, di Michael Jarvis Nelson
- Pagina 208: Particolare di *Cristo guarisce il malato a Betesda*, di Carl Heinrich Bloch
- Pagina 237: *Parley P. Pratt legge il Libro di Mormon*, di Jeff Hein
- Pagina 251: Particolare di *L'immagine di Cristo*, di Heinrich Hofmann. Riprodotto per gentile concessione della C. Harrison Conroy Co., Inc.
- Pagina 304: *Non più smarrito*, di Greg K. Olsen
- Pagina 326: Fotografia © *Deseret Morning News*
- Pagina 330: *Cristo nel Getsemani*, di Harry Anderson
- Pagina 349: Particolare di *Cristo con un bambino*, di Carl Heinrich Bloch



Indice

A

- Adulti non sposati, 163–164
- Albero che cresce sbilanciato, 175–177
- Alleanze, 127, 184–186, 326
- Amore
 - è l'essenza basilare del Vangelo, 216
 - la famiglia è rafforzata tramite l', 177–179
 - nel matrimonio, 159–166
 - per coloro che non sono della nostra fede, 286–288
 - porgere una mano ai meno attivi con, 307
 - può cambiare i cuori, 208
- Apostasia, 46–47, 52
- Apostoli, 46, 269, 272–273
- Autosufficienza
 - aiutare il prossimo a raggiungere la, 199–201
 - porta pace, 195–204
 - tramite il Fondo perpetuo per l'istruzione, 31–32, 197, 200
- Avversità
 - la fede può aiutarci a sopportare le, 348–350
 - nel Libro di Mormon, 226
 - perseverare nonostante le, 72
 - prepararsi per le, 201–203
 - vissute dai pionieri, 3, 83, 85, 86–87

B

- Bambini, figli
 - dovrebbero essere cresciuti in luce e verità, 103
 - dovrebbero essere istruiti in tenera età, 175–177
 - dovrebbero essere preparati presto per l'opera missionaria, 297–299
 - innocenza dei, 53
 - ribelli, necessitano del nostro amore e delle nostre preghiere, 177
 - sono doni del Signore, 171
 - vita dei, rifletterà l'insegnamento impartito in famiglia, 178–179
- Benessere, 199–201, 202

C

- Casa
 - creare un'atmosfera di apprendimento nella, 246–247
 - di Gordon B. Hinckley, 169
 - fondamento di una vita retta, 169–179
 - Vedere anche* Famiglia
- Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni
 - come vessillo per le nazioni, 57–68
 - dottrine della, che la distinguono dalle altre chiese, 50–55
 - i primi dirigenti della, ne predissero il destino, 60–62, 86
 - offre opportunità di rendere servizio, 215–217

- ogni membro della, ha un ruolo importante da svolgere, 62–64
 organizzazione della, 52–53, 265–277
 restaurata tramite Joseph Smith, 45–46, 48–55
 riempirà la terra, 48, 59–60, 300
- Convertiti alla Chiesa
 hanno bisogno di amici, 309–310
 hanno bisogno di essere nutriti della parola di Dio, 306, 309, 312–313
 hanno bisogno di un incarico, 306–307, 309–311
 sono preziosi, 306–309
- Cristo. *Vedere* Gesù Cristo
- D**
-
- Debiti, 203–204
- Decisioni, 190–191
- Dio Padre. *Vedere* Padre Celeste
- Divinità, 49–51
- Donne
 come figlie di Dio, 97–108
 lavorano insieme ai detentori del sacerdozio, 104, 228–229
 opportunità per le, 248–249
 posto sacro delle, nel piano di Dio, 99–100
 potere delle, fedeli, 106–108
 responsabilità delle, nella Chiesa, 104
- E**
-
- Espiazione. *Vedere* Gesù Cristo, Espiazione di
- Essere all'altezza, 79–80, 184–186, 214, 260
- F**
-
- Famiglia
 è l'unità fondamentale della società, 53, 116
- è rafforzata da amore e rispetto, 177–179
 i rapporti basati su di essa sono i più sacri, 171
 istituita dal Padre Celeste, 171
 posizione della Chiesa sulla, 64
 proclama sulla, 32, 171
 può essere suggellata per l'eternità, 53
- Fare amicizia
 con coloro che non sono della nostra fede, 279–288
 con i membri nuovi e meno attivi, 303–312
- Fede
 andare avanti con, 343–351
 ci aiuta a innalzarci rispetto alla paura e alle avversità, 348–350
 cresce quando viene esercitata, 350–351
 dei pionieri, 85–86
 delle donne rette porta potere, 106
 è la base della testimonianza, 346–348
 è la fonte inesauribile di una vita piena di significato, 345–346
- Felicità
 coltivare la, 71–80
 Il piano del Signore è un piano di, 73
 nel matrimonio deriva dal mostrare un'attenzione affettuosa, 164–166
 tramite il servizio, 211–213
 tramite la preghiera, 111–113
 tramite l'opera missionaria, 297–299
 viene dalla conoscenza del Vangelo, 74–77, 102

Finanze, 201–203
 Fondo perpetuo per l'istruzione,
 31–32, 197, 200

G**Genitori**

dovrebbero creare un'atmosfera
 di apprendimento nella casa,
 246–247
 dovrebbero dominare l'ira,
 177–178
 dovrebbero pregare per i loro
 figli, 113, 172, 177
 dovrebbero preparare presto i
 figli per l'opera missionaria,
 297–299
 non dovrebbero mai perdere la
 speranza con i figli ribelli, 177
 single, 171–173
 sono responsabili dell'insegna-
 mento e della cura dei figli,
 171–173

Gesù Cristo

alcuni negano la divinità di,
 137–140
 apparve a Joseph Smith, 46, 49–51
 crocifissione di, 134, 333–334
 e il Padre Celeste sono Esseri
 separati, 49–51
 è la figura centrale della storia
 umana, 46
 Espiazione di, 134, 331–340
 “Il Cristo vivente – La testimo-
 nianza degli apostoli”, 37, 331
 ministero terreno di, 132–134, 332
 noi guardiamo a, 131–141
 ottenere una testimonianza di,
 137–140, 151–153
 promette di essere con noi, 66, 300
 risurrezione di, 134–136, 334–335
 vita pre-terrena di, 332

Giorno del Signore, 65, 127

Gratitudine, 73–74

H

Hinckley, Ada Bitner (madre), 2–7,
 9, 71, 97, 145
 Hinckley, Bryant Stringham (padre),
 2–8, 71, 85, 97, 145, 195, 207,
 243–244
 Hinckley, Gordon B.
 affronta le prove della fede da
 giovane, 5–6
 annuncia la chiamata delle presi-
 denze di area, 23
 cerimonia funebre, 39–40
 come marito, 13, 157–159
 come padre, 13–14, 111, 169
 corteggia Marjorie Pay, 6, 12–13,
 157
 dedica il centesimo tempio in
 funzione, 35, 318
 dedica il Centro delle confe-
 renze, 36
 diventa presidente della Chiesa,
 24–26, 265–266
 è in lutto per la morte della
 moglie Marjorie, 38, 159
 elabora il filmato dell'investitura
 del tempio per il Tempio sviz-
 zero di Berna, 16–17
 genitori di, 2–9, 71, 97, 145, 243
 gli è diagnosticato il cancro, 39
 infanzia di, 3–4
 intervistato a *60 Minutes*, 28,
 279–281
 istruzione di, 4–6
 lavora per la Ferrovia di Denver e
 Rio Grande, 15
 matrimonio di, con Marjorie Pay,
 13–14, 97–98, 157–159
 missione a tempo pieno di, 6–9,
 71, 207, 291–292, 343–335
 morte di, 39–40

nascita di, 2
 nel 2002 ospita a Salt Lake City le Olimpiadi Invernali, 28–29
 nominato segretario esecutivo del Comitato della Chiesa per la radio, la pubblicità e le pubblicazioni missionarie, 10–12, 15, 59, 231
 nominato segretario generale del Comitato generale missionario, 16
 presenta il Fondo perpetuo per l'istruzione, 30–31, 197, 200
 Presenta “La famiglia – Un proclama al mondo”, 32, 171
 promuove l'apprendimento spirituale e secolare, 31–32, 243–253
 retaggio familiare di, 2–3, 84–85
 riceve il riconoscimento Presidential Medal of Freedom, 29
 riceve la rivelazione per la costruzione dei piccoli templi, 34–35, 317–318
 servizio di, nella Prima Presidenza, 21–24, 265–266
 servizio di, nel Quorum dei Dodici, 18–20, 265
 si laurea presso la University of Utah, 6, 57
 sottolinea il ritenimento dei convertiti, 33–34, 303–312
 testimonianza di, 4, 6, 37, 145–146, 331–332, 340
 viaggi di, 9–10, 298–231, 45, 97, 158, 293
 Hinckley, Marjorie Pay (moglie)
 corteggiata da Gordon B. Hinckley, 6, 12–13, 157
 matrimonio di, con Gordon B. Hinckley, 13–14, 97–98, 157–159
 morte di, 38, 159

I

Istruzione
 crea opportunità, 245, 248–250
 di Gordon B. Hinckley, 4–6
 per tutta la vita, 243–253
 spirituale, tanto importante quanto quella temporale, 251–253
 tramite il Fondo perpetuo per l'istruzione, 31–32, 197, 200

J

Joseph Smith. *Vedere* Smith, Joseph

L

Lavoro
 è la genialità della Chiesa, 198–199
 lezioni apprese tramite il, 195
 necessità di, 197–199

Libro di Mormon, Il
 aiuta a trovare le soluzioni ai problemi di oggi, 235–236
 potere del, 231–240
 può cambiare la nostra vita e la nostra prospettiva, 236–240
 ricevere una testimonianza del, 233–234
 sfida a leggere il, da parte di Gordon B. Hinckley, 231
 storia del, 187, 235–236
 testimonianza di Gesù Cristo, 51–52, 233
 tradotto da Joseph Smith, 233, 235
 una testimonianza del, porta alla convinzione di altre verità, 234–235
 un testimone assieme alla Bibbia, 51–52

M

Madri
 responsabilità delle, 171
 sacra chiamata delle, 102–103
Vedere anche Famiglia; Genitori

Maltrattamenti, 2226

Matrimonio

- come rapporto eterno, 157-166
- essere leali e fedeli nell'ambito del, 166
- è un rapporto alla pari, 161
- felicità nel, deriva dal mostrare un'attenzione affettuosa, 164-166
- progettato dal Padre Celeste, 159-160
- tra Gordon B. Hinckley e Marjorie Pay, 13-14, 97-98, 157-159

Membri meno attivi

- interessarsene con amore, 307
- invitati a tornare attivi nella Chiesa, 312-314

Missionari senior, 298-299

O

Obbedienza

- benedizioni derivanti dalla, 66, 187-188
- ci è richiesta in ogni aspetto, 186
- è la via per la felicità, 74
- rafforza la Chiesa, 191-192
- significa vivere il Vangelo, 183-192

Opera missionaria

- aiutare i missionari a tempo pieno nell', 294-296
- aiutata dalla preghiera familiare, 116-118
- di Gordon B. Hinckley, 6-9, 71, 207, 291-292, 343-335
- è responsabilità del sacerdozio, 298
- il Signore benedirà i nostri sforzi nell', 300
- negli ultimi giorni, 291-300
- porta felicità, 297-299
- preparazione dei figli all', 297-299
- raggiungere il mondo tramite l', 293-294

Ordinanze

- del tempio sono le benedizioni culminanti della Chiesa, 321-323
- per i morti, 53, 323-325

Ottimismo, 71-80

P

Pace

- pregare per la, 115
- si può trovare nel tempio, 325-327
- tramite l'autosufficienza, 195-204
- tramite una vita virtuosa, 258-260

Padre Celeste, Il

- apparve a Joseph Smith, 46, 49-51
- ci ama, 332-333
- ci invita a pregare a Lui, 113-114
- è al timone di questa Chiesa, 66, 188
- e Gesù Cristo sono Esseri separati, 49-51
- è il Padre del nostro spirito, 54, 79, 113-114
- è la vera fonte di forza, 101
- ha una forma fisica, 49-51
- istituì la famiglia, 171
- ottenere una testimonianza di, 151-153
- riversa benedizioni su coloro che osservano i Suoi comandamenti, 66

Padri

- i detentori del sacerdozio devono essere buoni, 224-226
- responsabilità dei, 171
- Vedere anche* Famiglia; Genitori

Paura, 77-78, 153, 348

Pentimento

- è reso possibile dall'Espiazione del Salvatore, 338-339
- è uno dei primi principi del Vangelo, 75

- per comportamento immorale, 262–263
- Piano di salvezza, 54, 325
- Pionieri
della Chiesa agli albori, 3, 62–68, 83–92
delle compagnie di carretti a mano di Willie e Martin, 89–92
moderni, 85, 92–94
realizzarono la loro fede, 85–86
retaggio dei, 83–95
tutti i membri della Chiesa sono, 92–94
- Pornografia, 127, 225, 258–262
- Pratt, Parley P., 236–239
- Pregiera
cercare le risposte alla, 115–117
familiare, aiuta i figli a crescere nella fede, 173–174
familiare, nella casa di Gordon B. Hinckley, 111
familiare, porta ai miracoli, 115–117
porta benedizioni e felicità, 111–113
potere della, 111–119
- Pregiera familiare
aiuta i figli a crescere nella fede, 173–174
nella casa di Gordon B. Hinckley, 111
porta ai miracoli, 115–117
- Preparazione per le emergenze, 201–203
- Presidente della Chiesa
chiamato dal Signore, 267–269
l'apostolo con più anni di servizio diventa il successivo, 269–270
quando impossibilitato a svolgere appieno le sue funzioni, 270–273
- Presidente di palo, 274–275
- Prima Visione, 46, 49–51, 59
- Proclama sulla famiglia, 32, 171
- Profeti
chiamati dal Signore, 267–269
ci consigliano di essere preparati materialmente e spiritualmente, 201–203
di solito sono uomini anziani, 268
- Prove. *Vedere* Avversità
-
- R**
- Restaurazione
avviata dalla Prima Visione, 46, 48–49, 59
delle chiavi e dell'autorità del sacerdozio, 46, 49–50, 221–222
del Vangelo, 45–55
preceduto dal Rinascimento e dalla Riforma, 47–48
tramite Joseph Smith, 45–46, 48–55
- Rispetto
per coloro che non sono della nostra fede, 283–284, 286–288
rafforza i rapporti familiari, 177–179
- Risurrezione
di Gesù Cristo, 134–136, 334–335
resa possibile dal Salvatore, 336–338
- Ritenimento dei convertiti, 33–34, 303–312
- Rivelazione
giunge tramite una voce dolce e sommessa, 124–125
moderna, 54–55
per costruire il Tempio di Hong Kong, in Cina, 121–123
per costruire i piccoli templi, 34–35, 317–318

S

Sacerdozio

- autorità e chiavi del, restaurate, 46, 49–50, 146, 221–222
- dignità per detenere il, 224–226
- di Melchisedec, 223–224
- Dio compie la Sua opera tramite il, 222
- e l'organizzazione della Chiesa, 52–53, 265–277
- ogni uomo degno è idoneo per detenere il, 224
- potere e benedizioni del, 219–229
- può benedire tutti i figli di Dio, 223–224
- quorum del, possono fornire un'ancora di forza, 227

Serata familiare, 174–175

Servizio

- è la miglior medicina contro l'infelicità, 211–213
- la Chiesa offre opportunità di, 215–217
- lo Spirito Santo ci guida nel, 124
- nei templi, 323–325
- nella Società di Soccorso, 104
- perderci nel, 207–215
- trovare il nostro vero sé nel, 213–214

Smith, Emma, 100–102, 187

Smith, Joseph

- Chiesa restaurata tramite, 45–46, 48–55, 146
- Prima Visione di, 46, 49–51
- testimonianza di, 136
- tradusse il Libro di Mormon, 233, 235

Società di Soccorso, 104

Spirito. *Vedere* Spirito Santo

Spirito Santo

- ci aiuta a superare le differenze con gli altri, 299–300
- ci guida nel nostro servizio in casa e in chiesa, 124
- ci illumina, ci edifica e ci innalza, 125–127
- ci suggerisce la rivelazione, 121–128
- può essere il nostro compagno costante, 124, 127–128
- testimonia della verità, 123, 233–234

T

Templi

- benedizioni, 317–327
- le famiglie possono essere suggellate nei, 160–161, 321–322
- ordinanze per i morti celebrate nei, 323–325
- rivelazione di costruire piccoli, 34–35, 317–318
- sono espressioni della nostra testimonianza, 319–320
- sono luoghi di pace e di rivelazione, 325–327

Testimonianza

- ci sostiene quando camminiamo con fede, 146–151
- del Libro di Mormon, 233–234
- di Gordon B. Hinckley, 4, 6, 37, 145–146, 331–332, 340
- dobbiamo dividerla e vivere in base alla, 153–154
- è la grande forza della Chiesa, 146, 192, 346–348
- il dono della, 145–154
- la nostra vita deve essere l'espressione della nostra, 132

Tolleranza, 281–283, 286–288, 293

U

Unità

- con coloro che sono di altre fedi,
279–282
- tra i membri della Chiesa, 66
- tra la Prima Presidenza e i
Dodici, 274

V

Vangelo

- ci dà motivo di gioire, 74–77, 102
- è un messaggio di trionfo, 77–78
- restaurato tramite Joseph Smith,
45–46, 48–55

Vescovo, 276–277

Virtù

- incentrare la nostra vita su,
255–263
- nei nostri pensieri, 261–262
- porta benedizioni, 257–258
- valore della, 101, 257

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI

ITALIAN

